L. 7.000 €3,62 205

MCmicrocomputer®

DAL 1981 IL MONDO DELL'INFORMATICA APRILE 2000

Èstra Dream PC
estro e tecnologia

PROVA NOTEBOOK

Acer TM 736 TLV LA POTENZA

Nec Versa Note VX LA CONVENIENZA

Typhoon TView Tuner Box
La TV anche sul notebook

Plextor PlexWriter 12/4/32
Masterizzare alla velocità della luce

Olidata D-1999E
Il DVD multiuso

INTERNET
Navigare in salotto con i Set Top Box

Terratec Audiosystem EWS 88-MT

Asus AGP-V6800 DDR Deluxe

Creative SBLive! Platinum

Omnipage PRO+ Web

Philips Voice Tracer

SPECIALE Quali per il nostro computer

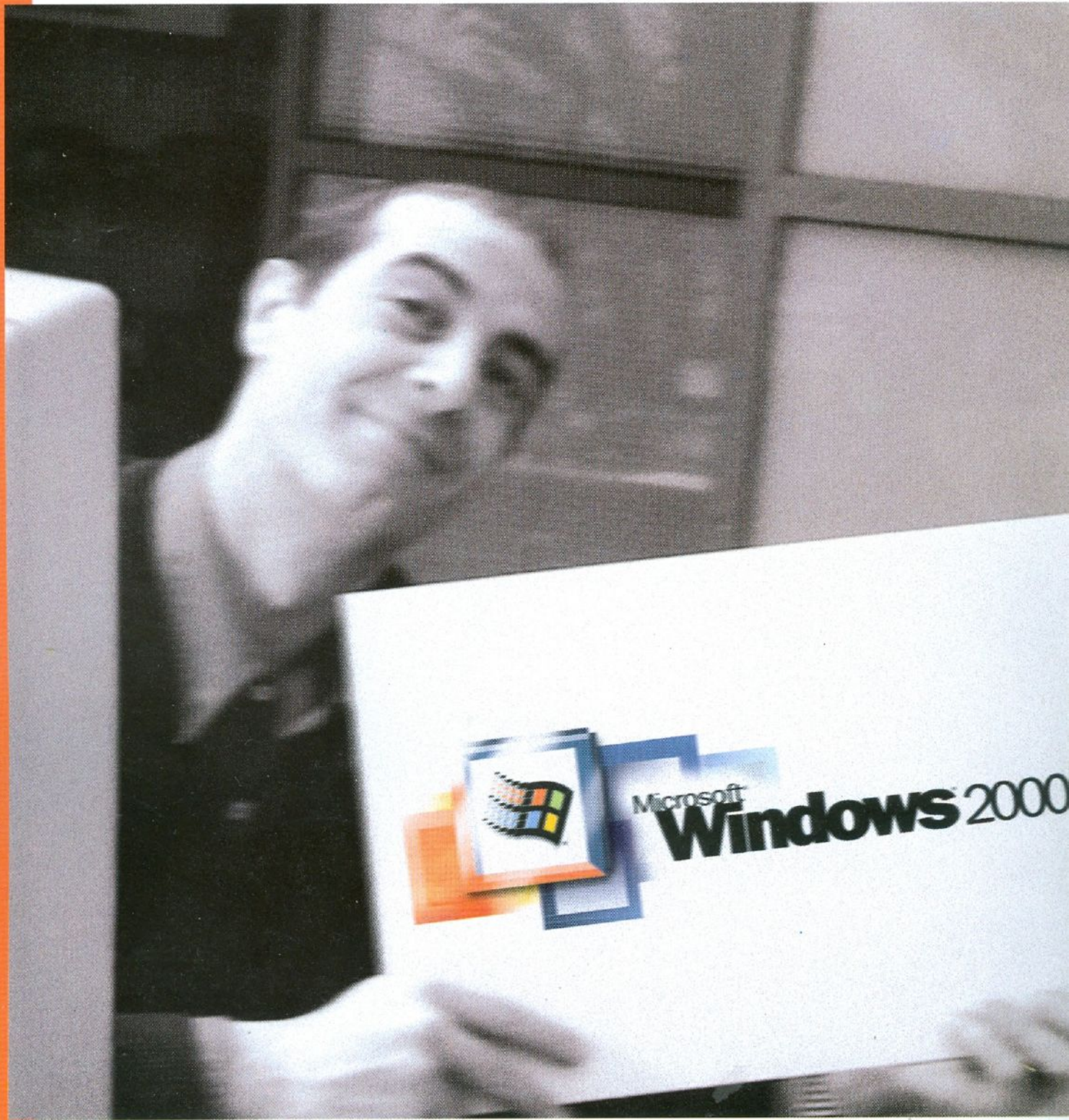
TUTTO PER SCEGLIERLE E USARLE AL MEGLIO

SCHEDE MADRI

Word 2000 "lavorare con stile"

MENSILE - ANNO XX - APRILE 2000 - SP. ED. ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662-23/12/96 FILIALE DI ROMA

9 771123 271004 00205

MCmicrocomputer è una pubblicazione Pluricom

Microsoft Windows 2000

Sviluppato sulla tecnologia di Windows NT, Windows 2000 è l'ideale per aziende di ogni dimensione ed è già strutturato per sfruttare al meglio i vantaggi offerti dai personal computer dell'era digitale: dal portatile più compatto al più sofisticato server per l'e-commerce. Scoprite qui di seguito come Internet sia molto più di una bella idea e Windows 2000 molto più di un semplice software.

Windows 2000: la piattaforma

Windows 2000 è disponibile in tre versioni, Professional, Server e Advanced Server. Ogni versione è mirata a soddisfare diverse esigenze all'interno dell'azienda. La versione Professional è destinata ai PC desktop o ai portatili ad uso professionale, la versione Server nasce per fornire servizi di rete, Internet e applicativi in piccole aziende o dipartimenti, e infine la versione Advanced Server per fornire servizi di rete, applicativi e Internet ad aziende di medie e grandi dimensioni.

Microsoft Windows 2000 Professional

Il sistema operativo affidabile e sicuro per desktop e PC portatili

Progettato per diventare il nuovo standard per l'uso professionale, Windows 2000 Professional è un sistema operativo semplice e affidabile che combina la sicurezza e la gestibilità di Windows NT Workstation con la semplicità d'uso e la flessibilità di Windows 98.

Affidabilità, semplicità, prestazioni: ancora più Windows per il vostro business

Più Windows che mai

L'interfaccia Windows è stata ulteriormente migliorata: i menu personalizzati consentono di trovare rapidamente i comandi di uso più frequente, l'integrazione con Internet permette di utilizzare gli stessi strumenti per lavorare con i dati locali e con le informazioni disponibili sul Web, il supporto plug & play e le numerose procedure guidate rendono semplice e immediato il collegamento di nuove periferiche o la configurazione di nuovi servizi.

Tutta la potenza di NT

Basato sulla tecnologia di Windows NT, Windows 2000 Professional garantisce un'eccezionale affidabilità operativa grazie a una robusta architettura di sistema, che impedisce ad una applicazione malfunzionante di interferire con le altre applicazioni o di bloccare il sistema operativo stesso. Windows 2000 introduce la firma digitale per i driver certificati, grazie alla quale è possibile impedire o controllare l'installazione di driver di non provata qualità, che potrebbero alterare la stabilità del sistema. La protezione dei file di sistema impedisce la cancellazione o la sostituzione, da parte dell'utente o di una applicazione, dei file essenziali per il funzionamento di Windows 2000 garantendone l'integrità. Il servizio Windows Installer gestisce l'installazione delle applicazioni, ne permette la completa rimozione in caso di necessità e ripristina automaticamente eventuali file o parametri che siano stati cancellati o danneggiati.

Le prestazioni e la sicurezza che cercate

L'architettura a 32 bit e il supporto delle più avanzate tecnologie garantiscono prestazioni estremamente elevate e un utilizzo ottimale dei moderni desktop e portatili.
Il supporto dei principali standard per la sicurezza, quali L2TP e IPSec, permette di utilizzare Internet per accedere alla rete aziendale nella massima sicurezza, attraverso una rete privata virtuale (VPN). La possibilità di crittografare i dati su disco protegge le informazioni personali o aziendali da qualunque tipo di accesso non autorizzato, anche in caso di furto del PC.

Ideale per i PC portatili

La tecnologia plug & play, il supporto delle periferiche USB e IEEE 1394 e il controllo dell'alimentazione secondo lo standard ACPI fanno di Windows 2000 il sistema operativo ideale per i PC portatili. Le funzioni di stand by e sospensione permettono di spegnere il PC senza dover chiudere documenti e applicazioni, e poi di riprendere il lavoro esattamente dal punto in cui si era arrivati.
Utilizzare un portatile significa anche poter accedere ai propri dati in ogni momento: la tecnologia degli off-line folder permette di selezionare pagine Web, file e cartelle di rete e di utilizzarli o modificarli anche quando si lavora off-line; Windows 2000 sincronizzerà automaticamente i dati durante il successivo collegamento alla rete.

Microsoft Windows 2000 Server

Il sistema operativo di rete e applicativo ideale per le aziende di ogni dimensione

Windows 2000 Server è stato progettato per rispondere alle esigenze dei business di ogni dimensione: dalle piccole aziende fino alle grandi imprese internazionali. Windows 2000 Server, infatti, integra i servizi di directory e i servizi per il Web, le reti, le applicazioni, la condivisione di file e stampanti con tutta la facilità di gestione e l'affidabilità che il vostro business necessita nell'era digitale.

Il vostro business subito in rete

Windows 2000 Server supporta nativamente i principali standard Internet, da TCP/IP e DNS, fino a LDAP e XML, e fornisce numerosi servizi, quali Internet Information Server, COM+ e Message Queue, che permettono di collegare il proprio sistema informativo con Internet e di realizzare le soluzioni necessarie per sfruttare

microcomputer 205

Sommario

APRILE 2000

rio

SPECIALE SCHEDE MADRI

Al momento dell'acquisto di un computer normalmente la nostra attenzione viene catturata principalmente dalla velocità del processore, dalla capacità dell'hard disk, dalla quantità di RAM ed infine dalla potenza della scheda video. Raramente ci poniamo interrogativi sulla scheda madre che realmente rappresenta la vera base di un computer e che, in funzione delle sue caratteristiche e compatibilità, determina la reale longevità del nostro PC. Chipset, socket, slot, processori... facciamo un po' di chiarezza

In copertina

Direttore
Marco Marinacci

Vicedirettore
Rino Nicotra

Assistente di direzione
Roberta Rotili

Direzione Tecnica
Andrea de Prisco

Hanno collaborato:
Aldo Ascenti, Nero Berri, Massimiliano Cimelli, Raffaello De Masi, Valter Di Dio, Pierfrancesco Fravolini, Mauro Gandini, Ida Gerosa, Franco Palamaro, Alessandro Pette, Francesco Romani, Bruno Rosati, Leo Sorge, Pierpaolo Turitto, Giuseppe Zanetti

Copertina e direzione artistica
Paola Filoni

Grafica e impaginazione
Adriano Saltarelli, Fabio Della Vecchia

Fotografia
Dario Tassa

Coordinamento produzione
Giovanna Molinari

Pubblicità
Luca Martelli,Achille Barbera, Flavia Di Gregorio,
Segreteria e materiali
Paola Nesbitt

Pubblicità USA: Global Ad-Net - 94 Grove Street, Peterborough, NH 03458; phone: +1(603)9241040; fax: +1(603)9241041; e-mail: info@ganpubs.com
Pubblicità Taiwan: Acteam International Marketing Corporation - P.O. Box 82-153 Taipei, Taiwan R.O.C.; tel: +886(2)7751755; fax: +886(2)7415110

Direttore Responsabile
Marco Marinacci

MCmicrocomputer è una pubblicazione Pluricom S.r.l.
http://www.pluricom.it

Registrazione del Tribunale di Roma n. 219/81 del 3 giugno 1981 - ISSN 1123-2714 -

Abbonamento a 11 numeri: Italia L. 50.000, Europa e Bacino Mediterraneo L. 150.000, Americhe, Asia e Africa L. 200.000, Oceania L. 250.000.
c/c postale n. 60106002 intestato a Pluricom S.r.l., V.le Ettore Franceschini, 73 - 00155 Roma

Stampa e allestimento: Grafiche P.F.G - Via Cancelleria 62 - 00040 Ariccia (Roma) - **Distribuzione per l'Italia:** SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

Pluricom S.r.l. - Viale Ettore Franceschini, 73 - 00155 Roma
Abbonamenti e servizi: tel. 06.43219201
Fax 06.43219301 - e-mail abbonamenti@pluricom.it; pluricom@pluricom.it
Redazioni: tel. 06.43219202 - fax 06.43219302
e-mail redazioni@pluricom.it (operatori); posta@pluricom .it (lettori)
Pubblicità: tel. 06.43219203 - fax 06.43219303
e-mail pubbli@pluricom.it

Associato USPI

ISSN 1123-2714

Editoriale

di Marco Marinacci

Soggettivo ma non casuale

Nel numero scorso facevo, fra l'altro, delle considerazioni sull'incredibile velocità evolutiva dell'informatica e della telematica. Essenzialmente mettevo l'accento sul fatto, forse scontato ma comunque troppo spesso dimenticato, che ad un'evoluzione deve far riscontro una metabolizzazione dei cambiamenti, affinché le masse possano usufruire e beneficiare, e non soffrire, dei miglioramenti. Cambiamenti troppo rapidi e frequenti generano un'avanguardia aggiornata che, dietro di sé, trascina una moltitudine di disorientati che finiscono per subire passivamente il traino.

Il servizio centrale di questo numero è dedicato al tentativo di fare il più possibile chiarezza su quello che è il punto focale intorno al quale, almeno dal punto di vista hardware, ruota il mondo del computer: il processore e la scheda madre su cui è alloggiato. Le combinazioni possibili fra chipset, zoccoli e processori sono numerose, e c'è davvero di che confondersi: come se non bastasse, le evoluzioni dell'uno o dell'altro degli elementi non procedono ovviamente in modo parallelo, e non è, tipicamente, possibile utilizzare "l'ultimo grido" relativamente a tutti gli aspetti in gioco.

Sappiamo ormai tutti che il microprocessore è il cuore del computer. Anzi, possiamo finalmente dire che ne è il cervello, contrariamente a quanto avveniva una quindicina di anni fa, quando la cultura del computer era talmente poco diffusa che dicendo "cervello" si rischiava di far percepire la macchina come dotata di intelligenza. Oggi questo concetto è superato e tutti sanno che l'apparente intelligenza del computer è effetto del modo in cui è stato programmato. Un computer non farà mai quello che gli pare come nei film di fantascienza, dicevamo. Non è poi che sia del tutto vero, se pensiamo ai "capricci" che certamente a ciascuno di noi è capitato e capita di subire da parte del nostro fido pezzo di ferro... O a voi non succede? Ma lasciamo stare, non è questo l'argomento.

Segno dell'evoluzione dei tempi. "Gli ho chiesto la formazione del Torino e non mi ha risposto, come mai?", mi chiese una volta un ragazzetto durante una manifestazione a Pinerolo. Più o meno gli risposi che prima di chiedergli la formazione del Torino bisognava insegnargliela... e mi guardò interrogandosi su che senso avesse insegnare qualcosa a qualcuno per potergliela chiedere; capì quando gli spiegai che potevamo insegnargli tante formazioni e poi chiedergli l'una o l'altra. Non era nella preistoria, era nel 1983. Anzi, era proprio nella preistoria... il problema è che da quella preistoria sono passati meno di vent'anni. Oggi quel ragazzo, a occhio e croce, è qualcosa più che trentenne e certamente, come tutti, ha a che fare con i computer. Certamente non farebbe più una domanda come quella, ma certamente oggi qualsiasi ragazzo della sua età ha la cultura di base necessaria per non cadere in una simile ingenuità. Che significa? Significa cultura di massa, significa metabolizzazione delle informazioni e dell'evoluzione.

Con la presa di coscienza da parte del grosso pubblico non va d'accordo, però, la confusione ingenerata dal continuo mutare e dal continuo espandersi dell'offerta: le alternative si moltiplicano, i criteri di scelta divengono meno deterministici perché le diversità di offerta si traducono sempre meno in diversità dal punto di vista applicativo.

Insomma si va a finire nel soggettivo, il che è tutt'altro che un male purché, però, vi sia alla base della scelta soggettiva uno zoccolo (tanto per restare in tema) di oggettività, cioè quei criteri di base che significano cultura e che consentono di non confondere soggettività con casualità.

Posta

Virus, ancora virus!

Possiedo un Pentium II e uso correntemente tutti programmi di Microsoft Office 2000, tra cui Outlook come client di posta elettronica. La mia preoccupazione sono i virus, che potrei ricevere dagli allegati che mi giungono dalle numerose comunità di newsgroup cui sono iscritto. E' efficace, in questo caso la protezione fornita da prodotti come McAfee o Norton Antivirus?

Alberto Paolo Castellani

La protezione è certamente efficace, ma c'è il fatto che questi pacchetti non sono costruiti per "filtrare" i messaggi appena arrivano. Alla fine, la disinfezione è sempre efficace e valida, ma se vuole davvero essere sicuro di tenere proprio chiusa la porta della sua macchina a questi inaspettati e sgraditi ospiti, le consiglierei un'alternativa.

La risposta vale solo per chi come lei usa Outlook come programma di posta; scarichi dal sito http://www.grisoft.com il programma AGV Antivirus, versione 6, gratuito per uso personale. Una volta installato, il programma funzionerà come gli usuali antivirus, compreso un virus detector residente in memoria, e uno scanner di boot che controlla i file critici di sistema prima del lancio di Windows.

Il lato interessante di questo pacchetto è che include un'opzione e-mail, che verifica automaticamente tutta la posta in entrata e uscita da attività sospette senza interventi da parte dell'utente. Come le dicevo, il pacchetto è gratuito, anche se un po' lunghetto da scaricare, e ha incorporato un monitor automatico per il download dei file d'aggiornamento, senza per questo che l'utente abbia a preoccuparsi di eseguire upgrade a periodi regolari.

Raffaello De Masi

Un sistema nuovo di zecca

Gentile De Masi, desidero chiederle un'informazione; sono un ragazzo di ventidue anni e uso il mio computer non meno di sei-otto ore al giorno, per studio e per diletto personale.

Il mio problema è questo; come posso fare per evitare che, a furia di aggiungere e cancellare programmi, la mia cartella di sistema divenga sempre più grossa e, conseguentemente, il mio computer rallenti sempre di più? Da più parti mi è stato detto che l'utility del sistema operativo "installazione applicazioni" non toglie effettivamente tutto, ma lascia comunque materiale sparso non facilmente cancellabile. E la cosa l'ho potuta verificare di persona, visto che la cartella Windows è passata, in pochi mesi, da 300 a circa 550 MB.

Scusi se sono pignolo ma le volevo precisare che spesso ho notato, usando "installazione applicazioni", che, dopo la rimozione, rimane spesso la cartella del programma installato, con qualche file all'interno. Posso cancellare la cartella senza pericolo?

Insomma, vorrei crearmi un CD (ho un masterizzatore Pioneer 6X) da poter usare così come si usa il CD di Windows per reinstallare da capo il sistema operativo. Solo che usare quello di Windows 98 è un vero tormento. Ho provato a copiare la cartella Windows su un CD, e poi a fare l'operazione inversa sostituendo, quando necessaria, quella del sistema operativo, ma mi sono trovato con un computer senza vita su cui, pazientemente, ho dovuto reinstallare daccapo sistema e driver supplementari. Insomma, un vero incubo.

Mi può consigliare un sistema per aggirare l'ostacolo? Ad esempio, quali file occorre davvero conservare per ripristinare la funzionalità di un sistema operativo ridotto all'osso e smagrito delle cose inutili? Posso usare una partizione sul disco rigido?

Grazie di tutto e buon lavoro.

Luca Lucarelli

Non esiste un metodo diretto per creare un CD così come lei mi dice, e uno delle operazioni più fastidiose è quella di reinstallare daccapo il sistema operativo. Da mezz'ora a un'ora di tempo spese inutilmente.

Purtroppo non esiste un metodo "soft" per riportare all'origine il sistema operativo, in forma "vergine". Anche i pacchetti cosiddetti "pulitori", come CleanSweep, System Mechanics o Spring Cleaner, che assicurano l'eliminazione di tutto il ciarpame accumulato nella cartella di sistema, non fanno mai una pulizia radicale, e questo anche, volutamente, per prudenza.

Come dicevamo, non esiste un metodo diretto per creare una copia del sistema operativo da sostituire a quello "intasato. Ma fortunatamente esiste un metodo ancora più efficiente e sicuro, che, oltre tutto, ha il pregio di una velocità strabiliante. Il programma, di nome Ghost e commercializzato dalla Symantec, ha davvero un che di prodigioso (pensi che viene comunemente usato dai servizi di assistenza per reinstallare

Continua a pag. 20

Scrivete a MCmicrocomputer!

Per scriverci avete a disposizione sia la posta tradizionale (**Viale Ettore Franceschini 73, 00155 Roma**), sia il fax della redazione (0643219302), sia l'e-mail, all'indirizzo mc.posta@pluricom.it. Ogni giorno i messaggi vengono girati alle persone di competenza, per cui vi consigliamo di indirizzarvi alla casella della redazione piuttosto che a quella dei singoli redattori. E' più semplice per voi e, anche se sembra strano, per noi... E' difficile che riusciamo a fornire risposte private (quindi non inviate francobolli o buste affrancate); per le e-mail qualche volta succede. Voi provate, basta che non vi offendiate se non vi rispondiamo... Vi assicuriamo comunque che leggiamo tutta la corrispondenza e teniamo nella massima considerazione ciò che ci viene segnalato.

Non cercare lontano...

I nominativi qui riportati sono stati selezionati da Finson in quanto qualificati per darti il miglior servizio possibile nella vendita dei nostri software. Essi espongono le insegne "Finson Shop", "Finson Point" o "Finson Corner" e hanno un'area all'interno del negozio in cui puoi trovare tutti i programmi Finson che stai cercando!

FINSON SHOP

Bari - MONDADORI INFORMATICA - P.zza Umberto I, 48 A/B/C - Tel. 0805282392
Bari (Corato) - INFOSOFT - Via San Magno a.c.- Km. 0,500 - Tel. 0803588131
Bologna - MONDADORI INFORMATICA - Strada Maggiore, 25 - Tel. 051261554
Brescia - CIBERLIBER - C.so Magenta, 43 - Tel. 0303775196
Catania - COMPUTERIA - C.so Martiri della Libertà, 192 - Tel. 095530159
Catania - PC STORE - V.le Ionio, 129 - Tel. 0957223577
Cuneo - ROSSI COMPUTER - C.so Nizza, 42 - Tel. 0171603143
Firenze - HYPERMEDIA - Via Maso di Banco, 26 - Tel. 055716373
Genova - COMPUTER UNION - Via Molteni, 50/R - Tel. 010417957
Lecce (San Cesario) - COMPURENT - S.S. 476 KM 4, nr. 28 - Tel. 0832354672
Messina - C.I.M.E - V.le Farina, 203 - Tel. 0902928268
Milano - COMPUTER UNION - Via Maestri Campionesi, 25 - Tel. 0259901475
Milano - COMPUTER UNION - Via S. Galdino, 5 - Tel. 0233105690
Milano (Cesano Boscone) - COMPUTER UNION - Via Milano, 42 - Tel. 024585130
Milano (Legnano) - LA SERVIZI INFORMATICI - Via Quasimodo, 12 - Tel. 0331575511
Milano (Sesto San Giovanni) - EASY SOFTWARE ITALIA - V.le Gramsci, 49/51- Tel. 022403490
Milano (Vimodrone) - MISTER BIT - S. Pad. Sup. 292 c/o "Città Mercato" - Tel. 0226510022
Modena - COMPUTER DISCOUNT - Via Emilia Est, 1401 - Tel. 059285228
Modena - COMPUTER DISCOUNT - Via Emilia Ovest, 234 - Tel. 059820293
Napoli - COMPUTERMANIA - Via S. Anna dei Lombardi, 12 - Tel. 0815566522
Napoli (Casalnuovo di Napoli) - FOCELDA - Via Naz. delle Puglie Km. 35,8 - Tel. 0815222835
Napoli (Casoria) - SAGMAR c/o EUROMERCATO - Circonvallazione Esterna - Tel.0815846032
Napoli (Cercola) - PE.MA. COMPUTER - Via Madonnelle, 6 - Tel. 0817712177
Napoli (Portici) - INFORMATICA ESSE - Via Libertà, 258/B - Tel. 0817766465
Napoli (S. Sebastiano al Vesuvio) - TECNO SHOP - Via Roma, 5/7 - Tel. 0815744544
Padova - COMPUTER S.A.C.E. - Via Galliano, 7/9 - Tel. 0498070914
Padova - COMPUTER S.A.C.E. - Via Venezia, 61 - Tel. 0498074575
Padova - OTC COMPUTERS - Via Sorio, 102/A - Tel. 0498720044
Padova (Galliera Veneta) - OTC COMPUTERS - Via Europa, 2 - Tel. 0499470800
Palermo - CAD SYSTEM - Via M. Stabile, 156 - Tel. 0916829645
Palermo - DATACOMM MANAGEMENT - Via Granatelli, 35 - Tel. 091322451
Palermo - DATAMAX - Via G. Campolo, 39 - Tel. 0916815369
Pisa - PUCCINI - Via C. Cammeo, 64 - Tel. 050562286
Reggio Emilia - COMPUTER UNION - Via Pizzetti, 2/H - Tel. 0522930277
Rep. S. Marino (Dogana) - FREE SHOP-COMPUTER DISCOUNT - Via Tre Settembre, 17 - Tel. 0549905767
Rep. S. Marino (Serravalle) - ELECTRONICS S.A. - Via 5 Febbraio - Tel. 0549900416
Roma - MICRO SYSTEM - Circ.ne Orientale, 4721 - Tel. 067232408
Roma - OFFICE TECH CORPORATION - Via della Maglianella, 234/236 - Tel. 0661566938
Taranto - INFOMEZ - Via Pisa, 12 - Tel. 0997791663
Torino - ALEX COMPUTER - C.so Francia, 333/4 - Tel. 0114031114
Torino - ALEX COMPUTER - Via Tripoli, 179 - Tel. 011352262
Torino (Grugliasco) - ALEX COMPUTER - Via Crea, 10 c/o "Le Gru" - Tel. 0117708951
Treviso - COMPUTER SHOP - Galleria Europa, 20 - Tel. 0423720419
Udine - MOFERT 5 - Vie Leopardi, 24/A - Tel. 0432508011
Verona - MEGABYTE 3 - Via XX Settebre, 18 - Tel. 0458010782
Vicenza - COMPUTER SHOP - S.S.11 Padana Sup., 60 - Tel. 0444239270
Vicenza - MEGABYTE 3 - Contrà Mure P.ta Nuova, 26 - Tel. 0444324221
Vicenza - OTC COMPUTERS - Via Divisione Folgore, 24 - Tel. 0444927710
Vicenza (Bassano del Grappa) - OTC COMPUTERS - Via Garibaldi, 15 - Tel. 0424504567

FINSON POINT

Alessandria - COMPUTER DISCOUNT - C.so Lamarmora, 45
Ancona - COMPUTER UNION - Via De Gasperi, 22
Bologna (Casalecchio di Reno) - CSS c/o C.C. SHOPVILLE GRAN RENO - Via Marylin Monroe, 2
Bologna (Imola) - CSS c/o C.C. LEONARDO - V.le Amendola, 129
Bologna (Villanova di Castenaso) - CSS c/o C.C. CENTRONOVA - Via Villanova, 29
Brescia - MASTER INFORMATICA - Via F.lli Ugoni, 20
Brescia (Erbusco) - CSS c/o C.C. "LE PORTE FRANCHE" - Via Rovato, 44
Brescia (Molinetto di Mazzano) - INFOMARKET - Via De Gasperi, 6
Brescia (Roncadelle) - CSS c/o C.C. LE RONDINELLE - Via E. Mattei, 37/39
Catania - PRISMA COMPUTERS-SUPER UNION - Via Canfora, 89/A-B-C-D
Cremona - MEGABYTE 6 - Via Massarotti, 19
Crotone - F.LLI RIOLO - Via Venezia, 1/7
Ferrara - CSS c/o C.C. LE MURA - Via Copparo, 132
Ferrara - SOFT GALLERY - Via Mortara, 60/B
Firenze - COMPUTER UNION - V.le Volta, 127
Firenze - NEW COMPUTER SERVICE - Via degli Alfani, 2/R
Firenze (Campi Bisenzio) - CSS c/o C.C. I GIGLI - Via S. Quirico, 165
Genova (Rapallo) - CARTOTECNICA LO SCHIZZO - C.so Mameli, 327/329/331
Grosseto - COMPUTER SERVICE - Via dell'Unione, 7
Latina - CART & BIT - Via Chiesuola, 1
Latina - COMPUTERPRODOTTI - Via dell'Agora c/o "L'Orologio"
Lecce - LINEA UFFICIO - Via S. Grande, 1
Lecce (Taviano) - COMPUTER FACILE - Via Vittime di Via Fani
Mantova - MEGABYTE 4 - Via Frattini, 19
Milano (Pieve di Fissarega) - CSS c/o C.C. PIEVE - Strada Statale, 235
Milano (Seregno) - GIOCACOMPUTER - Via Cadore, 253
Novara - STRABILIA - Via Biglieri, 4/M
Novara (Suno) - COROLLA - S.S. 229 Km. 22
Padova - CSS c/o C.C. THE FACTORY - C.so del Popolo, 10
Padova - CSS PADOVA - Via dalla Costa, 4
Padova (Este) - COMPU & GAMES - Via Tito Livio, 9
Palermo - INTERMEDIA - Via Tommaso Lo Cascio, 40
Pavia (Parona) - CSS c/o C.C. PARONA - Via Case Sparse-Prov.le Vigevano
Pescara - COMPUTER DISCOUNT - Via G. Marconi, 130/132
Pordenone - ARMONIA - V.le Grigoletti, 92/A
Ragusa (Modica) - FRANCO GIANNONE - Via Macallè, 5
Ravenna - CSS c/o C.C. "ESP" - Via Marco Bussato, 32
Roma - C.D.U. - Via Nomentana Nuova, 93/95
Roma - D.L. MICROCOMPUTER - V.le Eritrea, 103/105
Roma - FACAL PRODUCTS - Via Silicella, 94
Roma - LUIGINA - V.le degli Ammiragli, 73
Salerno (Angri) - COMPUTER SERVICE - Via Orta Longa, 8
Siena - TC SISTEMA TOSCANA - Str. Massetana Romana, 52
Siena (Montepulciano) - TRUST - Via delle Lettere, 46
Siracusa (Floridia) - COMPUTER TIME - Via Garibaldi, 116
Torino - MEDIA SOFT - L.go Turati, 49
Torino - MONDADORI INFORMATICA - C.so Duca degli Abruzzi, 106
Torino - QUEEN COMPUTER - Via S. Ottavio, 8
Torino - QUEEN COMPUTER - C.so Francia, 3
Torino (Alpignano) - VIDEO SERVICE COMPUTER - Via Mazzini, 72
Torino (Cafasse) - DIGITAL DREAMS - C.so IV Novembre, 47
Torino (Orbassano) - COMPUTER WORK CU - Via Rivoli, 38/A
Trapani - COMPUTER POINT - Via Palermo, 84
Trento - ELETTROCASA - Via Gocciadoro, 13
Trento - ELETTROCASA c/o BRENCENTER - Via G.B. Trener, 16
Trento (Rovereto) - ELETTROCASA - Via Brione, 39
Treviso (Conegliano) - BF-HITECH - Via Cavallotti, 84
Treviso (Susegana) - ARMONIA - Via Conegliano, 74
Trieste - CLICMANIA - Via dell'Istria, 76
Udine (Torreano di Martignacco) - CSS c/o C.C. CITTÀ FIERA - Via Cotonificio, 22
Varese (Gazzada) - GATTI & VANONI - Via Campo di Maggio, 35
Venezia (Marcon) - CSS c/o C.C. VALLECENTER - Via E. Mattei, 1/4
Verbania (Cannobio) - FUTHURA COMPUTER - Via A. Giovanola, 47
Vercelli - MEGA-LO-MANIA - Via Galileo Ferraris, 92
Verona (Lugagnano di Sona) - CSS c/o C.C. LA GRANDE MELA - Via Trentino, 1
Vicenza (Torri di Quartesolo) - CSS c/o C.C. LE PIRAMIDI - Via Pola, 20

FINSON S.p.A. Via Cavalcanti, 5 - 20127 Milano (ITALY) - Tel. 02.283.1121 r.a. - Fax 02.284.0254 - e-mail: finson@finson.it

Segue da pag. 16

o installare sistemi di base sulle macchine nuove o in riparazione)!

Deve acquistare, come le dicevo, questo programma (cosa poche diecine di migliaia di lire). Reinstalli daccapo, ex novo, il sistema operativo, magari eseguendo un'installazione in una nuova directory; sarà, così sicuro di avere un sistema nuovo di zecca. Installi anche tutto il software di base che immagina indispensabile (ma davvero indispensabile); cosa vuole che le suggerisca, diciamo Office e gli accessori di posta elettronica! non esageri col materiale, potrà sempre integrare dopo! In altri termini organizzi la sua macchina come vorrebbe fosse ripristinata dopo una bella operazione di pulizia.

Attraverso Norton Ghost (che, glielo ricordo, è stato provato su queste pagine circa due anni fa e lavora sotto DOS), è possibile creare un file immagine (compresso) dell'esatto contenuto dell'hard disk. La copia può essere fatta su una partizione del disco primario, sullo slave o, meglio, su un CD. Non si preoccupi se la sua configurazione supera i 650 MB, Ghost può suddividere il file immagine su più CD e riassemblare il tutto perfettamente al momento della trasformazione inversa immagine-installazione. Le consiglio, anche, di trasferire sul CD una copia originale di Ghost. Quando avrà necessità di recuperare la giovinezza del suo HD, avvii la macchina attraverso il dischetto di emergenza, lanci il programma copiato sul CD, ed esegua il trasferimento immagine-disco. Più semplice di così?

Il manuale di istruzioni del prodotto afferma che si può ripristinare il sistema completo in due minuti; l'affermazione è leggermente ottimistica, visto che molto è legato alla grandezza del file immagine, alla velocità dei dischi, e alla potenza del processore e della memoria incorporata. E' altresì ovvio che il recupero da un CD-ROM è certamente più lento che da un altro disco o da una diversa partizione, ma anche tre o cinque minuti, peraltro senza interventi da parte dell'utente, sono certamente benvenuti rispetto alla tregenda della reinstallazione classica del sistema. A proposito, non è necessario fare il backup di una partizione di memoria virtuale separata, poiché ci penserà Windows a ricreare il file di swap al primo boot dopo il restore. Insomma, un bel po' di lavoro risparmiato.

E la sicurezza di poter dormire un po' più tranquillo la notte.

Raffaello De Masi

FAST DV.NOW E IL DV-IN NON ABILITATO

Nel numero di Febbraio di MCmicrocomputer ho letto il suo interessante articolo sulla scheda di acquisizione video FAST DV.now. In possesso di un camcorder Sony Digital 8 (DCR-TRV110E) e di un PC Pentium II 350 MHz, 128 Mbyte di Ram, con scheda grafica Matrox Marvel 400, con cui ho fatto le mie prime esperienze di video-editing, ho acquistato di recente la scheda Fast DV.now per ottenere risultati migliori tramite collegamento Firewire 1394 (i.LINK). Non avendo ancora installato tale scheda ho trovato molto illuminante la lettura del suo articolo perchè ha messo in luce, non so quanto involontariamente, una sgradevole scorrettezza commessa dal produttore di questo prodotto. Infatti come anche lei fa rilevare, solo "nel manuale è chiaramente specificato che la telecamera da utilizzare dovrà avere l'ingresso DV-in abilitato". Perchè non scriverlo con dovuta evidenza sulla confezione entro cui viene venduta la scheda? Infatti, come lei giustamente osserva, "a parte alcune telecamere professionali, questa caratteristica non è presente nella maggior parte dei camcorder in vendita in Italia". E sulla confezione non è riportata la scritta: RISERVATO A POSSESSORI DI TELECAMERE PROFESSIONALI O CON DV-IN ABILITATO. Per fortuna nel suo articolo lei fa riferimento a sistemi per aggirare l'ostacolo ("... è possibile abilitare la funzione DV mediante l'utilizzo dei Vidget, speciali dispositivi che riprogrammano il firmware interno della telecamera... invalidando però la garanzia..."). Le chiedo: è possibile avere, magari in forma privata, maggiori dettagli su questo metodo? La garanzia della mia Sony è scaduta. La ringrazio e cordialmente la saluto.

Roberto Mariotti.

In realtà la scheda DV.now si può utilizzare tranquillamente anche con telecamente non dotate di ingresso DV-in, ma in questo caso si perde la possibilità di vedere le proprie clip sul monitor del computer. Questo può essere facilmente risolto collegando direttamente il monitor alle uscite analogiche della telecamera. Per vedere invece un intero filmato, acquisito con la DV.now e montato con Premiere, è necessario aprire il progetto come "progetto AVI" e non come standard DV. Nel secondo caso infatti per visionare le clip e i filmati, o l'intero filmato, avrà bisogno della telecamera con DV in, mentre impostando il progetto come file AVI standard le clip potranno essere visionate direttamente sullo schermo del PC.

Pierfrancesco Fravolini

VIDEO EDITING. TUTTO IN UNO O SCHEDE SEPARATE?

Ho letto l'articolo sulla vostra rivista di Febbraio in proposito all'acquisizione video. Sono in possesso di una Matrox G200 abbinata alla Rainbow Runner , vorrei sostituire la G200 con la G400 , ma visto il costo elevato della G400 sarei indirizzato all'acquisto della Voodoo3 3500 tv, vorrei sapere la differenza sostanziale tra la Voodoo e Rainbow .

Dal vostro articolo ho appreso che la voodoo acquisisce in mpg1-2 ,bellissima cosa, mentre la Rainbow in mjpeg , ma la compressione è fatta via softwer o harduer. La loro compressione in mpg mantiene , il livello qualitativo buono?

La cosa che mi lascia perplesso, anche se la tecnologia fa miracoli é che io ho 2 schede, e la Voodoo è una sola e l'ultima scheda provata, la Ati All in Wonder, mi ha deluso tantissimo.

Walter

Visto che ha già il Rainbow Runner (immagino quello per G-series, cioè la scheda separata PCI) le consiglierei di acquistare una G400 dual head, oppure una G400 max, alle quali può tranquillamente abbinare il Rainbow Runner in suo possesso, con una spesa inferiore a quella di una scheda Voodoo3 3500 TV. Quest'ultima scheda è ottima per l'editing video, ma a tutt'ora risulta più facilmente utilizzabile, grazie anche al software a corredo Ulead, la Matrox Marvel o Matrox+Rainbow Runner. Per la compressione in mpeg II, della quale ci stiamo occupando intensivamente per la pubblicazione di un articolo sulla rivista, il migliore programma gratuito è quello che probabilmente lei già possiede, LSX encoder, mentre i risultati migliori si ottengono con la versione completa del programma, acquistabile dal sito Ligos www.ligos.com oppure DVMPEG www.darvision.com

Pierfrancesco Fravolini

a cura di Franco Palamaro e Fabio Della Vecchia

Sta arrivando Windows CE3

La prossima versione del sistema operativo palmare di Microsoft si arricchisce di una multimedialità da desktop e lancia nuovi concetti, tra i quali Reader. Ma il cuore di tutto è DirectX per CE.

Direct X è finalmente entrato nel mondo di Windows CE. La libreria di controlli che Microsoft vede alla base dei suoi prodotti presenti e futuri è stata annunciata alla ESC Conference, che si occupa dei sistemi embedded. Indicato dall'illeggibile sigla DXPAK, il Direct-X Adaptation Kit permette ai produttori di sistemi basati su CE di sfruttare una libreria che permette di accelerare la grafica e ricevere su Internet file streaming audio e video ed anche MP3. Tra i primi device che se potranno avvantaggiare troviamo l'MSN Web Companion, il Motorola DCT-5000+ e soprattutto la console giochi Sega Dreamcast. Non è detto che in questo modo i palmari con CE potranno eseguire i giochi Sega, anzi.

I vari annunci raccolti al CeBit rivoluzioneranno il mondo dei giochi di casa.

Microsoft sta entrando direttamente nel mondo delle console per giochi. Il nome del momento è l'X-Box, che designa la console di prossima generazione il cui nome commerciale sarà diverso. Per questo scopo è stata costituita una divisione completamente nuova, tenuta sotto il cappello della attuale home and retail division. Alla base del progetto, ovviamente, troviamo le API di DirectX. Il chip sarà il Pentium III con grande sfruttamento delle SSE, le streaming SIMD Extensions; la grafica sarà affidata ad un processore grafico custom di Ndivia. Un DVD 4x con funzionalità di lettura di video, quattro porte per controller e una Ethernet a 100 Mbps completeranno la dotazione, piuttosto innovativa.

Va detto che lo sviluppo di giochi tradizionali su CE sembra essersi sostanzialmente fermato da parte di Microsoft, che ritiene di approcciare questo segmento in altro modo. Ma le cose vanno avanti anche da sole, soprattutto online: connettetevi al sito Jimmy.com., che dopo il porting di Doom ha lanciato prima Bonyaned ora JimmyARK 2.0, una versione palmare di Arkanoid che consigliamo vivamente. La piattaforma preferita da Jimmy.com è la Cassiopeia 105/120/500.

Windows Media Player

Non è ancora stato definito come DirectX entri in Windows Media Player, il lettore di formati audiovideo che sta entrando dappertutto, non solo sui palmari, e cerca di diventare uno standard. Il player è al momento disponibile online per palmPC (versione Microsoft) e gl'incombenti pocket PC: su un apparecchio con 64MB Ram permette l'esecuzione di due ore di musica in qualità CD ed 1 ora in MP3 (strano a dirsi). Casio, Compaq ed HP hanno prontamente aderito. Il WMP supporta un certo numero di player MP3 hardware di Thomson, Diamond e Sony, oltre ad alcuni chipset innovativi quali il Maverick Cirrus e i DSP di Texas Instruments. WMP sta conducendo una lotta serrata con RealNetworks, l'antesignano del settore.

Allo stesso modo non è ancora chiaro come se ne avvantaggerà Pocket Internet Explorer, il microbrowser di Internet. Già nella versione 2.12 di CE il software PIE era piuttosto evoluto, in quanto permetteva di usare Java Script, Dynamic HTML, JPEG, GIF animate e file Wav. E' proprio qui che si attendono novità sulla compatibilità con Java, e in quale versione.

Microsoft Reader

S è parlato molto del libro elettronico come base della nuova strategia di Microsoft per contrastare Palm, felicemente approdata in borsa con una capitalizzazione spaventosa. Il successo del tentativo si basa su Reader, un componente del tutto innovativo che si cura del download dei file. L'obiettivo è di usare i palmari cone libri elettronici, il che ha richiesto un ripensamento delle tecnologie ipertestuali e della stessa interfaccia grafica. Ad esempio il Pocket PC, che si dovrebbe vedere a metà anno, sarà il primo prodotto ad usare il ClearType, che rende più leggibili i normali font. Immancabile il supporto di WMP e probabilmente anche di Pocket Internet Explorer, secondo le modalità multimediali che conseguiranno dagli annunci su Direct X. Un'altra ipotesi che circola nel mondo palmare è che Reader potrebbe permettere la lettura diretta dei libri tramite la sintesi vocale.

Gran parte dei sistemi hardware sui quali viene ospitato Windows CE ha già le caratteristiche necessarie, e un accordo con il numero 1 della voce sintetica, Lernout&Hauspie, garantisce il successo tecnico dell'iniziativa. L'accordo con Barnes&Noble, che venderà gli e-book di Microsoft nella sua rete commerciale, che negli States è la numero 1 per negozi e la numero 2 online, dovrebbe spingere il successo commerciale.

Uniformare le versioni

Tra i problemi principali che hanno finora frenato il successo commerciale di questa piattaforma sono da sempre stati forti le differenze d'implementazione a seconda del processore e l'inadeguatezza della sincronizzazione dei dati. In queste direzioni sono state approntate delle azioni specifiche. L'estensione real-time La rinnovata semplicità di comunicazione dovrebbe essere sfruttata appieno dalle novità di ActiveSync, l'approccio di sincronizzazione sul quale Microsoft punta molto per il futuro della piattaforma e che trarrà grande vantaggio anche dall'approccio real time con il quale è stata riscritta parte del kernel.

Anche per quanto riguarda la mancanza di coordinamento tra i chipset è stato necessario svolgere un certo lavoro sul kernel del sistema. Adesso infatti il modello è specializzato per singole piattaforme: tutte le componenti specifiche d'un processore sono infatti raccolte nei CPU plug-in, che lo isolano dal resto del codice. Nel tempo, questo approccio dovrebbe portare anche ad una maggior consistenza e robustezza degli eseguibili, indipendentemente dal microprocessore adottato.

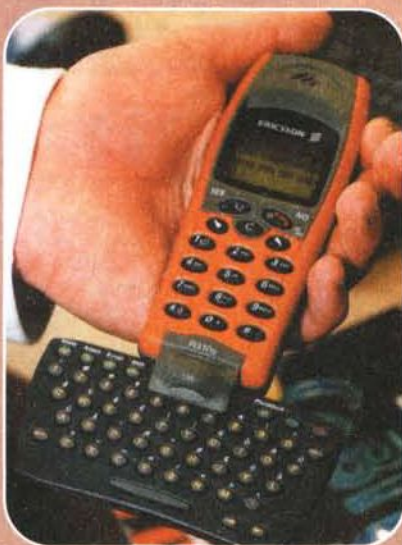
Leo Sorge

L'Ericsson R310 resiste a tutto

Anche Ericsson intensifica la sua attività, in particolar modo nel mondo del dual band 900/1800. L'R310 è stato progettato per gente avventurosa: resiste agli urti, alla polvere e all'acqua, anche grazie al rivestimento in Gore. La struttura è rinforzata con inserti in gomma, che al contempo lo irrobustiscono e lo rendono maneggevole anche se bagnato.

Queste caratteristiche pratiche non ne inficiano quelle tecniche, come il voice dialling e la possibilità di gestire dati e fax. Inoltre l'estetica è curata anche nei colori; sono disponibili le tonalità arancia (Bright Orange), blu (Nautic Blue), verde (Aquatic Green) e giallo (and Peak Yellow).

Leo Sorge

Anche Acer si lancia nel mondo dei supertelefonini con il P80, un palmare dual band. Non cercatelo sul sito: ancora non c'è!

Motorola dice WOW

Il nuovo approccio di Motorola che integra Web e cellulari si chiama WOW, acronimo di With Out Wires, ovvero 'senza fili'. La recente fusione con General Instrument ha coagulato una serie di competenze uniche per i servizi senza fili con terminali in tasca ed in casa.Tale approccio è stato presentato al Cebit, insieme ad alcuni nuovi telefonini e servizi. Il primo tribanda del mondo GSM è uno dei sei modelli WAP che hanno ampliato la gamma: i nuovi modelli allargano le tre gamme di prodotto attuali, ovvero Talkabout, Timeport e V.series in ottica wireless application protocol: proprio dal WAP, grazie all'evoluzione della banda disponibile sui telefonini, l'azienda si aspetta un grande futuro: nel 2003, secondo Motorola, il numero di accessi Internet da telefonino sorpasserà quello di tutti gli altri messi insieme, incluso il PC.E il Web si sta integrando con il cellulare. In quest'ottica Motorola sta lanciando degli specifici website che in pratica faranno da server individuali per i terminali. Il primo di questi servizi sarà MyTimeport.com, che permetterà di gestire dati, email, link internet ed informazioni ancora più personali come l'andamento delle proprie azioni ovunque e da ovunque nel mondo! Tra i servizi disponibili sui telefonini troveremo anche quelli tradizionali, grazie agli accordi in corso con Amazon (filiale inglese), Digital Bridges e Sports.com.

Leo Sorge

NEC ha il primo Bluetooth nel PC

I primi notebook interoperabili con antenna incorporata a standard Bluetooth sono stati quelli di NEC. L'azienda giapponese ha infatti sfruttato la rassegna tedesca per mostrare il funzionamento dei suoi prototipi in contatto radio. La parte preminente è ovviamente l'hardware a radiofrequenza, interamente integrato in due chip di National Semiconductor: il radio transceiver LMX3162 e il link controller LMX5001, grazie ai quali è assicurata la possibilità di eseguire una comunicazione wireless in conformità alle. National Semiconductor è stata una delle prime aziende di semiconduttori a proporre soluzioni per lo standard Bluetooth: il dispositivo LMX3162 annunciato nel mese di febbraio dello scorso anno è il primo radio transceiver single chip per applicazioni di trasmissione voce e dati di tipo wireless a utilizzare la banda a 2,4 GHz.

Bluetooth comprende un insieme di specifiche relative a una radio di piccole dimensioni e a bassa dissipazione che può comunicare con altri dispositivi senza fili di collegamento o raggi infrarossi. Con Bluetooth è possibile connettere una vastissima gamma di dispositivi consumer come PDA (Personal Digital Assistant), laptop, telefoni cellulari e periferiche per PC quali stampanti, telecamere digitali e via dicendo.

Leo Sorge

Macromedia Flash approda su Symbian

Intuwave porterà su Symbian la tecnologia Flash Player, della quale è stata data una dimostrazione durante lo scorso Cebit.

E' questo un annuncio fondamentale sia per l'hardware dei consorzi Symbian che per il successo di Macromedia.

La tecnologia Macromedia Flash permette di sviluppare contributi multimediali simili a film d'animazione completa di musica ed interattività senza che le dimensioni dei contenuti siano troppo elevate o che la richiesta di banda passante sia troppo intensa.

Finora il suo successo, descritto da 200 milioni di utenti e 1 milione di download quotidiani, è rimasto limitato al desktop.

Intuwave è un'azienda statunitense specializzata nella fusione tra ambienti web e tecnologie wireless.

Leo Sorge

FAI DECOLLARE LA TUA ATTIVITÀ!

SOFTWARE GESTIONALE

AQUILA IV

E' il programma più completo (multiaziendale e multimagazzino) per la gestione della tua azienda. E' già operativo per poter effettuare la contabilità in Euro e prevede anche la gestione dell'anno 2000.

L. 699.000 compreso un anno di assistenza gratuita del valore di L. 300.000

FINSON BUSINESS PLAN

La soluzione completa per il manager di successo! Consente di costruire pianificazioni aziendali personalizzate, con finalità di comunicazione esterna o interna, tramite semplici procedure guidate.

L. 199.000

PROGETTO AGENTE DI COMMERCIO III

E' il nuovissimo software per la gestione di tutta l'attività di un agente e dei suoi sub agenti. Permette di gestire in modo pratico e veloce i rapporti con clienti e mandatari, il magazzino, la prima nota, gli ordini, le fatture, i ddt, le commissioni e lo scadenzario dei pagamenti.

L. 149.000

PROGETTO CONDOMINIO IV

Progetto Condominio IV è un programma semplice e completo per la gestione sia dei condomini semplici che dei "Supercondomini". La contabilità può essere effettuata in Lire o in Euro, la data di inizio e fine gestione è completamente libera ed è possibile l'utilizzo in piccole reti (fino a tre postazioni).

L. 149.000

www.finson.com

Informazioni, novità, demo e il nuovo servizio **SOTTOCASA**, che ti dice in tempo reale qual è il negozio più vicino a casa tua in cui puoi trovare tutti i software FINSON !

FINSON

Tutto il **software** che stavi cercando!

FINSON S.p.A. Via Cavalcanti, 5 - 20127 Milano (ITALY) - Tel. 02.283.1121 r.a. - Fax 02.284.0254 - e-mail: finson@finson.it

Puoi trovare questi prodotti a: • **Aosta (Quart)** – TRONY – Loc. Amerique, 103 • **Avellino** – COMPUTER DISCOUNT – Via Circumvallazione, 54 D • **Avellino** – ELECTRONIC CENTER – Viale Italia, 355 • **Avellino (Atripalda)** – DIGITAL HOUSE – Via Appia, 2/4 • **Bergamo** – MEGABYTE 2 – Via Scuri, 4 • **Bergamo (Orio al Serio)** – MEDIAWORLD – Via al Portico c/o Orio Center • **Brescia** – CIBERLIBER – Corso Magenta, 43 • **Brescia** – MEDIAWORLD – Via Orzinuovi ang. Via Dalmazia • **Brescia** – MEGABYTE – Via XXV Aprile, 14/A • **Brescia (Chiari)** – SUPERMEDIA – Via Brescia, 31 • **Brescia (Erbusco)** – MEDIAWORLD – Via Rovato, 44 • **Brescia (Molinetto di Mazzano)** – INFOMARKET – Via De Gasperi, 6 • **Caserta** – COMPUTER DISCOUNT – Via Roma, 76/78 • **Cesena** – GIO.VE – Via Giordano Bruno, 84 • **Cremona** – MEGABYTE 6 – Via Massarotti, 19 • **Forlì** – INFOCENTER – Via Gramsci, 146 • **Frosinone (Anagni)** – FUSION TRADE – Via Casilina Km. 61,750 • **Genova** – COMPUTER UNION – Via Molteni, 50/R • **Lecce (San Cesario)** – COMPURENT – S.S. 476 Km 4, Nr. 28 • **Mantova** – MEGABYTE 4 – Via Frattini, 19 • **Napoli** – COMPUTER DISCOUNT – Via C. Colombo, 55/60 • **Napoli** – COMPUTERMANIA – Via S. Anna dei Lombardi, 12 • **Napoli** – DS TEAM – Centro Direzionale Isola E4 Fadi • **Napoli** – SAGMAR c/o EUROMERCATO CAMPANIA – Via S. Lucia, 132 • **Napoli (Mugnano di Napoli)** – CARTOSYSTEM NEW – C.so Italia, 19 • **Napoli (Portici)** – INFORMATICA ESSE – Via Libertà, 258 • **Napoli (Portici)** – PC SHOP – Via Libertà, 185/191 • **Napoli (Pozzuoli)** – COMPUTER DISCOUNT – Via Artiaco, 9/11 • **Novara (Suno)** – COROLLA – S.S. 229, Km 22 • **Padova (Este)** – COMPU & GAMES – Via Tito Livio, 17 • **Palermo** – CAD SYSTEM – Via M. Stabile, 156 • **Palermo** – DATAMAX – Via Giovanni Campolo, 45 • **Ragusa (Modica)** – GIANNONE FRANCO – Via Macallè, 5 • **Reggio Emilia** – COMPUTER UNION – Via Pizzetti, 2/H • **Reggio Emilia** – COMPUTERLINE – Via J.F. Kennedy, 15/T • **Reggio Emilia** – LIBRERIA CART. MODERNA – Via Cecati, 3/1 • **Rep. San Marino (Dogana)** – SAN MARINO INFORMATICA – Via 3 Settembre, 113 • **Rep. San Marino (Serravalle)** – ELECTRONICS – Via 5 Febbraio • **Roma** – EXPERTECH – Via Vetulonia, 61 A/F • **Roma** – MICRO SYSTEM – Circonvallazione Orientale, 4721 • **Roma** – OFFICE TECH CORPORATION – Via della Maglianella, 234/236 • **Roma** – VOBIS MICROCOMPUTER – Piazza Mancini, 3/A • **Roma (Ostia Lido)** – LU.STE.CO – Via delle Canarie, 33 • **Salerno** – NEW COMPUTER MARKET – Corso Garibaldi, 65 • **Salerno (Cava dei Tirreni)** – COMPUTER SERVICE 2 – C.so Principe Amedeo, 5 • **Sassari** – ATHENA – Zona Industriale Nord Strada, 18 • **Taranto** – INFOMEZ – Via Pisa, 12 • **Torino** – ALEX COMPUTER – Corso Francia, 333/4 • **Torino** – MONDADORI INFORMATICA – Via Duca degli Abruzzi, 106 • **Torino (Grugliasco)** – ALEX COMPUTER – Via Crea, 10 c/o "Le Gru" • **Torino (Grugliasco)** – MEDIAWORLD – Via Crea, 10 • **Treviso** – ARMONIA – Via Conegliano, 74 • **Treviso (Castelfranco Veneto)** – COMPUTER SHOP – Galleria Europa, 20 • **Treviso (Cessalto)** – IRES – Via Dante, 1 • **Treviso (Susegana)** – SME – Via Conegliano, 59 • **Treviso (Villorba)** – GRUPPO GPM – V.le della Repubblica, 40 • **Udine** – MOFERT 5 – Via Leopardi, 24 A • **Venezia (Marcon)** – ESSEGI DISTRIBUTRICE – Via Mattei, 1/B • **Venezia (Marghera)** – SME – Via Orsato, 5 • **Venezia (San Donà di Piave)** – CITTA' COMPUTER – V.le Garibaldi, 28 • **Venezia (San Donà di Piave)** – SME – Via Iseo, 2 • **Verbania** – COMPUTER UNION – C.so Europa, 52/A/B/C • **Vercelli** – TRONY – Tang. Ovest P.le Continente • **Vicenza** – COMPUTER DISCOUNT – Viale Monte Grappa, 22

Migliori visioni con le nuove soluzioni video di ADI

ADI ha presentato al CeBit una serie di nuovi prodotti che si diversificano dai monitor CRT con tecnologia Trinitron ai display a cristalli liquidi multimediali, dalle videocamere per connessioni internet ai videoproiettori con risoluzioni XGA.

I nuovi monitor realizzati con tubo catodico Trinitron FD Pure Flat permettono di ridurre al minimo la distorsione e la riflessione delle immagini grazie alla realizzazione di uno schermo completamente piatto sia in senso verticale che in orizzontale, offrendo una migliore luminosità e saturazione dei colori senza abbassare il grado di contrasto, ottenendo in questo modo visualizzazioni più nitide per un minore affaticamento della vista.

Ma entrando nel dettaglio, il modello Microscan G500 da 15 pollici offre una apertura di griglia da 0,25 mm e una risoluzione massima di 1280 x 1024 punti alla frequenza di 60 Hz con ampiezza di banda di 108 MHz, al prezzo di lire 460.000. Il Microscan G710 da 17 pollici offre visualizzazioni da 1600 x 1200 dot pitch ad una frequenza di refresh di 75 Hz con ampiezza di 202,5 MHz, per una definizione di 0,24 mm, al prezzo di lire 860.000. Infine, dedicato ai professionisti della grafica, Il Microscan G910 da 19 pollici con medesima dimensione di pixel permette risoluzioni fino a 1732 x 1344 punti per pollice a 75 Hz con banda passante di ben 270 MHz. I nuovi CRT Microscan oltre ad integrare nello chassis il microfono, sono dotati di menu OSD con software EasyScreen, che consente la regolazione di oltre venti parametri. Questi modelli essendo sprovvisti di interfaccia USB possono utilizzare in opzione la Universal Serial Bus Box creata da ADI, integrante altre quattro porte per connessioni con ulteriori dispositivi USB, al prezzo di lire 60.000.

Per quanto riguarda i display con tecnologia TFT a matrice attiva, ADI propone due modelli con una diagonale da 15 e uno da 18 pollici. Il 6L e 6T con risoluzione massima di 1024 x 768 punti e pixel da 0,297 mm, permettono un angolo di visualizzazione orizzontale di 120° e verticale di 110°. I due LCD pur mantenendo le medesime caratteristiche tecniche si diversificano per alcune funzioni: il primo può essere appeso anche al muro ma utilizza solo come opzione l'hub USB, mentre il secondo oltre ad integrare l'interfaccia per porte USB, due casse da 1,5 Watt e microfono offre la possibilità di rotazione fino a 90° consentendo agli utenti di visualizzare lo schermo in modalità di orientamento sia orizzontale che verticale. Il 6L e il 6T sono venduti rispettivamente al prezzo di lire 2.500.000 e di lire 2.750.000. Mentre il display ADI 9L posizionabile sia sul tavolo che a parete con una diagolale di 18,1 pollci offre risoluzioni fino a 1280 x 1024 in True Color (16 milioni di colori) e una banda passante massima di 135 MHz. Il modello con possibilità in opzione di interfaccia USB è venduto nella versione 9L a lire 7.200.000 e nella versione L912 con connettore DVI per collegamenti a periferiche digitali.Tutti i monitor e LCD ADI sono coperti da una garanzia di tre anni di cui il primo on-site, con possibilità di estensione fino a tre anni.

Per coloro che desiderassero connettersi ad internet in videoconferenza, ADI presenta la nuova PC camera C350 USB, con sensore d'immagini CCD a colori e una densità di 350.000 pixel per una risoluzione massima di 640 x 480 punti. La nuova webcam permette visualizzazioni fino a 45° e viene fornita con una numerosa serie di applicativi quali: il Live Express per catturare l'audio e per creare video o foto, il Live Monitor per rilevare e registrare con sensibilità regolabili oggetti in movimento, il Card Maker per creare delle cartoline grafiche inviabili tramite e-mail e il Live Phone per comunicare in videoconferenza. La videocamera fornita con cavo USB dalla lunghezza di due metri viene venduta al prezzo di lire 170.000.

Infine per gli appassionati del cinema in casa ADI ha sviluppato due nuovi videoproiettori TFT LCD, il Projector PJT 210 e 220 modelli monotubo che realizzano una definizione di 1024 x 768 (2,359,296 pixel). I due modelli differiscono per la capacità di visualizzazione che varia rispettivamente da 30 a 400 pollici per il primo e da 25 a 400 per il secondo, nella luminosità che varia da 1400 a 1000 ANSI Lumen e nelle due differenti distanze (2-7 metri per il PJT 210 e 1.3 a 14,3 metri per il PJT 220), mantenendo lo stesso contrasto di 200:1.

Tutti i prezzi sono IVA esclusa.

Massimiliano Cimelli

Per Informazioni:
ADI,
www.aditalia.com
www.adi.com.tw

Per Symbian è il momento del Wid

La crescita dell'era dei portable devices continua inarrestabile ed approda ai Wireless Information devices, di dimensioni piccole come un palmare (o un cellulare) o piccolissime come un pen computer. La nuova piattaforma di Symbian è nata: il progetto di base, chiamato in codice Quartz, si rivolge a prodotti wireless per la voce e i dati su schermi da un quarto di VGA, ovvero 320x240 punti. La modularità consente un ridottissimo time to market."L'obiettivo è di creare uno standard per i terminali wireless nelle famiglie Communicator o Smartphone che permettano un successo di massa", ha detto Colly Myers, CEO di Symbian.

Quartz comprende il jotter, la gestione dei contatti, il software PIM ed una messaggeria integrata con email, fax, SMS, Web/Wap browsing e Java, ovviamente insieme alla telefonia e al wireless Bluetooth.

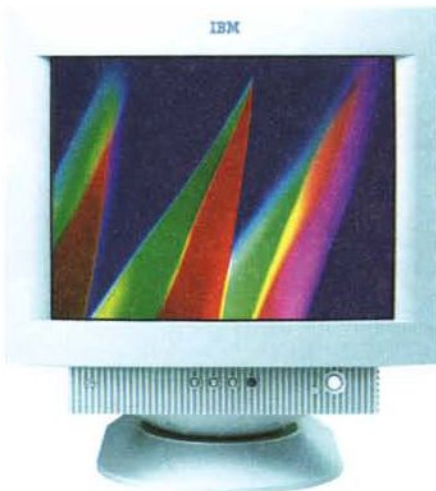
Leo Sorge

PERIFERICHE *di Franco Palamaro*

Nuovi monitor CRT IBM serie P, G ed E

Tra le novità dei nuovi monitor IBM CRT della serie P e G : frequenze di refresh più elevate, una migliore immagine a schermo, supporto per la specifica grafica DVI (Digital Visual Interface) e tecnologie FD Trinitron.

Caratteristiche principali

P260 da 21" - Offre all'utenza professionale qualità di immagine e ottime prestazioni. L'IBM P260 rappresenta la scelta migliore per applicazioni come CAD/CAM, desktop publishing e design. Schermo piatto FD Trinitron (visibile 19,8"), con dot pitch di 0,24 mm. Questo monitor, inoltre, supporta la nuova specifica DVI, offrendo migliore qualità e stabilità di immagine. Frequenza orizzontale massima di 121 KHz e risoluzione suggerita di 1600 X 1200 pixel a 85 Hz; questo monitor è in grado di raggiungere una risoluzione massima di 1920 X 1440 pixel con frequenze massime di refresh pari a 75 Hz per attività di computing che prevedono elevate quantità di informazioni. Disponibile nei colori bianco-perla e nero, il P260 da 21" è disponibile al prezzo di lire 2.740.000 (bianco-perla) e lire 2.780.000 (nero).

Il Monitor P76 da 17" si rivolge all'utenza professionale, con riflessi e distorsione d'immagine minimi, per immagini molto accurate. Il P76 è ideale per applicazioni come grafica aziendale ed elaborazione di immagini, fogli elettronici finanziari e CAD/CAM. Caratteristica unica del P76, l'utente può avvalersi di schermi di aiuto che visualizzano le risposte a possibili domande relative alla configurazione del monitor. Il P76 è dotato di uno schermo CRT FD Trinitron da 17" (visibile 16") e un dot pitch di 0,24 mm. Una frequenza orizzontale di 94 KHz assicura una risoluzione di 1600 X 1200 pixel a 75 Hz. Disponibile nei colori bianco-perla e nero, il P76 da 17" ha un prezzo di lire 1.177.000 (bianco-perla) e lire 1.220.000 (nero).

Il Monitor G76 da 17" (visibili 16") è studiato per la tradizionale utenza professionale, offre una chiarezza e affidabilità di immagine ottime. Il G76 è ideale per l'elaborazione testi, l'immissione dati, i fogli elettronici e le applicazioni di grafica aziendale. Il dot pitch è di 0,24 mm, con frequenza orizzontale di 86 KHz.

Disponibile nei colori bianco-perla e nero, il G76 da 17" ha un prezzo di lire 780.000 (bianco-perla) e lire 820.000 (nero).

La nuova serie E di monitor CRT è studiata specificatamente per i segmenti home office e piccole imprese.

Monitor E74 da 17" assicura straordinarie prestazioni e affidabilità a un prezzo di fascia entry-level. Ha uno schermo CRT FST Trinitron da 17" (visibile 15,9") e un dot pitch di 0,27 mm. Una frequenza orizzontale massima di 69 KHz assicura l'assenza di sfarfallii, con una risoluzione ottimale di 1024 X 768 pixel a frequenze massime di refresh di 85 Hz.

Disponibile soltanto nel colore bianco, l'E74 da 17" ha un prezzo di lire 640.000.

Per informazioni:
www.pc.ibm.com/it/
numero verde 800-017001

PROCESSORI

AMD Athlon sperimentale a 1.1 GHz

AMD è riuscita a dimostrare le potenzialità di sviluppo del processore Athlon con una versione sperimentale della CPU operante a 1.1 GHz (1100 MHz).

Questo processore, realizzato presso la Fab 30 di Dresda, in Germania, implementa la nuova tecnologia di processo HiP6L da 0.18 micron con interconnessioni in Rame.

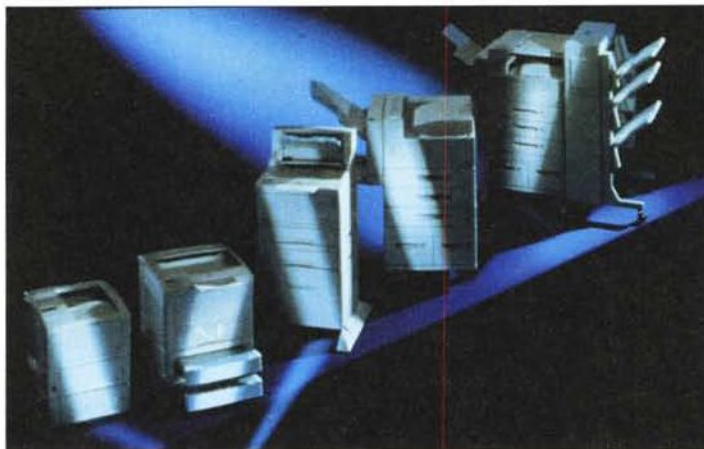
La dimostrazione ha avuto luogo senza l'utilizzo di alcuna tecnologia di dissipazione particolare del calore, in contemporanea con la conferenza ISSCC (International Solid-State Circuits Conference).

La disponibilità di processori realizzati con la tecnologia HiP6L 0.18 in Rame dovrebbe concretizzarsi verso la metà del 2000.

Per informazioni:
AMD,
www.amd.com

PERIFERICHE di Massimiliano Cimelli

Nuova famiglia di stampanti laser da Xerox

Xerox OPB (Office Printing Business) presenta la nuova Serie N di stampanti laser B/N di rete con risoluzioni di stampa da 1200 x 1200 DPI, sviluppate con una nuova tecnologia di presa della carta che ne impedisce gli inceppamenti e supportando grammature fino a 216 g/m2, ottimizzando così il lavoro in ambienti workgroup.

Rivolta ai piccoli ambienti di lavoro la Docuprint N2125 con CPU PowerPC a 133 MHz permette una velocità di stampa di 20 pagine al minuto a singola faccia e 14 in fronte/retro.

La stampante munita di cassetto universale da 550 fogli può supportare formati che variano dall'A6 all'A4 per carico di lavoro mensile fino a 75.000 pagine. Il modello è commercializzato al prezzo di lire 2.830.000 nella versione completa e a lire 2.545.000 senza la connettività in rete.

Mentre le Docuprint N2085 e N2825, più adatte ad uffici di medie dimensioni con processore RISC da 200 MHz, riescono a realizzare stampe ad una velocità che varia tra le 20 e le 28 PPM a seconda del modello. Entrambe le stampanti possiedono una buona gestione della carta grazie al vassoio di ingresso da 500 fogli A4 con l'alimentatore Bypass multifunzionale da 150 fogli per formati che variano dall'A6 all'A3 e con la possibilità opzionale di altri tre alimentatori da 500 a 2000 fogli con vassoio di raccolta offset da 500 fogli per una migliore suddivisione di copie multiple di un unico lavoro di stampa, per un carico mensile da 100.000 a 130.000 pagine al mese.

I due prodotti sono commercializzati rispettivamente al prezzo di lire 3.600.000 e di lire 4.600.000.

Adatte invece per grandi imprese, la Docuprint N3225 e la N4025 con una velocità da 32 a 40 PPM e CPU a 266 MHz, offrono una serie di accessori per aumentare la capacità di carta stampabile mettendo a disposizione fino a un massimo di 3.550 fogli, sempre tra A6 e A3, potendo utilizzare sino a sei sorgenti di alimentazione e cinque uscite con funzioni di finitura. Prezzo di lire 5.430.000 per la N3225 e di lire 6.220.000 per la N4025.

Tutti i modelli della serie N, oltre ad utilizzare il linguaggio di stampa Adobe PostScript 3 e l'emulazione PCL 6, offrono un'ampia connettività grazie alla scheda di rete 10/100 Base Tx, alla porta parallela e USB integrate; in opzione è disponibile una scheda Token Ring o RS232-C.

Inoltre le funzioni Web Server, attraverso la tecnologia Xerox WorkSet, che sfrutta appieno il controller RISC, la memoria di 32 Mbyte espandibile a 192 e il disco fisso da 2 Gbyte opzionale, permettono di stampare in remoto tramite Email (MailLinx), di spedire messaggi all'amministratore della stampante per eventuali mancanze di toner o di carta e di utilizzare la funzione di stampa "sicura" permettendone l'invio tramite codice segreto, evitando che altri utenti leggano documenti riservati.

Le nuove stampanti supportano sia Unix e Macintosh, sia Windows 9x e NT e sono coperti da una garanzia di un anno on-site con possibilità di estensione a tre presso il luogo di installazione.

Xerox infine propone la Phaser 850, stampante di rete per formati A4 a colori con tecnologia solid-ink sviluppata da Tecktronix, che dotata di CPU RISC a 200 MHz e 32 Mbyte di RAM (per il modello 850 N) fino a 128 (per il modello DX) epandibile a 256, permette di realizzare stampe dalla qualità e dalla velocità di 14 PPM con soli 15 secondi per la prima pagina, simili a quelle di una stampante laser.

La connettività in rete è assicurata sia dall'integrazione di porte Ethernet 10/100 Base T, USB e parallela, sia dal software Phaserlink per la gestione della stampante che, tramite l'utilizzo di un'interfaccia Web programmabile, permette di impostare la notifica automatica sullo stato dell'unità, di eseguire il monitoraggio del profilo utenti ed eliminare on-line eventuali malfunzionamenti. La stampante sarà commercializzata in tre modelli: la 850N con una risoluzione da 800 dpi a lire 6.678.000, la 850 DP da 1200 dpi con disco rigido e cassetto da 500 fogli opzionale a lire 9.333.000 e la Phaser 850 DX con medesima risoluzione, ma provvista sia di hard disk da 6 Gbyte e sia di un secondo cassetto di alimentazione ad alta capacità a lire 11.965.000.

Tutti i prezzi sono da considerarsi IVA esclusa.

Per Informazioni:
Xerox,
www.xerox.it

DIGITAL IMAGING di Alessandro Pette

Nuove fotocamere digitali da Samsung

Samsung, società leader nel settore dei prodotti consumer, rende disponibili due fotocamere digitali con alte prestazioni e costo contenuto. La SDC-100 è una fotocamera digitale ad alta risoluzione, compatta e leggera (meno di 250 grammi) equipaggiata con un sensore Ccd da 1,08 milioni di pixel che le permette di riprendere immagini con risoluzione fino a 1.152 x 864 punti e profondità di colore di 24 Bit. Data la compattezza e le caratteristiche tecniche professionali, la macchina digitale ben si presta a offrire i propri scatti ad una vasta area di utenti, professionisti e non, che cercano qualità e velocità di utilizzo. Le immagini riprese con la SDC-100 sono salvate nei 4 MByte di memoria della fotocamera in formato Jpeg, rendendone quindi immediato l'utilizzo sui personal computer. Le fotografie posso essere scattate in due modalità: una standard con risoluzione di 1.125 x 864 pixel, e una normale, dove la risoluzione scende fino a 640 x 480. Per aumentare o diminuire invece la capacità di stampa, è sufficiente decidere il livello di qualità di scatto, se elevato o standard: 10 o 20 con la risoluzione più elevato, 22 o 45 con la modalità normale. Per l'inquadratura poi, la SDC-100 mette a disposizione sia un obiettivo ottico sia un display Lcd da 1,8 pollici. L'obiettivo impiegato ha una messa a fuoco che parte da 50 centimetri fino all'infinito e posizione macro per riprese da 5 a 50 centimetri, mentre la velocità dell'otturatore è compresa tra 1\4 e 1\2.000 di secondo con apertura di diaframma F: 2.6 f=6.0. La gestione del bilanciamento del bianco è affidata all'elettronica di bordo, come può essere gestito anche l'utilizzo del flash integrato. Infine per trasferire i nostri scatti al PC di casa è sufficiente collegare la porta seriale RS-232C al cavetto fornito. Nella dotazione di serie dell'apparecchio, Samsung fornisce le batterie agli ioni di litio e l'alimentatore esterno. Il prezzo (iva esclusa) è di 1.099.000. La trasparente SDC-80 riprende le caratteristiche generali del modello superiore; il sensore in questo però caso passa a 850 mila pixel con una risoluzione fino a 1.024 x 768 punti, pur mantenendo la profondità di colore a 24 bit. Anche la SDC-80, come la 100, dispone di una apposita uscita compatibile con i formati Pal e Ntsc, oltre alla classica RS232C per il collegamento al PC. Le immagini riprese in formato Jpeg posso essere elaborate con il programma Photoexpress 2.0 fornito a corredo della fotocamera insieme ai driver Twain per il controllo diretto in ambiente Windows. Alimentata da batterie ricaricabili agli ioni di litio, la SDC costa all'utente finale 879.000 IVA esclusa.

Per informazioni:
Samsung,
www.samsung.it

STORAGE di Alessandro Pette

Microdrive da 320 MB per i portatili IBM

Meno di 7 centimetri di ingombro massimo, leggero come una comune pila a stilo, una capacità pari a 320 MB, superiore di 200 volte a quella di un minidisco. Queste sono le caratteristiche tecniche dell'innovativo sistema di storage messo a punto da IBM, appositamente progettato per i portatili della serie Thinkpad. Il Microdrive da 320 MB viene venduto in formato Compat Flash di tipo II, con un adattatore PCMCIA inseribile in un alloggiamento PC CARD di tipo II, risultando così compatibile con la maggior parte dei portatili in commercio. Il Microdrive può essere molto utile dove c'è necessità di portare con se programmi o applicativi particolarmente complessi che non potrebbero esser trasportati se non con gli ingombranti sistemi tradizionali. Il nuovo Microdrive è già disponibile ad un prezzo di listino di 1.060.000 IVA esclusa.

Per informazioni:
IBM,
www.ibm.com

HARDWARE di Alessandro Pette

Buddy B-210 sdoppia il personal computer

La Digits, distributrice dei prodotti Austin Federation LTD, propone una versione aggiornata e potenziata del sistema di condivisione di PC Host Buddy B-200. La filosofia è sempre la stessa, un solo PC e utenti multipli e questo si traduce in un risparmio sull'acquisto di un eventuale secondo PC. Grazie alla tecnologia Thin Client, Buddy B-210 consente a due utenti di accedere simultaneamente alle risorse di un unico PC Host, sia che si tratti di word processor che di applicativi grafici o di accesso alla rete. Le novità che giustificano l'uscita di un nuovo modello è la presenza di una scheda PCI e non più ISA, come nella versione precedente, un transfer-rate migliorato e 4 Mbyte di memoria video a tecnologia SGRAM dedicata, che ne determina un maggior refresh rate del video ed un'ottima risoluzione delle immagini. Il PC Buddy consiste quindi di un monitor, una tastiera e un mouse che possono essere posizionati ad una distanza massima di 15 metri dal PC Host. Inoltre il fatto che Buddy sia in grado di auto-aggiornarsi insieme al PC Host rende economiche le spese di upgrade dell'hardware o del software: ogni terminale semplice collegato al computer host beneficerà automaticamente degli aggiornamenti apportati a quest' ultimo. Buddy B-210 è costituito da un controller, da un box di collegamento al monitor, alla tastiera e al mouse dedicati.

Per informazioni:
Digits,
www.digits.it

PIATTAFORME *di Leo Sorge*

Tivoli gestisce i Palm

Il framework di amministrazione distribuita dell'azienda di IBM rivolge le sua attenzioni al pervasive computing. Oggi i palmari, domani l'Adsl.

In alto, la gestione della configurazione del Palm nell'approccio di Tivoli Device Manager.

A lato, la classificazione degli eventi è ottenuta grazie ad un agente software installato sul Palm.

L'era del personal computer sta tramontando, lasciando il posto ad oggetti meno potenti ma più utili che stanno sul palmo della mano. Questi nuovi mostri si uniscono ai molti altri esistenti, come i bancomat e proprio i PC, per formare un mondo variabile e convulso. La pervasività dell'informatica, in buona sostanza, passa per una incredibile quantità di oggetti in qualche modo informatizzati e connessi in rete. Si tratta di oggetti che conosciamo bene, dal telefonino al decoder TV o internet, dal bancomat alla cassa del supermercato, per un totale difficimente computabile.

Nel prossimo biennio il nuovo vento dell'informatica aziendale sarà decisamente quella dei PDA, che raggiungeranno prezzo e prestazioni da uso domestico nel biennio successivo. Nel 2002 si prevede che oltre un terzo dei dipendenti aziendali avrà un palmare, quadruplicando il dato odierno.

Oggi bisogna considerare che il costo totale annuo di un PDA è di 2.700 dollari compreso il costo dell'apparecchio, pari a circa 400 dollari. Si tratta di numeri sui quali riflettere prima di decidere una strategia.

Questo cambiamento del tessuto dell'ambiente informatico è alla base della creazione di una nuova divisione, appunto dedicata al pervasive management, in Tivoli Systems.

Questa business unit, diretta da Israel Gat, affianca le quattro già esistenti dedicate allo storage, ad Internet, ai service provider e alla security. Tra gli investimenti va segnalata l'espansione dei laboratori a disposizione dei clienti: a quelli già presenti negli States e in Giappone ne è stato aggiunto uno in Italia, nella sede al Torrino di Roma, diretto da Piero Pierini.

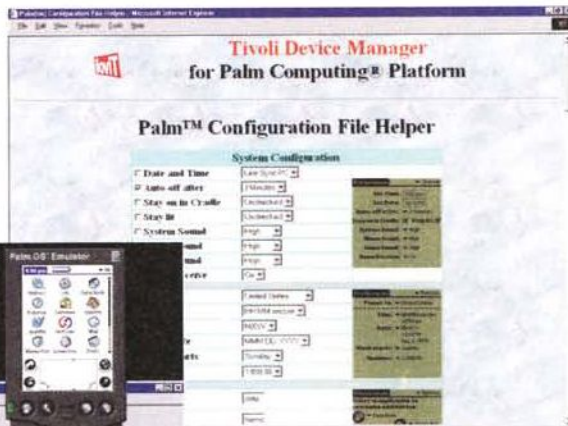
Maurizio Carli, general manager EMEA (Europe, Middle East and Africa) di Tivoli.

Tivoli nasce nel 1989 per sviluppare una infrastruttura per sistemi distribuiti basata su Corba, il broker ad oggetti, quindi rivolto a corporation di livello alto ed altissimo.

Questo framework interessa IBM, che nel 1996 la acquista; è del 1998 la nuova generazione di applicazioni IT Director, rivolte ad attività di dimensioni minori.

Il framework di Tivoli permette la distribuzione di servizi di qualsiasi genere: il parco installato comprende oggi qualcosa come dieci milioni di punti controllati. I recenti investimenti della Casa madre IBM nei confronti della tecnologia Palm, la grande penetrazione nel mercato dei POS (point of sale) e gli sviluppi in termini di Internet residenziale a larga banda hanno permesso di riunire in un unico corpo tutte le proposte di gestione del software di Tivoli.

Il controllo dei Palm

E' già disponibile TDM, il Tivoli Device Manager for Palm Computing Platform, che consente il controllo totale del palmare (sia della stessa Palm che nella versione IBM Workpad) una volta montato sulla sua slitta e connesso al PC. La configurazione completa dell'hardware, del software e dei file interni, così come la loro sincronizzazione, diventa così un compito dell'amministratore di sistema.

In fase di lancio l'unica piattaforma supportata è quella di Palm, ma sicuramente nel prossimo futuro la lista si arricchirà.

Tra gli annunci si parla anche di Windows CE come di un possibile obiettivo, ma l'effettiva implementazione non sembra imminente.

Più evidente sembra invece essere l'interesse verso i telefonini a standard Wap, che benché non esplicitamente citati negli annunci ufficiali sembrano essere il prossimo passo.

In arrivo l'Adsl

Ancora in fase di sperimentazione, benché piuttosto avanzata, è la soluzione per l'accesso domestico ad alta velocità. Grazie a questo tipo di software le operazioni di accesso e pagamento di servizi quali la TV digitale, il video on demand, l'e-shopping o internet veloce saranno molto più semplici di quelli attualmente in vita. Negli States la prima sperimentazione ha riguardato i cable modem di Cisco, mentre in Europa è attesa un'iniziativa che riguarda anche l'accesso Adsl. Si tratta di una soluzione che interesserebbe anche l'Italia.

E' infine disponibile anche TMR, Tivoli Manager for Retail, quindi dedicata ai POS (point of sale). Al momento l'unico terminale disponibile è quello di IBM, che negli States ha il 25% del mercato.

La penetrazione a livello mondiale è però la metà di quel valore; purtuttavia non è in vista nessuna modifica di questa strategia. In TMR è prevista anche la gestione dei bancomat, gli ATM.

PERIFERICHE di Massimiliano Cimelli

Nuovi scanner per ogni esigenza da Microtek

Microtek presenta tre nuovi scanner, sviluppati per sistemi Windows e Mac, capaci di offrire una profondità cromatica di 42 bit e rivolti al mercato SOHO e a quello professionale.

Lo ScanMaker 3600 è uno scanner piano per formati A4 con interfaccia USB, capace di acquisire immagini ad una risoluzione di 600 x 1200 punti per pollice. La qualità è garantita dalla tecnologia Dual Optimisation (DOT) che, tramite un doppio processo, elimina imperfezioni e migliora la fedeltà e la gamma dei colori. Il prodotto oltre ad utilizzare il Lightlid 35mm, un adattatore per trasparenti venduto separatamente, viene fornito con il software Adobe PhotoDeluxe 2.0 per l'editing e Ulead PhotoImpact. ScanMaker 3600 è commercializzato al prezzo di lire 249.000. Rivolto al professionista, lo ScanMaker X12USL propone una risoluzione ottica di 1200 x 2400 dpi ed un CCD da 10.000 pixel. Lo scanner è dotato di interfaccia USB e SCSI (con scheda inclusa), oltre a fornire un'area di scansione più ampia del 23% rispetto al formato standard A4 (8.2 x 14 pollici), permette l'acquisizione di documenti anche da libri abbastanza spessi. Per una migliore resa dell'immagine il prodotto integra tecnologie come l'ADC a 14 bit, convertitore dal formato analogico a digitale per toni più omogenei e la gestione del colore Dinamic Color Rendition, per una riproduzione più simile all'originale. Lo ScanMaker X12USL è disponibile in due versioni: una standard a lire 690.000 incluso AdobePhotoshop 5.0 LE e una professional a lire 890.000 compreso l'adattatore per trasparenti da 5 x 6 pollici e il software SilverFast di LaserSoft, programma professionale per la gestione del colore.Inoltre entrambi i modelli comprendono i software ScanWizard 5, per la gestione delle scansioni, Caere PageKeeper e Caere Omnipage LE per la gestione e conversione dei documenti. Il modello di punta è il nuovo scanner piano ArtixScan 1100, che con una risoluzione di 1000 x 2000 dpi e interfaccia SCSI, offre scansioni nei formati di 203 mm x 355 mm per supporti opachi e di 203 mm x 254 mm per i trasparenti. La particolarità di questo modello risiede nella realizzazione di immagini ad alta qualità grazie all' implementazione della tecnologia E.D.I.T. (Emulsion Direct Imaging Tecnology) di Microtek e alla progettazione dual media. Questo sistema in realtà gestisce la scansione dei trasparenti che andranno posizionati su supporti speciali per pellicola privi di vetro e in un secondo momento inseriti su una lastra scorrevole sino all'interno dello scanner; in questo modo non ci saranno specchi lungo il percorso ottico e la sorgente di luce potrà così realizzare una scansione direttamente attraverso l'originale trasparente. Il risultato permetterà di attenuare ed eventualmente eliminare campi di variazione del colore creati da sottili cunei d'aria tra la superfice del supporto trasparente o della pellicola e il vetro (anelli di Newton), ed inoltre di attenuare la particolare sensibilità e l'eccessivo risalto causato da polvere e strappi dovuti alla messa a fuoco ad alte risoluzioni, rendendo così le scansioni più nitide. Insieme allo scanner è fornita una vasta gamma di programmi: l'ICC Profile di Microtek, basato sul sistema di combinazione dei colori di Kodak fornito con due obiettivi di calibrazione Kodak Q6; lo ScanWizard Pro e il SiverFast che permette scansione nelle modalità CMYK, RGB o CIElab.

L'ArtixScan 1100 è disponibile al prezzo di lire 3.990.000.

Per Informzioni:
Link Service Srl,
Tel. 39-522-951895

SOFTWARE di Leo Sorge

Con Mandrake la magia di Linux giunge alla versione 7

Con l'ultima release, MandrakeSoft fornisce la soluzione Linux globale semplice da installare e facile da usare, le cui utilities portano i nomi dei personaggi del grande mago del fumetto. Le novità della versione 7.0 sono la nuova procedura di installazione grafica tramite DrakeX; facilità di partizionamento tramite DiskDrake, ora integrato in DrakeX, ed il nuovo tool DrakeConf di post-configurazione.

Per quanto riguarda il tradizionale problema delle periferiche supportate, Mandrake 7 offre l'autoriconoscimento delle periferiche tramite Lothar: tastiere e mouse USB in primis, ma grande importanza ha il supporto della nuova release di Xfree86, la 3.3.6, che supporta le schede video uscite per ultime.

Le connessioni a Internet, anche con ISDN, si possono configurare durante il processo di installazione, e il nuovo tool RPMDrake facilitare l'installazione dei pacchetti software. Al riguardo va ricordata la compatibilità con applicativi Red Hat in formato RPM.

La confezione contiene una valanga di software: StarOffice 5.1a e WordPerfect 8 (download edition) e Kpilot 3.1b9 (per la gestione del PalmPilot) per la produttività individuale; Gimp 1.0.4 e Blender 1.71 (renderer/modeler 3D) per la manipolazione delle immagini; LaTex 2 e Xemacs 21.1.8 per i testi; l'interfaccia Wine per eseguire applicazioni Windows nell'ambiente Linux e Netscape Communicator 4.70. Tra i server citiamo Apache 1.3.9, Samba 2.06, PostFix 990601 (server di posta elettronica) e MySQL 3.20.

In versione di prova c'è poi WMWare 1.1.2 ed un certo numero di demo di giochi complessi (Railroad Tycoon II, Civilization, Myth II, ...). Per quanto riguarda l'installazione sono compresi 100 giorni di supporto via e-mail. Il prezzo è di lire 129.900 Iva inclusa.

Per informazioni:
Italsel,
Tel. 051 320409,
www.italsel.com/linux/mandrake

TECNOLOGIE di Raffaello De Masi

Non più notebook a secco!

La durata delle batterie è certamente il tallone d'Achille dei notebook. La notizia di Transmeta, riferita appena prima, non può farci che piacere, ma esiste la possibilità di un approccio al problema più efficace, nel frattempo?

Pare che la soluzione possa provenire dalla Motorola, che avrebbe messo a punto una nuova soluzione basata sulle celle a combustibile; l'unità , in fase di collaudo, avrebbe la grandezza di un piccolo cracker (25x25x2 mm), e potrebbe produrre circa dieci volte l'energia disponibile attraverso le comuni batterie ricaricabili.

Le batterie userebbero, per la combustione, alcool e aria, e pare che i progettisti siano riusciti a superare i problemi insiti in questa tecnologia (produzione di calore e basso voltaggio).

Motorola afferma che queste pile, che verranno prodotte per un ventaglio di applicazioni che va ben oltre l'uso nei notebook, potrebbero presto soppiantare le tradizionali, abbisognando, ovviamente, per la ricarica, solo di un pieno di alcool.

● TECNOLOGIE *di Leo Sorge*

C64x e C55x, i chip polari di Texas Instruments

Il leader mondiale dei DSP aumenta le prestazioni dei suoi prodotti diminuendo il consumo energetico e lasciandone invariato il costo. Larghissima banda e consumi ridottissimi aprono nuove frontiere, non solo informatiche.

La corsa di Texas Instruments verso l'era delle comunicazioni veloci continua incessante.

Secondo un piano annunciato anni fa, l'azienda leader del settore dei DSP ha infatti lanciato due nuove famiglie di circuiti integrati, la TMS320C55x e la TMS320C64x, in breve C55x e C64x. Ciascuna rivolge le proprie attenzioni ad una diversa fascia di utenza: consumer la prima, infrastrutturale la seconda. Nel primo caso sono state privilegiate la dissipazione di energia e il prezzo, mentre nel secondo è la potenza a farla da padrona.

Questi nuovi core si pongono alla guida dell'intera gamma del futuro di applicazioni destinate all'infrastruttura delle comunicazioni a larga banda e del settore consumer, da sistemi di voce e dati digitali all'audio e al video, mantenendo la compatibilità con il software delle generazioni precedenti di DSP di TI.

Vediamoli più da vicino.

C55x Enables New Era in Feature-Rich Miniaturization

Cellular Phones

Internet Audio

Digital Cameras

C5000 TRANSFORMS QUALITY OF LIFE

Le principali applicazioni della nuova famiglia di DSP. A queste vanno aggiunte apparecchiature particolarmente utili quali quelle che agevolano l'udito.

C5000 2nd & 3rd Generation Spec Summary

Software Compatible

Core Power mW/MIPS	0.32	0.05	6x
MIPS	160	600 - 800	5x
MMACS	160	600 - 800	5x
Code Density		Variable Instruction Length	30%
Functional Units MACs / ALUs	1 / 1	2 / 2	
Program Fetch	16 bit	32 bit	
Instruction Length	Fixed 16 bits	Variable 8-48 bits	

A confronto le generazioni vecchie e nuove di chip Texas Instruments. Oltre alla riduzione di quasi un ordine di grandezza nel consumo, si noti l'introduzione delle istruzioni a lunghezza variabile. Si tratta di un accorgimento che aumenta la potenza a scapito della pulizia estetica del codice.

C55x, potenza e freddezza

Il nuovo core DSP C55x va ben oltre i già importanti traguardi raggiunti dal core C54x di TI in termini di basso consumo di energia. La dissipazione di energia estremamente ridotta del core pari a 0,05mW/MIPS viene ulteriormente ottimizzata dall'intensa attenzione fornita alla gestione dell'energia. I progettisti di sistema hanno ora la possibilità di personalizzare il profilo di potenza del DSP in base all'applicazione attraverso un metodo estremamente particolareggiato. Il core C55x è inoltre dotato di tecniche evolute di progettazione della gestione dell'energia che arrestano automaticamente le periferiche inattive, le unità funzionali del core e della memoria per garantire un consumo minimo di energia.

I DSP a basso costo sono sfruttati, tra gli altri settori, nella regolazione di potenza dei motori elettrici (ad esempio i frigoriferi) e nei telefoni cellulari.

C64x: superpotenza

Il core C64x si basa sul C62x, già già valido per applicazioni a larga banda, compresi i principali produttori di stazioni base wireless 3G e DSL (Digital Subscriber Line). Il 64 sarà in grado di offrire DSP dalle prestazioni più elevate al mondo, con velocità di clock fino a 1,1 GHz e prestazioni pari a circa 9 GIPS, ovvero 9 mila MIPS.

Assicura quindi prestazioni 10 volte superiori rispetto a quelle del C62x, del quale rispetta l'architettura, ottimizzandola nella compatibilità software. Le prestazioni offerte dal core C64x potenzieranno l'infrastruttura delle comunicazioni a larga banda di domani, oltre all'imaging di precisione che costituirà la base delle applicazioni mediche, di sicurezza e di networking di qualità televisiva. I chip di TI della famiglia C6XX sono usati dall'80% dei fornitori di soluzioni VoDSL e sono quasi standard nei cable modem con servizi vocali, il che rende TI il fornitore leader di soluzioni VoI (Voice over IP).

L'approccio VelociTI

L'architettura di riferimento resta VelociTI, una VLIW (Very Long Instruction Word) evoluta. L'approccio VLIW prevede il caricamento di più operatori allo stesso tempo, in modo da sfruttare al massimo le unità di esecuzione interna. Tale approccio, noto da tempo, è stato sempre difficile da implementare in microprocessori general purpose, anche se l'Intel Itanium adesso in qualche modo ne sta sfruttando il principio. Invece i media processor, come vengono definiti i chip dedicati all'elaborazione del segnale –tra i quali troviamo anche i DSP- possono più agevolmente implementarne i principi.

Tra le nuove estensioni progettate per aumentare il parallelismo figurano le istruzioni quadruple a 8 bit/doppie a 16 bit che consentono quasi nove miliardi di operazioni MAC (Multiply-Accumulate Cycle) a 8 bit al secondo. Istruzioni con funzioni speciali migliorano il flusso dei dati, riducono la dimensione del codice in termini di memoria e accelerano le attività delle applicazioni principali, quali la correzione degli errori, la manipolazione dei bit e la valutazione e compensazione

Continua a pag. 44

Segue da pag. 42

del movimento.

La combinazione di una velocità di clock assolutamente straordinaria e i miglioramenti innovativi apportati all'architettura ottimizzano le prestazioni di 10 volte rispetto all'attuale leader del mercato. Gran parte del risultato è dovuto alla qualità dell'ambiente di sviluppo che TI da sempre ottimizza, che permette di risolvere gran parte delle differenze di approccio che i DSP hanno rispetto ai microprocessori tradizionali ad uso generale, come le famiglie Intel Pentium e compatibili. L'estrema specializzazione dei DSP semplifica sia l'hardware che il software di sistema, ma trasferisce al compilatore una parte della complessità.

A confronto le tecnologie di trasmissione dati del presente e dell'immediato futuro (DSL a 50 Mbps).

Semiconduttori: un'altra rivoluzione?

L'odierna tecnologia dei semiconduttori è in fase di ripensamento, in buona parte grazie alle implicazioni fisiche portate da velocità di esecuzione nell'intorno di 1 GHz. I nuovi processori, specializzati o meno, come il Transmedia Crusoe e appunto i nuovi TI, hanno un rendimento energetico incredibilmente superiore a quello dei loro predecessori, invero piuttosto sciuponi.

Il nuovo core DSP TMS320C55x riduce drasticamente il consumo di energia fino ad uno straordinario 0,05 mW per MIPS, e potrà raggiungere la velocità di clock di 800 MHz.

Il risparmio energetico è di 6 volte rispetto al suo predecessore, anche grazie ad una rinnovata attenzione nelle funzionalità di risparmio energetico. Grazie al ridotto consumo si potrà rivoluzionare gli emergenti settori dei media digitali nella musica, nella fotografia e nella medicina, ma anche dare inizio ad una nuova era di prodotti personali e portatili miniaturizzati. Ad esempio nel caso dei telefoni cellulari la durata delle attuali batterie passerà da qualche giorno ad alcune settimane. Ma è in altri settori che più si sentirà l'innovazione: il settore dei prodotti medici personali, tra i quali gli impianti cocleari, che consentono alle persone prive di udito di ascoltare attraverso minuscoli impianti che richiedono una batteria di lunga durata. I primi dispositivi con il nuovo core C55x saranno annunciati in primavera.

I primi dispositivi con il nuovo core C64x saranno annunciati in estate, con velocità comprese tra 600 e 800 MHz. I prezzi saranno simili a quelli già richiesti per le due piattaforme.

Per informazioni:
Texas Instruments,
www.ti.com/newdspcores

News

Macintosh
il punto della situazione

Dopo il ciclone MacWorld, da Apple calma piatta. Qualche novità, piccola ma importante, dai produttori di accessori e per l'esportazione di tecnologie a crittografia forte.

di Nero Berri

La situazione attuale, per quanto riguarda Apple, è in stallo.

Chiaramente, per quando leggerete queste righe il MW Expo di Tokio sarà stato già dimenticato e saranno passati da giorni i clamori degli annunci fatti e di quelli non fatti.

Immaginerete, quindi, che di annunci e novità, dopo un evento così, non ce ne possano essere, né da parte di Apple né da parte delle società che hanno interesse o piacere nell'investire in essa.

Ci sono comunque buone nuove, da parte di terze parti che non gradiscono i clamori di una convention, perché storicamente mirano ad un pubblico di nicchia e non hanno mai raccolto folle in visibilio sotto i palchi.

Arrivano (Gratis)

Appleworks 6 nazionalizzato (dunque la versione italiana) arriva presso i distributori, con una venticinquina di giorni di ritardo rispetto alle versione English-North American. Il PowerBook G3 FireWire (questa è la dizione ufficiale Apple, così sgombriamo il campo da nomi di fantasia come Lombard 2000, Lombard II o Pismo mancato) nella sua versione a 500MHz lo trovate in pronta consegna su AppleStore e nel vostro negozio di fiducia.

iSub.

- iChe?

- Un subwoofer, fatto per corredare gli iMac della quarta generazione e nato per esaltarne la vocazione multimediale e cinematografica.

Il dialogo immaginario sopra riportato vede, con buona pace della categoria, in incredula posizione il venditore che si senta richiedere (e quindi spiegare) il terzo diffusore di Harmann Kardon per completare il trittico multimediale annunciato lo scorso millennio con l'iMac II.

Fino ad oggi nessuno ne sapeva nulla, gettando su questo prodigio di design il dubbio che fosse un annuncio non seguito dai fatti.

Ai primi di gennaio sull'AppleStore (US) è comparsa la fatidica scritta "available now!". La notizia, dunque, non è certo 'esiste l'iSub' che per gli appassionati è noto ed è diventato crivello per gli audiofili, ma che il prodotto è finalmente disponibile.

In America, sicuramente, in europa non è dato sapere, visto che il sito Apple Italia porta ancora tra le novità lo stesso iMac II ed il sistema nove.

Comunque, se lo stavate aspettando, anche a costo di sostenere tasse e sdoganamento (iSub è una tecnologia esportabile, per fortuna), adesso c'é.

Una bella novità, infine, è l'estensione della gratuità delle spese di spedizione a tutti gli oggetti comprati su AppleStore, dopo il positivo riscontro avuto in periodo natalizio sul software.

ACS66i

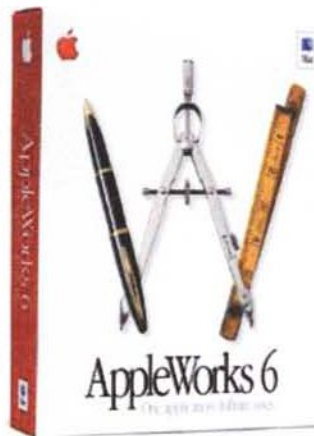
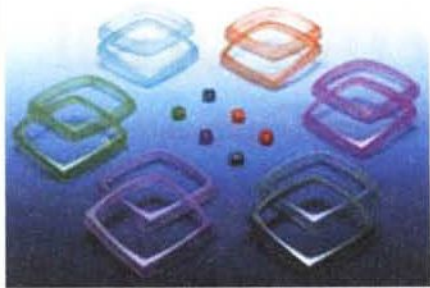
Non vogliamo dire che l'essere riservati, in un mondo che urla come quello dell'informatica del terzo millennio, sia automaticamente sinonimo di serietà, ma il nome Altec, specialmente per coloro che sono cultori di musica, garantisce da sé; in burocratese potremmo dire che, sulla qualità, Altec autocertifica.

Con un connubio riuscitissimo di bianchi e trasparenze ai gusti della mela, Altec Lansing, (www.altecmm.com) presenta ACS66i.

Immaginerete la 'i' minuscola che sta nel nome a chi possa stringere l'occhietto.

Il 66i è un sistema integrato di diffusori da tavolo e di subwoofer (questo sul tavolo ve lo sconsigliamo), caratterizzato da un design pulitissimo in bianco latteo, ed in questo ricorda l'iBook da vicino, non interrotto né corredato da altro nel subwoofer, ed accompagnato dai sei colori che caratterizzano la società di Cupertino da un biennio in qua (in realtà il graphite è di recente introduzione) nei due satelliti da scrivania.

Per un totale di 40W musicali distribuiti in 17 e 23 rispettivamente per casse e bassi, un ingombro minimo sulle affollate scrivanie del terzo millen-

nio (ma la miniaturizzazione che fine ha fatto?) ed una distribuzione europea che speriamo ci consenta presto di avere disponibile il prodotto, possiamo dotare i nostri Mac di un sistema audio di prima categoria.

Posto che per l'aspetto l'abbinamento con i computer for-the-rest-of-us è garantito, per la funzionalità non abbiamo dubbi che divenga a breve un agguerrito contendente per l'iSub di Harman Kardonn ed uno dei punti di orgoglio per gli utenti della Mela.

Crittografia forte

Il recente WTO summit, lo ricorderete per ortaggi e striscioni contro il mercato globale ed i suoi esponenti di spicco, ha, sommessamente e stranamente senza che stampa (elettronica e cartacea) e voci di corridoio facessero l'eco, sancito l'ammissibilità dell'esportazione di crittografia forte verso i "paesi amici" degli Stati Uniti.

Senza voler confinare in poche righe una dissertazione su cosa questo significhi per l'assetto del commercio mondiale con un particolare riguardo alle transazioni in rete, questa novità ha prodotto per gli utenti della mela due sostanziose entry nella classifica dei 'mai-più-senza':

Netscape Corporation ha annunciato la possibilità di scaricare il Communicator 4.72 per Mac con strong encryption support (128 bit).

Per maggiori info o per scaricare la versione in argomento e comprare i vostri libri preferiti in rete con una maggiore tranquillità, puntate le vele su http://www.netscape.com.

La svolta del WTO ultimo scorso ha reso (per molti ma non per tutti, ma noi siamo tra i molti, fortunatamente) inutile il sito http://www.pgpi.com, cioè il sito dal quale gli utenti (Mac e non solo) di oltreoceano potevano scaricare la versione limitata del noto pacchetto di privacy nelle comunicazioni PGP (appunto Pretty Good Privacy).

Netscape

L'apertura degli Stati Uniti all'esportazione di queste tecnologie ha sortito lo stesso effetto visto nel caso di Netscape e reso disponibile il pacchetto anche per gli utenti Mac.

Per questo ora potete visitare http://www.pgp.com.

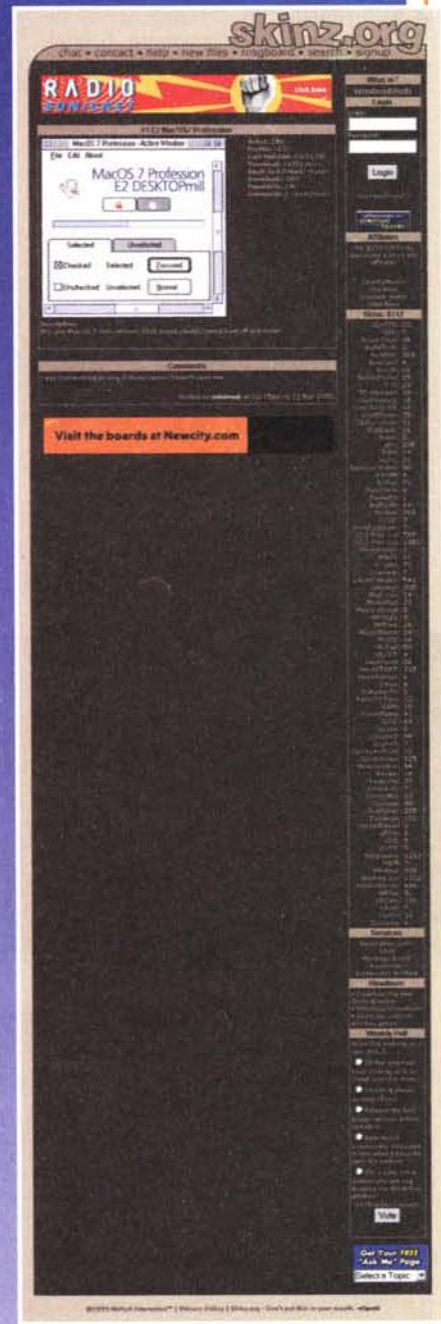
Apple di nuovo sul campo di battaglia

Apple Computers è di nuovo ai ferri corti con i suoi imitatori. E' della fine del mese scorso la notizia che l'ufficio legale della Mela ha intentato una nuova azione giudiziaria verso i produttori di WindowsBlinds e verso i titolari di un sito Web, chiamato SkinzOrg. Il motivo? Oggetto del contendere sarebbe un'interfaccia, prodotta dalle due firme, chiamata WinAqua, che somiglierebbe un tantino troppo a quella del prossimo a venire Mac OS X. L'azione si è evoluta attraverso passi successivi. All'inizio la Apple ha intimato alla SkinzOrg (che tra l'altro ha in catalogo una collezione di "pelli" enorme, dedicate a diversi sistemi operativi e a diverse applicazioni) di cancellare i file dal suo sito e dal suo FTP, dichiarando che esso conteneva materiale dalla Apple coperto da diritti d'autore. L'interfaccia fu subito tolta dal catalogo, per essere immediatamente rimpiazzata da una successiva, che non conteneva figure o materiale protetto da copyrigth, riferibile al MacOS.

La Apple ha, a questo punto, intimato di nuovo la rimozione, ricorrendo contemporaneamente all'autorità giudiziaria. NetWhirl Communications Inc, proprietaria del marchio SkinzOrg ha invece dichiarato che il loro prodotto non conteneva più materiale o parti provenienti dal sistema operativo Macintosh, per cui non avrebbe rimosso dal suo sito il prodotto. Nonostante questa presa di posizione la NetWhirl, attraverso la voce del suo CEO, si è dichiarata sicura di poter trovare presto un punto di accordo con la Apple, pur non rinunciando alla libertà di pubblicare questa e altre interfacce sul suo sito.

La cosa che lascia incuriositi è che l'interfaccia Mac che somiglia tanto a WinAqua è stata solo recentemente annunciata da Steve Jobs, e che il suo aspetto è divenuto noto solo diverse settimane dopo che WinAqua era già disponibile nel sito SkinzOrg. In ogni caso consigliamo i lettori di fare una visita all'indirizzo http://www.skinz.org, ricco di una innumerevole libreria di "skin" dedicate a numerosi programmi e sistemi operativi.

Raffaello De Masi

Attualità

E' online il primo telefilm a fumetti pensato appositamente per la Rete

Stan Lee presenta The 7th Portal

La Terra, attaccata dal cyberspazio, viene difesa da avventurosi webmaster.

di Leo Sorge

Con ritardi minori rispetto alla dimensione della proposta, è finalmente online il primo webisode di The 7th Portal. Si tratta del primo fumetto pensato esclusivamente per la Rete, ed è stato inventato da Stan Lee: chi non lo conoscesse sicuramente avrà nelle orecchie i nomi di alcuni dei suoi personaggi, dall'Uomo Ragno ai Fantastici Quattro, da Thor agli X-Men.

Tecnicamente si tratta di file Shockwave di dimensioni da circa 3 MB che in pratica permettono la visione d'un vero e proprio telefilm animato. La qualità di disegni, suoni ed effetti è davvero sorprendente. Durante il caricamento del file è messo a disposizione un classico giochino senza punteggio, nel quale si deve sparare ai gangster senza colpire i passanti.

In parte Matrix ed in parte Stargate, The 7th Portal spiega come la Terra stia per essere invasa dal pessimo Mongorr attraverso un cyberspazio che può essere difeso solo da avventurosi webmaster.

Ciascuno di loro è in realtà un avatar che può generare il coinvolgimento d'una specifica classe di giovani lettori. Connettendosi al sito http://www.stanlee.net si entra in una dimensione largamente ispirata ai disegni che solo Jim Steranko sapeva creare per Nick Fury.

Il buono venuto dal nulla mostra ad uno dei futuri eroi il mostruoso Krog, con il quale dovrà tra l'altro confrontarsi.

La home page del sito http://www.stanlee.net

Una caricatura di Stan Lee prelevata dal suo sito.

Hello Capitalists!

Così Stan (l'uomo) Lee, come ama descriversi, inizia da tempo le sue lettere su carta e online. Quella che segue è una breve parte della presentazione che il geniale scrittore ha messo su Internet.

"Stan Lee Media rappresenta il culmine della mia carriera di scrittore e creatore di personaggi. Spero di collaborare con i più brillanti creativi e i migliori talenti tecnici da tutto il mondo, usando Internet come piattaforma di lancio per nuovi personaggi. Il mio obiettivo è l'introduzione nel nuovo millennio di un nuovo tipo di passione per i supereroi. Voglio dare una nuova direzione alle mie nuove creazioni in tutti i media, dei quali Internet è solo il primo".

Una presenza femminile che perturba la vita dell'Accusatore...

La settima invidia

Una delle persone che avrei voluto incontrare è senz'altro Stan Lee. Sono nato nei giorni in cui negli States il suo Spiderman iniziava la sua carriera, ribaltando il paradigma del supereroe invincibile con un foruncoloso ragazzotto. Il nuovo credo era 'super eroi con super problemi', e la novità era l'introspezione psicologica di personaggi che ogni minuto rischiavano la pazzia, oltre alla vita, sperando di meritarsi qualche quarto d'ora per sé stessi.
Stan Lee è stato anche il primo ad affrontare la tematica del razzismo. Il suo personaggio che ho più amato è Silver Surfer, un modernissimo personaggio che solcava un iperspazio ante litteram, seguendo il motto "ci sono mondi nei mondi". Ma i potentissimi Stati Uniti del periodo dei figli dei fiori ne decretarono la morte, dopo poche, travagliate avventure. Surfer ritornerà qui e là, richiamato dalla nobiltà del personaggio che ha anticipato di un decennio la space opera di Star Wars.Devo però dire di essere profondamente irritato dal nuovo lavoro. Non perché manchi la qualità o l'interesse, intendiamoci: si tratta solo d'invidia. Perché The 7th Portal non è semplicemente ospitato dalla Rete, ma è la rete stessa! Andate a vederlo, e scoprirete che c'è tutto: mondi virtuali, avatar, cyberspazio... tutto quello che troviamo in rete e al cinema. Con in più i superpoteri, quelli che nessun altro ha saputo regalarvi.

Attualità

OMAT 2000 e *Voice*Com: backoffice e frontoffice

Le enabling technologies dell'ICT evolvono in una fusione multimediale che sta integrando tutti gli approcci. La tradizionale memorizzazione ottica e l'innovativo approccio dei call center convergono nel nome del workflow e di Internet. Vediamo come.

di Leo Sorge

Giunte all'edizione 2000, Omat e VoiceCom trovano un inquadramento comune sotto l'egida dell'organizzatore ITER. Da tredici edizioni Omat si occupa di memorie ottiche, mentre da sette edizioni VoiceCom propone l'impiego di servizi in voce all'interno delle aziende. La convergenza delle tecnologie IT aziendale, infatti, ha avvicinato le proposte dei due settori, che oggi possono appoggiarsi a workflow ed Internet per offrire un percorso unico.

OMAT 2000 Milano
XIII edizione
BACK OFFICE
Tecnologie e soluzioni per gestire informazioni e processi aziendali

VoiceCom
Voce e Computer
VII edizione
FRONT OFFICE
Tecnologie e soluzioni per gestire le attività verso il Cliente

INTRANET • EXTRANET • FAST-INTERNET

E' questo il motivo che ha portato all'organizzazione di entrambi gli eventi in una sede unica di opportune dimensioni, qual è il Forum di Assago. Alla vasta gamma di eventi sportivi e musicali adesso il grande spazio al coperto può aggiungere questa accoppiata dell'ICT, nella quale Pluricom crede e alla quale era presente con un suo stand.

Il trait d'union che caratterizza questa edizione in contemporanea è nelle due espressioni back office e front office, con riferimento all'archiviazione dei dati nel primo caso e al call center nel secondo. In effetti l'evoluzione della gestione dei dati è da sempre il fulcro dei processi aziendali, mentre il paradigma dell'attenzione all'utente ha avuto una sua evoluzione più tardiva, tanto che in Italia siamo ancora nella fase di lancio. A queste l'edizione appena trascorsa ha sommato l'approccio Wap e si è preparata alla rivoluzione dell'e-commerce, che saranno presenti anche nella prossima edizione romana, che sarà in scena al Palazzo dei Congressi dall'8 al 10 novembre.

Proposte e risultati

Vediamo quali sono le tendenze di call center e gestione dei dati; più verso il futuro nel primo caso, che è tuttora in sviluppo; con la soddisfazione del consuntivo e di alcune anticipazioni nel secondo.

Secondo Federico Longo della Andersen Consulting, nella sua presentazione " Il CTI negli anni 2000 ", ha sottolineato l'importanza del cliente supera quella del prodotto (il CTI è l'integrazione tra computer e telefonia). Tra oggi e il 2002 customer profitability e product/service profitability sono le voci che invertono le posizioni terza e quarta In generale crescono gli investimeni e quindi la gamma dei servizi. Nella crescita generale aumentano sia la durata del rapporto con il cliente che le vendite per dipendente.

La consueta indagine relativa alla GED (Gestione Elettronica dei Documenti) in Italia, condotta da Vincenzo Gambetta evidenzia il carattere sostenuto nella crescita di quest'area. I dati previsionali per il 1999 riferiscono del 21,7% per l'hardware, del 24,7% per il software e oltre il 50% nell'area dei servizi, per un mercato di 625 miliardi di lire. Nell'anno in corso tale tendenza dovrebbe essere confermata per servizi ed hardware, mentre il software dovrebbe salire dal 24,7 al 27,1%. Tale crescita è essenzialmente dovuta alla crescita del workflow management (crescita composta dell'87,3% dal 1998 al 2000) e dei document repository, le nuove forme di archiviazione (90,8%).

Il pensiero delle aziende

Ad avvalorare una certa contiguità della proposta complessiva di Iter, alcu-

Lo stand Alcatel, azienda leader tra l'altro nel settore ADSL ha investito sullo stand di Voicecom.

ne aziende erano presenti ad entrambe le manifestazioni: Telecom Italia, IBM, Siemens, Microsoft e Getronics.

Partiamo proprio da Telecom Italia. L'azienda telefonica ha subito una vera e propria rivoluzione nel modo di proporsi, certamente legata a modificazioni più profondo. "Lo scarto epocale è stato in Village, sosanzialmente dal 96, anche in termini di marketing", ha detto Emilio Gioioso, che in Telecom Italia segue il mercato italiano di fascia alta.. La tecnologia è una commodity, il che ci si sposta sui servizi.

"Non era più un momento di sola ingegnerizzazione. Il paradigma si è ribaltato, bisogna capire il cliente in termini di servizio: ADSL nondev'essere una tecnologia ma la risposta alle necessità aziendali".

Strada analoga nello svecchiamento dell'approccio al mercato si può dire abbia seguito IBM dall'avvento di Lou Gerstner, attuale CEO. "Per noi l'archviazione ottica è un'area di nicchia, ma profittevole, con crescite annuali anche dell'80%", ci ha detto Bruno Philipson della direzione software nell'area information leveraging del gruppo technical sales, "per cui IBM può investire" "Omat è l'unico evento dedicato a questo settore, tanto più che quest'anno abbiamo una certa ristrutturazione della nostra offerta".

Quest'anno il software IBM punterà soprattutto sul content management, con l'Enterprise Information Portal e con Content Manager, annunciato subito dopo Omat.

EIP è un midleware per accedere a database diversi (DB2 o Oracle ad esempio, più Notes, gestione di stampe etc). EIP permette di sviluppare in proprio ulteriori funzioni, che si aggiungono a quelle già implementate come ad esempio la query unica. "Il prodotto si rivolge a clienti medio-alti", spiega Philipson, "che altrimenti dovrebbero fare tutto da soli, con una notevole perdita di tempo e denaro".

Content Manager è una rivisitazioe di tutta l'offerta con in più accesso web, formati audio e video, che prima non c'erano. Prima c'era la famiglia Imageplus che esiste da circa dieci anni, e che continuerà a vivere per alcune piattaforme mentre l'offerta viene allineata.

Della firma digitale abbiamo chiesto a David Vincenzetti della pianificazione strategica di Intesis (gruppo Finmatica): "è un argomento che tira molto, anche perché l'Italia è stata la seconda nazione a dotarsi d'una legge. La FD porta a grossi risparmi, e molti si sono gettati nel settore senza capirne gran che. La forza unificante è Internet, con il commercio elettronico specialmente il B2B (business to business) e appunto la sicurezza"

Come dicevamo in apertura, il Wap ha trovato un certo spazio anche in Omat. Ma da che area provengono gli attori di questo nuovo mercato? " Siamo ad Omat per capire mercato e concorrenti del knowledge management", ha detto Fabrizio Bosio, project manager KM di Iris. L'azienda nasce nel 1991 a Milano, ed ha aperto a Lugano nel '97 e a Parigi lo scorso anno; per capirci hanno sviluppato, tra l'altro, il servizio Wap di Omnitel 2000 e Radiocor.

"Adesso dei progetti Wap ci stanno chiedendo un grande sforzo: grazie alla rete europea di partner nella quale siamo coinvolti abbiamo attinto alla competenza di una società norvegese all'avanguardia".

Uno spazio era dedicato anche al crescente mercato degli ASP, gli application server provider, con la Consoft. "Noi proponiamo Tarantella, l'ASP della Sco, che è alle soglie d'una serie di nuovi annunci", ci ha detto Marco Scala. "E' un mercato che deve ancora trovare una sua collocazione, per cui spetta a noi pionieri andare alla ricerca anche di forme di promozione opportune".

Anche l'integrazione con i fornitori di ERP, gli Enterprise Resource Planning evoluzione della gestione aziendale, hanno il loro daffare con i sistemi documentali. "Siamo tra le dieci aziende europee", e a questo punto mondiali, "ad avere soluzioni sviluppate insieme a SAP, con la nostra Arcis", commenta soddisfatto Klaus Pecher della tedesca CE.

Ad Omat la TopMedia proponeva i suoi consueti tutorial sul documentale, sempre seguitissimi.

Alla sua seconda partecipazione ad Omat è molto contento: l'anno scorso ha trovato un valido partner in Gallo Pomi, e quest'anno ha avuto un grande riscontro dalla partecipazione. La sua azienda non lavora solo su Sap, ma ad esempio anche su JDE, Oracle e Notes. "Qui abbiamo lanciato Web 2.1, la nuova versione full Java e in versione italiana, che da punti a molti: in Germania abbiamo svariate implementazioni da alcune migliaia di posti, e la più grande presenza dei nostri client ne vede 7.500 in un progetto di Elsag".

Omat è stato anche il trampolino per il lancio di WebObjects 5, la soluzione che rivoluzionerà la presenza Apple su Internet. "Stiamo lavorando molto per incrementare la rete di partner dell'Apple Enterprise Program", ci ha detto Riccardo Salafia, Sales Manager Sud Europa della divisione Enterprise Software & Services. "Tra le grandi novità della versione 5 troviamo un maggior supporto di Java, che nel nostro application server è già di riferimento con scambi XML; già supportati i Jaba Beans, sono in arrivo gli Enterprise Java Beans".

La divisione di Salafia esiste in Italia da 7 mesi. Un'installazione di altro tipo, nel settore del turismo, è il portale B2B per tour operator ed agenzie di viaggio con estensione B2C per la vendita al cliente.

Sono nati tanti siti di alcuni piccoli editori che volevano svolgere il loro ruolo solamente in Internet. Sono emigrati alla rete dall'editoria tradizionale, dalla distribuzione attraverso le librerie. La cosa non meraviglia più nessuno, anzi in molti sono pronti a cavalcare questa nuova via che li propone su un palcoscenico mondiale.

D'altra parte perché soffrire i problemi di distribuzione e di vendita? Per questi editori ormai il nodo della visibilità in libreria e del prezzo di copertina è diventato un macigno insopportabile. I libri non si vendono e spesso finiscono al macero... E allora che fare? Si apre un sito, vi si mette tutto il catalogo che permette al pubblico del web di trovare ogni libro che cerca e ad un prezzo esiguo. Ma come? Il lettore segnala il testo di cui ha bisogno e il "nuovo" editore glielo stampa attraverso una tipografia specializzata oppure lo mette su CD e glielo spedisce.

Anche tanti giornali d'arte stanno seguendo il loro esempio, segnalandosi pure come interessanti ipertesti, fatti così bene da essere considerati quasi "opere d'arte".

Ipertesto in rete

di Ida Gerosa

Comunicazione

L'ipertesto è una comunicazione artistica globale svincolata dal tempo e dallo spazio. E' l'interazione di vari linguaggi. E' l'espressione che tende a creare un suo particolare, personale stile. Testi, immagini, suoni si fondono per manifestare pensieri, con il vantaggio che la creazione, lo studio, la manifestazione di tutto questo porta e porterà sempre di più verso una grande maturazione estetica.

In un tempo in cui sembra che le arti non siano considerate essenziali alla cultura, il campo dell'ipertesto ribalta la situazione. Sono infatti convinta che tutti noi avremo sempre più bisogno del senso estetico per dare forma all'enorme quantità di informazioni che ci raggiungono, per riuscire a "vedere" quel qualcosa di nuovo che già c'è.

L'ipertesto è una comunicazione artistica globale svincolata dal tempo e dallo spazio. E' l'interazione di vari linguaggi. E' l'espressione che tende a creare un suo particolare, personale stile.

"Il nemico" di Caterina Davinio.

Si è tanto parlato da Hegel in poi di "morte dell'arte", ecco ora stiamo dimostrando una rinascita o meglio una vera nascita dell'arte anche attraverso queste originali forme estetiche. (Per inciso fatemi "lanciare un sasso", stiamo velocemente passando dalla parola all'icona?).

Peccato però che la maggior parte delle persone ancora non se ne renda conto.

Molti critici si dichiarano estremamente diffidenti di fronte all'euforia degli artisti ricercatori, diffidenti verso co-

"Se non sai quale strada prendere scegli una di queste..."

intel inside
pentium® III

Via Boldetti
P.zza Bologna

C. Commerciale
"Re di Roma"

C. Commerciale
"Auchan"
Casal Bertone

Via Trionfale
Prati

4 negozi al tuo servizio

SE VUOI SODDISFARE LA TUA VOGLIA DI ACQUISTI SCEGLI LA STRADA GIUSTA, VIENI A TROVARCI IN UNA DELLE NOSTRE SEDI. PER OFFRIRTI UN MAGGIOR SERVIZIO È NATO UN NUOVO PUNTO VENDITA INFOWARE CHE VA AD ARRICCHIRE LA SUA PRESENZA SUL MERCATO. QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ ED ESPERIENZA SONO SEMPRE PIÙ VICINE A TE.

RUN 550
con Processore Intel® Pentium® III a 550 MHz

Motherboard Intel BX
Hard Disk 8.4 GB
Ram 64 MB
Drive 1,44 MB
Scheda Video Matrox G400 16 MB
Scheda Audio Creative SB 128 PCI
Lettore DVD-Rom
Tastiera WIN98 - Mouse PS/2
Cabinet Midi Tower ATX - Casse
Microsoft Windows 98 second edition
Monitor Opzionale
Modem fax 56k V90

Lire 2.200.000*
(IVA Inclusa)
Prezzo in EURO 1136,20

INFOWARE ITALIA FA LA DIFFERENZA

INFOWARE
ITALIA S.p.A.

ZONA NOMENTANO
Via M. Boldetti, 27/29 - 00162 Roma
Tel: 06.86321576 (ric. aut.)
Fax: 06.86321596 - www.infoware.i
E-mail: infoware@infoware.i

C. COMMERCIALE "RE DI ROMA"
Via Siponto,11
00183 Roma
Tel: 06.77203815 (ric. aut.)
Telefax: 06.77203496

C. COMMERCIALE "AUCHAN" CASAL BERTONE
Via Alberto Pollio, 50 - 00159 Roma
Tel: 06.43562602 (ric. aut.)
Telefax: 06.43562609

ZONA PRATI
Via Trionfale, 122/126
Circ.ne Clodia, 2 - 00195 Roma
Tel: 06.39751103 (ric. aut.)
Telefax: 06.39751120

COMPUTER RUN

*Salvo esaurimento scorte. Configurazioni, caratteristiche e prezzi dei prodotti possono variare senza preavviso

loro i quali intravedono spazi infiniti per le nuove forme di espressione. Le perplessità dei suddetti si riferiscono ai risvolti commerciali (da loro non raggiungibili) che il computer offre con la sua rete, fermandosi poi a considerare che la quantità, la velocità, la funzionalità sono concetti senza un valore di riferimento artistico, a differenza dell'informazione e della cultura.

"Baffi elettronici" di Caterina Davinio.

Ampliare la creatività

Penso che ormai tutti sappiano che la funzionalità del mezzo di lavoro, la velocità di esecuzione, la quantità di possibilità di uso siano la base necessaria per poter andare oltre i limiti tradizionali, la base per potersi lasciare catturare dalla "trappola" della creatività. E' logico che la cultura, il bisogno dell'informazione, la conoscenza dell'arte siano un bagaglio ineluttabile di ogni persona, di ogni artista. Il problema non è in loro, ma in quelle persone che si avvicinano alla tecnologia concedendo uno sguardo superficiale e distribuendo termini e significati che non le appartengono.

Non dimentichiamo tutti gli studi che sono stati fatti proprio sull'effetto che il computer ha sul cervello umano. Uno di questi si riferisce all'attenzione che sollecita nell'utente, interessando entrambi gli emisferi del cervello.

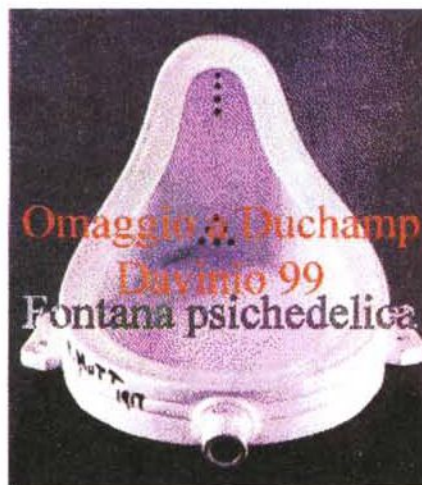
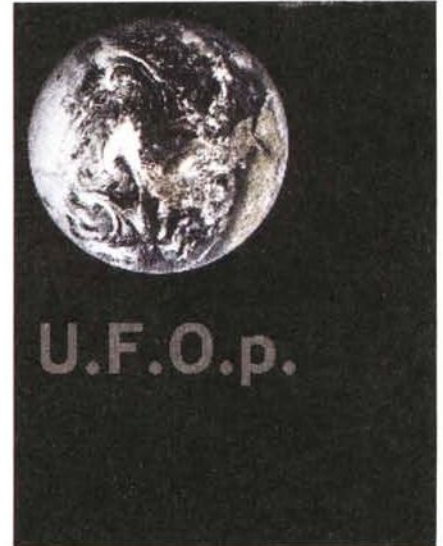
Ho sentito dire da una di queste persone che una giornata è breve e, se si "perde tempo" nell'esplorazione dei siti, si diminuisce la capacità di creare-elaborare cultura. Ancora una volta mi viene spontaneo dire che dipende dalla persona che agisce. Ognuno di noi nel momento in cui è "collegato" non ha obblighi di nessun genere verso Internet, ha unicamente uno strumento in più per sapere e per colloquiare. E' la persona che decide come usare il suo tempo, come conquistare i suoi spazi mentali per la riflessione, per la creazione.

La comunicazione in "tempo reale" è un grande vantaggio che non preclude la possibilità di "non" comunicare quando si desidera. Consente invece di non perdere tempo in azioni di routine ed avere, volendo, più tempo a disposizione e quindi anche per l'approfondimento della propria cultura.

Il nostro cervello è già la più potente rete delle reti, la più creativa, la più visionaria... ma perché non potenziare le sue peculiari qualità con l'uso di un mezzo che lo consente?

Non dimentichiamo tutti gli studi che sono stati fatti proprio sull'effetto che il computer ha sul cervello umano. Uno di questi si riferisce all'attenzione che sollecita nell'utente, interessando entrambi gli emisferi del cervello. Infatti alcuni autori, tra cui Negroponte, citano questo concetto ormai notissimo. Ci si è accorti che l'immersione in un mondo virtuale con la navigazione multimediale nell'ipermedia, coinvolge l'attività di entrambi gli emisferi, il destro e il sinistro.

Mentre notoriamente, se stiamo vicini ad un'opera d'arte tradizionale, per osservarla e analizzarla si attiva in prevalenza o l'emisfero destro o l'emisfero sinistro.

Quindi mi sembra giusto potenziare le nostre qualità intrinseche proprio per ampliare la nostra creatività.

"Omaggio a Duchamp" di Caterina Davinio.

"UGOp" animazione di Caterina Davinio.

Caterina Davinio

A proposito di ipertesti in rete e delle possibilità di attenzione che questi stimolano vale la pena conoscere alcuni lavori di Caterina Davinio, che è l'artista che dirige il sito d'arte www.kerenina.it, quella che ha fondato in Italia la computer-poesia, che si dedica alla videopoesia. Si adopera con molto entusiasmo e con molta intensità e le sue produzioni sono stimoli di riflessione. Sono opere che dimostrano appunto i significati dell'ipertesto.

Tanti e diversi i lavori che ha proposto un po' in tutta Italia. Tra questi il computervideo "Il Nemico" del 1997. Per presentarlo ci introduce così: le parole che compaiono in video sono utilizzate e valorizzate nell'aspetto visivo (spaziale) senza rinunciare del tutto a quello temporale, legato alla lettura vera e propria e al significato, anche se, per la velocità di scorrimento del moni-

IDA GEROSA

Artista di Computer art
Direttore "Artnet-Tentra"
http://www.mclink.it/mclink/arte
i.gerosa@pluricom.it

"Occhio" di Caterina Davinio.

Galleria Comunale
d'Arte Moderna e Contemporanea
Via Reggio Emilia, 54 - Roma

AMERICA ILLUSTRATA

Mostra - Convegno - Workshop
Roma 3 marzo - 28 maggio 2000-03-15

"America Illustrata" è un'iniziativa sull'illustrazione americana contemporanea, di cui si vogliono documentare e approfondire i molteplici aspetti. Una rassegna in grado di mettere in luce la varietà stilistica e tematica di tale ambito artistico, dando rilievo ai riferimenti, che spaziano dal fumetto alla satira, e agli stilemi che variano dalla grafica tradizionale all'uso delle nuove tecnologie. Illustrazione dunque intesa anche come comunicazione, che interagisce con l'editoria, con la grafica pubblicitaria, con la produzione artistica in genere.
Complessivamente saranno esposte 220 opere di 75 artisti.

Era. Ora.

Ora Roma è pronta per una nuova Era. Si apre al pubblico la nuova Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea.

Roma città eternamente nuova.

tor, il testo appare solo occasionalmente decifrabile.

La parte sonora, arrangiamento elettronico del rumore di un duello, può essere interpretata come metafora di una condizione esistenziale, oppure sociale, ma anche in relazione alla poesia visiva, per la quale e con la quale nasce come lotta del linguaggio per uscire dalla pagina (anche multimediale) per conquistare spazio nella realtà (virtuale e non) insinuare nella comunicazione l'arma di nuovi e tentacolari prolungamenti performativi spazio-temporali di significante.

per la prima volta l'opera d'arte non esaurisce la sua esistenza nell'attimo in cui nasce, ma consente a se stessa quella lunga vita data dalle trasformazioni che l'utente le imprime

Mentre per il videoromanzo "La casa teatro di Sade", uno tra i tanti che ha prodotto, ci prende per mano raccontando che è un esperimento visivo su un romanzo, del quale sono leggibili alcuni frammenti; il messaggio potrebbe essere: dato che non si può rallentare l'andamento della scrittura, bisognerebbe almeno accelerare il ritmo del pensiero... Ma se questo non fosse possibile, l'avventuroso lettore postpostmoderno si consoli pensando che non è necessario; sarebbe anzi controproducente. Il senso e i frammenti restano leggibili qui e là come strumenti solisti che affiorano da una partitura multimediale e l'occhio e l'orecchio esperto del musicista (o del musicologo) ne decifreranno comunque più del dovuto! ...

L'oggetto video è un pretesto. ...

Alcune di queste interessanti e coinvolgenti operevideo sono visitabili nel suo sito che è anche un luogo di aggregazione virtuale e di dibattito tra critici, teorici, artisti, operatori. E' un luogo dove si disegna una mappa della ricerca italiana, è un ipertesto che assembla testi, anche presi dalla rete, immagini di tanti artisti diversi, suoni.

La Davinio si dimostra un'abile rappresentante delle iniziative ipertestuali in rete, una interprete della diffusa mentalità dei "naviganti internettiani".

L'archivio della memoria"
di Federica Marangoni

Il 1 aprile si è inaugurata la mostra di Federica Marangoni "L'archivio della memoria" al Glaskasten Sculturem Museum di Stad Marle (vicino Essen, in Germania).
L'archivio della memoria è un libro di 3 metri x 3 realizzato in vetro industriale.
Per ammirarlo è anche visibile sul sito www.artsystem.it/marangoni dove inoltre è possibile guardare il suo bellissimo video.

"L'archivio della memoria" di Federica Marangoni.

Trasformazione continua

Alle cose già dette bisogna aggiungere che l'opera ipertestuale in rete è un organismo dotato di una propria personalità, di una propria consapevolezza: esiste, si può animare, riprodurre, distruggere. E' un organismo in continua, potenziale trasformazione.

E la sua mutevolezza lo caratterizza e gli consente di esistere in forma autonoma. Questo vuol dire che per la prima volta l'opera d'arte non esaurisce la sua esistenza nell'attimo in cui nasce, ma consente a se stessa quella lunga vita data dalle trasformazioni che l'utente le imprime.

Questa è arte contemporanea. MC

Vento di primavera!

di Raffaello De Masi

Gran fermento d'idee e novità, in quel lontano aprile di dieci anni or sono. Un gran numero il 95, con numerose prove di pezzi e prodotti interessanti, tanto da porre a chi scrive adesso un certo imbarazzo nella scelta e un certo "freno" alla tastiera, tanto più di due pagine... non si può.

Saltiamo quasi a piè pari le news, che peraltro non hanno niente di particolarmente interessante, tranne un potente portatile della Nixdorf e un curioso modem-accoppiatore acustico della francese Com1. Nella stessa rubrica troviamo anche uno stranissimo mouse commercializzato dalla Datamatic, dotato di addirittura quaranta tasti funzione.

Radius presenta la sua gamma di monitor pivottanti (saranno a lungo famosi), e la Areal Technology offre un drive da 200 MB per laptop; Corrado racconta di una conferenza tenuta da Philippe Kahn, gran patron della Borland, in tutte le capitali d'Europa, e De Masi prova la nuovissima macchina della Apple, il Macintosh II ci.

Si tratta di una macchina costosa ma un palmo, come prestazioni, ad di sopra delle altre; i prezzi, comunque, per i tempi, non erano certo stratosferici, mente oggi con lo stesso budget si compra un minicomputer o una mezza dozzina di PC forzuti. Quindici milioni la macchina di base, cui occorre aggiungere un altro paio di milioni per il monitor a colori e altri tre milioni per una memoria aggiuntiva da 4 MB – avete letto bene: "quattro megabyte". Nella perfetta filosofia Apple, la macchina è comprensiva però di tutto, incluso un software di sistema e applicativo che ha perso i leggendari MacWrite e MacPaint, ma conserva una gloriosa applicazione che, con alterne vicende, è sopravvissuta penosamente fino a oggi, Hypercard.

Prova diretta, di seguito, per un mouse che si confronta con una trackball, ambedue della Logitech. Lungi dall'avere le sinuose forme di oggi, questi due prodotti hanno però un gradevole design (specie la seconda) e una discreta ergonomia. Secondo il parere di Corrado Giustozzi, autore dell'articolo, la palma andrebbe alla trackball, ma si tratta, quasi certamente, di un giudizio influenzato dalla novità di questa periferica che, come si sa, non ha mai goduto successivamente di soverchia fortuna.

Paolo Ciardelli invece si occupa di un piccolo terminale portatile, grande poco più di un paio di carte di credito affiancate, costoso quanto oggi costa un Pc di fascia bassa, e la cui unica funzione è quella di inviare telex e fax, previo abbonamento al servizio che costa oltre mezzo milione annuo.

Massimo Truscelli ci parla, ancora, di un altro prodotto della Polaroid, il CI-4400, un Palette dalle funzioni avanzate capace di trasformare immagini stampate su carta in pellicole e diapositive 35 mm. E, incredibile a dirsi, sbarca sulle italiche sponde anche un compatibile Spectrum, il Sam coupé che, a fronte di mezzo milione

Telexando, questo il suo nome curioso, era un minuscolo terminale portatile dedicato esclusivamente all'invio e alla ricezione di messaggi elettronici e telex e al solo invio di fax. Quando si dice tecnologia...

di spesa, offre una valida alternativa alla macchina modello mattoncino di sir Sinclair.

Questo "coso" era, nientepopodimeno che... un compatibile dello Spectrum Sinclair, prodotto dalla Miles Gordon Tecnology (??? e ancora !!!). Con tanto di drive al posto del microdrive!

Nascita di un mito

Beh, lasciamo da parte le cosette di tutti i giorni per raccontare dell'inizio di una grande avventura, non ancora spenta. Siamo arrivati finalmente alla prova di Microsoft Word per Windows (per gli amici, WinWord), grande tra i grandi, la cui prova occupa una diecina di pagine e che va ad affiancarsi, per aspetto e prestazioni, alla versione per Macintosh.

Guardato a dieci anni di distanza, meraviglia il fatto che, in fondo, le prestazioni e l'aspetto siano, a ben guardare, tanto poco distanti da quella odierna, a conferma che è ben difficile cambiare la forma di un uovo.

Apre i battenti una nuova rubrica, inizialmente affidata a Elvezio Petrozzi, che avrà alterna fortuna, prima di essere chiusa qualche anno fa.

Storyware, questo il nome, doveva accogliere racconti dei lettori che, cito testualmente, "potranno essere ambientati in qualunque epoca e in qualunque scenario, ma dovranno obbligatoriamente rappresentare l'aspetto informatico della vicenda". Col tempo, anche per mancanza di rispetto verso questa regola, il genere perse questo carattere di riferimento, e la rubrica cambiò orientamento, divenendo quasi una fanzine di SF, fino a essere chiusa.

La rubrica Mac si occupa, stavolta, di Trapeze, uno spreadsheet senza confronti, in cui il concetto di cella viene interpretato in maniera originalissima, e non legata rigidamente alla nozione di riga-colonna imperante. In altri termini le celle divenivano "campi", che venivano legati tra loro da relazioni e funzioni senza mantenere, per questo il rigido inquadramento degli altri spreadsheet. Prodotto avanzato e ricco di originalità, dotato di una sezione grafica ancora oggi insuperata, non ebbe, purtroppo, gran successo e sparì rapidamente nell'oblio.

Bruno Rosati prova un programma di animazione grafica per Amiga, mentre, nell'area del software inviato dai lettori, troviamo un bel pacchetto grafico su Atari e un bel gioco per MS-DOS, con un listato di oltre 70.000 caratteri. E lo spazio a disposizione finisce qui.

Microsoft Word per Windows, familiarmente più noto come WinWord, comparve nella primavera del 90. Sul numero di aprile di MC, l'approfondita prova prodotto di quella che consideriamo una delle più importanti pietre miliari del software per PC.

Concludendo

Come al solito una curiosità; nella Posta, Marco risponde a un lettore che, accanto a lamentele "tecniche", si lagna anche del fatto che MC abbia un cattivo odore di colla! Divertente la riposta del Marinacci, che ci piace riportare integralmente:

"... sono anch'io uno con la mania degli odori; è buonissimo quello di un certo tipo di carta (diversa dalla nostra), e ieri sera, a tavola, ne sentivi uno che non mi piaceva, per cui mi sono messo ad annusare per capire cosa fosse, mio figlio si è messo a ridere e mia moglie mi ha detto di smettere di fare il cane, ma la differenza d'odore tra MCmicrocomputer di qualche anno fa e di adesso non sono riuscito a sentirla. E dire che faccio parte di quella schiera di persone (credo ampia, mentre sono uno dei pochi ad ammetterlo...) che attirata dal buon odore di amaretto della colla Coccoina, l'hanno assaggiata. Sono rimasto delusissimo, il sapore è pessimo." A risentirci. MS

Microsoft Word 2000: il collega di tutti

terza parte

Lavorare con stile

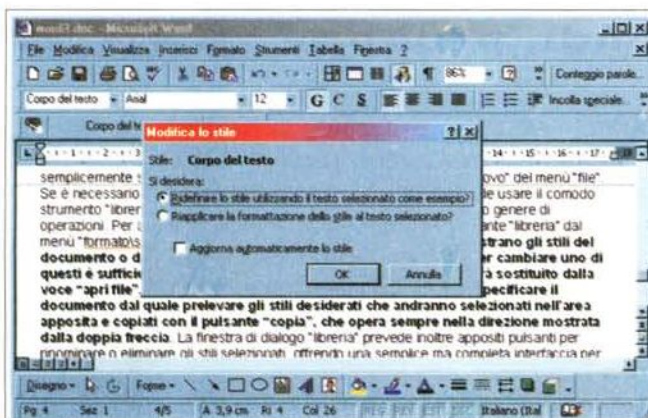
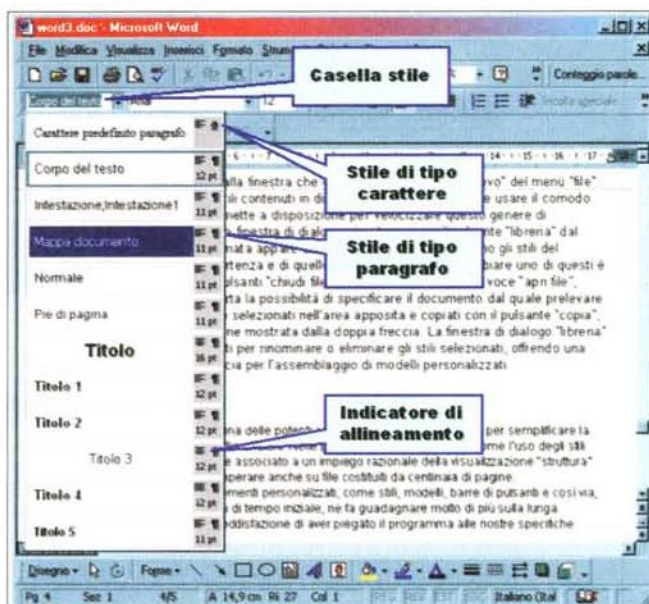
di Aldo Ascenti

Dopo aver appreso quanto basta di Word per districarsi nelle piccole necessità quotidiane si può cominciare a chiedere al programma qualcosa di più per velocizzare le procedure più ripetitive.

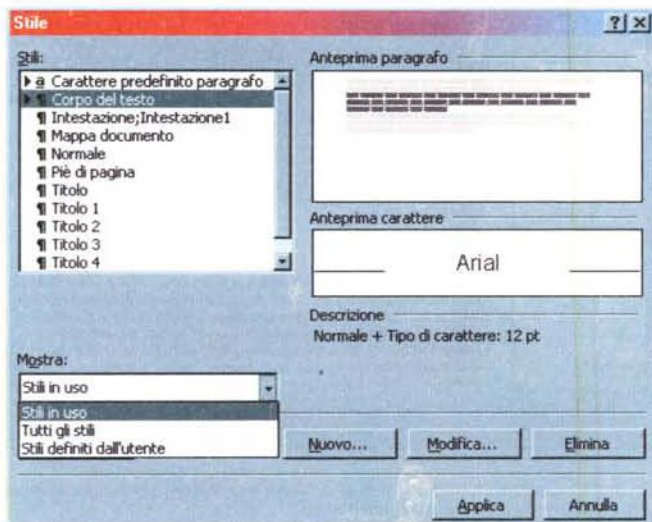
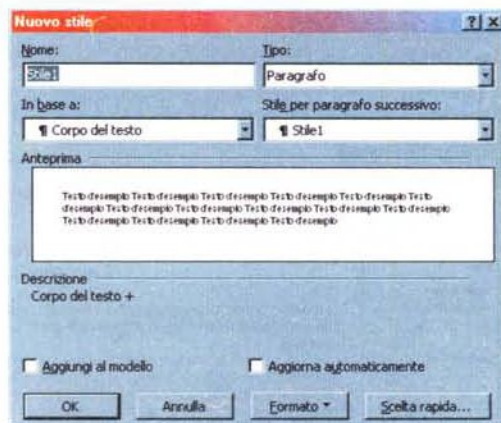
In effetti, talvolta si rinuncia a rendere più gradevole, e sopratutto leggibile, un documento qualsiasi per mancanza di tempo o per paura di trovarsi invischiati in qualche tanto contorta quanto misteriosa caratteristica del programma. In questa puntata parleremo soprattutto della gestione degli stili: si tratta di un meccanismo che in Word si usa di continuo per facilitare la formattazione e l'impaginazione di documenti strutturati o più lunghi di un paio di pagine. Se sfruttati con un po' di buon senso, gli stili possono far risparmiare molto tempo e dare a ogni realizzazione un tocco di ordine ed eleganza in più.

L'apposita casella sulla barra degli strumenti è il modo più semplice di applicare uno stile predefinito al testo selezionato, visualizzandone preventivamente le caratteristiche.

Cos'è uno stile

Per il programma di elaborazione testi di Microsoft uno stile non è altro che la memorizzazione di una serie di caratteristiche estetiche e di impaginazione a cui dare un nome per poterle poi richiamare rapidamente quando necessario. Se, ad esempio, ogni volta che si aggiunge un titolo ad un documento si desidera formattarlo in carattere "arial", corpo 14, sottolineato e centrato, invece di ripetere ad ogni occorrenza le operazioni necessarie ad impostare questi attributi, sarà possibile definire uno stile, una volta per tutte, con queste caratteristiche, salvarlo e riapplicarlo semplicemente scegliendolo, con pochi colpi di mouse, da un apposito elenco. Un altro grosso vantaggio, collegato all'uso di questa funzionalità, consiste nella possibilità di modificare la formattazione di tutti gli elementi definiti come appartenenti a un dato stile semplicemente agendo sulle caratteristiche dello stile stesso, assicurando così omogeneità e rapidità di adattamento al documento. Tutto questo assume un'importanza tanto maggiore quanto più lungo è il documento da elaborare, e diventa una procedura pressoché essenziale se l'obiettivo è la stesura di una tesi di laurea o di un libro.

Selezionando una porzione di testo formattato, a cui era stato precedente assegnato uno stile, è possibile, cliccando sulla casella "stile" e premendo "invio", chiedere a Word di ridefinire lo stile stesso in base all'esempio.

Qualcosa sui modelli

Quando creiamo un nuovo documento di Word, il programma ci mette già a disposizione un elenco di stili predefiniti, consultabile agendo sulla casella "stile" nella barra di formattazione. Il menù a tendina mostrerà il nome di ciascuno nel carattere impostato nella definizione

Da questa finestra si possono creare nuovi stili o operare modifiche di qualsiasi genere a uno stile preesistente, sfruttando il menù "formato".

La finestra di dialogo "stile" offre una visualizzazione in anteprima degli effetti di ciascuna voce su caratteri e paragrafi, e consente, inoltre, di verificare eventuali dipendenze di uno stile da un altro, mostrandone la struttura con una logica "additiva".

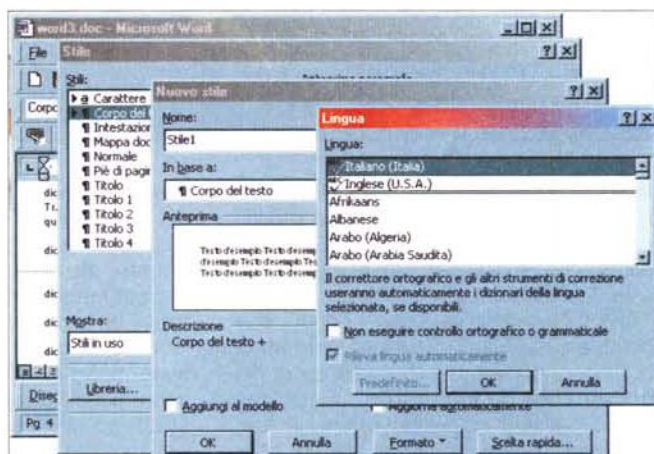
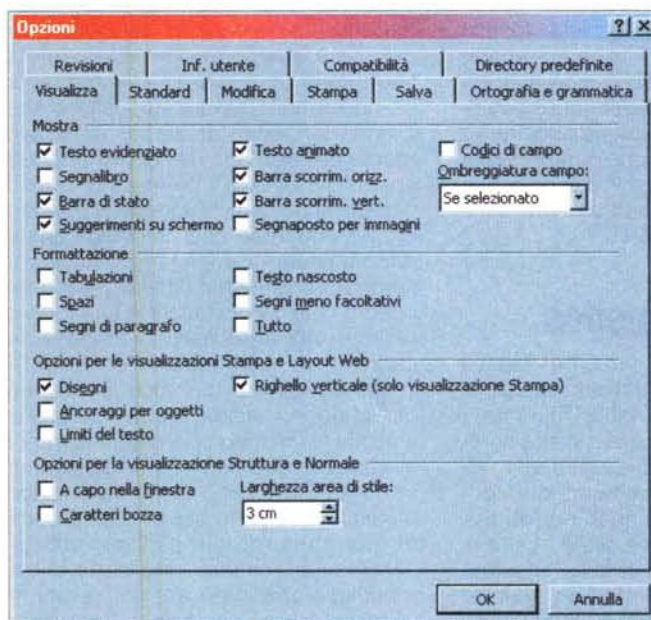
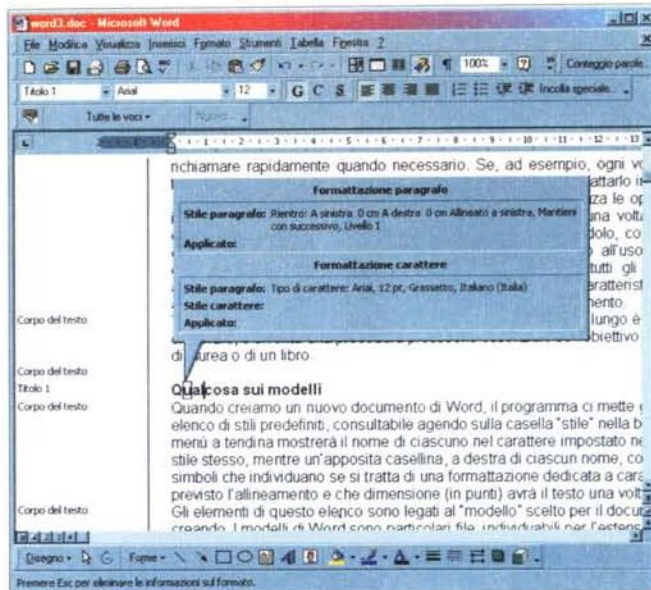
dello stile stesso, mentre un apposito riquadro, a destra di ciascun nome, conterrà una serie di simboli che individuano se si tratta di una formattazione dedicata a caratteri o paragrafi, com'è previsto l'allineamento e che dimensione (in punti) avrà il testo una volta applicato lo stile.

Gli elementi di questo elenco sono legati al "modello" scelto per il documento che si sta creando. I modelli di Word sono particolari file, individuabili per l'estensione ".dot", che il programma usa come canovaccio su cui basare i documenti veri e propri. In effetti un modello di documento, nella sua forma più semplice, non è altro che una raccolta di stili, che saranno diversi a seconda che dal menù "file\nuovo" si scelga, ad esempio, "lettera professionale", "curriculum elegante" o "documento vuoto".

Tra le numerosissime caratteristiche assegnabili ad uno stile è compresa la specificazione di quale lingua adottare per il controllo ortografico.

Definire e modificare uno stile

Naturalmente, nella maggior parte dei casi, gli stili incorporati nei vari modelli non saranno sufficienti a rispondere in pieno alle nostre esigenze, ma con semplici procedure se ne potranno creare di nuovi o modificare quelli predefiniti.

Il modo più semplice per creare un nuovo stile consiste nel formattare un paragrafo secondo le caratteristiche desiderate, selezionarlo, quindi fare clic sulla casella "stile" della barra di formattazione e digitare un nuovo nome, che, naturalmente, dovrà essere diverso da tutti quelli già presenti. Se invece si vogliono modificare le caratteristiche di uno stile preesistente, in molti casi è possibile seguire una procedura semplificata: sarà necessario applicare lo stile a un paragrafo, quindi effettuare le modifiche desiderate alla formattazione del paragrafo stesso. A questo punto basterà selezionare il paragrafo modificato, fare clic sulla casella "stile" e confermare premendo "invio". Una finestra di dialogo ci offrirà la possibilità di adattare lo stile secondo l'esempio selezionato o, al contrario, di ripristinare il paragrafo secondo lo stile originario. Barrando la casella "aggiorna automaticamente" si impone a tutte le porzioni di testo del documento, defini-

La schermata "visualizza" del menù "opzioni" include una voce per definire la larghezza dell'area "stile", che sarà visibile quando l'impostazione è maggiore di zero.

Anche il puntatore della guida rapida di Word può essere un rapido sistema per visualizzare le caratteristiche di uno stile.

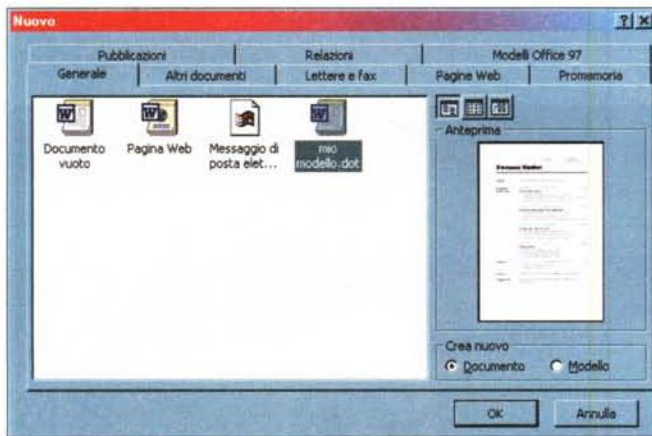
L'area stile rimane sulla sinistra del documento e offre una mappatura del susseguirsi degli stili. Con un doppio clic su una delle voci di quest'area si apre la finestra di modifica.

te secondo quello stile, di adattarsi automaticamente ad ogni successiva modifica che comprenda almeno un segno di paragrafo. Se, ad esempio, si modifica lo stile "corpo del testo" cambiando il font "Times New Roman" con l'"Arial" e si barra la casellina di aggiornamento automatico, si otterrà che tutti i paragrafi del documento definiti come "corpo del testo" passeranno al nuovo font; inoltre, da questo momento in poi, basterà selezionare una porzione di testo e un segno di paragrafo, a cui è stato applicato il "corpo del testo", e si potranno fare, con i normali comandi di formattazione, modifiche che interverranno immediatamente su tutti gli altri paragrafi impostati col medesimo stile. Le tecniche appena descritte, pur avendo il dono dell'immediatezza e della semplicità, non permettono una gestione completa delle potenzialità di questo strumento, e soprattutto non mettono in luce una caratteristica fondamentale degli sili di Word, ovvero la possibilità di creare stili derivati sulla base di altri preesistenti.

Un po' di aritmetica

La prima cosa da fare, per capire meglio come Word gestisce gli stili, è accedere alla finestra "stile" dal menù "formato". Nel riquadro di sinistra compare un elenco che può comprendere gli stili in uso nel documento corrente, tutti quelli disponibili o solo quelli definiti dall'utente, a seconda che si sia scelta la voce appropriata nella casella "mostra" presente nell'angolo inferiore sinistro della finestra. Nelle aree di destra sono invece visibili in anteprima la posizione dei paragrafi e l'aspetto che avranno i caratteri una volta applicato lo stile selezionato, ma la cosa più importante è l'area sottostante, che mostra una descrizione della struttura dello stile stesso, individuato come "somma" di più componenti. Se lo stile corrente è stato definito a partire da un altro, il nome di quest'ultimo comparirà come prima voce della descrizione, a cui seguiranno le caratteristiche distintive "aggiunte" a quelle originali. Queste caratteristiche possono essere davvero considerevoli per quantità e varietà, e per accedervi è possibile fare clic sul pulsante "nuovo" o su quello di modifica, che aprono entrambi la medesima dialog box. Da qui si potrà definire completamente la struttura di un nuovo stile, immettendo un nome nella casella apposita e scegliendo se partire da zero o da un elemento preregistrato da selezionare nello spazio "in base a". Sempre in questa finestra si potrà dichiarare se si desidera creare una voce che coinvolga anche impostazioni di impaginazione, come rientri e allineamento (stile di paragrafo), oppure ci si vuole limitare a una formattazione operante esclusivamente sui caratteri (stile di carattere). Si potrà anche decidere quale voce applicare al paragrafo immediatamente successivo a quello formattato con lo stile corrente, rendendo molto comoda l'impostazione di titoli e sottotitoli. Delle due opzioni presenti nella parte bassa della finestra, di una abbiamo già parlato, mentre "aggiungi al modello" permette che le modifiche apportate allo stile corrente vengano salvate non solo nel documento in uso, ma anche nel modello, così da renderle disponibili per tutti i nuovi file che verranno creati successivamente, purché dello stesso tipo.

La definizione delle diverse caratteristiche di formattazione passa attraverso la pressione del pulsante "formato", dal quale si accede a un menù tra le cui voci è possibile impostare tutte le caratteristiche desiderate, che verranno aggiunte man mano alla descrizione dello stile corrente. Ci sono ben pochi limiti alle specifiche assegnabili ad uno stile, che comprendono la lingua, i bordi, la presenza di cornici o la scelta di una numerazione, come avviene per gli elenchi puntati e numerati, di cui parleremo nei prossimi numeri.

Va notato che uno stile definito come "derivato" subirà qualsiasi modifica dovesse interessare la voce di provenienza; se, ad esempio, si crea uno stile "titolo grande" derivato da "titolo" con l'aggiunta di un corpo maggiore e di un allineamento a sinistra, mutando il font nella definizione di "titolo" cambieranno nello stesso senso anche le occorrenze di "titolo grande" (a patto di aver selezionato la casella "aggiorna automaticamente"), mentre non vi saranno effetti collaterali se a mutare in "titolo" sarà l'allineamento, poiché questa caratteristica è esplicitamente dichiarata nello stile derivato. Se tutto questo può apparire complicato, va tenuto presente che, oltre a permettere un ottimo livello di customizzazione dei documenti di uso più frequente, la comprensione dei meccanismi di gestione degli stili aiuta a interpretare comportamenti di Word che a prima vista potrebbero apparire inspie-

La creazione di un apposito modello è il modo migliore per crearsi una personale collezione di stili.

Lo strumento "libreria" permette di trasferire con semplicità gli stili tra documenti o modelli diversi.

La scheda "scelta rapida", che può essere richiamata dalla finestra di definizione di un nuovo stile, consente, agli affezionati della tastiera, di assegnare una combinazione di tasti a uno stile di uso frequente, rendendone ancora più veloce l'applicazione.

gabili, come modifiche a catena degli stili derivati, o formattazioni che mutano repentinamente passando al paragrafo successivo.

I documenti di grosse dimensioni possono arrivare a includere decine di stili diversi che si susseguono di continuo. Per una più agevole gestione di queste situazioni complicate, Word può essere impostato per visualizzare, sulla sinistra del documento, una colonna di dimensioni variabili che tiene traccia del succedersi dei vari stili e ne permette una rapida modifica. Per rendere visibile quest'area è necessario impostarne la larghezza in centimetri nella casella "larghezza area di stile" della finestra che compare scegliendo "opzioni/visualizza" dal menù "strumenti". Per effettuare adattamenti agli stili così visualizzati basterà un doppio clic sul loro nome per accedere direttamente alla finestra di dialogo corretta.

Un altro sistema comodo per visualizzare le caratteristiche di uno stile applicato in qualche punto del documento, consiste nell'usare la guida rapida di Word che si attiva con l'omonima voce del menù "?". Armati del puntatore della guida rapida basterà fare clic sul paragrafo dubbio per veder apparire un fumetto con le sue caratteristiche.

Librerie di stili

Una volta che si sono creati un certo numero di stili personali potrebbe essere desiderabile trasferirli tutti o in parte ad altri documenti. Se non si vuole usare l'opzione "aggiungi al modello" per non modificare le caratteristiche dei modelli predefiniti, si potrà comunque passare uno stile da un documento aperto ad un altro semplicemente copiandovi un intero paragrafo a cui lo stile è stato assegnato. In un secondo momento converrà costruirsi una vera e propria libreria di stili trasferendoli tutti in uno stesso documento, che potrà poi essere svuotato del testo contenuto e salvato come modello.

Per ottenere questo basterà scegliere "salva con nome" dal menù "file" e specificare "modello di documento" nella casella "tipo file". A questo punto si potranno creare nuovi documenti basati sul modello personalizzato semplicemente scegliendolo dalla finestra che compare col comando "nuovo" del menù "file". Se è necessario assemblare stili contenuti in diversi modelli, sarà possibile usare il comodo strumento "libreria", che Word mette a disposizione per velocizzare questo genere di operazioni. Per aprire l'apposita finestra di dialogo si può premere il pulsante "libreria" dal menù "formato\stile". La schermata appare divisa in due aree che mostrano gli stili del documento o del modello di partenza e di quello di destinazione. Per cambiare uno di questi è sufficiente un clic su uno dei pulsanti "chiudi file" che verrà sostituito dalla voce "apri file", cliccando sulla quale verrà offerta la possibilità di specificare il documento dal quale prelevare gli stili desiderati, che andranno quindi selezionati nell'area apposita e copiati con il pulsante "copia", che opera sempre nella direzione mostrata dalla doppia freccia.

La finestra di dialogo "libreria" prevede inoltre appositi pulsanti per rinominare o eliminare gli stili selezionati, offrendo una semplice ma completa interfaccia per l'assemblaggio di modelli personalizzati.

Conclusioni

La gestione degli stili non è che una delle potenti caratteristiche offerte da Word per semplificare la gestione di documenti di grosse dimensioni. Nelle prossime puntate vedremo come l'uso degli stili possa portare ulteriori vantaggi se associato a un impiego razionale della visualizzazione "struttura" che è il punto di vista ideale per operare anche su file costituiti da centinaia di pagine.

Ad ogni modo, la creazione di elementi personalizzati, come stili, modelli, barre di pulsanti e così via, se prevede un certo investimento di tempo iniziale, ne fa guadagnare molto di più sulla lunga distanza, per non parlare della soddisfazione di aver piegato il programma alle nostre specifiche necessità. MC

Processori · Schede madri · Slot · Chipset

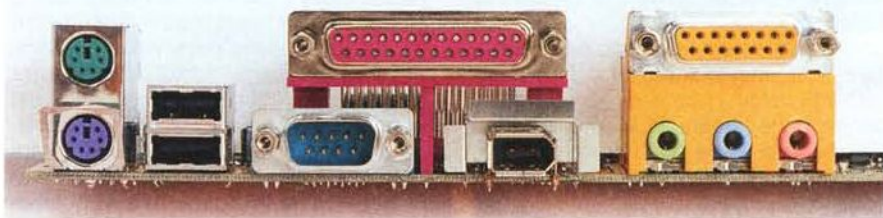
Facciamo chiarezza!

di Aldo Ascenti e Franco Palamaro

Fin dalle origini dell'informatica personale, il modo più semplice per scegliere l'hardware di un computer è contare: valutare quanti MHz ha la CPU, di quanti byte è costituita la memoria, quanto capiente è il disco rigido e così via. Se questi valori caratterizzano senz'altro le prestazioni di un qualsiasi sistema di elaborazione, l'elemento che in maggior misura influisce sull'affidabilità, la versatilità, l'espandibilità e, quindi, la longevità di un PC è invece quella moltitudine di componenti che costituiscono la scheda principale alla quale fanno capo tutti i dispositivi del computer: la motherboard, altrimenti detta scheda madre.

Indispensabile quanto sottovalutata al momento dell'acquisto, la motherboard può fare la differenza tra un sistema professionale e uno limitato all'impiego domestico, aprire la strada ai componenti più performanti o rappresentare un invalicabile collo di bottiglia in grado di inficiare le prestazioni anche del più scattante dei processori dell'ultima generazione.

Altra grossa questione legata alle schede madri è il problema della compatibilità: conoscere le caratteristiche dei chip di controllo e dei diversi connettori di cui è dotata è, infatti, l'unica via per capire se un dato processore, adattatore grafico o qualunque altra componente funzionerà o meno sul nostro computer; anche considerando che sostituire l'intera motherboard è una procedura spesso laboriosa e costosa.

Ci proponiamo, quindi, di offrire una

Le porte di una motherboard ATX colorate secondo le specifiche PC-99.

guida, il più completa possibile, alla valutazione di questa parte vitale di ogni sistema di elaborazione, cercando di mettere ordine in un panorama di marchi e standard che si è fatto quanto mai intricato negli ultimi mesi.

La struttura di una scheda madre

Ogni motherboard si presenta come una scheda realizzata in diversi strati di un materiale chiamato vetronite. Il numero degli strati, che solitamente varia da 6 a 4, è un buon indicatore della razionalità dello schema circuitale e del livello di integrazione della scheda stessa: un minor numero di strati implica una costruzione ed una progettazione più accurata e moderna.

Altro elemento che può aiutare nella valutazione della qualità del prodotto è la presenza diffusa di componenti saldati in superficie (SMD, Surface Mounted Device) piuttosto che quelli montati in modo da perforare la scheda stessa, come avviene spesso per quei vistosi cilindretti che sono condensatori elettrolitici tradizionali che alcuni produttori di schede sostituiscono con quelli nettamente superiori (e costosi) sinterizzati al tantalio in tecnologia SMD.

Acquistando una nuova scheda, si dovrà poi controllare il "form factor" secondo il quale è realizzata, ovvero le specifiche standard in base alle quali sono, per esempio, disposti i connettori e definite le dimensioni della scheda stessa. Il form factor scelto deve coincidere con quello previsto per lo chassis del computer, così da garantirne il corretto assemblaggio. I principali standard attuali comprendono l'ATX, evoluzione del vecchio e ormai desueto AT, rispetto al quale offre un'alimentazione operante a un voltaggio maggiore, attivabile tramite un segnale elettrico, e una più razionale distribuzione di ingressi e uscite, l'NLX che si presta bene per facili procedure di aggiornamento in quanto la scheda è costituita da due parti, una di elementi attivi (la parte aggiornabile) e una con elementi passivi, come connettori e bus di espansione, che comunicano attraverso un unico grosso connettore a pettine, e il microATX, estensione dell'ATX e ideale per PC di dimensioni ridotte e con limitata capacità di espansione.

L'ultimo passo nella standardizzazione dell'aspetto delle schede proviene dalle recenti specifiche PC-99 che impongono una colorazione diversa per ogni tipo di uscita (parallela, seriale, USB, PS/2) per una più immediata identificazione. La rispondenza a questi criteri è un indizio inequivocabile della modernità del prodotto.

A distinguere le diverse schede interverranno poi filosofie progettuali improntate all'espandibilità o all'economicità del sistema: andrà verificato il quantitativo massimo di RAM che può essere montata, il numero di canali e il tipo dei bus IDE a disposizione delle memorie di massa e la presenza o meno di un controller SCSI integrato, oltre, naturalmente, al numero degli slot PCI disponibili per future espansioni. Sempre le specifiche PC-99 hanno sancito la definitiva abolizione dei vecchi connettori ISA, perciò, se si desidera riciclare schede sviluppate con questo standard, converrà optare per una scheda madre che, aggirando le specifiche, ne preveda almeno uno, cosa non del tutto infrequente anche su prodotti dell'ultima generazione.

La spinta verso la semplificazione, l'integrazione e l'abbattimento dei costi dei PC di fascia bassa ha portato molti produttori di schede madri a "immergere" tra i componenti della scheda anche periferiche tradi-

Chipset (northbridge)
Connettore di alimentazione
Porte di comunicazione
Bios
Regolatore di tensione
Slot ISA
Zoccolo per la CPU
Slot per la RAM
Chipset (southbridge)
Batteria tampone
Slot AGP
Bus EIDE
Bus floppy

La posizione dei componenti di una comune scheda madre ATX di produzione attuale.

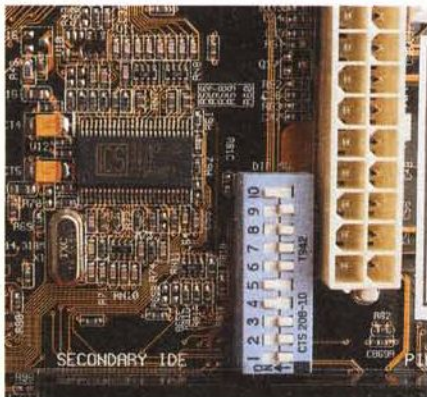
zionalmente acquistate separatamente, come l'interfaccia grafica, il modem, l'interfaccia di rete o il sottosistema audio. Di fronte a una motherboard che integra uno o più di questi dispositivi bisogna sapere che a fronte di un'indubbia riduzione dei costi si nasconde talvolta lo spettro del decadimento delle prestazioni del sistema, poiché il risparmio è ottenuto proprio scaricando sul processore e sulla RAM di sistema mansioni solitamente svolte da chip dedicati. Non è infrequente, ad esempio, il caso di sistemi molto economici che consentono di sfruttare solo 56 dei 64 Mbyte di RAM disponibile perché 8 sono riservati all'uso della scheda grafica integrata.

Questo genere di soluzioni sono accettabili, e in certi casi perfino consigliabili, se viene perlomeno offerta, tra le caratteristiche della scheda, la possibilità di disabilitare il mortificante dispositivo integrato per sostituirlo, in un secondo momento, con una versione più evoluta e completa in grado di far fronte ad accresciute esigenze di elaborazione.

Il trono del processore

Il principale componente che ogni motherboard deve ospitare è naturalmente il processore. Questo sarà montato su uno zoccolo rettangolare (socket) o su un connettore a pettine (slot). La presenza del tipo di connessione corretta per un dato processore non è sufficiente a garantire la sua compatibilità con la scheda stessa, che dovrà essere valutata di volta in volta e vi rimandiamo alle pagine successive per chiarimenti al riguardo. Alcune schede madri possono persino ospitare contemporaneamente diversi tipi di connessione in modo da lasciare all'utente maggiore libertà nella scelta della CPU da adottare. Infine,

VIA
VT82C693A
9944CD TAIWAN
14C429351 © Ⓜ

Un esempio di northbridge di un chipset Via.

L'oscillatore principale che fa da riferimento per il clock di sistema e i jumper che regolano il moltiplicatore della CPU

vanno citate schede per uso professionale che funzionano con due o più processori in parallelo, che dovranno essere gestiti da un sistema operativo in grado di distribuire correttamente il lavoro sulle diverse CPU. La motherboard dovrà provvedere a fornire al processore l'alimentazione corretta, compito tutt'altro che scontato visto che le differenze di voltaggio tra marche e modelli di CPU in commercio rimangono piuttosto marcate, inoltre una scheda in grado di fornire anche voltaggi molto bassi è senz'altro pensata per il futuro, vista la tendenza alla realizzazione di componenti sempre più parsimoniosi nei consumi, e sarà probabilmente in grado di ospitare anche evoluzioni future dei processori attuali.

Il chipset

Se si pensa che una motherboard deve tenere insieme, permettendo comunicazioni senza conflitti, il processore, la RAM, le schede grafiche su bus AGP, le periferiche su PCI e quelle che usano le porte di comunicazione esterne (USB, parallela, FireWire e così via), per non parlare delle memorie di massa con il loro controller specifico, e si aggiunge che praticamente ogni dispositivo citato opera con una larghezza di banda (una misura della quantità di dati scambiati per unità di tempo) differente, ci si può ben rendere conto di quanto complessa ed importante, per il corretto funzionamento del PC, sia la logica di gestione di una scheda madre.

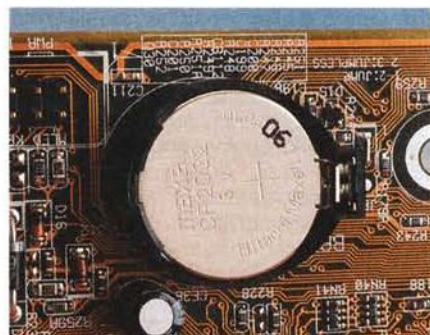
A questo delicato lavoro, che somiglia all'operato di un equilibrista o di un diplomatico, sono preposti una serie di chip, spesso sviluppati dalle stesse case produttrici del processore, come nel caso di Intel o AMD, denominati complessivamente chipset (letteralmente "insieme di chip").

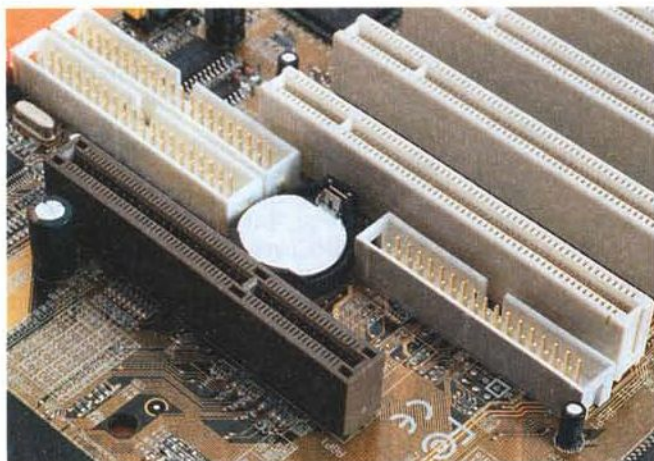
Il chipset è l'elemento più caratterizzante di una scheda madre e quello che maggiormente influisce sulle prestazioni del sistema, poiché da questo dipendono le CPU utilizzabili, la frequenza di funzionamento, l'impiego di versioni più o meno evolute dei diversi standard di connessione delle periferiche (come per l'AGP 4X o l'UDMA-66) oltre che il tipo e la velocità della RAM installabile.

Un flash BIOS di AWARD con la sua batteria tampone.

In linea di principio, la funzione primaria del chipset è quindi di far da ponte (bridge) tra i diversi bus del sistema. In effetti si parla di "northbridge" per quei chip che si occupano dell'interazione tra memoria e processore e che oggi mettono in comunicazione direttamente con questi due sistemi anche l'AGP. Dalle caratteristiche del "northbridge" dipenderà, ad esempio, la possibilità o meno di usare memorie EDO piuttosto che SDRAM, per non parlare delle recentissime (e introvabili) Rambus gestite dal chipset 820 di Intel. Il "southbridge" è invece tradizionalmente preposto alla gestione dell'input/output con le periferiche esterne collegate attraverso le porte seriali o parallele e con le memorie di massa attraverso il bus EIDE. Questa impostazione non è univoca e in commercio si trovano soluzioni molto modulari, come accade per la serie 800 di Intel, o altamente integrate, come per alcuni prodotti SiS.

Il sensore di temperatura che controlla il funzionamento della ventola del processore.

Nella scelta di un chipset converrà valutare, oltre alla compatibilità con la CPU desiderata, la frequenza dei Front Side Bus (FSB) del processore e della memoria, il cui valore può fare la differenza tra un sistema aggiornato ed efficiente e una macchina un po' fuori moda. Non tutti i chipset, inoltre, supportano memorie dotate di sistemi di controllo e correzione degli errori (Error Checking and Correcting), più care ma notevolmente più affidabili di quelle tradizionali. Da ultimo occorrerà verificare la presenza dell'AGP 4X, anche se non consiglieremmo di escludere un chipset solo per la mancanza di questa alquanto piccola miglioria. Più utile sarebbe invece poter disporre di un controller UDMA-66, standard ben supportato da quasi tutti gli hard disk più recenti e veloci.

La centrale di comando

Il controllo su quasi tutte le numerose funzionalità e impostazioni della

motherboard è permesso all'utente attraverso l'accesso al BIOS (Basic Input\Output System), che è una semplice EEPROM (memoria a sola lettura aggiornabile attraverso impulsi elettrici) che mantiene i parametri di configurazione grazie ad una batteria tampone. I principali produttori di BIOS (AMI, Award e Phoenix) offrono comunque interfacce abbastanza comprensibili e un ampio ventaglio di funzioni gestibili, che vanno dall'accensione del sistema attivata dallo squillo del modem, alle funzioni di power management. La maggiore o minore completezza del BIOS influirà, quindi, sulla comodità e versatilità del sistema, anche se assidui aggiornamenti per mezzo di file scaricati dal Web permettono a questa piccola ma essenziale componente di ogni PC di mantenersi giovane, a dispetto dell'età di molte altre parti dell'elaboratore.

Alcune schede mantengono tuttora l'uso di jumper (o dei più comodi microswitch) per quelle funzionalità, come la definizione della frequenza di funzionamento del processore, che sarebbe pericoloso rendere accessibili attraverso il BIOS. La presenza diffusa di questi sistemi di settaggio, apparentemente antiquati, non è necessariamente un indicatore di un prodotto poco aggiornato ma, più probabilmente, che si tratta di una scheda madre pensata per chi, più esperto, desidera intervenire direttamente sulla configurazione, magari per praticare l'arte, mai del tutto scomparsa, dell'overclocking, ovvero di tentare, a proprio rischio, di forzare il sistema a velocità superiori a quelle consigliate dalle case produttrici.

I bus di sistema verso le periferiche e le schede di espansione: in primo piano il bus AGP, in alto l'interfaccia IDE-UltraATA, a destra l'interfaccia Floppy e a seguire i connettori del bus PCI.

Altri tipi di bus; da sinistra, lo slot AMR (Audio Modem Riser), lo slot AGP 4X/Pro e gli slot PCI

Chipset e compatibilità

Ora che sappiamo come funziona e a cosa serve una scheda madre, vedremo in pratica cosa è disponibile sul mercato attualmente.

Essendo le logiche di funzionamento molto variabili da prodotto a prodotto, di volta in volta scenderemo nei dettagli delle compatibilità, prestazioni e caratteristiche proprie di ciascuna piattaforma e come sceglierla, in base alle proprie esigenze e possibilità.

Nell'acquisto di una scheda madre è necessario effettuare una scelta ponderata e mai affrettata: non è infatti il solo costo della M/B in gioco (in fondo abbastanza relativo), ma l'impatto sugli acquisti dei componenti essenziali correlati: il processore, le eventuali schede di espansione, la memoria.

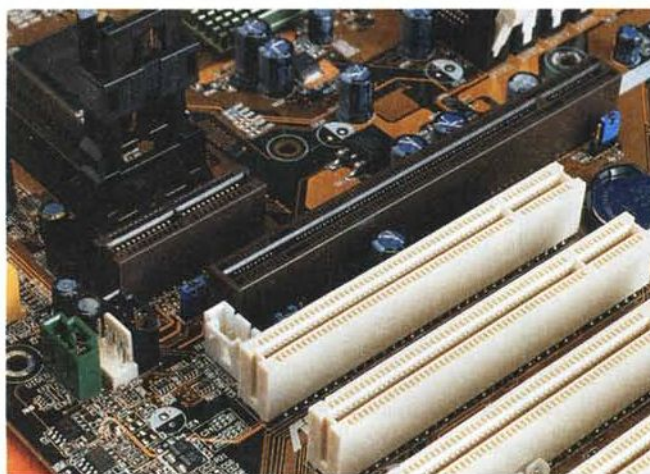
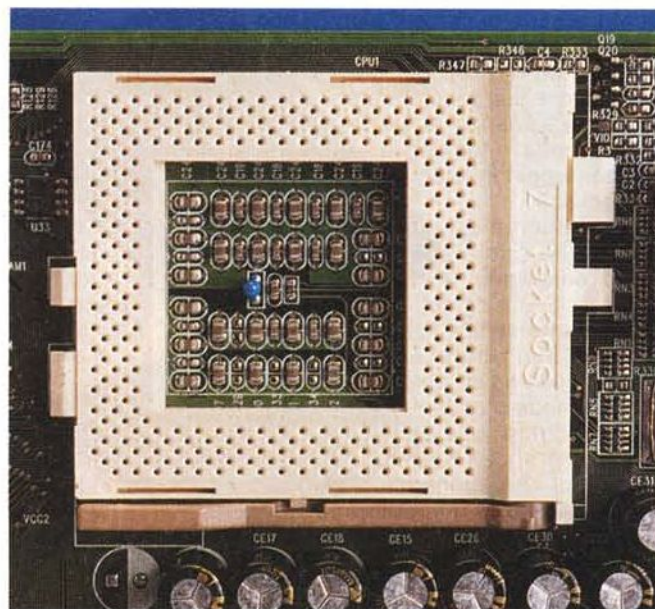
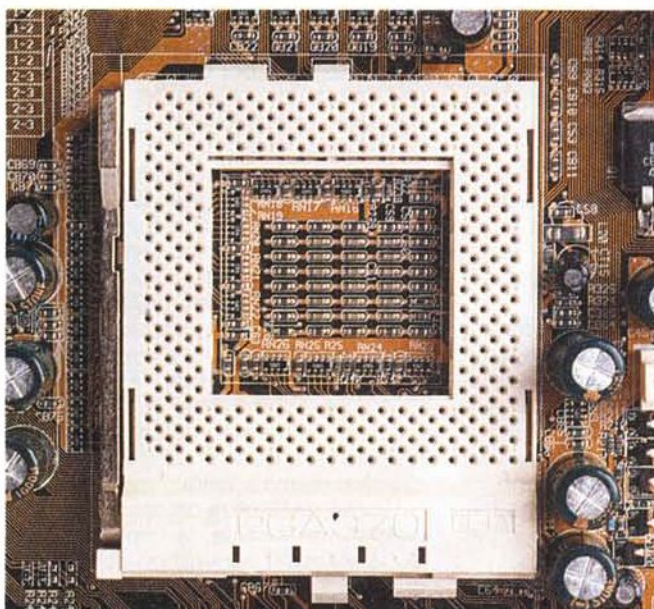
Per prima cosa è necessario decidere di cosa si ha bisogno: ogni piattaforma ha le sue caratteristiche, i suoi pregi ed i suoi difetti; esaminiamo i vari segmenti del mercato PC desktop che prenderemo in considerazione in quest'articolo.

Partiamo dal segmento di mercato più basso (quello dei "value-PC"): si tratta di computer che, completi di monitor, in genere sono offerti a circa un milione; queste macchine sono ovviamente indicate solo per un'utenza che necessita dei servizi di base offerti da un computer e che non intende spendere più dello stretto necessario.

Subito sopra troviamo la fascia di mercato consumer, con PC relativamente espandibili, economici e dotati di prestazioni più che sufficienti ad espletare tutti i servizi che ci si aspetta da un computer: navigare sul Web, utilizzare tutti i pacchetti di produttività personale da ufficio, giocare, studiare, eccetera.

Le macchine che fanno parte dei precedenti segmenti di mercato, dotate di un'economica interfaccia di rete (alcune M/B le hanno persino integrate), sono i client ideali per l'uso in una rete aziendale.

Il segmento medio del mercato è occupato da macchine di buone prestazioni, molto flessibili nella configurazione e generalmente caratterizzate dal migliore rapporto prezzo/prestazioni (anche a causa dell'enorme competizione esistente in questo settore).

Nel segmento "prosumer" troviamo macchine molto potenti, dotate di caratteristiche tecniche avanzate (supportano in genere i processori più potenti e le ultime tecnologie per fornire prestazioni molto avanzate); queste macchine offrono la massima flessibilità di configurazione e sono il punto d'arrivo di molti "smanettoni" come il sottoscritto...

I due tipi di zoccolo disponibili, rispettivamente, per la piattaforma Socket 370 e SuperSocket7; a differenza dello SlotA, a livello elettrico completamente proprietario, il SuperSocket7 é stato sviluppato (e poi praticamente abbandonato) da Intel per i processori Pentium e Pentium MMX.

Oltre, entriamo nel regno semiproibito dei PC di fascia alta (il "performance PC): macchine basate su processori al vertice di gamma, generalmente ottimizzate per alcuni compiti particolari, come l'editing audio/video, la grafica, il CAD/CAM, la "game station" per Quake III...

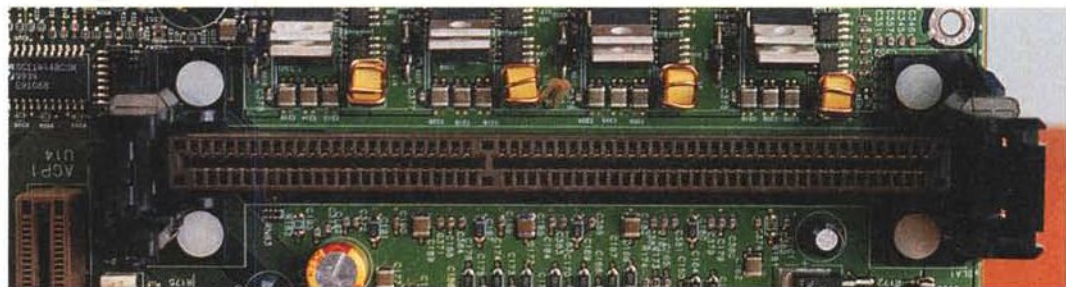
Pur non essendo macchine fortemente verticali, come le workstation grafiche professionali o i server di rete da decine di milioni, le macchine di quest'ultima fascia possono condividere con le workstation alcune tecnologie, come l'interfaccia SCSI, i dischi ad alta velocità o il supporto per il calcolo SMP (Symmetrical Multi Processing).

Definiti i target, analizziamo le varie tipologie di prodotti disponibili per scegliere la piattaforma (l'insieme scheda madre/processore) che più riesce a soddisfare le nostre esigenze.

Fondamentalmente ci concentreremo su quattro piattaforme processore/chipset di base: CPU Intel Pentium-III/Celeron su Socket370, Pentium-III su Slot1, CPU AMD Athlon su Slot A, CPU AMD K6-II su SuperSocket7.

Noterete che i produttori di processori in questa rassegna sono solo AMD e Intel: non ci occuperemo di altri in quanto o non ancora reperibili (come il nuovo processore VIA/Cyrix III, dotato di 256 Kbyte di cache L2 e 64 Kbyte L1 on chip, con Front Side Bus a 133MHz e compatibile con il Socket/370), o perché destinati ad utilizzi di nicchia (processori "mobile", come il nuovo Transmeta Crusoe).

Zoccoli e processori

Ogni processore è costituito da un chip di silicio, chiuso in un contenitore

I due slot: a destra, lo SlotA per la CPU Athlon, in basso lo Slot1 per i processori Pentium-II e Pentium-III Intel; si noti come il connettore sia praticamente identico, solo "specchiato", in modo da inibire l'inserimento di CPU diverse da quelle compatibili.

con una serie di contatti elettrici che consentono al dispositivo di comunicare con il suo bus; questo contenitore può assumere, secondo le esigenze, la forma più disparata. Il termine indicante quest'involucro è "package".

Attualmente esistono due tipologie di packaging: le "cartucce", fisicamente costituite da una schedina PCB (Printed Circuit Board) analoga ad una normale scheda d'espansione (come una scheda grafica, ad esempio) che s'innesta in un connettore a "pettine" e i vari contenitori PGA (Pin Grid Array), molto simili ai processori Pentium MMX, che si inseriscono in uno zoccolo (quasi sempre ZIF, Zero Insertion Force).

Le cartucce sono state ideate perché dovevano accomodare, oltre al chip del processore, i chip aggiuntivi (esterni) del controller e della cache L2; ora che sia AMD, sia Intel, sono riusciti ad aggiungere la cache L2 direttamente sul die di silicio del processore, nel prossimo futuro la cartuccia in quanto tale non avrà più motivo di essere.

Illuminante, a questo riguardo, può essere la storia della CPU Intel Celeron: le prime versioni di questa CPU erano costituite da una cartuccia del tutto analoga a quella del Pentium-II (denominata SEPP, single edge processor package), ma senza copertura di plastica e piastra di dissipazione, per essere inserita nello stesso slot del Pentium-II.

Anche se il Celeron non è dotato di cache L2 esterna al die, questo package era necessario in quanto non era ancora disponibile il Socket370; ora, quasi tutti i processori Celeron sono invece costituiti da un package PPGA-370 (Plastic Pin Grid Array), per l'utilizzo con il Socket370.

La CPU Celeron è perfettamente compatibile a livello elettrico e logico con il bus del Pentium-II, ma non a livello meccanico; è comunque possibile, acquistando un apposito adattatore Socket370/Slot1, inserire un processore Intel Celeron d'ultima generazione in una scheda madre Slot1.

Il Socket370 è stato anche adottato da alcune versioni del nuovo Pentium-III Coppermine, integrante 256 Kbyte di cache L2 "full speed", con la nuova denominazione FC-PGA 370 Socket; purtroppo, anche se fisicamente le due versioni del Socket370 risultano identiche, esistono delle differenze elettriche di connessione per cui le schede madri per Celeron di precedente generazione non sono compatibili con questa versione del processore.

Riassumendo, per quanto riguarda i processori desktop Intel, la scelta è tra due piattaforme: Slot1 e Socket370.

Quest'ultimo è tipico delle macchine ValuePC e Consumer, con alcune configurazioni che rientrano nella fascia media; quando saranno disponibili schede madri con chipset avanzati per Pentium-III con "form factor" FC-PGA 370, vedremo scomparire la piattaforma Slot1, attualmente implementata sulle macchine a partire dal segmento di mercato medio a salire.

Anche AMD offre processori per due piattaforme diverse; la famiglia K6 per SuperSocket7, sovrapponibile come prestazioni e target al processore Celeron e il processore Athlon per Slot A, concorrente del Pentium-III di Intel per la fascia medio/alta e alta del mercato.

Il processore Athlon utilizza una cartuccia fisicamente quasi identica a quella utilizzata dai processori Pentium-II Intel; anche la CPU AMD è dotata di chip cache L2 esterni al die, e adottando lo stesso standard meccanico del Pentium II/III di Intel, AMD ha risparmiato moltissimo in fatto di ricerca e sviluppo.

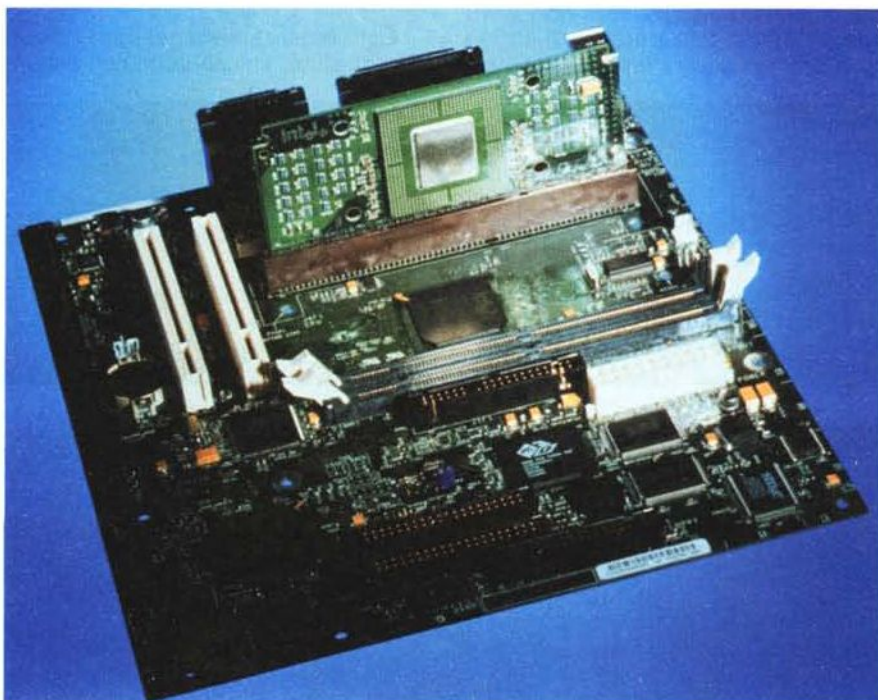
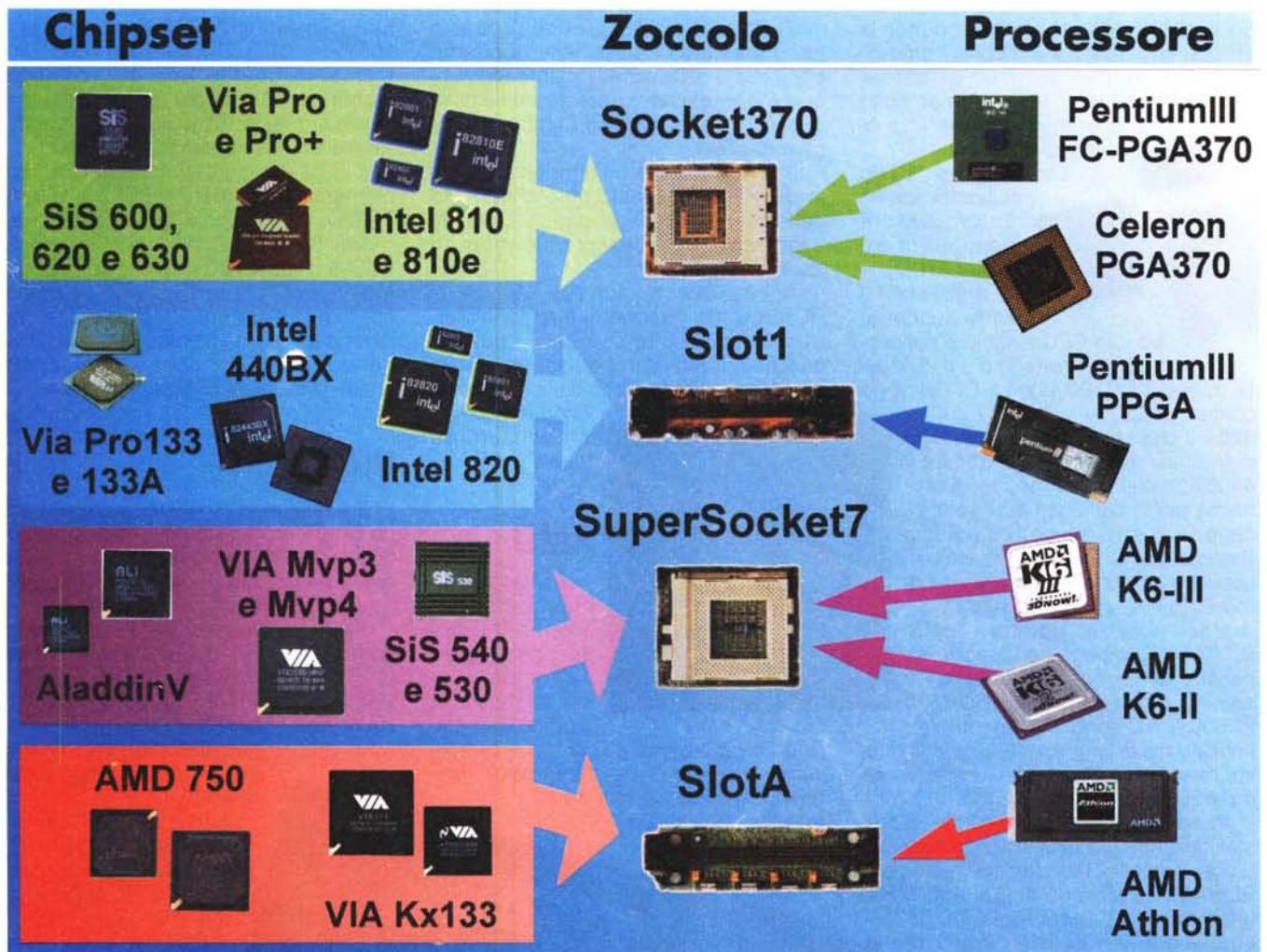
La cartuccia AMD risulta quindi compatibile a livello puramente meccanico ma non è assolutamente compatibile a livello elettrico e logico.

Per evitare quindi di inserire il processore su di una scheda madre non compatibile, AMD ha semplicemente "girato" il connettore presente sulla scheda madre in modo tale che il dentino di orientamento nel connettore sia opposto a quello per processori Intel, inibendo l'inserimento di processori non compatibili.

AMD ha recentemente annunciato di avere, di fatto, cessato la produzione di processori K6-III a causa di una sovrapposizione di mercato con le versioni operanti a frequenze più basse della CPU Athlon.

Quindi, per quanto riguarda il form factor C-PGA (C4-flipchip) utilizzato dalla piattaforma SuperSocket7, è attualmente disponibile solo la CPU K6-II, con frequenze di clock comprese tra 450 e 550 MHz.

A questo punto, ci rendiamo conto che il discorso si fa complicato ed è facile confondersi: niente paura, abbiamo pensato a realizzare un comodo diagramma per sbrogliare in modo definitivo le cose!

Chipset	Zoccolo	Processore
Via Pro e Pro+; SiS 600, 620 e 630; Intel 810 e 810e	Socket370	PentiumIII FC-PGA370; Celeron PGA370
Intel 440BX; Via Pro133 e 133A; Intel 820	Slot1	PentiumIII PPGA
VIA Mvp3 e Mvp4; AladdinV; SiS 540 e 530	SuperSocket7	AMD K6-III; AMD K6-II
AMD 750; VIA Kx133	SlotA	AMD Athlon

La tabella riflette la compatibilità, raccomandata dai produttori dei chipset, tra chipset, processore e zoccolo; eccezionalmente, i produttori di schede madri possono prendere autonomamente la decisione di progettare e produrre M/B configurate in modo diverso, sfruttando le compatibilità elettriche esistenti. Per esempio, la Asus P3WE, con chipset 810 e Slot1, o la Commate P3/370 AVP, dotata sia di Slot1, sia di Socket370, con chipset VIA.

Le piattaforme

Vediamo ora quali caratteristiche e quali processori sono supportati dai vari chipset disponibili, parlando delle varie proposte dei singoli produttori, spiegando quali processori sono compatibili e quali caratteristiche sono offerte con il particolare chipset trattato.

Intel

Cominciamo con Intel; questa azienda produce oltre il 75 percento dei chipset per PC desktop attualmente utilizzati dai produttori di schede madri e supporta (come ovvio) esclusivamente i propri processori.

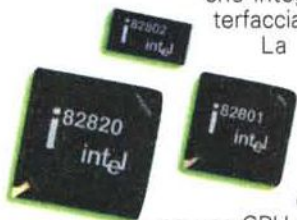
I chipset attualmente disponibili per il mercato mainstream desktop sono: Intel 440BX, 810, 810e, e 820.

440BX - Il 440BX è ormai vecchio di quasi due anni, ma grazie alla sua stabilità e al fatto che Intel ancora non è riuscita a sostituirlo completamente con i chipset della serie 800, è ancora molto richiesto dal mercato.

Questo chipset implementa il bus AGP 2X, il bus UltraATA/33, FSB verso la RAM a 66 e 100 MHz, supporta fino a due processori (su Slot1), e supporta fino a 1Gbyte di RAM con supporto ECC (Error Checking and Correcting). Supporta i processori Celeron, Pentium-II e Pentium-III (non Coppermine su Socket370) di Intel. Allo stato attuale delle cose, non possiamo che raccomandarlo, in quanto il rapporto prezzo/prestazioni è praticamente imbattibile.

Nota per l'overclocker: anche se non certificato, su alcune schede madri questo chipset è in grado di funzionare con stabilità con FSB di 133 MHz, in congiunzione con acceleratori video capaci di sopportare la maggiore frequenza del bus AGP.

810/810e - L'810 è il primo chipset disponibile con architettura ad "hub" di Intel; ideato per supportare al meglio la CPU Celeron su Socket370, è anche il primo chipset ad aver offerto il bus UltraATA/66 e il bus PCI 2.2. E' normalmente disponibile con

Socket370 (anche se alcuni produttori la offrono con Slot1), e supporta i processori Celeron e Pentium-II; è indirizzato al segmento ValuePC e Consumer, dato che integra anche una interfaccia grafica.

La variante 810e supporta anche il processore Pentium-III su Socket 370.

I chipset 810 e 810e supportano una CPU singola e consentono di indirizzare fino a 512 Mbyte di RAM PC100 (senza ECC); sono conformi AC97.

820 - Il chipset 820 nelle intenzioni di Intel avrebbe dovuto sostituire il 440BX; a causa dei molteplici problemi, per lo più legati alla rivoluzionaria (e costosissima) tecnologia Rambus per la memoria, il lancio di questa piattaforma è stato via via rimandato fino a pochi mesi fa.

Una nota a riguardo delle RDRAM Rambus. Le specifiche parlano di memoria PC800 (anche se, attualmente, solo RDRAM PC600 e 700 sono "facilmente" reperibili), ma la larghezza di banda di questa memoria è di soli 16 bit, contro i 64 della SDRAM PC100 e PC133.

In soldoni, questo si traduce in prestazioni minori di quanto ci si aspetterebbe, perché il transfer rate reale della RDRAM, utilizzando chip a 400 MHz (sfruttando la tecnologia DDR, equivalenti a 800 MHz) è di 1,6 Gbyte/s, contro gli 800 Mbyte/s della SDRAM PC100: il doppio della memoria PC100, e non otto volte come la denominazione suggerirebbe.

Questo chipset supporta il SMP fino a due processori, implementa i bus AGP 4X, UltraATA/66, PCI 2.2, indirizza fino a 1Gbyte di memoria su bus RDRAM (PC800) con supporto ECC, è conforme AC97.

Con il chip opzionale MTH è possibile utilizzare memorie SDRAM PC100, con un decadimento nelle prestazioni intorno al 20 percento, rispetto al supporto nativo per questa tecnologia.

Supporta i processori Celeron, Pentium-II e Pentium-III; attualmente, le schede madri dotate di questo chipset implementano solo lo zoccolo Slot1.

Si tratta di una soluzione proposta per il mercato di fascia alta, non tanto per il costo della scheda madre (comunque molto elevato), quanto dell'altissimo costo delle memorie Rambus se implementate.

Intel offre anche un altro chipset della serie 800, destinato però al mercato dei server e delle workstation: l'840, da usare con il processore Pentium-III Xeon su Slot2.

Anche questa scheda utilizza la RDRAM, ma dispone di due controller, riuscendo così ad utilizzare i quattro banchi in interleaving e risolvendo così un altro problema tipico della Rambus: i valori molto elevati di latenza media.

AMD

AMD attualmente propone solamente chipset per Athlon; d'altronde, questa azienda non intende diventare un produttore di chipset, ma semplicemente offrire una piattaforma di riferimento per consentire ad altre aziende di sviluppare in proprio chipset che supportino i processori Athlon.

In cantiere AMD ha due chipset, il 760 e il 770 (quest'ultimo supporterà il SMP e HotRail), con tecnologia DDR 200 e 266; con ogni probabilità, si tratterà di soluzioni implementanti il prossimo SocketA per Athlon con cache integrata e tecnologia di interconnessione in rame.

750 - Il chipset 750 di AMD (Irongate/Viper) va visto in quest'ottica: si tratta di una piattaforma stabilissima, solida e affidabile, ma dalle prestazioni non eccezionali, anche perché progettata in modo abbastanza tradizionale.

Il 750 implementa per la CPU il bus EV6 dell'Alpha 21264, funzionante a 100 MHz DDR (Double Data Rate, ultimamente questo tipo di tecnologia sembra essere la più gettonata!), che grazie a questa tecnologia ha le prestazioni di un bus operante a 200 MHz.

Il chipset supporta una sola CPU, implementa i bus AGP 2X, PCI 2.2, UltraATA/66, indirizza fino a 768 MByte di memoria SDRAM PC100 con supporto ECC. Il chipset 750 si rivolge al mercato medio e al "performancePC"; purtroppo, manca di alcune caratteristiche che lo renderebbero veramente competitivo nei confronti dei concorrenti, come l'AGP 4X o il supporto multiprocessore.

VIA

E' il secondo fornitore di chipset dopo Intel per il mercato Desktop e produce silicio per tutte le piattaforme X86 mainstream (Slot1, Socket370, SuperSocket7, SlotA).

Paradossalmente, pur essendo concorrente di Intel, attualmente è l'unico fornitore che propone un chipset per il Pentium-III con FSB verso la CPU e la RAM a 133 MHz; con l'avvento del chipset i815 ("Solano"), Intel raggiungerà e forse supererà VIA.

VIA è anche il produttore del chipset più avanzato oggi disponibile per CPU AMD Athlon, il KX133; il chipset 750 di AMD e il KX133 sono i soli chipset attualmente disponibili per Athlon e con ogni probabilità queste aziende resteranno le sole ad offrire supporto per questa CPU nell'immediato futuro.

KX133 - Questo chipset offre il supporto per la memoria SDRAM PC133 con specifiche VCM (Virtual Channel Memory) su piattaforma Athlon: il bus verso la CPU resta a 200 MHz, ma la larghezza di banda della memoria PC133 aumenta notevolmen-

te le prestazioni rispetto all'uso della PC100.

Possiamo inquadrare questo chipset nel segmento medio/alto del mercato, anche a causa dell'alto costo all'utente finale delle schede madri per Athlon.

Implementa lo SlotA per la CPU Athlon, i bus UltraATA/66, PCI 2.2, AGP 4X; indirizza fino a 768 Mbyte di RAM con ECC e supporta una CPU singola.

Apollo Pro 133 e 133A - Questi due chipset si differenziano solamente per la presenza, nel 133A, del supporto per il bus AGP 4X; si tratta di un chipset per piattaforma Intel, sia Socket370, sia Slot1. Supportano una CPU singola, i bus PCI 2.2, UltraATA/66, hanno 4 porte USB e indirizzano fino a 1 Gbyte e mezzo di SDRAM PC133 con ECC, sono conformi AC97; il FSB verso il processore può essere di 100 o 133 MHz (supportando, quindi, anche le ultime versioni della CPU Pentium-III).

Anche le schede madri integranti i chipset Apollo Pro 133 e 133A ricadono nel segmento medio/alto, soprattutto perché ancora Intel non è in grado di offrire una piattaforma migliore della 810e con FSB verso la CPU a 133 MHz.

Apollo Pro e Pro+ - Vale lo stesso discorso di cui sopra: la differenziazione è, però, tra bus UltraATA/33 per il Pro e UltraATA/66 per il Pro+.

Supporto per una CPU, PCI 2.1, SDRAM PC100 con ECC fino a 1 Gbyte, sono conformi AC97; FSB verso la CPU di 66 e 100 MHz.

Si tratta di una soluzione per piattaforma Intel con un buon rapporto prezzo/prestazioni, soprattutto per quanto riguarda il Pro+; indicata per il segmento Consumer, in congiunzione con la CPU Intel Celeron.

Apollo MVP4 - Chipset per piattaforma SuperSocket7, relativamente economico e ideale per la realizzazione di sistemi consumer e client aziendali; ottimo rapporto prezzo/prestazioni.

Supporto per una CPU Intel Pentium o AMD K6-II o K6-III, implementa i bus AGP 2X, UltraATA/66, PCI 2.2 e indirizza fino a 768 Mbyte di SDRAM PC100 ECC; conforme AC97.

SiS

Questo produttore offre alcune interessanti configurazioni anche con grafica integrata per il segmento di mercato ValuePC e Consumer, sia su piattaforma Pentium-III/Celeron, sia su piattaforma SuperSocket7.

630 - Chipset ad alta integrazione, progettato per l'implementazione di PC a basso costo e ottime prestazioni, basati su CPU Intel Pentium-III o Celeron nelle reti aziendali.

E' possibile realizzare un PC completo solo con CPU, memoria e scheda madre (oltre le memorie di massa). Supporto per una singola CPU fino a Pentium-III, con bus UltraATA/66, PCI 2.2, grafica 2D/3D (condivide la RAM di sistema) e interfaccia di rete Fast Ethernet integrata con supporto PNA (Home Networking); fino a 5 porte USB, indirizza fino a 1,5 Gbyte di SDRAM PC133, conforme AC97.

540 - Esattamente le stesse caratteristiche del chipset 630 ma per PC basati su CPU K6-II o III.

620 e 530 - Analogamente ai chipset 630 e 540, sono chipset ad alta integrazione, ma di precedente generazione. Sono entrambi ancora disponibili e possono rappresentare la base per un sistema ValuePC di costo molto basso in relazione alle prestazioni, essendo comunque dotati di bus UltraATA/66 e PCI 2.2, con supporto per CPU Intel fino a Pentium-III (SiS 620) e AMD K6-III (SiS 530).

Indirizzano fino a 1,5 Gbyte di SDRAM PC100, sono dotati di grafica 2D/3D AGP e interfaccia di rete Fast Ethernet integrate; sono conformi AC97.

600 - Chipset per piattaforma Intel Pentium II/III e Celeron, in pratica alternativa a basso costo del chipset Intel 440BX.

Supporta una singola CPU con FSB di 66/100 MHz, implementa i bus UltraATA/33, AGP 2X e PCI 2.1; indirizza fino a 1,5 Gbyte di SDRAM PC100 con supporto ECC. Chipset un poco datato, è ancora disponibile in quantità.

ALI

Ali (Acer Labs) produce chipset a basso costo per piattaforme Intel Pentium II/III e Celeron, e SuperSocket7; ideali per la realizzazione di macchine ValuePC e client aziendali, con o senza integrate interfacce grafiche e/o Ethernet.

I chipset Aladdin V (per Super-Socket7) e il prossimo Aladdin VII (Socket370) sono soluzioni ultraeconomiche di buone prestazioni ma relativamente poco reperibili, in quanto di preferenza utilizzate per l'integrazione in PC completi.

di Franco Palamaro

Asus P3C2000

Produttore:
ASUSTeK Inc.
www.asus.com

Distributori:
CDC Point
Tel. 0587 2882

Executive
Tel. 0341 2211

Frael
Tel. 055 696476

Microtek Italia
Tel. 06 88643303

Prezzo (IVA esclusa):
Scheda madre P3C2000, con chipset Intel 820 e supporto per AGP 4X, UltraATA/66, SDRAM con ECC, PCI 2.2 e audio integrato
Lire: 345.000

Asus P3C2000

La Asus P3C2000 è basata su chipset Intel 820, ma con l'implementazione del chip MTH (Memory Translator Hub), in modo da poter utilizzare, come memoria centrale, delle comuni DIMM SDRAM PC100, anziché le ben più costose RDRAM PC800.

Il chip MTH è nascosto sotto un generoso dissipatore di calore, indicativo per quanto riguarda il lavoro che deve sostenere (dato anche il fatto che la comunicazione con il chip MCH, Memory Controller Hub, si svolge sempre a 400 MHz!).

La dotazione della scheda è buona: oltre al manuale (il migliore in assoluto come completezza e chiarezza di esposizione), è presente il CD-Rom con i driver, un cavo Flat UltraATA/66, un altro UltraATA/33 e il cavo floppy e un pacchettino con tre jumper.

La scheda è completissima; conforme AC97, è dotata di slot AMR (Audio Modem Riser), interfaccia audio integrata, di cinque slot PCI ed uno ISA.

E' possibile installare fino ad un Gbyte di RAM, usando quattro moduli da 256 Mbyte ciascuno.

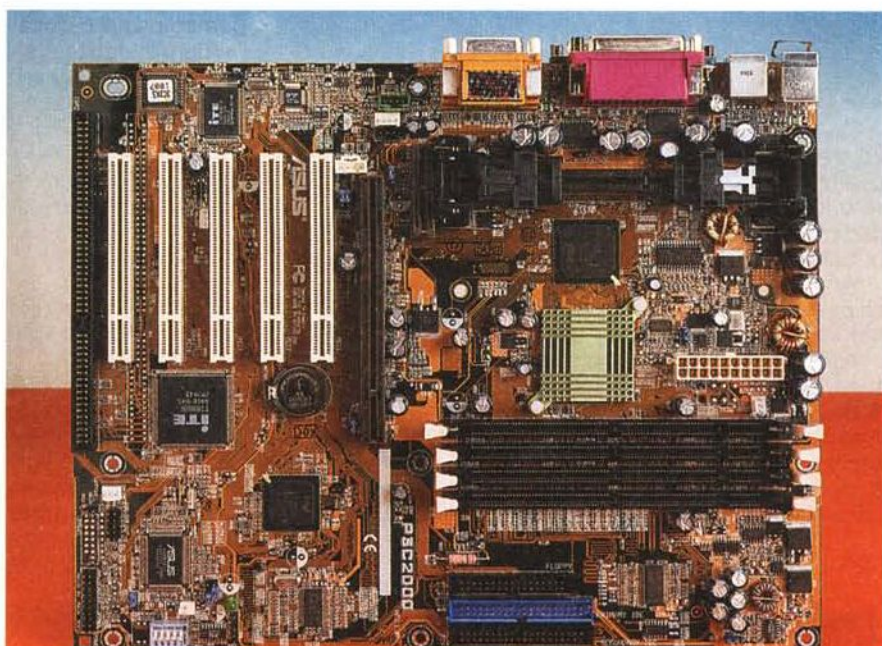
L'AGP è supportato nelle modalità 4X e Pro; tutti i connettori sono contraddistinti da un codice colore, come prescritto dallo standard PC99 (la P3C2000 è full PC99 Compliant).

Le dimensioni della scheda madre sono di gran lunga le più ampie di tutte quelle ricevute in redazione.

La qualità costruttiva è eccellente, come eccellente è l'ingegnerizzazione e il routing della scheda PCB, a quattro strati; la componentistica è di buona qualità.

Sono presenti tre connettori per ventoline di raffreddamento, due in prossimità del processore; uno dei punti fermi di Asus è sempre stato di consentire e facilitare aql massimo l'overclocking delle proprie schede e questa non fa eccezione, anche grazie alla grande scelta di moltiplicatori e frequenze impostabili.

La Asus P3C2000 supporta CPU Pentium-II, Pentium-III e Celeron, con frequenze FSB di 100 e 133 MHz; il bios supporta la modalità Jumperfree, che consente di configurare tutti i parametri di funzionamento senza spostare nessun cavallotto o microswitch.

Il prezzo è eccellente, soprattutto in relazione alle caratteristiche e alla dotazione della scheda madre.

Asus P3B-1394

Produttore:
ASUSTeK Inc.
www.asus.com

Distributori:
CDC Point
Tel. 0587 2882

Executive
Tel. 0341 2211

Frael
Tel. 055 696476

Microtek Italia
Tel. 06 88643303

Prezzo (IVA esclusa):
Scheda madre Asus P3B-1394, con chipset Intel 440BX e supporto per AGP 2X, UltraATA/33, SDRAM con ECC, PCI 2.2, audio e supporto FireWire integrato
Lire: 395.000

Asus P3B-1394

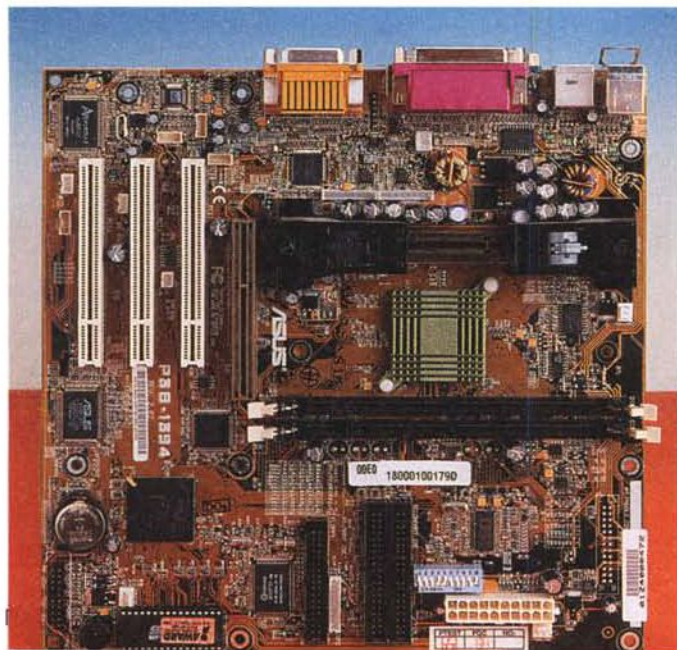
Questa M/B è basata sul chipset Intel 440 BX con form factor microATX. Supporta i processori Intel Pentium-III fino a 600MHz, Pentium-II fino a 450MHz e Celeron a 500MHz, in pratica tutti quelli compatibili Slot 1. Supporta inoltre processori con 512K, 128K, oppure senza cache Pipelined Burst L2. E' equipaggiata con due slot DIMM per memorie SDRAM PC100-compliant da 8, 16, 32, 64, 128, o 256MByte fino a raggiungere 1024MByte complessivi.

La scheda dispone di uno slot AGP 2x per la connessione di una scheda video ad alte prestazioni. Inoltre l'espandibilità è assicurata da tre slot PCI a 32-bit (rev 2.2) senza impiego di slot ISA, come da specifiche PC99.

Sulla scheda è integrato un controller UltraDMA/33 con due connettori per il collegamento fino a quattro dispositivi IDE, suddivisi in due canali. Il controller supporta il PIO Mode 3 e 4 e il Bus Master IDE DMA Mode 2 e rende possibile quindi il collegamento a tutte le periferiche IDE esistenti, come Tape Backup, CD-ROM, CD-R/W, drive LS-120 e ZIP. Per le ulteriori connessioni sono presenti, oltre alle due porte USB e ai tradizionali connettori PS/2 per mouse e tastiera, anche due seriali ed una porta parallela EPP/ECP. La seconda UART può essere diretta verso la COM2 oppure verso la porta infrarossi supportata.

Tra le caratteristiche principali della scheda notiamo la presenza di un chip Aureal Vortex 2 positional 3D audio con A3D 2.0, per la gestione dell'audio completamente compatibile Soundblaster (AC97), e le porte Firewire IEEE-1394. Tramite queste porte, ed il software incluso nel CD-ROM in bundle è possibile collegare al computer periferiche DV come telecamere e videoregistratori digitali, ma anche scanner, fotocamere digitali e stampanti. La connessione Firewire rappresenta una connessione seriale bidirezionale ad altissima velocità (fino a 400Mbps) e supporta sia il tradizionale trasferimento dei dati asincrono, sia quello sincrono, per il trasferimento in tempo reale. Come per tutte le schede di produzione Asus, la dotazione è eccellente, con manuali da riferimento e supporto di alta qualità su Web.

Non possiamo che consigliare questa scheda madre a tutti i patiti del video digitale, in quanto rappresenta una solida e base per la realizzazione della propria "stazione" di cattura ed editing video.

di Franco Palamaro

Commate P3/370A-VP

Produttore:
Taiwan Commate Computer, ltd.
www.tcommate.com.tw/

Distributore:
ABACO INTERNATIONAL
Tel. 0423/722614
commpc@abacointernational.com

Prezzo (IVA esclusa):
Scheda madre Commate P3/370A-VP, con chipset VIA Apollo Pro; supporto per AGP 2X, UltraATA/66, SDRAM PC133, PCI 2.2; entrambi i zoccoli (Socket370/Slot1) sono presenti sul PCB.
Lire 163.000

Commate P3/370A-VP

La Commate P3/370A-VP è una scheda madre abbastanza atipica, in quanto consente di utilizzare, alternativamente, sia un processore con package PPGA370, sia un processore SECC. Infatti la scheda madre è provvista di entrambi i zoccoli: Slot1 e Socket370.

Abbiamo già visto in precedenza produttori che consentivano all'utente di scegliere il tipo di package della CPU a prescindere dalla scheda madre, ma la soluzione proposta era di includere nella confezione un adattatore PCB Slot1/Socket370 (Asus).

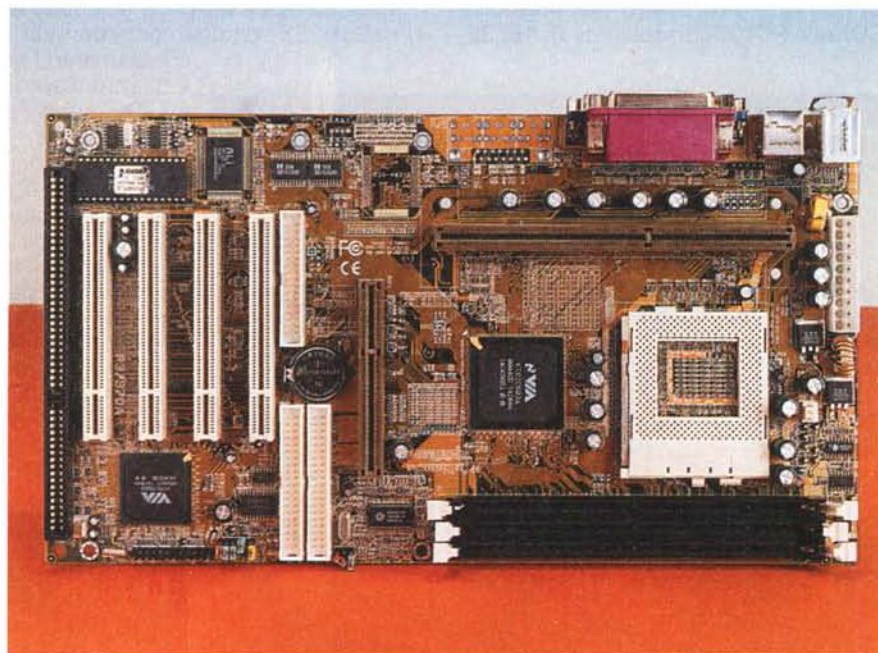
A parte questa peculiarità, la M/B P3/370A-VP è abbastanza convenzionale, nella qualità dei materiali impiegati e nella realizzazione; in dotazione sono inclusi i cavi flat per l'UltraATA/66 e per il floppy, il manuale (in inglese), oltre al CD-Rom con i driver e le slitte di fissaggio per il connettore Slot1.

I processori compatibili sono il Pentium-II, il Pentium-III e tutti i Celeron; il processore Pentium-III Coppermine (con la cache integrata) su FC-PGA non è supportato.

Il chipset su cui è basata questa M/B è l'ottimo VIA Apollo Pro 133; grazie a questo, sono supportati FSB fino a 133 MHz, l'UltraATA/66 e PCI 2.2, mentre il link AC97 è opzionale.

La Commate P3/370A-VP è dotata di quattro slot PCI, uno slot ISA, uno slot AGP 2X e tre slot per DIMM SDRAM PC100; la massima quantità di memoria utilizzabile è 1,5 Gbyte, mentre il bios è di produzione Award. Anche in questa scheda madre i connettori sono colorati secondo le specifiche PC99.

I settaggi per la configurazione sono chiaramente serigrafati sulla scheda, di modo che è possibile intervenire sulla M/B al limite anche senza il manuale.

Questa scheda madre è molto interessante per l'eccellente rapporto prezzo/prestazioni e per l'ottima flessibilità che offre.

Legend QDI BrillianX 9

Produttore:
Legend QDI Ltd.
www.qdi.co.uk

Distributori:
BREVI
tel. 035.309411
www.brevi.it

MIND
tel. 035.32581
www.mind.it

INTESI
tel. 02.661791
www.sileverstarceldis.com
www.arroweurope.com

Prezzo (Iva esclusa):
Scheda madre Legend QDI BrillianX 9, chipset Intel 440BX, socket 370, ATX, BIOS Award, UDMA-33, AGP 2X
Lire 190.000

Legend QDI BrillianX 9

La BrillianX 9 è una scheda basata sul maturo, ma tutt'altro che obsoleto, chipset 440BX di Intel che, a dispetto dei quasi due anni di presenza sul mercato, dimostra di avere ancora molte frecce al suo arco, tra cui non ultima l'ottima affidabilità dei driver per piattaforme Windows.

La scheda in questione risponde alle specifiche ATX e PC-99, pur occupando, con dimensioni di 305x193 mm, solo una parte dello spazio del case destinato alle versioni full size.

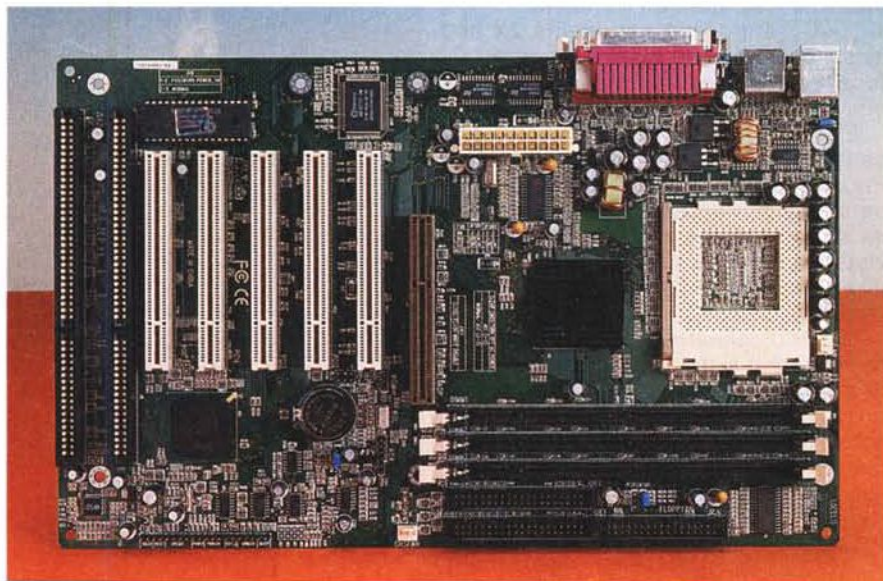
Questa QDI può ospitare, sul suo socket 370 qualunque processore Intel in commercio di tipo PGA (Pin Grid Array). La velocità del Front Size Bus viene impostata automaticamente a 66 o 100 MHz a seconda del processore installato, che allo stato attuale può essere un Celeron fino a 500 MHz o un Pentium III fino a 700, mentre per abilitare l'overclocking sarà necessario agire su un unico jumper, che permette di spingere il bus della scheda a 133 MHz, per poi operare sui moltiplicatori, variabili da x2 a x8 in passi di 0.5, per cercare di ottenere il massimo dalla CPU, rischiando però di aumentale la già proverbiale mancanza di affidabilità dei sistemi Windows.

La BrillianX 9 appare costruita in modo ordinato e curato, con un buon livello di integrazione, e garantisce l'espandibilità del sistema grazie a 5 slot PCI e ai 2 ISA, di cui uno condiviso. I due canali IDE supportano fino all'UDMA-33, mentre l'AGP è 2x, come obbliga la scelta del chipset, e sui tre slot per SDRAM possono essere montate anche schede ECC.

Il flash BIOS è il solito AWARD con interfaccia testuale, un classico intramontabile e comunque abbastanza aggiornato nella gestione del risparmio energetico.

In aggiunta, la QDI ha sviluppato un utility, inclusa nel BIOS stesso, denominata RecoveryEasy, in grado di effettuare un mirroring di partizioni dell'hard disk, così da garantire un ottimo livello di protezione da perdite di dati.

Questa scheda QDI è un ottimo strumento di lavoro che, pur non rappresentando certo lo stato dell'arte della tecnologia in commercio, offre un livello di affidabilità insuperabile, rendendone ideale l'impiego dove le prestazioni e la longevità sono subordinate alla stabilità del sistema.

di Franco Palamaro

QDI KinetiZ 7

Produttore:
Legend QDI Ltd.
www.qdi.co.uk

Distributori:
BREVI
tel. 035.309411
www.brevi.it

MIND
tel. 035.32581
www.mind.it

INTESI
tel. 02.661791
www.sileverstarceldis.com
www.arroweurope.com

Prezzo (Iva esclusa):
Scheda madre QDI KinetZ 7, con chipset AMD 750 e supporto per AGP 2X, UltraATA/33, SDRAM PC100 con ECC, PCI 2.2. Lire 230.000

QDI KinetiZ 7

La QDI Kinetiz 7 è una scheda madre per AMD Athlon implementante il chipset AMD 750 "Irongate". La dotazione della scheda è abbastanza spartana, con appena il manualetto, il CD-Rom dei driver (unificato per tutte le schede madri prodotte da QDI), i cavi flat UltraATA/66 e floppy, la mascherina di schermatura dei connettori per lo standard ATX e i fermi in plastica per bloccare il processore sullo slot.

La Kinetiz 7 è dotata di quattro slot PCI, tre ISA e tre slot per DIMM SDRAM PC100; la massima quantità di memoria installabile è 768 Mbyte.

L'AGP supporta la modalità 2X; il bios è di produzione Award (supporta la funzione "jumperless" di configurazione).

E' interessante notare la quantità di sensori per la temperatura: ben tre! Peccato che sia presente solo un connettore di alimentazione per la ventolina di raffreddamento del processore, vista anche la temperatura alla quale può arrivare la CPU Athlon, specie nelle versioni più spinte.

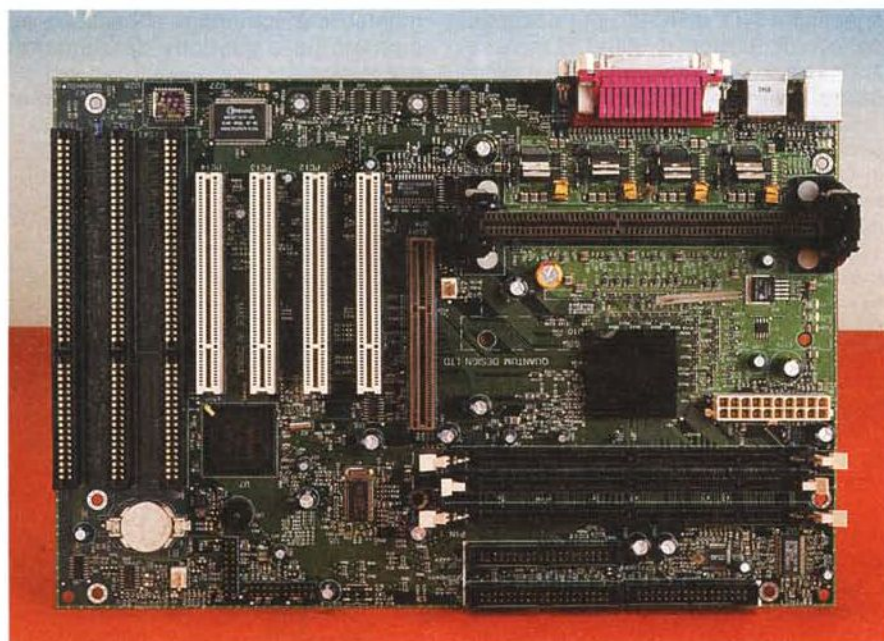
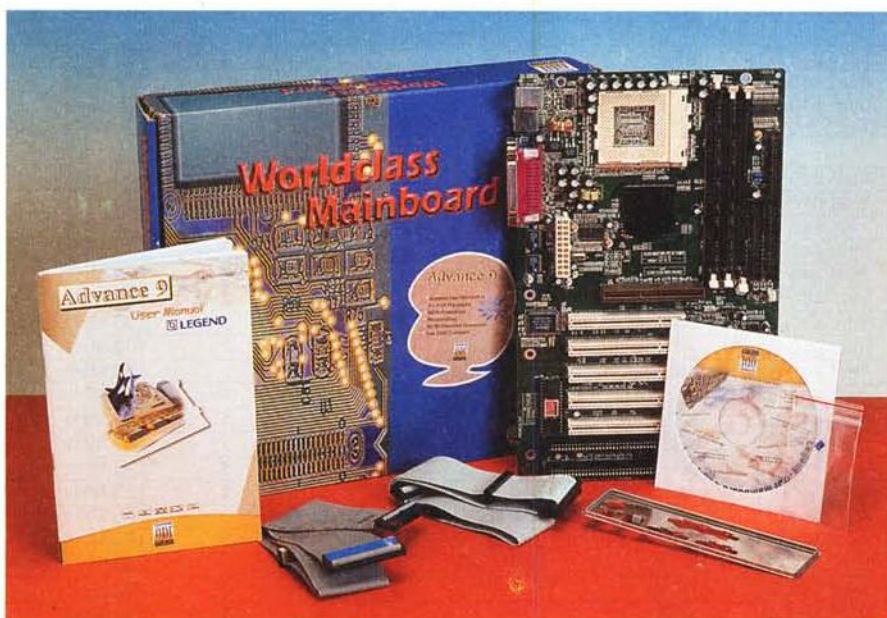
Un altro connettore per una ventolina aggiuntiva si trova accanto alla batteria di backup al litio.

La qualità dei materiali impiegati è abbastanza buona, la scheda madre è ben progettata e ben ingegnerizzata, anche se la Kinetiz assomiglia molto alla M/B di riferimento "fester" di AMD (con tanto di LED acceso).

Il retro della scheda madre è letteralmente coperto dalla serigrafia con l'indicazione e la descrizione dettagliata di tutti i contatti e le terminazioni dei chip e dei connettori, rafforzando l'idea che si tratti di una scheda "reference".

I connettori sulla scheda sono colorati secndo le specifiche PC99; sono presenti i canonici connettori PS/2 per tastiera e mouse, due porte USB e due seriali e la parallela.

Si tratta di una scheda particolarmente spoglia; nessun fronzolo, il minimo necessario per realizzare un PC.

Forse ci saremmo aspettati un poco di più, sia dalla dotazione, sia dalla scheda stessa, visto anche il prezzo di vendita, non alto in assoluto, ma comunque allineato alla concorrenza su SlotA.

QDI Advance 9

Produttore:
Legend QDI Ltd.
www.qdi.co.uk

Distributori:
BREVI
tel. 035.309411
www.brevi.it

MIND
tel. 035.32581
www.mind.it

INTESI
tel. 02.661791
www.sileverstarceldis.com
www.arroweurope.com

Prezzo (Iva esclusa):
Scheda madre Legend QDI Advance 9, chipset VIA Apollo Pro 133, socket370, BIOS Award, UDMA-66, AGP 2X
Lire 170.000

QDI Advance 9

La QDI Advance 9 è una scheda per socket 370 e quindi supporta i processori Intel Pentium III FC-PGA fino a 800 MHz, oltre ai Celeron fino a 633 MHz. A supporto di ciò sulla scheda sono presenti tre regolatori da 1.5V, 2.5V e 3.3V per la corretta alimentazione di ciascuna CPU.

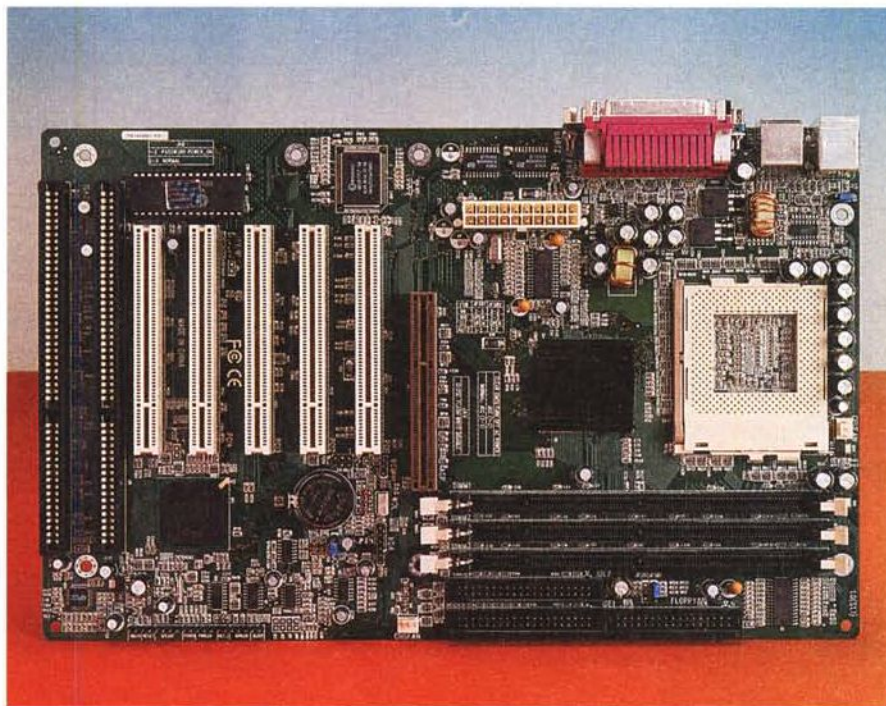
La velocità del bus è impostabile tra 66, 100 e 133 MHz e può essere overcloccata fino a 155 MHz. La velocità può essere selezionata sia tramite jumper che tramite bios.

Il chipset è il VIA Apollo Pro 133, costituito dai chip VT82C693A North Bridge e VT82C596B South Bridge. La memoria di sistema si avvale di tre socket a 168-pin, 3.3V, per memoria DIMM PC133; è possibile montare fino a 768 Megabyte di SDRAM, sia a 66 che a 100 che a 133 MHz, così come memoria EDO a 66 MHz.

Per le espansioni si possono utilizzare ben cinque slot PCI, due slot ISA e uno slot AGP x2; inoltre la scheda dispone di tutte le connessioni classiche come due porte USB, tastiera, mouse PS/2, due seriali ad alta velocità, ed una porta parallela di tipo SPP, EPP, ECP. E' presente inoltre il supporto per una porta seriale ad infrarossi, con un transfer rate di 115,2 KB/sec.

Il bios è Award, ed utilizza una flash ROM da 2 MB; supporta naturalmente il plug&play, oltre le funzioni ACPI e OS Directed Power Management. Inoltre sono supportate funzioni come avviamento pilotato dal modem o dalla scheda LAN, oppure da tastiera mediante password.

La Advance 9 è una buona scheda madre, caratterizzata da un ottimo rapporto qualità/prezzo e da una discreta flessibilità di configurazione.

Il sistema ha la possibilità di monitorare ogni parametro del funzionamento della scheda, come la temperatura interna del cabinet, la velocità della ventola della CPU e le tensioni delle varie parti della scheda.

Schede madri: oltre cinquanta

Modello	Zoccolo	Chipset	Form factor	Note	Slot PCI	Slot ISA	FSB CPU (max)
Abit BE6 II	Slot-1	Intel 440 BX	ATX	2 UDMA-33 + 2 UDMA- 66	5	2	133 MHz
Abit BH6 I440 BX	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		5	2	100 MHz
Abit BP6 DUAL SKT370	Dual Socket 370	Intel 440 BX	ATX		5	2	100 MHz
Asus CUWE i810	Socket 370 FC-PGA	Intel 810	ATX		6	-	166 MHz
Asus K7M	Slot-A	AMD-750	ATX	VIA Super South, Jumperless	5	1	200 MHz (DDR)
Asus MEW-L i810	Socket 370	Intel 810	ATX		6	-	150 MHz
Asus MEW-LAN i810	Socket 370	Intel 810	ATX	LAN 100 MBit	6	-	150 MHz
Asus P2-99 ZX	Slot 1	Intel 440 ZX	ATX		4	3	100 MHz
Asus P2B Pentium II	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		4	3	133 MHz
Asus P2B-D	Slot-1	Intel 440 BX	ATX	Dual CPU	4	2	100 MHz
Asus P2B-F	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		5	2	133 MHz
Asus P2B-LS	Slot-1	Intel 440 BX	ATX	Cntrl SCSI+LAN	5	2	100 MHz
Asus P2B-S	Slot-1	Intel 440 BX	ATX	Cntrl SCSI	5	2	100 MHz
Asus P3B-1394	Slot-1	Intel 440 BX	MicroATX		3	-	100 MHz
Asus P3B-F	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		6	1	150 MHz
Asus P3B-F	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		6	1	150 MHz
Asus P3C2000	Slot-1	Intel 820	ATX	Slot AMR	5	1	180 MHz
Asus P3V	Slot 1	VIA Pro 133	ATX		4	3	133 MHz
Asus P5-99VM	Super Socket 7	SiS 530	MicroATX	512 Kbyte cache	3	1	133 MHz
Asus P5A	Super Socket 7	ALI Alladin V	ATX	512 Kbyte cache	5	2	120 MHz
Asus P5A-B	Super Socket 7	ALI Alladin V	AT	512 Kbyte cache	3	2	120 MHz
Azza PT-KX133X	Slot-A	VIA KX133X	ATX	Slot AMR	4	-	200 MHz (DDR)
Biostar M6TBA	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		4	3	100 MHz
Biostar M6TZA	Slot-1	Intel 440 ZX	ATX		4	3	133 MHz
Biostar M7MKA	Slot-A	AMD 750	ATX		5	2	133 MHz
Commate P3-370AVP	Socket 370/Slot-1	VIA Pro	ATX		4	1	133 MHz
FIC SD-11	Slot-A	AMD-750	ATX	VIA Super South	5	1	200 MHz (DDR)
Gigabyte GA 71X	Slot-A	AMD 750	ATX		5	2	200 MHz (DDR)
Intel CC820	Slot-1	Intel 820	ATX		5	-	133 MHz
Intel SR440 BX	Slot-1	Intel 440BX	MicroATX		3	1	100 MHz
Microstar MS-6163	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		5	2	153 MHz
Microstar MS-6167 K7	Slot-A	AMD 750	ATX	4 porte USB	5	2	200 MHz (DDR)
QDI Advance 9	Socket 370	VIA Pro 133	ATX		5	2	155 MHz
QDI BrillianX 9	Socket 370	Intel 440 BX	ATX		5	2	153 MHz
QDI Kinetiz 7	Slot-A	AMD 750	ATX		4	3	200 MHz (DDR)
SOYO SY-5EHM V1.x	Super Socket 7	ETEQ	Baby AT	Doppia alim. 1 Mbyte cache.	3	3	124 MHz
SOYO SY-5EMA+ v1.x	Super Socket 7	ETEQ	ATX	1 Mbyte cache	5	2	124 MHz
SOYO SY-5SSM/5	Super Socket 7	SiS 530	MicroATX	512 Kbyte cache	4	1	133 MHz
SOYO SY-6BA+ III	Slot-1	Intel 440 BX	ATX	Jumperless	5	2	155 MHz
SOYO SY-6BA+ IV	Slot-1	Intel 440 BX	ATX	2 UDMA/33+2 66	5	2	155 MHz
SOYO SY-6VBA 133	Slot-1	VIA PRO133	ATX	Jumperless	5	2	155 MHz
SOYO SY-7IWB	Socket 370	Intel 810-L	AT		3		155 MHz
SOYO SY-7IWM/L	Socket 370	Intel 810 DC	MicroATX	Jumperless	3	-	
Supermicro 370SBA	Socket 370	Intel 440 BX	ATX		4	3	100 MHz
Supermicro 370SED	Socket 370 FC-PGA	Intel 810	MicroATX		3		133 MHz
Supermicro 370SWD	Socket 370	Intel 810	MicroATX		3	-	133 MHz
Supermicro 370SWM	Socket 370	Intel 810	MicroATX		3		133 MHz
Supermicro 370SWT	Socket 370	Intel 810	MicroATX		3	-	133 MHz
Supermicro P6DGU	Dual Slot-1	440 GX	ATX	Cntrl SCSI U2W	5	2	100 MHz
Supermicro P6SBA	Slot-1	Intel 440 BX	ATX		4	3	100 MHz
Supermicro P6SBU	Slot-1	Intel 440 BX	ATX	Cntrl SCSI U2W	4	3	100 MHz
Supermicro P6SWA	Slot-1	Intel 810	ATX		4	3	100 MHz
Supermicro PIIISCD	Slot-1	Intel 820	ATX		5	-	133 MHz
Supermicro PIIISEA	Slot-1	Intel 810E	ATX		4	3	133 MHz

Chipset	AMD 750	ALi Aladdin V	Intel ZX440	Intel BX440	Intel 810	Intel 810e
CPU compatibili	AMD Athlon	Pentium MMX, AMD K6-II, K6-III	Intel Celeron, Pentium-II/III	Intel Celeron, Pentium-II/III	Intel Celeron, Pentium-II	Intel Celeron, Pentium-II/III
zoccoli compatibili	SlotA	SuperSocket7	Slot1~Socket370	Slot1	Slot1~Socket370	Slot1~Socket370
CPU FSB	200 MHz (DDR)	100 MHz	100 MHz	100 MHz	66~133MHz	66~133MHz
Bus memoria	100 MHz	100 MHz	100 MHz	100 MHz	100 MHz	100 MHz
MAX RAM	768 MByte ECC	1024 MByte ECC	256 MByte	1024 MByte ECC	512 MByte	512 MByte
Supporto AGP	2X	2X	2X	2X	nd	nd
Versione PCI	2,2	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2
Versione UltraATA	66	33	33	33	66	66

proposte per la vostra scelta

RAM installabile	N° di banchi	Controller IDE UltraATA	Scheda video integrata	Scheda audio integrata	BIOS	Prezzo indicativo Lire (IVA inclusa)
768 Mbyte	3	66	NO	NO	Award	360.000
384 Mbyte	3	33	NO	NO	Award	280.000
768 Mbyte	3	66	NO	NO	Award	350.000
512 Mbyte	3	66	SI	NO	Award 4 Mbit	360.000
768 Mbyte	3	66	NO	SI	AMIBIOS 2 Mbit	420.000
512 Mbyte	3	66	NO	NO	Award 4 Mbit	270.000
512 Mbyte	3	66	SI	NO	Award 4 Mbit	390.000
512 Mbyte	2	33	NO	NO	Award 2 Mbit	260.000
384 Mbyte	3	33	NO	NO	Award 1 Mbit	270.000
1 Gbyte	4	33	NO	NO	Award 2 Mbit	670.000
1 Gbyte	4	33	NO	NO	Award 2 Mbit	330.000
1 Gbyte	4	33	NO	NO	Award 2 Mbit	840.000
1 Gbyte	4	33	NO	NO	Award 2 Mbit	790.000
512 Mbyte	2	33	NO	SI	Award 2 Mbit	474.000
1 Gbyte	4	33	NO	NO	Award	340.000
1 Gbyte	4	66	NO	NO	Award	420.000
1 Gbyte	4	66	NO	NO	Award	414.000
768 Mbyte	3	66	NO	NO	Award 2 Mbit	220.000
768 Mbyte	3	66	SI	NO	Award 2 Mbit	200.000
768 Mbyte	3	33	NO	NO	Award	230.000
384 Mbyte	3	33	NO	NO	Award 2 Mbit	210.000
768 Mbyte	3	66	NO	SI	Award	180.000
384 Mbyte	3	33	NO	NO	Award	220.000
384 Mbyte	3	33	NO	NO	Award	190.000
768 Mbyte	3	66	NO	NO	Award 2 Mbit	330.000
1,5 Gbyte	3	66	NO	NO	Award	195.600
768 Mbyte	3	66	NO	NO	AMIBIOS 2 Mbit	360.000
768 Mbyte	3	66	NO	NO	Award 2 Mbit	330.000
512 Mbyte	2	66	NO	SI	AMIBIOS 4 Mbit	340.000
512 Mbyte	2	33	SI	SI	AMIBIOS 4 Mbit	400.000
768 Mbyte	3	33	NO	SI	Award 2 Mbit	290.000
768 Mbyte	3	66	NO	NO	Award 2 Mbit	420.000
768 Mbyte	3	33	NO	NO	Award 2 Mbit	204.000
768 Mbyte	3	33	NO	NO	Award	228.000
768 Mbyte	3	66	NO	NO	Award	276.000
576 Mbyte	2	33	NO	NO	Award	200.000
768 Mbyte	3	33	NO	NO	Award	200.000
768 Mbyte	3	66	SI	SI	Award 2 Mbit	220.000
1 Gbyte	4	33	NO	NO	Award	260.000
1 Gbyte	4	66	NO	NO	Award	300.000
1.5 Gbyte	4	33	NO	NO	Award	200.000
512 Mbyte	3	66	NO	NO	Award	220.000
512 Mbyte	3	66	SI	SI	Award	220.000
384 Mbyte	3	33	NO	NO	AMIBIOS	260.000
512 Mbyte	2	66	TV OUT	SI	AMIBIOS 4 Mbit	310.000
512 Mbyte	2	66	SI	SI	AMIBIOS 4 Mbit	280.000
512 Mbyte	2	33	SI	SI	AMIBIOS 4 Mbit	230.000
512 Mbyte	2	66	TV OUT	SI	AMIBIOS 4 Mbit	260.000
2 Gbyte	4	33	NO	NO	AMIBIOS 2 Mbit	1.180.000
384 Mbyte	3	33	NO	NO	AMIBIOS	260.000
512 MByte	4	33	NO	NO	AMIBIOS	720.000
512 Mbyte	2	66	SI	SI	AMIBIOS	310.000
1Gbyte	2	66	NO	SI	AWARD	380.000
512 Mbyte	2	66	SI	SI	AMIBIOS	310.000

Intel 820	SIS 530/540	SIS 600	SIS 620/630	VIA MVP4	VIA Pro/Pro+	VIA Pro133/133A	VIA KX133
Intel Celeron, Pentium-II/III	Pentium MMX, AMD K6-II, K6-III	Intel Celeron, Pentium-II/III	Intel Celeron, Pentium-II/III	Pentium MMX, AMD K6-II, K6-III	Intel Celeron, Pentium-II/III	Intel Celeron, Pentium-II/III	AMD Athlon
Slot1	SuperSocket7	Slot1	Slot1~Socket370	SuperSocket7	Slot1~Socket370	Slot1~Socket370	SlotA
100~133MHz	100 MHz	100 MHz	100/133 MHz	100 MHz	100 MHz	100~133 MHz	200 MHz (DDR)
800 MHz (RDRAM)	100/133MHz	100 MHz	100 MHz	100 MHz	100 MHz	133 MHz	133 MHz
1024 MByte ECC	1536 MByte	1024 MByte ECC	1536 MByte ECC	768 MByte ECC	1024 MByte ECC	1536 MByte ECC	768 MByte ECC
4X	nd	2X	nd	2X	2X	2X/4X	4X
2,2	2,2	2,1	2,2	2,2	2.1/2.2	2,2	2,2
66	66	33	66	66	33/66	66	66

Internet Navigare col TV moda o rivoluzione?

di Raffaello De Masi

Mezzo secolo fa, un evento memorabile doveva entrare nelle nostre case, la televisione! Risale al 1953 il mio primo incontro con questo mezzo che allora pareva quasi odorare di stregoneria; il primo apparecchio televisivo lo vidi, acceso, nella vetrina di un locale emporio, e la lotta tra il proprietario, impegnato a scacciare noi ragazzi dalla vetrina, e noi stessi che ritornavamo come mosche addosso a un cavallo, era tanto continua quanto impari. Gli apparecchi televisivi, ingombranti mobili di mogano in cima a un trespolo dall'equilibrio tanto approssimativo quanto improbabile, erano, dopo l'uso, protetti con una copertina di cretonne, e tutti corredati da un inutile stabilizzatore di corrente.

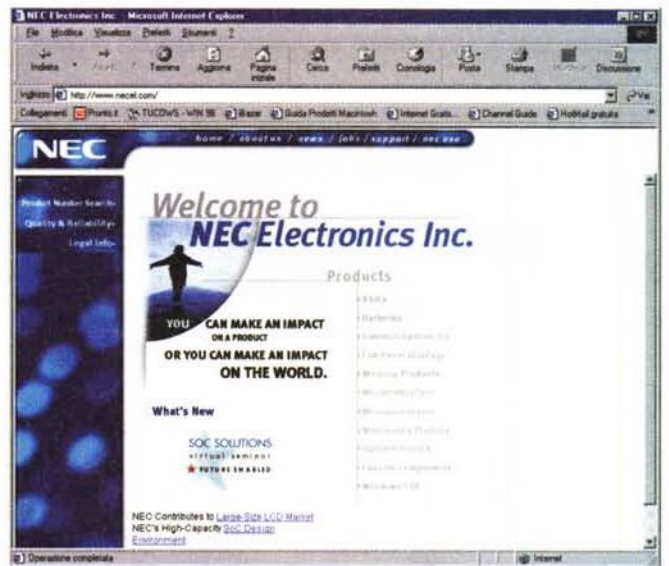
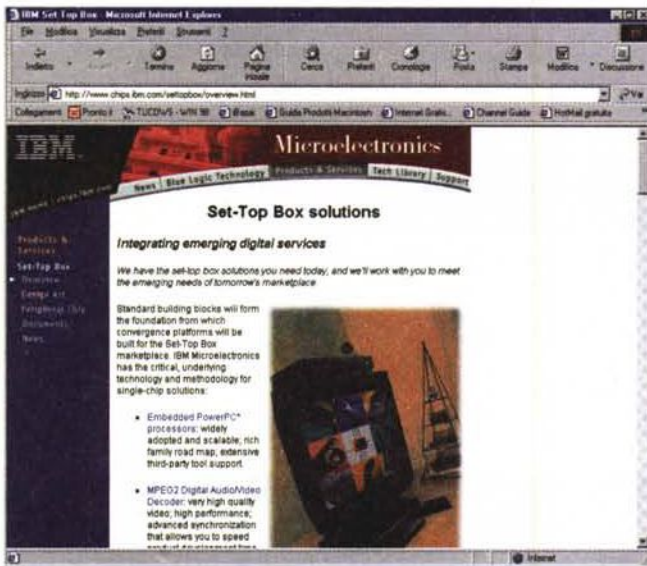
L'impatto del nuovo mezzo fu tremendo; allora le trasmissioni erano limitate a qualche ora al giorno, e la cosa doveva andare avanti per alcuni anni. Se ben ricordo fu solo nel '60, in corrispondenza della Grande Olimpiade, che la programmazione andò un po' oltre le ore serali, occupando quelle meridiane e pomeridiane.

Ciononostante, per mezzo secolo, la tecnica di guardare la TV è cambiata poco; certo, l'evoluzione c'è stata, ma, a ben pensarci, si tratta di accessoristica, più che altro: il telecomando, il videoregistratore, la TV via satellite e quella via cavo (che, per la verità, in Italia non ha mai decollato) sono state tappe che hanno aggiunto comodità d'uso e facilità di controllo delle funzioni di base. Ma niente di più!

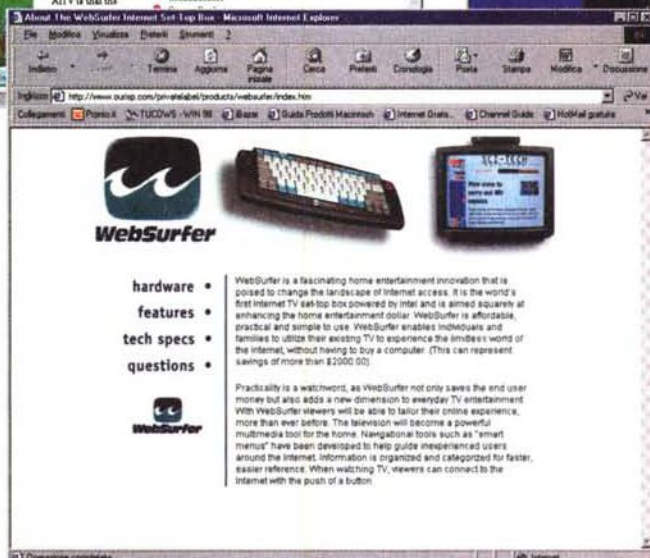
A ben pensarci, salvo particolari come il colore e la possibilità di cambiare canale senza alzarsi dal divano, fino a poco tempo fa guardavamo la TV allo stesso modo di cinquant'anni fa.

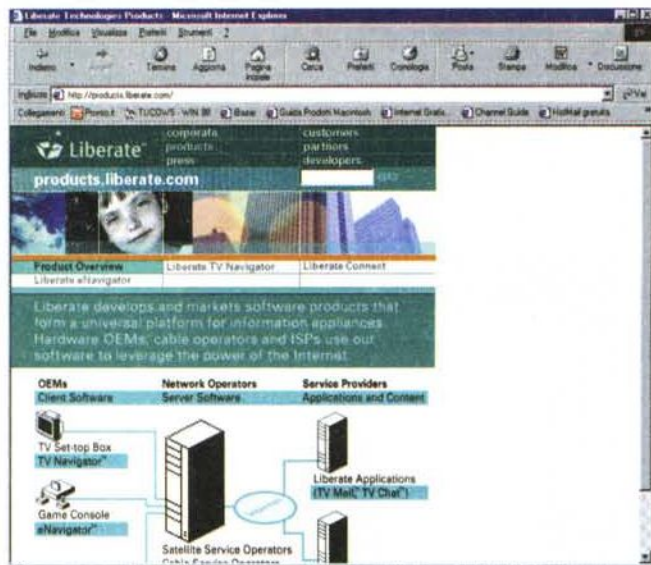
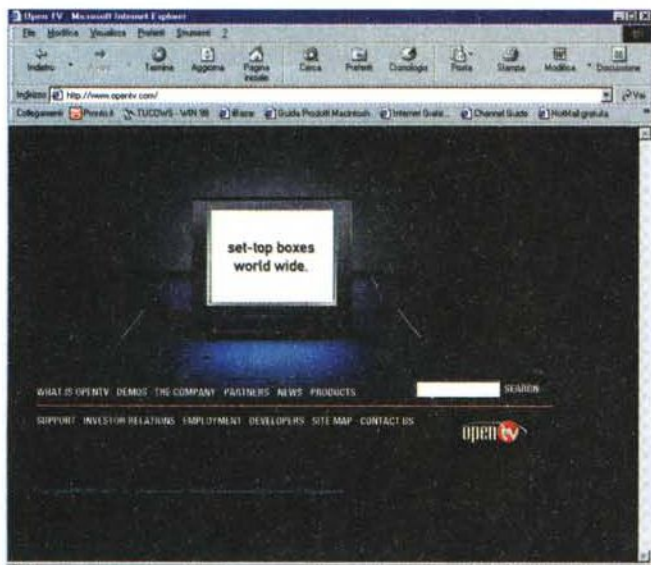
E invece sono bastati un paio d'anni per rivoluzionare completamente il modo di usare questo mezzo.

Prima eravamo vittime supine, capaci solo di scegliere in un ventaglio di proposte dettate da altri, oggi siamo davvero sulla strada maestra della TV "come vuoi tu, quando vuoi tu!". Da poco tempo il nostro apparecchio televisivo è divenuto un tool multifunzione, che ci permette di ricevere le ultime notizie, di stampare ricette di cucina od oroscopi personalizzati, di sedere accanto a Schumacher a Melbourne e tagliare con lui il traguardo (non me ne parlate, stanotte tra Tele+ e chiacchiere con gli amici tutti intruppati a casa mia, avremo dormito un paio d'ore).

E servizi appena arrivati o in arrivo ci permettono di spostarci sul luogo dell'azione a nostro piacimento (impressionante vedere una gara dalla cabina dell'inseguitore più prossimo), e ci permetteranno presto di fermare uno spettacolo in diretta per ritornare indietro di qualche secondo o minuto per rivedere un passo controverso o interessante, o, ancora, di saltare un annuncio pubblicitario. E saremo in grado di acquistare un regalo, inviare

Alcuni esempi di siti di produttori di set-top box

dei fiori, prenotare posti al cinema o in ristorante.

Insomma, la TV ha cambiato abito ed è divenuta interattiva; finalmente è un prodotto completamente nuovo, che ha del vecchio solo il modo di comunicare.

Film e libri di sf ci hanno da tempo predetto l'integrazione tra computer e TV; oggi questa tecnologia esiste, i prezzi sono in caduta libera, i fornitori sono ai ferri corti nel cercare di fornire meglio al minore prezzo; e, nel prossimo anni, è prevedibile che noi o qualcuno che conosciamo raggiungerà questi nuovi prodotti, e li adotterà.

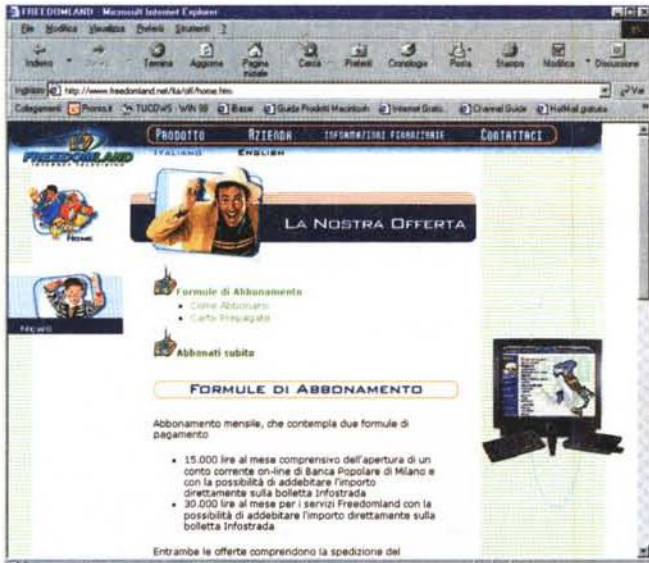
La Forrester Research, http://www.forrester.com/ afferma che ricerche di mercato svolte prima delle vacanze natalizie lasciano prevedere che per il 2005 oltre la metà delle abitazioni statunitensi adotterà uno o più di questi servizi emergenti. Mitchell Kertzman, CEO della Liberate Technologies, afferma, su US News & World Report, che non è più tempo di chiedersi se arriverà la televisione interattiva, ma solo quando.

Alcuni siti USA dedicati alla WebTV e alla relativa navigazione. Microsoft, manco a dirlo, non manca all'appuntamento.

Una tecnologia emergente

Per cominciare, intendiamoci sui termini. Oggi esistono almeno tre tecnologie in campo, differenziate tra TV Interattiva, Internet TV, e TV personalizzata. In futuro è probabile che fornitori metteranno a disposizione i tre servizi in maniera combinata, ma per adesso l'offerta è ancora discretamente differenziata.

La TV interattiva permette di interagire, in maniera diretta o indiretta, con lo spettacolo in corso; esempi ce ne sono stati e ce ne sono anche in Italia, con giochi in diretta (generalmente nelle ore pomeridiane dedicate ai ragazzi) comandati da pulsanti di controllo a disposizione dell'utente (nei mesi scorsi i nostri ragazzi hanno potuto giocare , su una grossa rete nazionale, usando i tasti del telefono in un'adventure), o usando il telecomando per visualizzare canali collegati a camere diverse legate allo stesso spettacolo (tipico esempio è il servizio offerto da D+ per la formula uno). La maggior parte di questi servizi, comunque, usa collegamenti via antenna o via satellite (in Europa Canal+ è stato leader e pioniere indiscusso), mai Internet.

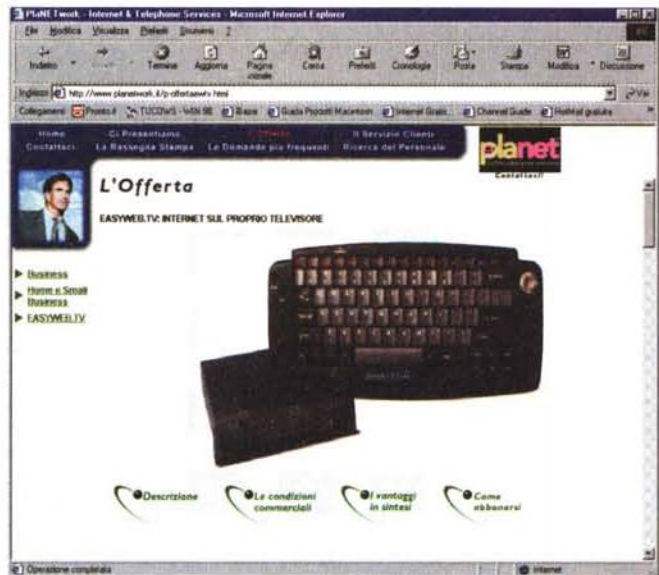
I top-box Internet-TV permettono all'utente di usare l'apparecchio televisivo per gestire la pagina Web e renderla leggibile su un monitor TV. Essi richiedono una tastiera e un collegamento telefonico per funzionare, e negli USA il passo successivo è stato la nascita dei WebTV Network, vere reti basate su questa tecnologia, con più di due milioni di utenti parimenti suddivisi tra WebTV Network e Liberate Network.

La TV personalizzata è ancora in fase di assestamento sul mercato, anche a causa degli elevati costi di gestione e di acquisto degli accessori (si consideri che il box deve contenere dischi rigidi di notevole potenza e chip di codifica dedicati). Ma, come al solito, basteranno poche stagioni per vedere precipitare , in caduta libera, i prezzi di acquisto e gestione. E queste tecnologie stanno rapidamente convergendo e riscotendo unanime interesse e consensi, se si pensa che le cinque compagnie USA detentrici del mercato, TiVo, ReplayTV, WebTV, Liberate e

OpenTV, guarda caso tutte con sede nella mitica Highway 101 di Silicon Valley, sono state, a un anno dalla loro creazione, tutte quotate in borsa.

Ma, dietro alle scene, si sta svolgendo una battaglia di giganti. Alle spalle di questi nomi apparentemente nuovi, si muovono interessi dei più grandi colossi dell'informatica; WebTV è stata acquistata nel 1987 da Microsoft, mentre Liberate fa capo a Oracle, e ha una forte cointeressenza di Netscape. OpenTV è frutto di una cordata della Thomson e di Sun Microsystems, che partecipa per circa il 15% all'operazione. America Online ha chiuso accordi con Liberate, TiVo e DirectTV per offrire, prima della metà dell'anno, servizi di e-mail, chat e instant messaging via TV. Josh Bernoff, analista della Forrester, afferma, nello stesso studio precedentemente citato, che si è di fronte alla fase successiva della corsa all'oro dell'e-commerce.

Nel frattempo, la Tv via satellite si è fatta sempre più aggressiva, offrendo servizi di collegamento al Web di sempre più robusto interesse. Sulla scia del successo oltre atlantico, Inghilterra e Francia , vale a dire OpenTV (quella di Murdoch, tanto per intenderci) e Canal+, offrono oggi ai sottoscrittori un servizio gratuito di noleggio dei loro set-top box, e facilitazioni di prezzo durante i collegamenti telefonici con i provider.

Due servizi finora disponibili in Italia; ma la situazione è destinata da evolversi, con riduzione dei prezzi quando la concorrenza diverrà pi aggressiva.

I prodotti Web-TV offerti dai servizi di gestione di TV interattiva in USA

I maggiori fornitori di servizi integrati Tv e Web , dopo un iniziale periodo di assestamento, offrono oggi servizi sufficientemente livellati, ma non per questo meno interessanti. Ecco, oltre oceano, cosa si può ottenere iscrivendosi a una compagnia dedicata.

WebTV.

✔ Internet TV: accesso completo a Internet su TV, servizi e funzioni aggiuntive con possibilità di registrazione e di downloading per consultazione da VCR.

✔ Costo: il set-top box costa 200 $; vengono offerti due servizi di base, personalizzabili: servizio Internet , canone 22$ mensili e servizio interattivo, 25 $.

✔ Proprietari: partnership di Echostar, At&t Cable, Philips e Thomson.

✔ Giudizio: leader dell'area del Web Access, con prodotti di pregio e qualità del servizio di grande affidamento.

Liberate.

✔ Internet TV: piattaforma software che permette un accesso di base a WWW, disponibile, da metà anno, anche su AOLTV.

✔ Costo: gratuito, per gli utenti delle reti Cable & Wireless e USWest

✔ Proprietari: partnership di Oracle, AOL, Sun, Sony, General Instruments, Comcast, Cox e altri

✔ Giudizio: in evoluzione. Previsti numerosi altri servizi a breve.

OpenTV

✔ InternetTV: ambiente software che permette a operatori network di offrire TV interattiva e collegamenti Internet

✔ Costo: BSkyB, France TPS ed EchoStar offrono il servizio in forma gratuita

✔ Proprietari: partnership di AOL, General Instruments, Liberty Digital, News Corporation, Time Warner, Shaw Communications.

✔ Giudizio: leader della TV interattiva in Europa, servizio WEB in broadcasting disponibile da metà anno.

TiVo

✔ Internet TV: non ancora disponibile (previsto arrivo per giugno); interattivo con AOL TV

✔ Costo: 400 $ per il set-top box, con sistema di registrazione (per TV interattiva) di 14 ore (700 $ per il sistema da 30 ore). 10 $ di canone mensile per la manutenzione.

✔ Proprietari: AOL, DirectTV, Philips, Sony, NBC, ShowTime, Viacom.

✔ Giudizio: orientato soprattutto verso la videoregistrazione interattiva, il servizio prevederà un'offerta ridotta, almeno per il momento, dei prodotti di WebTV

ReplayTV

✔ Internet TV: non ancora disponibile. Oggi la società opera soprattutto nel campo della TV interattiva.

✔ Costo: 600 $ per una periferica di registrazione di 20 ore, senza alcun costo aggiuntivo.

✔ Proprietari: Time Warner, Disney, NBC, Achostar, Matsushita, Sharp, Perkins

✔ Giudizio: diretta concorrente di TiVo, ReplayTV non può permettersi di

non entrare anch'essa nell'area dell'Internet TV. Staremo a vedere.

Conclusioni

Difficile prevedere cose ci aspetta in futuro, e soprattutto cosa accadrà in Italia. Dieci anni fa le BBS erano quasi sette segrete, guardate con circospezione, e cinque anni or sono la stessa cosa si faceva con i Naviganti. Certo, molti passi avanti sono stati fatti e, sulla scia di quanto avvenuto, all'inizio, in Gran Bretagna, una serie di servizi di accesso sono divenuti (ne abbiamo parlato il mese scorso) del tutto gratuiti.

Nel nostro paese esistono già un paio di servizi di Internet Television attivi. Il primo a comparire sul mercato è stato FreedomLand (http://www.freedomland.net), inquadrato in un più ampio progetto che abbraccia tutta l'Europa, ed è un portale con oltre 20.000 pagine di contenuti in lingua italiana. Nonostante la proclamata novità del prodotto, si tratta, detto fuori dai denti, di una offerta potentemente commerciale. Accanto, infatti, ad aree di interesse generale (oroscopo, ultime notizie, ecc) gran numero di sezioni di prima pagina mascherano molto bene infinite offerte commerciali nel campo del calcio, delle cure di bellezza, della carta stampata e così via. Il decoder offre alcuni servizi aggiuntivi stand-alone, come quello di fax e di segreteria telefonica, e la navigazione non è completamente invasiva, visto che si può continuare a guardare il programma televisivo preferito.

Appena dopo si è presentato sulla scena PlaNETwork (http://www.planetwork.it) che, a fronte di un noleggio di L. 15.000 mensili, fornisce un abbonamento gratuito a Internet e un hardware completo, oltre a quattro indirizzi di posta elettronica e 100 MB di spazio Web.

Trarre conclusioni circa la qualità del prodotto è prematuro. Siamo agli inizi, ed è probabile che, con l'avanzare della tecnologia e, soprattutto, con l'aumentare dell'attenzione dell'imprenditoria verso l'area Internet, queste offerte possano divenire sempre più convenienti. Insomma, non riuscirò forse a convincere mia zia di ottant'anni a "navigare", ma il miliardo di utenti Internet previsto per fine anno accoglierà anche persone che approderanno a WWW anche se continueranno a ignorare tecniche più precise d'uso di un personal computer.

Internet in salotto

di Emilio Longi

Internet sulla TV: perché? E' questa la domanda cui dobbiamo rispondere prima di scegliere la consolle, o all'inglese la TV-Box, da acquistare. Navigare nel Web usando la TV di casa ha ovviamente molti svantaggi, ma anche qualche piccolo vantaggio.

Un vantaggio indiscutibile è il costo ridotto delle consolle rispetto ad un PC anche di fascia bassissima; se poi le consolle si diffonderanno i costi scenderanno ancora e potrebbero arrivare a cifre davvero irrisorie: anche molto sotto le duecentomila lire.

Tuttavia la consolle non consente di sfruttare appieno le risorse disponibili in Internet, già oggi non possiamo navigare in tutti quei siti che richiedano plug-in specifici (ad esempio nessuna ha QuickTime VR e solo alcune hanno il RealAudio o Shockwave) e molte consolle non permettono nemmeno la visualizzazione dei filmati.

Non possiamo scaricarci la posta e se, come spesso accade, qualcuno ci manda un documento di Word o di Excel allegato ad una e-mail, non potremo né leggerlo, né scaricarlo (anche se alcune consolle sono predisposte per un futuro hard disk esterno).

Ancora; la visualizzazione dei siti attraverso la televisione comporta una forte perdita di risoluzione e la distruzione quasi totale dell'impaginazione originale. C'è gente che ha studiato a lungo l'impostazione grafica di un sito Web, non per gioco, ma per migliorare la comprensibilità e facilitare la navigazione; distruggendo questo lavoro si mantengono tutti i contenuti, ma non è più molto agevole ritrovarli nella pagina "rimescolata" dal browser della consolle.

E allora perché? La risposta è più semplice di quel che si creda: e-commerce. E' questo l'obiettivo che le TV-Box perseguono: permettere acquisti on-line utilizzando le risorse Internet già disponibili, riutilizzando risorse domestiche quali il televisore ed il telefono e, soprattutto, aumentando i criteri di sicurezza delle transazioni grazie a specifiche soluzioni hardware (ad esempio con l'uso delle Smart Card per crittografare le comunicazioni o per la firma elettronica oppure, eventualmente, proprio come denaro sull'esempio delle schede telefoniche ricaricabili).

Ecco che in quest'ottica vengono meno tutte le limitazioni alla navigazione Internet che oggi affliggono le TV-Box; navigare non è lo scopo primario ma solo una ulteriore possibilità d'uso. E veniamo così al vero punto dolente delle TV-Box: se sono state pensate per poter effettuare acquisti in linea, ci dovrà pure essere un insieme di siti dove andare ad acquistare.

Oggi questi siti non esistono proprio. Esistono, è vero, siti in cui acquistare on-line, ma sono tutti progettati per l'utilizzo tramite computer; quindi con Netscape o Internet Explorer, con i pagamenti tramite Carta di Credito e con il livello minimale di sicurezza garantito dal sistema SSL.

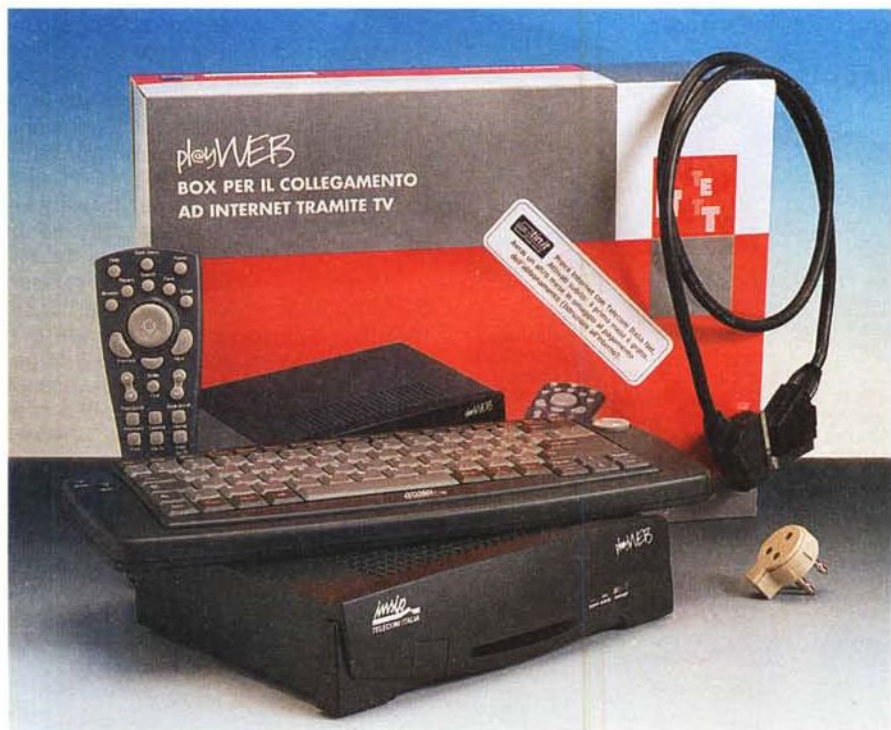
La situazione probabilmente rimarrà questa per diverso tempo, perché da un lato i produttori di TV-Box non possono mettersi pure a fare i siti di e-commerce che servirebbero a far vendere le consolle, dall'altro lato i siti di e-commerce non hanno, per ora, molto interesse a specializzare l'accesso per le poche TV-Box esistenti. Molto probabilmente assisteremo a quello che è successo, in Italia, per la TV a pagamento: il giorno in cui una grande azienda deciderà di investire svariati miliardi in questo settore, allora, di colpo, tutto il sistema partirà alla grande.

La presenza di un marchio come Telecom Italia, su una delle consolle di cui vi accingete a leggere una mini prova, sembra preannunciare proprio questo. Un tempo si diceva: se son rose fioriranno...

Telecom Italia
Modello: PlayWEB

Prezzi: (IVA inclusa)
Consolle composta da:
CPU Risc ARM 7600 a 66MHz,
modem 33.6,
lettore Smart Card,
uscita stampante,
uscita TV-SCART,
tastiera IR,
telecomando e cavi Lit. 299.000

Abbonamento ISP TIN.it ClubNet (free) o Premium

Informazioni:
Negozi InSip
Tin.it 800 018 787

Telecom Italia PlayWEB

di Emilio Longi

La PlayWEB è il TVbox per la navigazione in Internet, tramite la TV di casa, offerto da Telecom Italia, in abbinamento con TIN.IT, attraverso i suoi negozi InSip. Si tratta di un oggetto ben pensato e già predisposto per l'utilizzo di una Smart Card per effettuare acquisti sicuri in rete o per accedere ad altri servizi a pagamento.

Il kit base si compone della consolle, da collegare semplicemente al telefono ed al televisore, di un telecomando a raggi infrarossi appositamente progettato per facilitare la navigazione e di una tastiera senza fili che replica anche le funzioni speciali del telecomando e incorpora anche un piccolo joypad.

L'alimentazione della consolle si ricava da un piccolo alimentatore esterno dotato di un cavo sufficientemente lungo, il telecomando e la tastiera sono ovviamente a pile (incluse). Il collegamento al televisore avviene unicamente attraverso la porta SCART che è presente ormai su quasi tutti i televisori. La connessione telefonica si effettua con il classico filo, appunto, telefonico dotato di connettori RJ11 a tutti e due gli estremi e corredato di un adattatore RJ11/SIP; impressionante la lunghezza di quello fornito che arriva a quasi otto metri.

Il collegamento

Partire è semplicissimo. Si collega l'alimentazione, si collega la consolle alla presa SCART del televisore come se si trattasse di un comune videoregistratore e si collega la linea telefonica. Si mettono le pile, in dotazione, nel telecomando e si preme il tasto Power. La consolle si accende (led rosso sul frontalino) e sul TV, che avremo predisposto su AU o canale 0, appare la schermata principale. Se non avete ancora un provider basta portare il cursore a forma di freccia sul tasto "INTERNET" (in basso a sinistra del menù sul video) e premere Enter. Il modem interno inizierà la connessione a TIN.IT e vi porterà direttamente nella pagina dei nuovi abbonati (attenzione la prima connessione potrebbe essere interurbana) dove, seguendo le istruzioni del manuale ed inserendo i codici utente che troverete in una busta sigillata, potrete effettuare la registrazione ed ottenere l'accesso.

Se invece avete già un vostro provider, dovrete prima entrare in configurazione (operazione semplice e ben descritta nel manuale in italiano allegato alla consolle) ed impostare il numero telefonico da chiamare, il nome utente, la password e, importantissimo, l'indirizzo IP del name-server (stranamente il software non riesce a ricavarlo dall'autoconfigurazione PPP e, se manca, abbatte la chiamata prima dell'autenticazione PAP senza dare alcun messaggio di avviso).

La connessione avviene a 33.6 Kbit/s ed il traffico viene indicato da un led giallo, posto sul frontale della consolle, che lampeggia in concomitanza con i pacchetti ricevuti o trasmessi; manca invece un led che indichi lo stato della connessione telefonica (sui modem in-

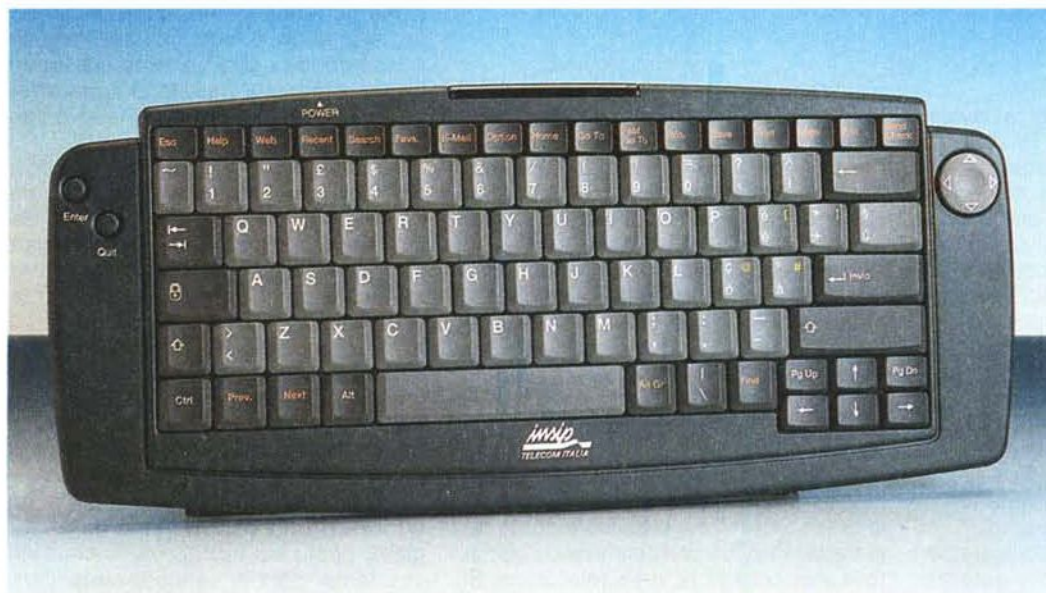
dicato con OH); a volte può capitare che cada la linea (ad esempio per un avviso di chiamata) e lo si scopre solo quando si tenta di cambiare pagina.

Se usiamo la consolle solo per navigare bastano queste configurazioni. Ma Internet è anche posta elettronica e, sia che si tratti di un proprio provider sia che si tratti di quello predefinito (TIN) si deve configurare tutta la sezione relativa al mail-server e ai criteri di autenticazione. Operazione comunque che è preferibile rimandare a dopo che la configurazione Internet sia già stata verificata sul campo con una serie di connessioni stabili.

Ricordate che la consolle non dispone di disco rigido, quindi tutta la posta, anche quella già letta, deve poter rimanere sul server. La consolle dispone dell'apposito comando che permette di lasciare sul server la posta per alcuni giorni o addirittura per sempre; ma nel caso di provider diversi da TIN si deve esser certi che la cosa sia gradita al gestore. La lettura della posta, o meglio delle caselle di posta visto che ne gestisce fino a 4, avviene tramite un apposito menù che permette tutte le solite operazioni, compresa la presentazione degli allegati a patto che si tratti solo di foto, suoni o URL; ovviamente non è possibile scaricarsi eventuali altri attachment binari mancando un supporto locale per la memorizzazione. Durante la navigazione l'arrivo di nuova posta viene segnalato direttamente dalla consolle con l'accensione di un led sul pannello frontale.

Telecomando – Abbastanza voluminoso ma di buona impugnatura possiede un joypad per il movimento del cursore e di appositi tasti per lo scorrimento della pagina. Quasi tutte le funzioni presenti nella toolbox di un normale browser sono riportate tramite tasti dedicati.

La navigazione Internet si effettua grazie ad un browser appositamente sviluppato e residente in una Flash ROM da 2MB upgradabile automaticamente via Internet. Al momento il browser, arrivato alla versione 2.1, gestisce l'HTML 3.2, i Cookies, Javascript 1.1 ed SSL 3.0. Dal momento che la risoluzione video di un comune TV è notevolmente inferiore a quella di un qualsiasi monitor per PC, il browser della PlayWEB è stato ottimizzato sia come dimensione dei font che come gestione dei frame in modo da consentire un'agevole visione della maggior parte della pagina WEB. In pratica la parte di pagina visibile a video è sempre solo una finestra, da 640 x 480 pixel e 256 colori, della pagina reale. I tasti di scorrimento (rapido e lento) presenti sul telecomando e i bottoni presenti in basso a destra del teleschermo permettono di muovere la finestra su tutta la pagina WEB.

Semplice e lineare il retro della consolle Telecom Italia. Da sinistra: il connettore per la stampante HP DeskJet, il connettore SCART per il collegamento della TV, lo spinotto RJ11 per la connessione telefonica e il jack dell'alimentatore. Impossibile sbagliare.

L'elegantissima ed ergonomica tastiera a raggi infrarossi permette l'inserimento dati e tutti i comandi per la navigazione. I tasti funzione sono già stati personalizzati per il WEB e la navigazione.

E' ovvio che l'uso di un font "proprietario",

l'impossibilità di aprire più pagine e la gestione dei frame come singole pagine, rendono la pagina visitata molto differente da quello che apparirebbe utilizzando un PC con Netscape o con Internet Explorer; ma è un piccolo prezzo in confronto alla possibilità di leggere agevolmente qualsiasi pagina e qualsiasi font.

Per quanto riguarda i suoni e le immagini la PlayWEB si comporta molto bene. I suoni (tranne i MIDI che non sono gestiti) vengono riprodotti direttamente attraverso l'audio del televisore, le immagini (GIF, JPEG e XBM) vengono visualizzate correttamente, anche quelle animate sebbene la velocità dell'animazione sia inferiore a quella originale. Le ultime pagine visitate vengono salvate in una cache da un MByte e possono essere visitate off-line anche dopo la disconnessione.

Il cuore della consolle è un chip RISC ARM 7600 che viaggia a 66MHz, il modem a 33.6 è direttamente ricavato sulla piastra madre con un classico chipset Rockwell.

La tastiera virtuale

Molte volte, durante la navigazione, può essere necessario l'inserimento di dati alfanumerici (ad esempio per andare ad una nuova URL, oppure per riempire una scheda o eseguire una ricerca); in questi casi la tastiera a raggi infrarossi si rivela molto utile, ma in mancanza di questa si può ricorrere alla tastiera virtuale, richiamabile dal telecomando solo quando sul video ci siano campi editabili. La tastiera appare nella parte inferiore dello schermo ed è utilizzabile, seppure faticosamente, spostando il puntatore sui tasti prescelti e premendo il tasto Enter del telecomando. Il layout della tastiera virtuale è selezionabile (dalle preferenze) tra QWERTY e ABCDEF e possiede anche dei tasti funzione appositamente predefiniti per facilitare l'inserimento delle URL.

Ordinato e semplice il layout della piastra madre che raccoglie tutta l'elettronica della consolle. Al centro si vede il grosso processore RISC ARM con vicino i chip della RAM. Sulla destra spicca il chip Rockwell del modem mentre lo scatolotto nero contiene il lettore della Smart-Card. La fila di connettori presente sulla sinistra rivela la possibilità di future espansioni.

Il telecomando

Grande e di forma abbastanza tradizionale, permette una navigazione agevole fintanto che si tratti di spostarsi sul video e cliccare sulle URL. Buona la posizione dei tasti di Enter e Quit, comode anche le posizioni dei due tasti di scorrimento (a pagina e soft). Abbastanza inutili i tasti numerici, soprattutto per la mancanza del punto che impedisce di usarli per l'immissione degli IP; manca anche un tasto "disconnect" per l'abbattimento immediato della linea telefonica.

La tastiera a raggi infrarossi

Nell'ultima offerta la tastiera a raggi infrarossi, che inizialmente era opzional, viene data a corredo. Scelta saggia perché rende la navigazione molto agevole e, essendo senza fili, si tiene comodamente in mano o sulle ginocchia. Unica accortezza, evitare di prenderla per il bordo anteriore a causa della presenza del tasto Power (che spegne la consolle senza chiedere alcuna conferma) che è troppo sensibile e posizionato in un punto infelice. La tastiera dispone di alcuni tasti funzione già predisposti alla navigazione e di due pratici tastini di Enter e Quit posti in ottima posizione. L'attivazione dei tasti viene segnalata da un click tramite l'altoparlante del televisore, funzione molto utile perché rivela immediatamente l'avvenuta ricezione da parte della consolle del carattere battuto sulla tastiera.

La stampante

La consolle di Telecom Italia è dotata di un'uscita stampante di tipo PC e possiede un driver software incorporato per le HP HeskJet. Sebbene esistano varie stampanti compatibili, forse sarebbe stato più corretto includere anche un driver per le Epson Stylus che, insieme alle HP, sono tra le stampanti economiche a colori più diffuse.

Il menù principale che si presenta all'accensione della consolle. Due le scelte iniziali: Internet e Posta. Il bottone Aiuto permette di avere un piccolo manuale in linea.

La prima pagina del menù di configurazione, accessibile tramite un tasto del telecomando, in cui, se già si possiede un accesso Internet, si possono inserire i dati del proprio provider.

La Smart Card

Sul frontale della consolle una fessura tradisce la presenza di un lettore. Non si tratta di un floppy (magari!), purtroppo è solo uno slot per le Smart Card che saranno utilizzate per la firma elettronica o gli acquisti via Internet. Da utenti informatici avremmo preferito uno slot PCMCIA o in una interfaccia USB che avrebbero potuto ospitare un gran numero di periferiche; ma visto l'uso e-commerce della PlayWEB il lettore delle Smart Card potrebbe rivelarsi presto utile.

La home page di TIN.IT cui porta automaticamente la consolle se non si possiede un proprio provider.

Ecco come appare una normale pagina WEB vista attraverso la televisione di casa ed il browser incorporato nella consolle.

Considerazioni

Sebbene l'uso della consolle come navigatore Internet raggiunga lo scopo, restano alcuni dubbi sulla effettiva necessità o convenienza di un simile oggetto.

Punto primo le limitazioni del browser che già non gestisce molte delle funzionalità implementate nelle pagine WEB e soprattutto non è in grado di scaricare i plug-in necessari a visualizzare alcune pagine (pensiamo ad esempio al RealAudio, a QuickTime o a Shockwave).

Punto secondo non è del tutto vero che in questo modo servano meno conoscenze informatiche, sia perché la fase di configurazione comunque persiste, sia perché la navigazione su Internet non è così "immediata". Noi, da esperti navigatori, ci siamo trovati abbastanza bene con la consolle, ma come spiegare alla nonna che cosa sia un IP, a che servano i canali di Virgilio, come fare una ricerca su Yahoo, cosa sia l'errore Java apparso all'improvviso, ecc. ecc.

Diverso invece il discorso per l'uso come terminale domestico del commercio elettronico o dell'home banking. Sicuramente la strada della consolle che unisce il computer alla TV è aperta, ma prima che davvero Internet diventi pratico e facile come il televideo, o come un forno a microonde, ci vuole ancora uno piccolo sforzo, soprattutto da parte di chi prepara i siti che forse dovrebbe cominciare a pensare a delle pagine appositamente predisposte per chi vi accede attraverso le TVbox.

SIM2 Multimedia modello: TeleWeb SMW 1200	
Prezzi (IVA esclusa)	
Consolle composta da CPU AMD 386 a 33MHz, modem V.90, 2 porte PS/2, porta Expansion, uscita stampante, uscita TV-SCART e S-Video, telecomando e cavi	Lit. 499.000
Tastiera a raggi infrarossi	Lit. 79.000
Abbonamento ISP IOL.it	
Informazioni: 0434 383214	

SIM2 Multimedia TeleWeb SMW 1200

di Emilio Longi

Si tratta di un TVbox non legato ad alcun provider Internet, anche se al momento viene dato in omaggio un abbonamento prova a IOL.IT. La SIM2 Multimedia commercializza il dispositivo e poi sarà l'utente a scegliere il provider che preferisce. La macchina si basa su un 386 AMD a 33 MHz ed è costituito da una mini piastra madre, molto simile a quella di un comune PC, affiancata da una scheda modem V.90 (quindi 56K), eventualmente sostituibile in futuro con altri tipi di interfaccia. Il retro della consolle mostra chiaramente la sua derivazione PC per la presenza di due connettori PS/2 per mouse e tastiera. Oltre a questi sono presenti un connettore per la stampante ed uno per ulteriori espansioni (tra cui probabilmente un disco esterno). Le uscite video sono su SCART, anche se l'attacco avviene tramite un cavo proprietario, e su S-Video con connettore standard.

Sul frontale, nascosti da un pannellino trasparente, trovano posto i led di accensione, quelli del modem e il ricevitore infrarosso del telecomando o della tastiera (opzionale).

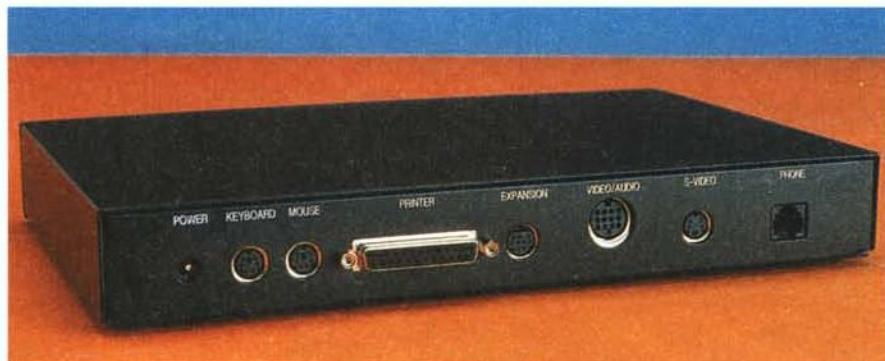
Il collegamento

Anche per questo prodotto la connessione è estremamente semplice. Si tratta di collegare il trasformatore di alimentazione, di connettere la linea telefonica con il lunghissimo cavo a disposizione (dotato però del solo attacco RJ11) e di attaccare al televisore il cavo SCART. Peccato che la consolle non invii il segnale a 12V che permette la commutazione automatica del televisore sulla presa SCART; con alcuni televisori che non sono dotati di commutatore manuale non è possibile utilizzare l'uscita SCART, l'unica che per qualità dell'immagine permette una buona visione anche dei testi più piccoli.

Una volta accesa la consolle, tramite il tasto presente sul telecomando, compare sul video del televisore il menù principale del TeleWeb. La prima scelta è praticamente obbligata e consiste nella configurazione dei dati del provider cui accedere. Entrati nel menù di configurazione si deve per prima cosa scegliere la dimensione del carattere (evitate i caratteri piccoli se non disponete di un ottimo TVcolor) e poi si passa ad impostare i dati di accesso tra i quali: il numero di telefono del provider,

Il piccolo ma ergonomico telecomando infrarosso risente solo di una eccessiva omogeneità dei tasti di navigazione che sono riconoscibili solo leggendo le serigrafie. Al buio o con gli occhiali può risultare poco agevole trovare il tasto giusto.

il nome utente e la password (che viene visualizzata e memorizzata in chiaro!). Come per la consolle di Telecom Italia, anche il TeleWeb richiede espressamente il numero di IP del DNS (Domain Name Server). Tutti gli altri parametri, tra cui ad esempio la stringa di inizializzazione del modem o la parola di login del proprio ISP, possono rimanere come impostati dal costruttore.

Per navigare su Internet è sufficiente. In un secondo momento, dopo aver verificato la validità della connessione Internet, passerete a configurare anche i parametri (ben più delicati) relativi alla posta elettronica. In ogni caso è bene avere sottomano tutti i dati del proprio provider oppure il telefono dell'Help Desk cui chiederli.

Il retro della TeleWeb rivela la sua appartenenza alla famiglia dei computer grazie soprattutto agli ingressi PS/2 per tastiera e mouse. L'uscita per la stampante è compatibile con quella dei PC mentre verso il televisore si esce con una S-video standard ed una SCART con attacco proprietario. Una presa minidin denominata Expansion promette ulteriori sviluppi. Completano le uscite la presa telefonica e l'attacco dell'alimentatore esterno.

All'interno troviamo una grossa ed ordinata scheda madre su cui spiccano il DSP, il processore AMD 386 e il chip video, e la piccola scheda modem dotata di chipset Rockwell. La ridotta dimensione del case lascia poco spazio ad eventuali crescite future.

La navigazione su Internet avviene tramite un browser appositamente sviluppato che è in grado anche di gestire i suoni attraverso l'audio del televisore. Un apposito chip DSP si occupa infatti sia di preparare l'immagine video che viene mostrata, sia di generare i suoni da inviare all'audio del televisore. Rispetto ad un browser da computer la visualizzazione è leggermente differente, sia a causa dei caratteri predefiniti che devono essere necessariamente più grandi, sia perché la finestra visualizzata è sempre una sola, sia perché l'area visualizzata è generalmente inferiore alla dimensione della pagina. Nella TeleWeb lo scrolling del video è automatico, appena il cursore si avvicina al bordo della pagina questa scorre leggermente di un pochino (all'incirca come accade nei software di visualizzazione delle immagini). In questo modo quasi non servono i tasti di page-up e page-down del telecomando, che infatti sono sostituiti dai più utili back/next utilizzabili sia a livello di link che di pagina. Per quanto riguarda le pagine visualizzate vengono gestiti correttamente sia i suoni (anche i MIDI, sebbene con una sintesi decisamente povera), sia le immagini GIF animate.

La cache è sufficientemente ampia da permettere un "back" veloce delle ultime pagine visualizzate.

Il browser risiede su una Flash ROM che può essere upgradata sia attraverso un PC collegato alla porta parallela, sia direttamente scaricandolo da Internet.

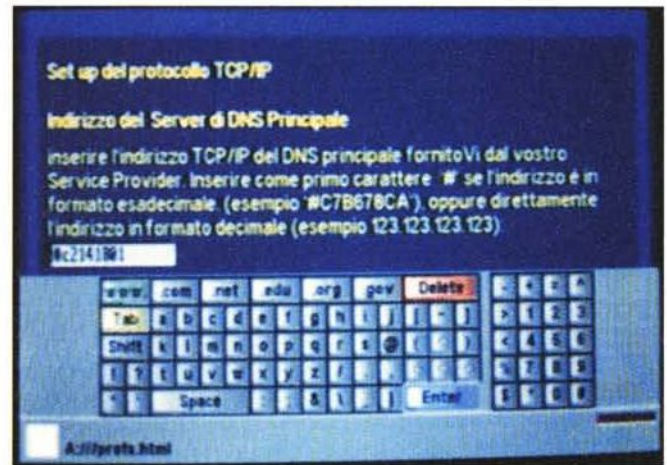
La tastiera virtuale

Già al momento della configurazione della consolle si rende necessario l'uso della tastiera per l'immissione di dati alfanumerici (il telecomando non dispone nemmeno dei tasti numerici). La soluzione immediatamente disponibile, senza acquistare né la tastiera ad infrarossi né una normale tastiera per PC da collegare direttamente alla consolle, è quella di utilizzare la tastiera virtuale richiamabile con un tasto del telecomando (tasto che forse avremmo preferito in posizione più facilmente rintracciabile che non in mezzo ad altri 12 tasti simili). La tastiera virtuale compare nella parte bassa del teleschermo e permette sia l'inserimento dei normali dati alfanumerici, sia la composizione veloce delle più comuni URL americane (.COM, .ORG, .NET, ecc.). Unico appunto da muovere alla tastiera, anche se comprensibile in vista di un uso da parte di un utente scarsamente informatizzato, è la scelta della disposizione dei tasti che è obbligatoriamente di tipo ABCDEF.

Il Telecomando

Sebbene sia abbastanza pratico, il telecomando della TeleWeb è decisamente piccolo. Ciononostante il Joypad si trova in ottima posizione ergonomica, ben piazzato sotto il pollice dell'utilizzatore. Ben messo, e bene in rilievo, anche il bottone di Enter posizionato al centro del Joypad.

Peccato che lo stesso non si possa dire del tasto di Stop che obbliga a spostare tutta la mano. Buona la posizione

Il menù di accesso che compare appena avviata la consolle oppure, su richiesta, premendo un tasto del telecomando. Oltre alla navigazione ed alla lettura della posta, dà accesso anche al set-up ed alla lista dei siti preferiti.

La tastiera virtuale si richiama dal telecomando e permette l'inserimento dei dati alfanumerici. Peccato che il layout sia esclusivamente ABCDEF.

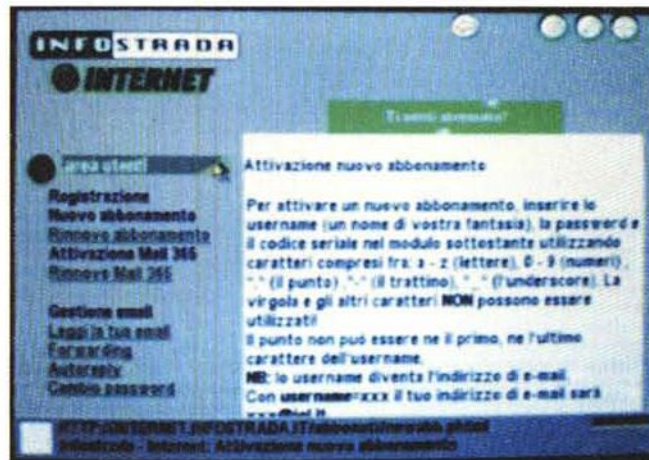
anche dei quattro bottoni colorati e definibili da utente.

Il tasto di spegnimento chiede opportunamente conferma, mentre esiste un utilissimo tasto di disconnessione rapida della linea telefonica. I tasti di Page-up e Page-down sono posti in una posizione molto defilata, ma grazie all'autoscroll delle pagine non servono quasi mai. Gli altri tasti sono purtroppo tutti uguali e solo l'etichetta rivela la loro funzione. Ad un utente che navighi con scarsa illuminazione ambiente, e magari che necessiti degli occhiali per vedere da vicino (tipica condizione degli anziani), il dover leggere ogni volta le scritte sotto i tasti può risultare abbastanza fastidioso.

La tastiera opzionale

Con la TeleWeb sono disponibili due opzioni. La prima, pratica ma più costosa, consiste nell'acquisto della tastiera da PC a raggi infrarossi che permette una agevole navigazione stando comodamente seduti in poltrona. Se si vuol risparmiare oppure se si riesce a posizionare la consolle su di un tavolino, può risultare economicamente vantaggiosa la scelta di una tradizionale tastiera PC affiancata dal classico mouse. In tutti e due i casi i tasti funzione possono sostituire quelli dedicati alla navigazione presenti nel telecomando della consolle.

La stampante

La consolle è dotata di una uscita parallela di tipo PC cui si può connettere una stampante. Non esiste nel set-up un definizione del drive della stampante, né il manuale parla di tampanti specializzate; questo fa supporre la presenza di un driver generico.

L'uscita Espansione

Sul retro della consolle esiste un'uscita di tipo din, dotata di un nutrito numero di piedini, battezzata Expansion. Nel manuale non è specificato a quale tipo di espansioni ci si riferisca. L'assistenza tecnica ci ha confermato che è allo studio un box per una memoria di massa che potrebbe anche essere un Hard Disk. Tuttavia sarebbe forse stata più pratica una comune interfaccia USB.

Considerazioni

Come per tutti i TVbox il problema principale sta nel fatto che quello che c'è dentro al momento dell'acquisto è quello che molto probabilmente vi rimarrà per sempre.

Non è possibile, o semplicemente non è economicamente vantaggioso, tentare di espandere questo tipo di oggetti e così si devono ben valutare le prestazioni offerte al momento dell'acquisto e procedere solo se effettivamente non si trovano limitazioni all'uso che se ne vuol fare.

Il Web browser incorporato va bene per moltissime cose, ma è chiaramente lacunoso e non permette l'uso dei Plug-in, almeno fintanto che qualcuno non provvederà a svilupparli appositamente.

Finché non sarà disponibile l'unità di massa esterna, non è possibile scaricare la posta elettronica in locale e non è possibile ricevere e-mail che contengano, in attachment, documenti binari (ad esempio il classico file di Word o di Excel).

E' evidente perciò che questo oggetto non possa confrontarsi con un PC, né che possa essere inteso come un vero e proprio navigatore Internet. Il suo utilizzo più consono è nell'e–commerce o comunque con una classe di siti Internet ancora tutta da scrivere. I client ci sono e sono pronti, adesso serve tutto il resto del WEB.

MC

di Franco Palamaro

Èstra Dream PC

giunto che assume il suo peso nella scelta di un PC, rendendolo un oggetto "importante", "bello" che può vivere ovunque nella casa; non lo si nasconde più ma lo si esibisce, proprio come un quadro o un orologio da polso.

Il personal computer di questa prova è il primo rappresentante disponibile in Italia di questa nuova tipologia di PC, più facili da installare, usare e configurare, con un design innovativo, accattivante, dalle forme difficilmente riconducibili a quelle di un computer: l'Estra Dream PC.

Il Dream PC si basa sulla piattaforma di progetto Easy-Now! di AMD, una delle prime ad essere completamente conforme alle linee guida hardware della Easy PC Initiative, utilizzando una scheda madre di produzione AMD con l'inedito standard Flex-ATX come "form factor".

Il computer piano piano sta finalmente diventando sempre più un "elettrodomestico", nel senso di oggetto quotidiano, familiare, esattamente come lo è diventato il televisore o il telefono cellulare.

Per far sì che il PC diventi facilmente usabile quanto lo è un televisore è però necessario cambiare radicalmente la tecnologia e la forma del computer stesso; per questo, è stato presentato il progetto Easy PC Initiative.

Le linee guida di questo progetto, di cui fanno parte aziende come Intel e Microsoft, hanno come obiettivo la semplicità di implementazione, uso e aggiornamento della macchina da parte dell'utente e la massima semplificazione della fruibilità del computer.

In particolar modo, un computer che aderisce a queste linee guida deve poter effettuare la procedura di avvio (bootstrap) in tempi ridotti, avere almeno quattro porte USB, essere privo di bus, dispositivi o porte "legacy" (come bus ISA, porte seriali o PS/2) ed essere generalmente semplificato nel tipo e numero di connessioni presenti.

Un PC realizzato con questa filosofia deve anche essere piccolo e bello, e dal momento che diventa più accessibile nell'uso sarà anche più facile che sia posizionato in qualsiasi ambiente e non solo, quindi, nel solito "studio".

Ed ecco che il design diventa un elemento molto importante, un valore ag-

L'Èstra Dream PC

Dream in inglese significa sogno, forse con questo termine si è voluto identificare un oggetto che va un po' al di fuori del consueto, come appunto in un sogno. Infatti al primo impatto con il coloratissimo cabinet del Dream PC si resta abbastanza sbalorditi; anche avendolo prima visto in fotografia non ci si rende conto né delle dimensioni (è molto più piccolo di quanto non ci si aspetti), né della forma, davvero inconsueta e nuova.

L'Estra Dream PC è disponibile in cinque diverse colorazioni, per ciascuna delle quali è anche disponibile un monitor CRT "coordinato" (non è escluso che presto saranno disponibili anche

Estra Dream PC

Produttore:
Tecnodiffusione Italia S.p.A

Distributore:
Strabilia s.r.l
www.strabilia.it
numero verde 800 234 298

Prezzi (IVA inclusa):
Estra Dream PC con CPU AMD K6-III a 450 MHz, disco rigido da 13 Gbyte, 64 Mbyte di RAM (8 in condivisione con l'interfaccia video), adattatore di rete ethernet 10/100, modem V.90, lettore CD-ROM 40X, audio 16 bit AC97, casse audio amplificate:
Lire 1.899.000

Monitor con design coordinato da 17":
Lire 766.000

Estra Dream PC stessa configurazione di cui sopra ma con CPU AMD K6-II a 500 MHz, scanner Acer 320U e stampante Canon BJ 1000 a corredo:
Lire 1.999.000

Ecco come si presenta l'Estra Dream PC in congiunzione con il monitor CRT da 17 pollici opzionale.

con tecnologia TFT), come design e colore, da 17 pollici; abbiamo ricevuto in redazione la versione con la colorazione arancio/giallo.

Il cabinet dell'Estra Dream PC si presenta come un piccolo parallelepipedo di plastica "gonfiato" verso l'estremità anteriore, con dei tagli laterali e una serie di fori sul lato superiore per l'aerazione dei componenti interni; le piccole dimensioni del PC rendono indispensabile l'adozione di un alimentatore esterno, che alimenta contemporaneamente anche la coppia di diffusori a corredo.

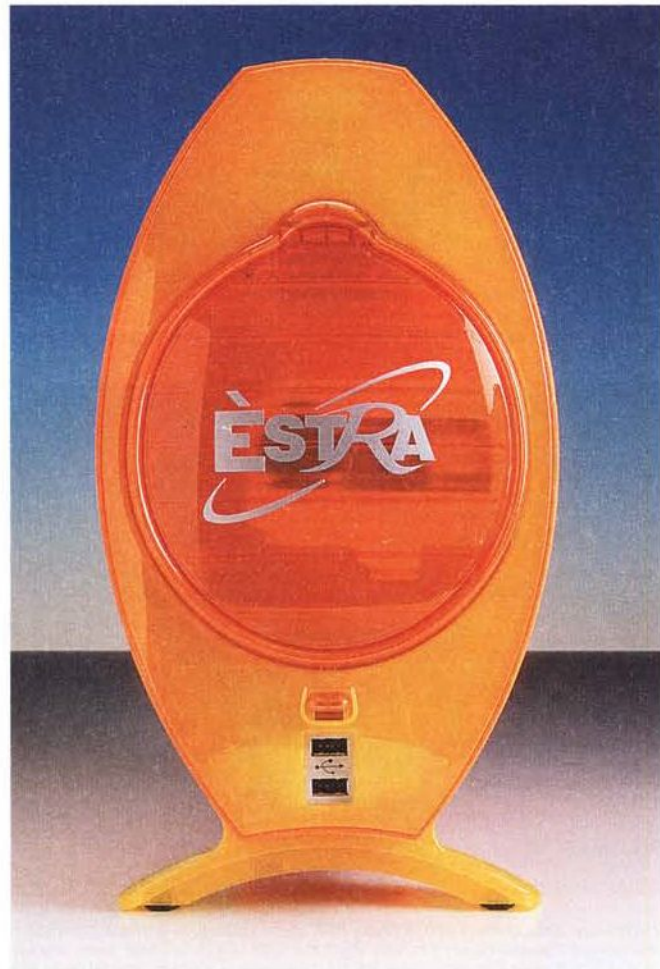
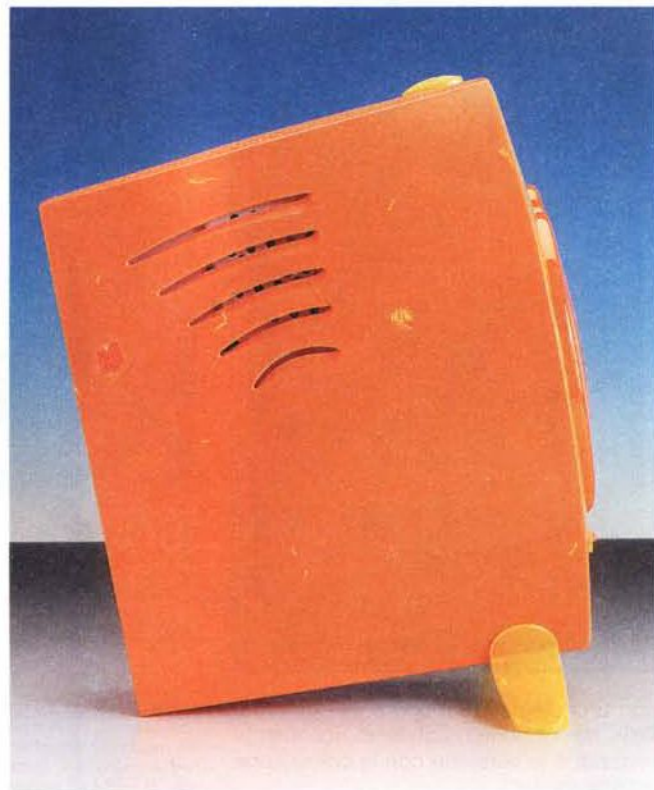
Al centro del frontale, realizzato in plastica gialla, è posto il coperchio rotondo di accesso al lettore di CD-ROM, di colore arancio, come il resto del PC; non è presente il drive floppy.

L'ergonomia del cabinet è ottima: a prima vista non si sarebbe detto, ma l'accesso verticale al CD è comodissimo, come pure le due porte USB alla base del frontale; molto comodo risulta anche il pulsante di accensione (provvisto di LED) sopra il cabinet.

I LED annegati nella plastica trasparente del frontale, indicanti il funzionamento del disco rigido e del CD-ROM, manifestano l'attenzione per i particolari posta dal designer e danno un tocco di classe all'insieme.

Le casse audio hanno lo stesso look, riproducendo in piccolo la forma del cabinet del PC.

La tastiera presenta una serie di tasti funzione abbastanza inediti per un PC desktop: un tasto di accensione/spegni-

Il caratteristico frontale del cabinet, conformato in modo da raccordarsi ed accogliere il lettore di CD-ROM ad accesso frontale. Il pulsante per l'apertura del coperchio è posto sopra le due porte USB. Le spie di attività del disco rigido e del lettore CD-ROM sono posizionate superiormente e ai lati del coperchio del vano CD, dietro il pannello anteriore; essendo il cabinet trasparente, la luce dei LED passa attraverso la plastica.
Notare l'assoluta mancanza di un drive floppy.

Il coperchio del vano CD-ROM si apre verso l'alto quando si preme il pulsante.

Lato destro del PC: le griglie di aerazione sono in corrispondenza del processore.

Il pulsante per l'accensione della macchina si trova sul lato superiore del cabinet ed integra un LED.

Particolare della tastiera con la presa PS/2 per il mouse: la tastiera colloquia con il PC tramite un bus USB, ma integra il supporto per il mouse PS/2 in modo tale da lasciare libera una ulteriore porta USB sul PC. Si noti la differenza dimensionale dei tasti funzione e la posizione del tasto di spegnimento.

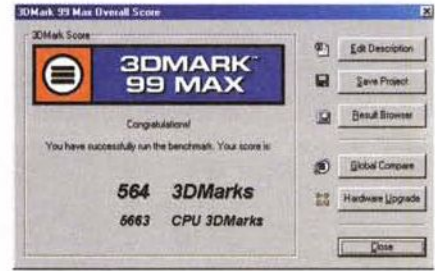
mento del PC, uno per lo sleep e uno per il wake-up (equivalenti ai suspend e resume di un portatile); una nota di demerito: il tasto di spegnimento si trova immediatamente sopra il tasto backspace!

Ci è personalmente capitato di aver spento inavvertitamente il PC sfiorando questo tasto; è lasciato al buon cuore dell'applicativo che stiamo usando in quel momento di chiedere se salvare o meno il proprio lavoro prima dello shutdown, visto che, nella configurazione di default, il PC non chiede alcuna conferma prima di chiudere.

E dentro?

Aprire il Dream PC non è semplice e non c'è praticamente alcun motivo per

Retro del computer: la dotazione di porte è molto diversa da quella cui siamo abituati. Troviamo, infatti, partendo dall'alto: le due prese RJ11 per la connessione alla rete telefonica, tre ulteriori porte USB (in aggiunta alle due presenti sul frontale), i quattro pin-jack per l'I/O Audio, l'uscita video VGA, la porta RJ45 10/100 Ethernet per la LAN e il connettore di alimentazione a bassa tensione. Si noti la assoluta mancanza dei connettori seriali RS-232, parallela e porte PS/2 per tastiera e mouse.

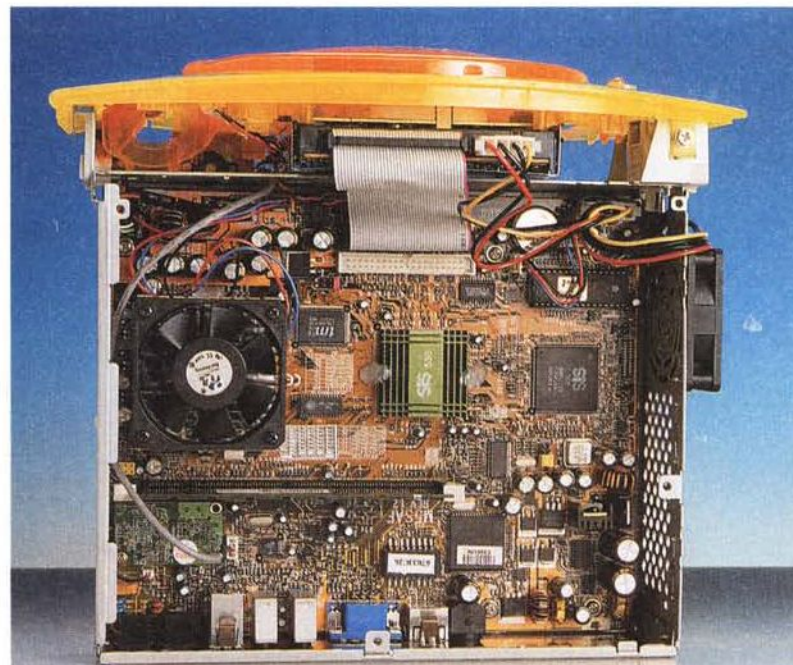
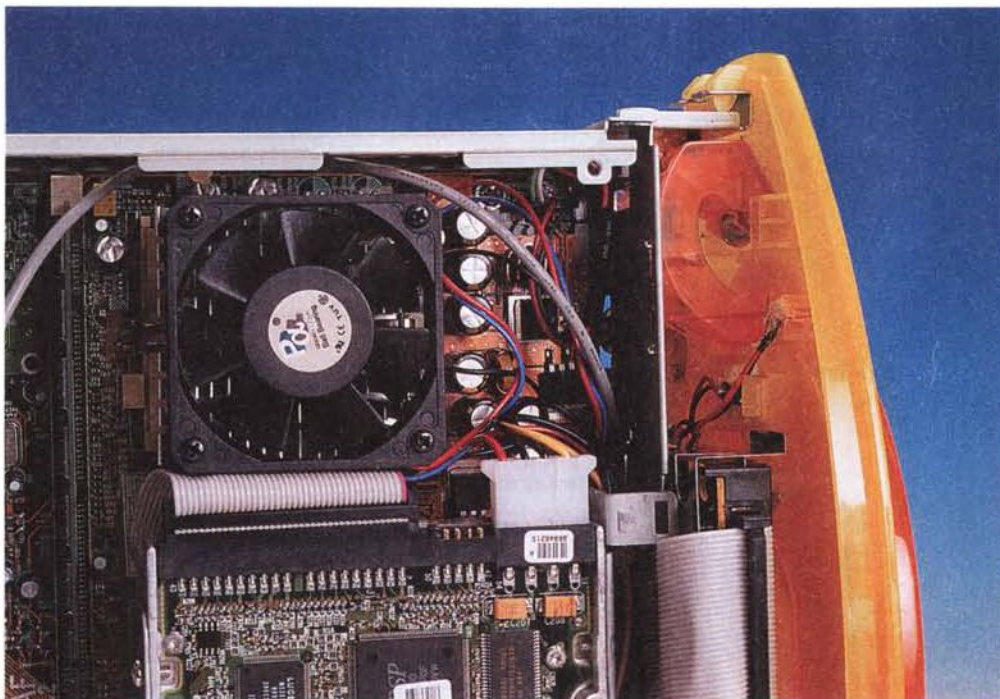
3DMark 99 Max Overall Score
3DMARK 99 MAX
Congratulations!
You have successfully run the benchmark. Your score is:
564 3DMarks
6663 CPU 3DMarks

Il risultato del benchmark 3Dmark99.

farlo, visto che internamente non è assolutamente espandibile, almeno per quel che riguarda l'utente medio; infatti, è possibile aggiornare solamente il disco rigido, la memoria e il processore, sostituendo integralmente ciascun componente: per esempio, per aggiungere memoria alla macchina, è necessario sostituire l'unica DIMM presente, da 64 Mbyte, con una di maggiori dimensioni (fino a 128 Mbyte).

Comunque, l'architettura interna del sistema è molto interessante, per cui provvediamo ad asportare le tre viti presenti sul retro (di cui una coperta dal sigillo per la garanzia) ed estraiamo tutto il blocco interno dal frontale.

E' necessario rimuovere molte altre viti e togliere il pannello laterale in metallo per poter finalmente accedere alla scheda madre di "form factor" Flex-ATX.

Quest'ultima non dà alcuna possibilità di ulteriore espansione, in quanto

Interno del PC, con la copertura e lo schermo in metallo rimossi. Non esistono ulteriori possibilità di espansione interne.

Particolare della scheda madre e del meccanismo di apertura dello sportellino. In evidenza la CPU, le connessioni del CD-Rom e del disco rigido.

non ci sono slot PCI o AGP anche a causa delle piccole dimensioni, solo 7x7 pollici (178x 178 mm).

E' presente un disco rigido UltraATA/66 (di notevole capacità, ben 13 Gbyte, di produzione Maxtor) e una minuscola schedina SoftModem.

Quasi tutte le periferiche sono integrate nella scheda madre, compresa la scheda video (integrata nel chipset SiS 530); quest'ultima condivide otto MByte della memoria di sistema per cui solo 56 Mbyte restano disponibili per il sistema operativo e le applicazioni.

La quantità di porte USB disponibili, ben cinque, permette di collegare facilmente e contemporaneamente una miriade di periferiche al PC: scanner, stampanti, modem, periferiche ISDN, telecamere, unità di memorizzazione esterne fisse o rimovibili.

Una caratteristica molto interessante dell'Estra Dream PC è data dall'interfaccia di rete. Questa è predisposta per il funzionamento con la rete telefonica esistente nell'appartamento (home network system, full PNA complaint): per esempio, se si collegano ad una stessa linea telefonica due Estra Dream PC e si configura una normale rete TCP/IP, i PC sono in grado di stabilire una connessione peer to peer senza bisogno di hardware aggiuntivo o ulteriore intervento da parte dell'utente.

Particolare del lettore CD-ROM: a differenza dei tradizionali PC di dimensioni ridotte (Book-size, con form factor NLX), il drive CD-ROM non è di derivazione portatile, ma piuttosto sembrerebbe derivare da una meccanica Walkman. E' indubbio comunque che si tratta di un dispositivo "custom", personalizzato per questo tipo di PC.

Questa caratteristica è utilissima sia per l'utente casalingo sia per i piccoli uffici: pensate ai vantaggi che si hanno nel non dover fare buchi o tracce, o stendere fili volanti tra PC e PC, magari posizionati in stanze diverse, potendo sfruttare le prese telefoniche esistenti.

Per di più, con questo sistema non è nemmeno necessario l'acquisto di un hub, nel caso si voglia connettere più di due PC, in quanto il protocollo PNA è perfettamente in grado di gestire le connessioni.

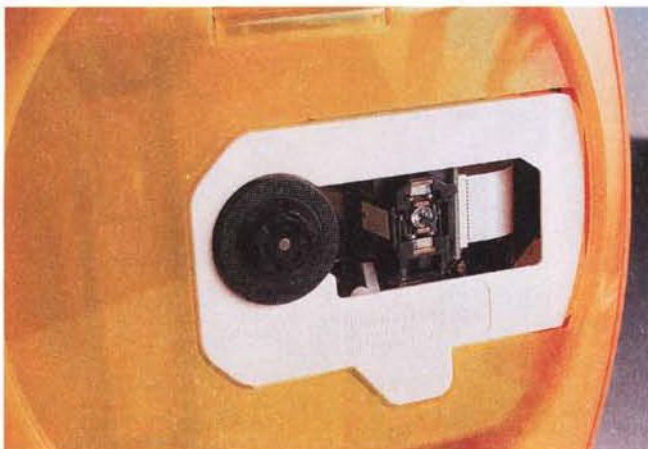
Purtroppo, stante la disponibilità di una sola macchina, non abbiamo potuto provare e verificare questa interessante funzione; abbiamo però constatato le eccellenti prestazioni dell'interfaccia di rete collegandola alla nostra rete aziendale.

Come va

La macchina effettua il bootstrap molto velocemente, si apprezza da subito la bassa rumorosità del disco rigido e del lettore CD-ROM; il PC ha precaricato il sistema operativo (Windows 98 SE) e una serie di applicativi e 'tools' indubbiamente utili (Microsoft Works 4.5 e Norton Antivirus di Symantec).

La configurazione è realizzata con molta cura: il sistema operativo è stabile e veloce, non abbiamo notato rallentamenti o impuntamenti nell'uso dei software applicativi impiegati per la prova, le prestazioni complessive sono molto buone; nell'uso normale si fanno apprezzare le ottime qualità di velocità del disco rigido e la buona potenza elaborativa.

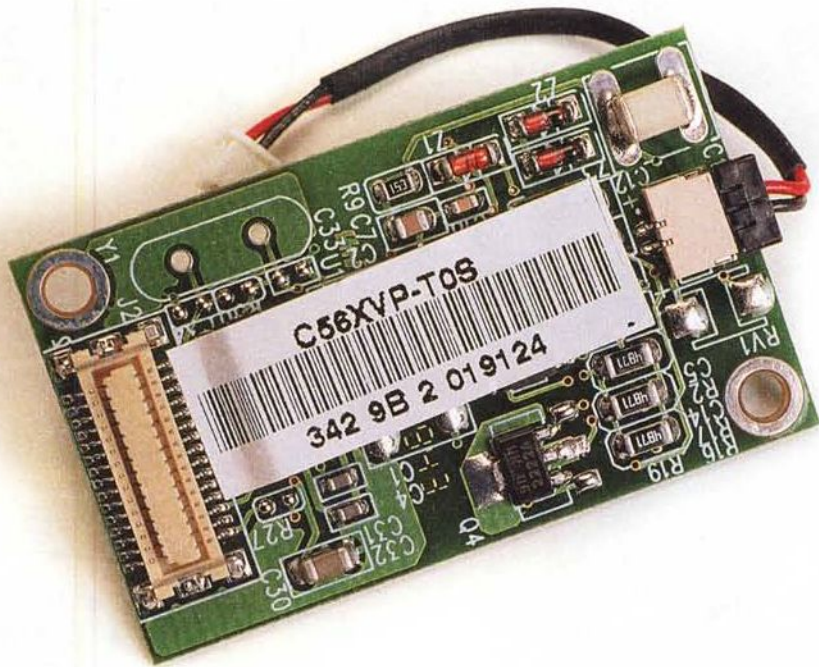
Con il suo design così curato ed accattivante e le sue prestazioni indubbiamente interessanti, il Dream PC si presenta subito come un eccellente compagno di studio e di giochi per un adolescente.

A questo proposito, però, dobbiamo sottolineare che facendo girare il benchmark 3Dmark99Max, particolarmente pensato per misurare il comportamento della macchina sotto gli stress grafici

provocati dai giochi, abbiamo rilevato un valore di 5663 CPU 3Dmarks, purtroppo accompagnato da soli 564 3Dmarks.

Questo significa che il sistema video è sufficiente per l'utilizzo della macchina con applicazioni di produttività personale e per l'utilizzo medio casalingo, ma un poco penalizzante per l'uso con i giochi 3D di ultima generazione.

In realtà, la macchina è ottima per l'utenza aziendale, viste le ottime prestazioni elaborative, la mancanza di un drive floppy (per motivi di sicurezza moltissime aziende lo rimuovono) e la presenza di una eccellente e pratica interfaccia di rete.

Questo tipo di destinazione d'uso non deve affatto meravigliare: il trend attuale è di creare un ambiente di lavoro più rilassante ed interessante (si noti ad esempio come la pubblicità televisiva sottolinei, negli spot, l'uso negli uffici di macchine estrose e colorate).

E poi... il Dream PC piace alle donne. Non è un caso che, forse per la prima volta in redazione, ben due persone di sesso femminile, non particolarmente interessate ai computer, ne siano rimaste colpite e positivamente incuriosite. Una delle due medita addirittura di comprarlo...

Il modem presente nel PC è di chiara derivazione portatile: si tratta di un dispositivo "softmodem", con la maggior parte della circuitazione attiva realizzata in codice software ed eseguita direttamente dal processore centrale di sistema.

La coppia di casse amplificate fornite assieme al PC: suonano decentemente, sono alimentate direttamente dal trasformatore principale del PC (tramite una "derivazione" presente sul connettore), in pratica sono una copia in piccolo dell'Estra Dream. Considerando le dimensioni, il suono non è male.

Conclusioni

La forma, il colore e l'originalità complessiva di questa proposta è indubbiamente accattivante: abbiamo di fronte una vera rivoluzione, un oggetto che finalmente cambia radicalmente il modo di porsi del PC rispetto all'utente.

Il prezzo a prima vista potrebbe sembrare elevato, soprattutto a confronto con assemblati OEM di pari caratteristiche dichiarate; non dobbiamo però dimenticare l'indiscutibile valore aggiunto del design, dell'ergonomia e del contenuto tecnologico dell'Estra Dream PC, specialmente alla luce delle ottime prestazioni riscontrate per quanto riguarda la velocità complessiva di elaborazione e delle memorie di massa, oltre alla eccellente flessibilità ed espandibilità (tramite porte USB) rilevate. MC

di Pierfrancesco Fravolini

Olidata D-1999E

Olidata è senz'altro conosciuta per gli ottimi prodotti legati all'area informatica. Questa volta MCmicrocomputer si occupa ancora di un prodotto Olidata ma non di un computer o un server, bensì di un lettore DVD. Un lettore DVD di tipo "home", non uno di quelli da installare nei desktop quindi, ma da collegare al televisore e all'impianto hi-fi. Il D-1999E, così si chiama l'apparecchio, presenta alcune caratteristiche che lo rendono unico. Andiamole a vedere.

Costruzione

A dispetto della classe chiaramente economica di questo DVD player, la realizzazione appare piuttosto curata. Basta dare uno sguardo all'interno per rendersene conto. L'elettronica infatti è abbondante e disposta su numerose schede di circuito stampato; ogni scheda ha una funzione specifica: la scheda a ridosso del pannello anteriore contiene la logica di gestione del display; un'altra schedina, sempre a ridosso del frontale, contiene i circuiti di ingresso di due microfoni che possono essere miscelati al segnale audio presente sul CD o sul DVD. In questo modo è possibile utilizzare l'apparecchio come karaoke e cantare sopra le canzoni che più ci piacciono. Sono presenti inoltre la scheda che contiene i circuiti di alimentazione, una scheda che contiene gli stadi analogici di uscita e la scheda principale, dove sono presenti tutti i circuiti di conversione audio e video. In particolare, analizzando per bene la scheda si vede in primo piano il grosso chip ESS 4408F, decoder MPEG-2 compatibile con i Video CD e gli SVCD, i Super Video CD, uno standard cinese molto interessante di cui parleremo presto su MC. Accanto sono visibili i tre convertitori D/A Burr Brown PCM 1723, un convertitore in grado di accettare fino a 24 bit di parola digitale in ingresso, con una frequenza di campionamento fin a 96 kHz. Ce ne sono tre perché sei sono i canali analogici in uscita dal 4408F, in accordo con lo standard Dolby AC-3 che prevede sei canali analogici complessivi, cioè tre canali frontali (sinistra, destra e centrale), due posteriori e il canale LFE, Low Frequency Effects, in pratica l'uscita

Olidata D-1999E

Costruttore e distributore:
Olidata S.p.a., Via Fossalta 3055,
47020 Cesena (FO).
Tel. 0547.354.111 -
Fax 0547.354.222 -
Internet: http://www.olidata.it -
E-mail: olidata@olidata.it

Prezzo (IVA inclusa): L. 649.000

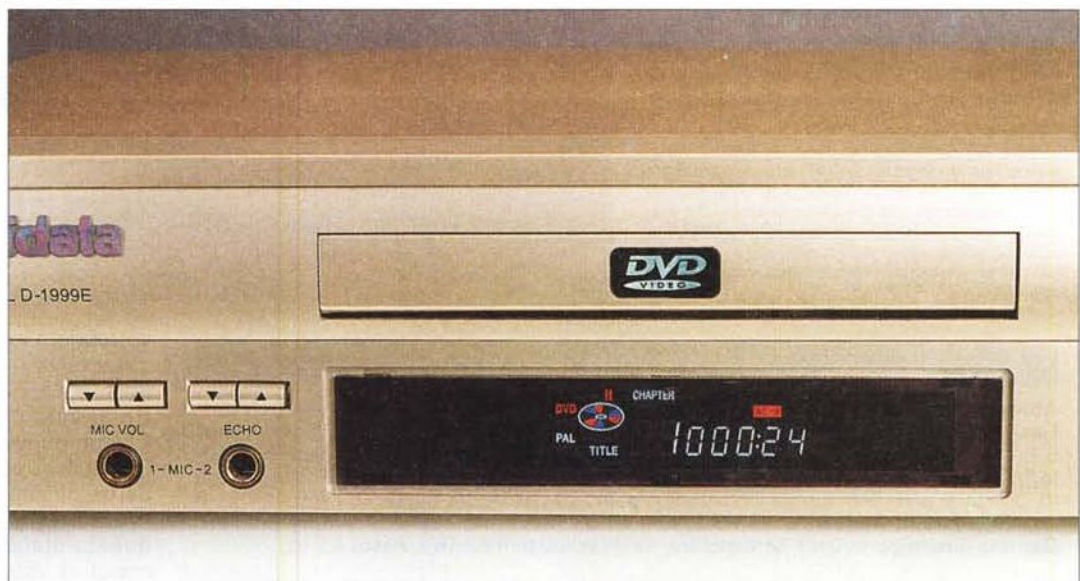
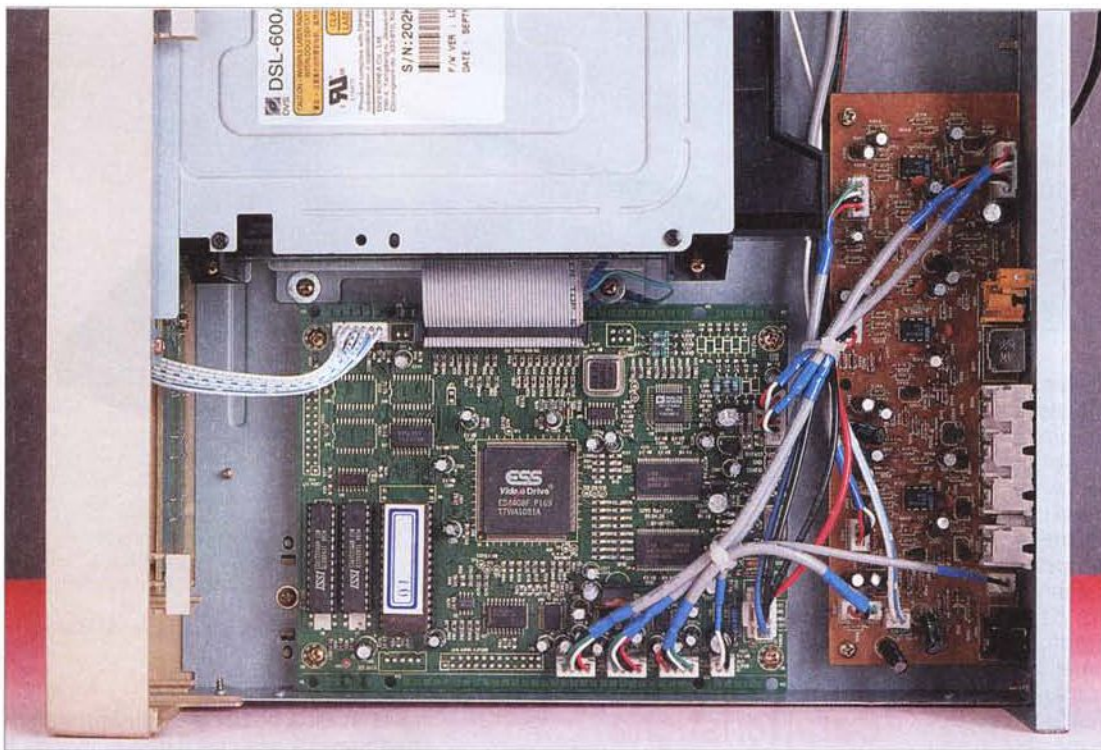
subwoofer. Analizzando il pannello posteriore troviamo infatti queste sei uscite, denominate 5.1 CH Surround Audio Out. Accanto a queste sono presenti una coppia di pin jack RCA per l'uscita stereofonica tradizionale; su questa uscita troveremo il normale segnale stereo analogico se riproduciamo un CD audio, mentre, se stiamo vedendo un DVD, audio o video, da qui uscirà sempre un segnale stereofonico, ma in questo caso i 5.1 canali dell'AC-3 saranno miscelati insieme in maniera da fornire un segnale codificato Dolby Surround. Tale segnale permetterà di sentire comunque un buon audio stereofonico anche se non si ha a disposizione un decoder, mentre se si dispone di un amplificatore o un televisore con il decoder Dolby Surround incorporato si avrà la possibilità di godere del suono coinvolgente a quattro canali tipico del Surround Dolby, anche se non con la qualità della decodifica AC-3.

Tra le altre caratteristiche costruttive troviamo il display, completo, anche se un po' troppo coreografico, e l'aspetto un po' economico dell'insieme (il pannello frontale è in plastica verniciata, ma non si può avere tutto dalla vita!).

Questo DVD Olidata è in grado di leggere, oltre i DVD e i CD (anche quelli masterizzati), anche Video-CD e CD-ROM contenenti file audio codificati in MP3.

Caratteristiche

Come dicevo questo DVD Olidata, oltre ad essere uno dei lettori più economici presenti sul mercato, presenta alcune caratteristiche che lo rendono molto interessante. Innanzitutto la possibilità di leggere dischi DVD di ogni regione, in pratica il lettore è region free, cioè consente di leggere i DVD comprati in America o in ogni parte del mondo senza dover intervenire all'interno dell'apparecchio con il saldatore, come invece è necessario quando si voglia avere la stessa opzione sugli apparecchi tradizionali (cosa che peraltro invalida la garanzia!). Tra l'altro il lettore è in grado di riprodurre i film sia in PAL che in NTSC, eseguendo la conversione automatica quando serve. Naturalmente la riproduzione di un film NTSC su un televisore PAL senza conversione porta ad avere un'immagine in bianco e nero mentre, se si esegue la conversione, si hanno degli artefatti dovuti alla diversa codifica del colore tra i due sistemi. Con questo DVD player Olidata tali artefatti sono avvertibili solamente su im-

Sul pannello frontale, oltre ai comandi classici dei lettori DVD e dei CD player in generale, troviamo due prese di ingresso per microfono con relativo controllo di livello e di eco, utilizzabili con i Video CD karaoke. Il display è completo anche se, ma sono gusti personali, appare un po' troppo coreografico.

Sulla scheda principale spicca l'integrato ESS 4408 F, un chip sviluppato specificamente per applicazioni su lettori DVD. Tra le sue caratteristiche notiamo la presenza del decoder Dolby AC-3 incorporato, con uscita su sei canali (in realtà in uscita dal chip si hanno tre canali stereo digitali che vanno inviati ai corrispondenti convertitori D/A stereofonici), più una uscita stereofonica che presenta un downmix di tutti e sei i canali con codifica Dolby Surround per l'utilizzo con amplificatori non Dolby Digital.

magini ferme o con poco movimento; certamente i risultati migliori si raggiungono però utilizzando un televisore multistandard.

La seconda caratteristica è la possibilità di leggere CD contenenti brani audio codificati in MP3. Questo significa che è possibile riprodurre CD masterizzati contenenti fino a più di sei ore di musica, anche se ad una qualità inferiore rispetto a quella dei normali CD audio. Per poter creare un CD di MP3 leggibile da questo lettore basterà masterizzare un normale CD-R con i vari file "*.MP3" posti in sequenza, senza alcuna sottodirectory, dato che queste non verrebbero lette dal player.

La terza e non meno importante caratteristica è la possibilità di leggere, oltre ai Video CD, anche i Super Video CD, un nuovo standard sviluppato dalla China National Committee of Standards. Il Super Video CD è una via di mezzo tra il Video CD e il DVD. Con questo standard è possibile avere 45 minuti di video codificato MPEG II con

Sul pannello posteriore troviamo, da sinistra verso destra, l'uscita digitale S/PDIF, che supporta sia stream PCM, che Dolby Digital, che DTS, l'uscita audio stereofonica con downmix, le sei uscite analogiche corrispondenti ai sei canali Dolby Digital, e le uscite video, sia in composito che in S-Video, cioè con le componenti di luminanza e crominanza separate.

Caratteristiche dichiarate

Alimentazione: AC 110-240 V 50/60 Hz. **Consumo:** 24 W. **Sistema TV:** PAL, NTSC. **Uscite video:** composita ed S-Video. **Uscite audio:** sei canali decodificati Dolby Digital 5.1, una uscita stereo codificata Dolby Surround, una uscita digitale S/PDIF elettrica. **Livello/impedenza di uscita video:** composito 1 Vp-p/75 ohm; S-Video 1 Vp-p/75 ohm (uscita Y), 0,286 Vp-p/75 ohm (uscita C). **Livello/impedenza di uscita audio:** 2 V rms (1 kHz, 0 dB). **Risposta in frequenza:** 20 Hz-20 kHz ±3 dB. **Rapporto segnale/rumore:** >90 dB. **Gamma dinamica:** >70 dB. **Dimensioni:** 430x92x300 mm (LxAxP). **Peso:** 4,5 kg.

Il telecomando in dotazione, piuttosto grande, consente di utilizzare tutte le funzioni dell'apparecchio ed appare completissimo.

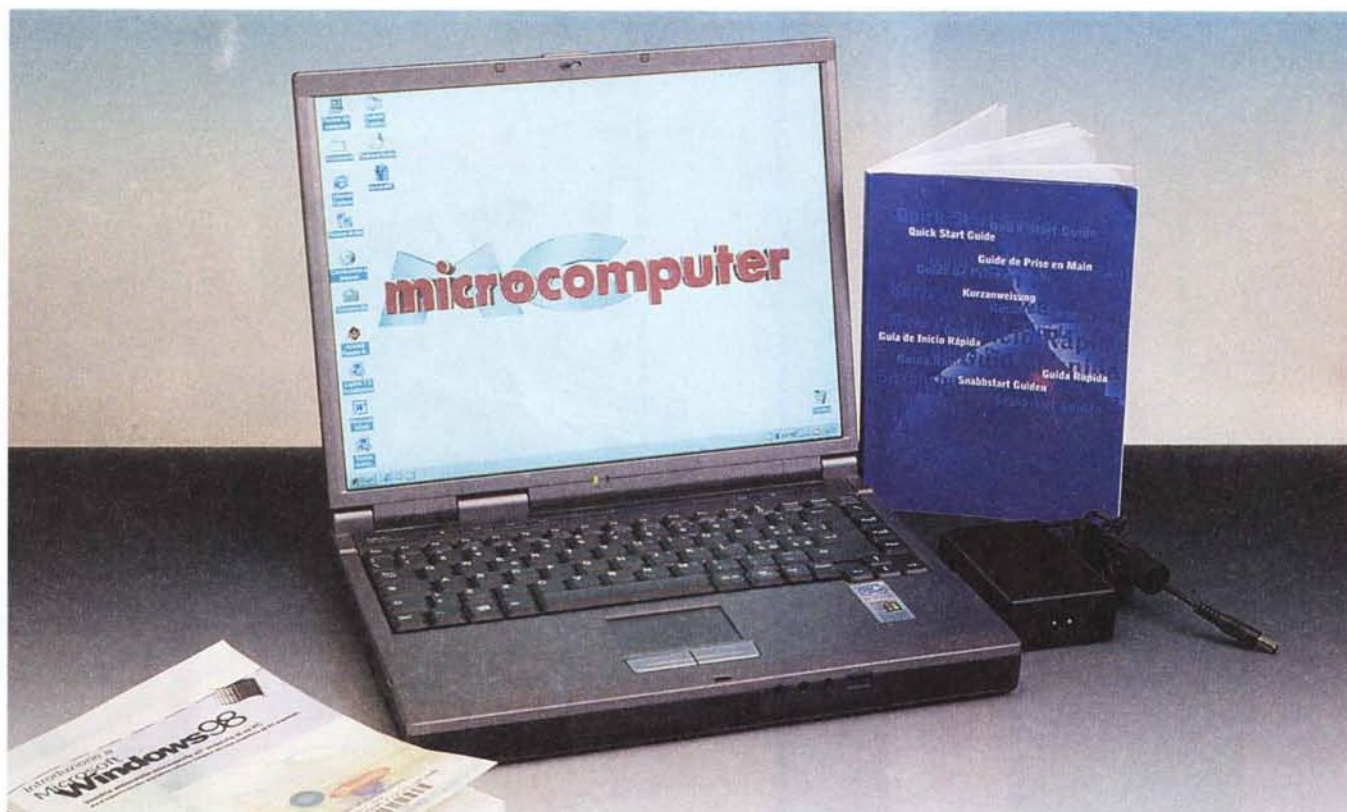
audio MPEG multicanale e con una risoluzione di 480x576 pixel su un normale CD da 650 megabyte. La cosa interessante non è tanto leggere CD già registrati in questo standard, che tra l'altro si trovano solamente in Cina ed a Hong Kong, ma soprattutto il fatto che questi SVCD possono essere facilmente creati amatorialmente con un masterizzatore e le normali schede di acquisizione presenti sul mercato dei PC, come verrà descritto in un prossimo articolo nella nuova rubrica dedicata al video che troverete su MC.

L'interno è piuttosto ordinato. Come si può notare l'elettronica è disposta su numerose schede di circuito stampato, ognuna con una specifica funzione: una schedina a ridosso del pannello anteriore contiene la logica di gestione del display; sono inoltre visibili in alto la scheda contenente i circuiti di alimentazione con vicina la schedina degli ingressi microfonici, che gestisce anche le funzioni karaoke; al centro troneggia la meccanica, con schede di gestione sottostante; mentre in basso possiamo notare la scheda contenente gli stadi di uscita con vicino la scheda preposta alla conversione e decodifica del segnale presente sul DVD e CD.

Conclusioni

Il prezzo di questo lettore Olidata è uno dei più bassi del mercato. Ciononostante, la macchina in questione non sembra una macchina economica, a parte alcuni particolari come il frontale in plastica verniciata. Al contrario, la caratteristica di essere region free e di poter leggere i CD contenenti brani compressi in MP3 e i Super Video CD la rende per ora unica sul mercato italiano. Da questo punto di vista, e considerando anche la buona qualità audio e video, la macchina Olidata appare un ottimo acquisto.

MC

di Nero Berri

NEC Laptop Versa Note VX

Se vi cominciate ad abituare all'idea di macchine sempre più dotate e costose che integrano ogni ben di Dio, hanno superfici da campo regolamentare e pesi massimi, abituare ma non rassegnare intendo, tirate pure un sospiro di sollievo.

Qualcuno, e il produttore dell'oggetto di questa prova senz'altro, pensa a voi.

Un prodotto che non si colloca ai vertici della categoria per dotazioni, ma che ha tutto quello che serve per essere un oggetto utile, ed eccovi accontentati.

Un computer 'di marca' se, oltre la griffe, vi interessa la corrispondenza tra un nome e degli standard qualitativi.

Un portatile sul serio, visto che, imballaggio e manualistica inclusi, si trasporta con un dito (l'ho fatto davvero, è arrivato in redazione con la maniglietta di plastica della scatola mancante ed è bastato un dito in uno dei due buchi per portarlo via).

Un'autonomia sufficiente, un design piacevole ma non esaltante, una dotazione completa ma non eccelsa. Una buona macchina da famiglia, da lavoratori che non necessitino un Cray sottobraccio, da studenti maggiorenni.

Pochi nei, perdonabilissimi.

Insomma, se non volete l'ultimo grido ma un prodotto onesto, non avete motivo di non comprarlo, includendo quello economico.

Da fuori

NEC e Packard Bell hanno fuso le loro società nel 1996, risultando in un nuovo prodotto per utenza non-corporate, che per il momento ha un doppio nome (anche se probabilmente a breve il nome composto sparirà in favore di NEC Computers International BV) con il quale si fregiano tanto computer stanziali (origine Packard Bell appunto), quanto portatili.

Non a caso, benché le etichette identificative portino la ragione sociale completa, la parte griffata del cabinet della macchina porta in evidenza la scritta NEC.

Tale scritta, inserita in una elegante riga a rilievo grigio scura e centrata rispetto a sei rombetti azzurri appena visibili, caratterizza da sola tutta l'estetica della parte superiore del coperchio, insieme a due forellini con rispettive serigrafie che ospitano altrettanti LED indicanti l'alimentazione da rete e lo stato della batteria.

NEC Laptop Versa Note VX

Produttore:
Packard Bell NEC France

Distributore:
Packard Bell NEC Italia Srl
Via Torri Bianche, 3
20059 Vimercate (MI).
Tel.: 039-62.94.500 - Fax: 039-62.94.501

Prezzo (IVA esclusa):
L. 5.000.000

L'elegante design del NEC Versa e le sue compatte dimensioni.

Intorno un grigio medio metallizzato ininterrotto e classico.

Sotto il rapporto di proporzioni dei chiari e degli scuri si inverte e la piattezza del coperchio superiore lascia il posto a qualche avvallamento, necessario per ospitare il floppy non removibile (quello più verso il frontale ed a destra) e la schedina Xircom che integra Ethernet e modem.

La parte sinistra risulta scomposta in due sportelli ricavati per intaglio (e dunque a filo con la carrozzeria) che risultano essere la batteria (col relativo pulsante di sblocco) e lo sportello che copre i due bay di espansione SO-DIMM RAM, dei quali uno (nell'esemplare in oggetto) occupato da un'espansione da 64 MByte.

Verso il retro del portatile due piedini in gomma che, come quelli frontali servono da spessori per non far battere i due avvallamenti descritti, si possono estrarre (un sentito grazie a NEC per questo!) per inclinare così l'oggetto e migliorare il rapporto con la tastiera.

Al centro un adesivo con le scritte consuete e la notizia che la ragione sociale composta ha sede in Francia (dunque in Europa) così come l'assemblaggio della macchina, cosa non proprio usuale.

Il tutto ha un aspetto decisamente da parallelepipedo e trovare divagazioni su questo tema è difficile.

Il frontale ci mostra che i due toni di grigio si spartiscono equamente l'altezza della macchina ed è caratterizzato da un aspetto piuttosto 'automobilistico'.

I due altoparlanti sono infatti coperti da una griglia metallica verniciata che gira (come tante guarnizioni copri radiatore di autovettura) intorno alla parte centrale (una sorta di calandra) contenente il ricevitore infrarossi che nasconde il microfono incorporato, ingresso ed uscita audio, presa cuffia e regolazione del volume; sopra di essi il cursore di sblocco dello schermo, comodo e funzionale, con perni a rilievo che ne rendono l'uso confortevole.

Sulla disposizione dei connettori suddetti il 'solito' appunto, cioè quello che i connettori sul frontale cozzano con l'uso tipico del portatile (tollerabile quello delle cuffie); il sensore infrarosso, poi, sul frontale è di una incredibile scomodità se lo pensiamo associato all'uso con un cellulare o con un PDA con analogo ricetrasmittente, ed impossibile con un altro PC (dove lo metto, davanti al portatile? ed io? o devo usare la tastiera come Keith Emerson dal retro del Moog?!).

Il fianco destro mostra l'incavo della batteria (corrispondente a quello descritto nella parte inferiore) rimossa la quale il portatile diventa leggero all'inverosimile. A seguire la feritoia per lo sfogo della ventola del processore e gli alloggiamenti per le due PCMCIA con i relativi pulsanti di rilascio scomodi (giusto che lo siano per evitare l'espulsione accidentale delle schede) e mal disegnati, poiché solo un orafo riuscirebbe ad estrarre una sola scheda, decidendo anche quale! In fondo l'attacco video composito coassiale dota anche questa parete della sua rotondità.

La serie di tasti scorciatoia, una usanza cui il marketing ci abituerà presto.

Il retro, un po' disordinato forse perché la sobrietà del tutto ci ha male abituato, tolti i connettori che mancano all'appello sulle altre facce del parallelepipedo (PS/2, alimentazione, USB e porta Ethernet/modem in un luogo solo, nessuno di questi si allinea in alcun modo con gli altri) ci riserva una sorpresa.

Quasi tutta la superficie liscia è in realtà uno sportello, al centro del quale un coperchietto amovibile lascerebbe (e lascerà presto comunque e vostro malgrado vista la sua resistenza) in vista una presa proprietaria NEC per una docking-station da scrivania anche a copertura chiusa.

Sotto questa, comunque, troviamo le prese parallela, video VGA e seriale.

Sempre in tema di misteri il quarto ed ultimo lato verticale (quello sinistro) ri-

La 'mascherina' del portatile con i connettori 'multimediali' concentrati sul frontale.

porta il CD interno, il floppy (nessun drive è amovibile su questa macchina), la feritoia per cavo di sicurezza di tipo Kensington ed uno sportello che... non si sa bene cosa sia.

A schermo alzato

Sobrietà e qualità costruttiva non vengono nient'affatto meno alzando il coperchio del NEC Versa Note VX.

I due colori dominanti restano gli stessi e troviamo una tastiera che non sacrifica nulla alla miniaturizzazione e presenta solo una discutibile ridistribuzione (tutta in prima funzione) della mid-keyboard (quella parte della tastiera che normalmente sta tra la parte alfanumerica e quella numerica) che quindi scaccia tutta la serie destra dei modificatori.

Il tasto che abilita la seconda funzione è serigrafato in azzurro così come i corrispondenti tasti che ne sono abilitati e che fungono, rispettivamente da sinistra, da selettore di output video, regolazione del livello sonoro (comunque il potenziometro sul frontale, contrariamente a quanto si immagina, regola il volume degli altoparlanti e non delle cuffie), regolazione della luminosità dello schermo (il contrasto è fisso) e da tastierino numerico immerso.

Lo sportello misterioso: suggerimenti?

Per la cronaca il tastierino immerso porta anche le serigrafie della mid-keyboard pure disponibile, come detto, in prima funzione.

Una barra blu ai bordi dello schermo è formata dai tasti standard di controllo di un lettore CD audio, una serie di LED per l'attività HDD e FDD oltre che i tre indicatori di blocco (maiuscole, numerico e scorrimento) e due tasti che sempre più spesso accompagnano le macchine di oggi: 'internet' e 'mail', anche se, sinceramente, non ne condividiamo l'utilità se non per fini di marketing.

La trackpad con funzioni di emulazione dei click per 'prendi e rilascia', selezione e doppio click e porzioni di perimetro associabili a funzioni specifiche, ha un ottimo feedback e risponde intuitivamente ai movimenti delle dita. I due tasti, al contrario, sono piuttosto scomodi da usare, troppo duri alla pressione tanto da costringere a lasciare la trackpad prima di essere azionati ovvero ad usare due mani per l'uso del puntamento.

Il tasto di accensione (la cui funzionalità rispetto all'alimentazione è programmabile da BIOS), ricorda per forma e dimensione quello di un Mac di qualche anno fa.

Uso e consumo

Visto che ci troviamo a schermo aperto, non possiamo che parlare (bene) dell'ottimo quattordici pollici che correda la macchina NEC.

Abbiamo visto in un passato prossimo che le macchine con questa dimensione di schermo sono tutt'altro che un'eccezione e che alcune la superano perfino, ma ci sentiamo anche di definire il quattordici pollici come il confine ultimo tra il portatile in senso stretto e qualcosa che assume i contorni di computer da scrivania richiudibile.

In quest'ottica ed in quella dei consumi di batteria in rapporto alla necessità di retroilluminazione degli LCD la macchina in argomento ci sembra un ottimo compromesso e lo schermo uno dei punti di forza del modello.

Oltre ad avere una risoluzione ottimale di 1024*768 pixel per 32 bit di profondità più che sufficiente per tutte le applicazioni di produttività personale, il display 'regge' bene l'abbassamento della risoluzione (come testimoniato dalla leggibilità delle schermate del BIOS ad esempio - oggetto anche di una curiosa feature di cambiamento dei colori) e dunque l'impiego con applicazioni non proprio recenti, nient'affatto rare in ambienti di produzione; innalzare la risoluzione dello schermo oltre l'ottimale provoca una scrivania che esce dai bordi dello schermo e scrolla conseguentemente ai movimenti del puntatore, rimanendo comunque la risoluzione impostata a 1024*768.

La sensibilità a variazioni di angolazione con il suolo e rispetto alla normale allo schermo è trascurabile e conferma la bontà del prodotto.

La scheda ATI RAGE Mobility con soli 4 MByte di VRAM non espandibili è più che sufficiente e giustificata per il pubblico cui si rivolge questa macchina, assicurando, d'altra parte, anche una compatibilità certa con la stragrande maggioranza delle applicazioni, e soffrendo solo in presenza di giochi particolarmente avidi di risorse hardware.

Il disco con il quale viene equipaggiato il laptop è un 5.5 GByte di discreta velocità ed assolutamente proporzionato alla macchina e se a questo sommiamo il CD 24x interno ed il floppy a fare da zavorra, abbiamo la sicurezza di compatibilità con i media più diffusi in ambiente Wintel e Linux (dove il floppy ha ancora un suo perché ed il DVD non è supportato - almeno ufficialmente - dopo le recenti vicende giudiziarie del giovanotto che era riuscito nel reverse engineering del location manager).

La batteria

Diciamo che la batteria in un portatile dovrebbe essere una delle caratteristiche più importanti, ma osserviamo laptop con batterie che sono poco più che tamponi di backup.

Su questo NEC la prova della durata della batteria è stata effettuata sul campo, utilizzando la macchina in condizioni normali, per scrivere qualcosa, fare un po' di conto e vedere un paio di CD-ROM con un minimo di contenuto multimediale.

Ne è risultata un'autonomia di tre ore scarse, dunque nella media.

Per verificare se il risultato ottenuto fosse di picco o di media abbiamo escogitato un piccolo trucco: impostare lo screen saver di Windows 98 come 'Tubi

Lo sportello posteriore, scomposto nei suoi plastici fattori.

Particolare della scheda Xircom che integra Ethernet e Modem e serve un unico connettore bivalente sul retro.

3D'. Le impostazioni sono state 'Tubi Multipli', lo stile dei Tubi 'Tradizionale' con Tipo di giunzione a variazione 'Ciclica', Risoluzione 'Max' e Stile della superficie 'A Trama' scegliendo il BMP della stessa NEC come trama.

Il perché di questa scelta è semplice: questo screen saver fa uso di un minimo di accelerazione 3D e dunque impegna il processore e la scheda video, e le impostazioni tendevano ad appesantire la mole di calcolo necessario; l'applicazione sfrutta l'intera superficie dello schermo con uno scuro che va velocemente riempendosi di chiari; la scelta di fare un rendering con trama, infine, per pura difficoltà di calcolo ed in contrapposizione al default che vorrebbe il rendering a colori pastello.

Sebbene la gestione alimentazione della macchina ci abbia fatto penare non poco, mandando la macchina in pausa dopo un quarto d'ora di screen saver ed indipendentemente dai desideri espressi da Pannello di controllo e da BIOS (qualche 'buchetto' da qualche parte ci deve pur essere, visto che i 15 minuti non erano impostati da nessuna parte immaginabile), sommando le durate parziali fino alla scoperta che utilizzare la funzione di 'Prova' dello screen saver non riproduceva il fastidioso comportamento e con qualche malaparola il dato viene confermato.

Considerato che la ventola di raffreddamento delle CPU di tanto in tanto aumentava regime di rotazione per una buona decina di secondi, ci sentiamo di affermare che una prova siffatta su una macchina siffatta abbia una sua rappresentatività.

Non siamo d'accordo, ma rispettiamo l'opinione del costruttore nell'uso della porta modem e ethernet nello stesso connettore, ma non abbiamo riscontrato irregolarità di funzionamento delle due modalità.

Corretto anche il funzionamento delle USB.

Nessuna nota sul Pentium III 450 MHz che oltre ad essere una vecchia conoscenza, sembra perfino sovrabbondante per la macchina in oggetto.

Dotazioni

Abbiamo stigmatizzato, non più lontano di un mese fa, il deserto di bit cui sembra doversi rassegnare chi esplori il disco di un portatile appena comprato, un comportamento da parte dei produttori che obbliga a ripensare il concetto di chiavi in mano, non come un tutto compreso bensì come un 'adesso viene il bello'; questo modo di fare, oltre a rendere relativo il prezzo d'acquisto della macchina rispetto a quello dello stesso oggetto funzionante, suona tanto come un incoraggiamento ad arrangiarsi (in senso negativo) nel tentare di dotare il nostro compagno di spostamenti di quanto ci necessiti.

La scusa che più frequentemente viene addotta per questo comportamento è quella di lasciare all'utenza il massimo della libertà di scelta negli applicativi, senza forzare la clientela verso un determinato prodotto. Certo che Windows in una delle sue versioni, però, lo troviamo sempre; dunque è quantomeno curioso che tanta correttezza parta solo dopo l'installazione del sistema operativo.

Anche in questo la NEC ci ha piacevolmente sorpreso.

Il disco della macchina ha un bel Giga pieno, e considerata la quasi totale assenza di 'inutilities' (come il ridondante software per il lettore di CD della NEC) questo ci lascia ben sperare.

La macchina è arrivata con Works e Word 2000 preinstallati, ovvero con quel minimo di dotazione che possa coprire le necessità dell'utenza sulla quale si è costruita la macchina, dimostrando davvero sensibilità all'uso 'just-out-of-the-box' (appena fuori dalla scatola) che dovrebbe essere da linea guida nel trattare con chi compra un prodotto, come il PC, che si vorrebbe diffuso come un elettrodomestico.

Vi abbiamo già detto che di viaggi questo esemplare deve averne fatto più di uno prima di arrivare a noi e dunque la dotazione trovata nella confezione (e nel disco) potrebbe non corrispondere a quella che trovereste dopo averlo acquistato.

Per scrupolo, dunque, abbiamo fatto un giretto sul sito NEC, dove questo tipo di intenzione di vendere un oggetto realmente chiavi in mano ha trovato conferma: è possibile scegliere tra una serie di configurazioni delle macchine quanto a dotazione software e quella in nostro possesso era appunto una di quelle possibili.

Da notare che Windows 98 preinstallato è ancora in Revision A.

A chi va la scatola?

Abbiamo dunque detto delle caratteristiche del contenitore e del contenuto di questo Packard Bell NEC Versa Note VX ed abbiamo sottolineato essere non un mostro di potenza, ma uno dei migliori compromessi di prestazioni globali del sistema.

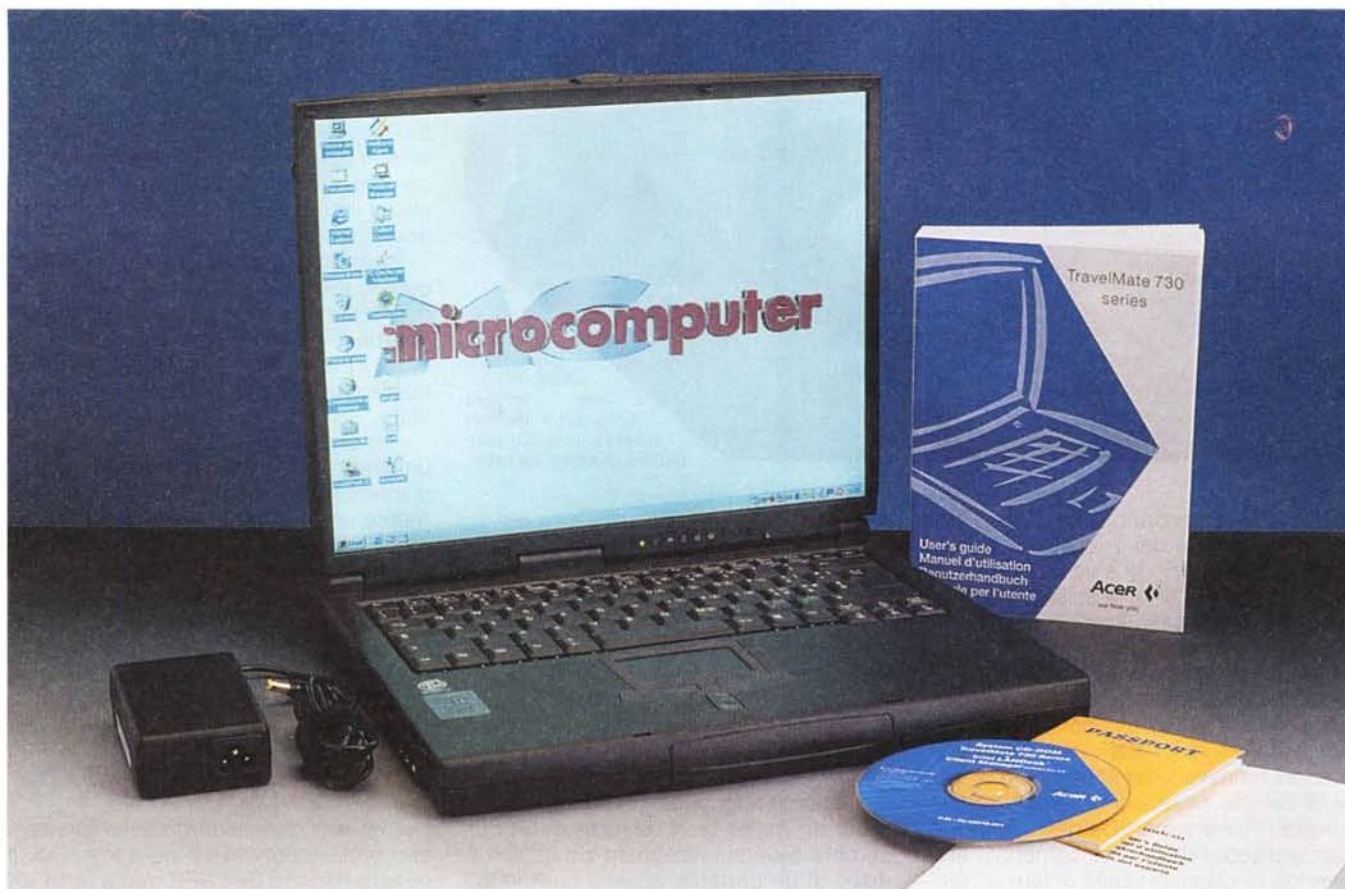
A chi può interessare un oggetto siffatto?

La scatola, tenendo anche conto che il contenuto è ready to combat, potrebbe interessare a chi abbia necessità lavorative piuttosto che ludiche, a chi voglia spendere non molto avendo in cambio un oggetto pronto all'uso, non espandibile per la non intercambiabilità delle periferiche on board (e realmente a qualcuno non interessa affatto che lo sia) se si eccettuano le periferiche USB e le PC Card, che abbia dentro tutto ciò che lo possa mettere in comunicazione con l'esterno ed un aspetto gradevole e curato intorno ad una struttura robusta, ben progettata e costruita (se si eccettuano alcune ingenuità).

Un oggetto portatile davvero dal peso contenuto, con un gran display ed una batteria che dura quanto vi aspettereste.

Peccato che in aereo (non essendo il CD-ROM estraibile né esplicitamente disattivabile) non potrete utilizzarlo. Ma con questo target di mercato, non credo che sia un limite preoccupante.

MC

di Aldo Ascenti

Acer TravelMate 736 TLV

In un mondo di telefonini che navigano in internet, di orologi che scattano fotografie digitali e di hard disk grossi come francobolli, stupire diventa un'impresa sempre più ardua.

Ci riesce ancora Acer, che rimane tra le poche aziende ad aver accumulato un know-how sufficiente ad esplorare i limiti attuali delle tecnologie informatiche "viaggianti", proponendo anche soluzioni che, come questo 736 TLV, si pongono ai vertici assoluti della categoria, sfruttando quanto di meglio sa offrire il progresso informatico.

Basta qualche dato a rendere l'idea: 128 Mbyte di memoria che dialogano con un Pentium III Mobile di ultimissima generazione in grado di funzionare a 500 MHz a batterie e a 650 MHz se collegato alla rete elettrica, un veloce hard disk da 18 Gbyte, un lettore DVD 6x rimovibile, una scheda grafica su AGP 2x con 8 Mbyte che anima un incredibile display XTFT da 15 pollici e un prezzo paragonabile a quello di una Fiat Panda ben accessoriata.

Insomma, ecco un notebook che per prestazioni e dotazione rivaleggia con molti dei più performanti desktop, il tutto raccolto in un telaio in magnesio pesante circa 3 chilogrammi e in grado di funzionare per quasi 5 ore con una batteria.

Professionale con grazia

Il TravelMate 736 TLV non è piccolo, né potrebbe esserlo viste le dimensioni del display, ma è disegnato con sufficiente cura da non apparire troppo ingombrante. La prima cosa che colpisce è il coperchio che, realizzato in una leggerissima lega metallica, si incurva in una morbida protuberanza che ospita il sistema di altoparlanti, protetto da un'apposita griglia di plastica. Sulla parte superiore di questo sono replicati i led di accensione e di sleep mode, correttamente posizionati vicino alla cerniera. La rigidezza dello chassis è molto elevata, grazie al telaio in magnesio e fibra di vetro, e dove si è fatto ricorso alle plastiche Acer non ha lesinato sulla qualità dell'assemblaggio, che appare esente da incongruenze o cedimenti. Lo spessore, malgrado i contenuti, si mantiene variabile tra i 36 e i 46 millimetri, garantendo una buona portabilità anche infilando il 736 in una comune borsa porta documenti. Nell'insieme si ha una sensazione di notevole robustezza e cura dei dettagli che caratterizzano subito questo TravelMate come un prodotto professionale di elevata qualità.

Questa impressione trova immediate conferme sollevando il coperchio, bloc-

Acer TravelMate 736 TLV

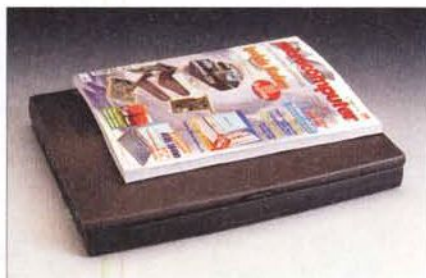
Produttore e distributore:
Acer Computer Spa
www.acer.it
Tel. 039/6842287

Prezzo (IVA esclusa):
TravelMate 736 TLV, PIII 650, XTFT 15", 128 Mbyte RAM, 18 Gbyte HDD, DVD-ROM 6x, modem interno 56K, scheda Ethernet 10/100, L. 10.990.000

cato da due gancetti metallici azionati da un'unica levetta centrale. Lo sguardo si perde nella vastità del display che occupa tutta la superficie disponibile, tranne che per una sottile cornice di circa mezzo centimetro. Buono anche il tocco dei tasti full-size dello stesso colore dell'apparecchio, che si rivelano precisi anche se non del tutto esenti da una certa oscillazione della base. Il touchpad è correttamente posizionato sotto la barra spaziatrice, leggermente spostato verso sinistra, e si tratta di un dispositivo di puntamento assai raffinato, accurato nel funzionamento, completamente configurabile attraverso il software di gestione e dotato di un comodo pulsante a bilanciere per lo scrolling verticale. I classici led di stato della tastiera, dell'hdd e dell'alimentazione si trovano alla base dello schermo e accanto a questi una minuscola fessura indica la presenza del microfono integrato.

Il pulsante di accensione è del tipo a slitta e si trova sul lato sinistro del notebook in posizione sufficientemente protetta da attivazioni accidentali. Sempre sul lato sinistro si apre la fessura del floppy da 1,44, corredato di un piccolo led di funzionamento, sotto la quale occhieggiano due ingressi e un'uscita audio e una comoda rotellina di regolazione del volume degli altoparlanti. Per tutte le altre funzioni, quali la regolazione della luminosità dello schermo o l'attivazione dello sleep mode, sarà necessario agire sul tasto function in congiunzione con le frecce o i tasti da F1 a F8.

La dotazione

Al 736 TLV Acer non ha voluto far mancare proprio nulla, così sul lato sinistro trovano posto due alloggiamenti CardBus, di cui quello inferiore predisposto per lo ZV, e la finestrella per la comunicazione a infrarossi, mentre sul retro sono visibili un connettore per mettere in rete il notebook grazie alla scheda Ethernet 10/100 integrata, l'uscita del modem a 56K omologato PTT, e un'uscita S-video per attaccare l'Acer al televisore.

L'ingombro del 736 TLV è condizionato dalle dimensioni del display.

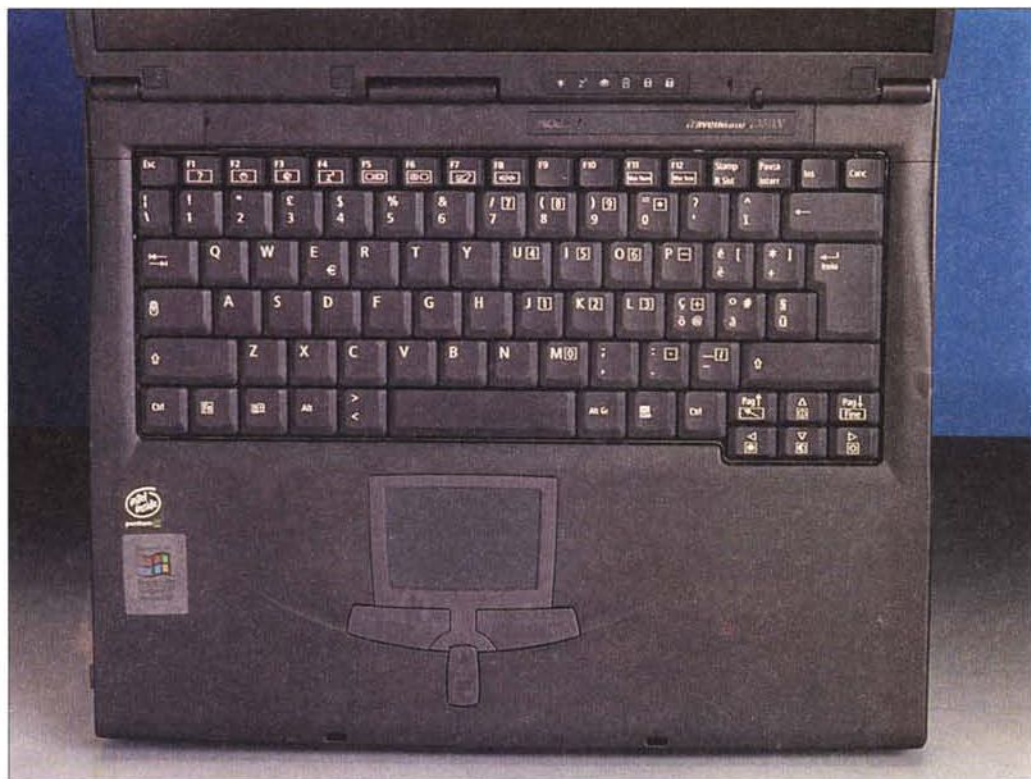
Sempre sul retro, protette solo da una rientranza nello chassis, sono presenti le classiche seriale e parallela, oltre ad un singolo connettore USB, mentre per usare un mouse o una tastiera esterni è prevista una comune PS/2.

Ai due lati del display, protetti da una guarnizione in gomma, sono state ricavate due staffe di fissaggio per la telecamerina USB da videoconferenza, venduta in opzione a 250.000 lire.

La dissipazione del calore generato dal potente processore Intel è affidata ad una ventola estremamente silenziosa e ad un paio di ridotte prese d'aria ricavate nell'angolo superiore sinistro dello chassis. In effetti il nuovo Pentium III Mobile, a dispetto della elevatissima frequenza di funzionamento, non sembra scaldare granché l'apparecchio, che rimane appena tiepido anche dopo una giornata di ininterrotta attività.

Il fianco destro è dedicato alla fessura per il lucchetto di sicurezza e al modulo estraibile del lettore DVD 6x prodotto da Toshiba, bloccato nel suo alloggiamento da un fermo a scorrimento sul quale agire dal fondo del notebook. In opzione è anche disponibile un lettore LS-120 da usare al posto del DVD.

L'estrazione del sottile hard disk da 17 Gbyte IBM avviene invece agendo su una singola vite e rimuovendo uno sportello posto sul frontale. Altre due viti permettono di accedere ad altrettanti vani sul fondo per le procedure di upgrade del modem e della memoria che, nella configurazione in prova, ammontava a 128 Mbyte installati su una singola schedina, lasciando così un ulteriore alloggiamento libero per espansioni future.

Sempre sul fondo, protetto da uno

Molto efficace la tastiera full-size, dal tocco piacevole e con tasti ben posizionati. Scontato l'ampio spazio a disposizione per l'appoggio dei polsi.

sportellino a scorrimento dotato di una molla di richiamo un po' troppo sensibile, è stato aggiunto un connettore proprietario per la docking station fornita in opzione: poco più che un port replicator che offre, in aggiunta, una connessione FireWire ed è proposta da Acer a 690.000 lire più iva.

Il meccanismo di estrazione della voluminosa batteria è lo stesso, preciso e affidabile, adottato per la slitta del DVD. Si tratta di un unità moderna agli ioni di litio, in grado di erogare 5400mAh e di sostentare i dispositivi del 736 per oltre quattro ore, di cui 25 minuti trascorsi guardando un film in DVD, anche con i sistemi di power management disabilitati: un egregio risultato se si considera che la potenza degli elaboratori è cresciuta molto più di quanto non si siano evoluti gli accumulatori. Quanto al tempo di ricarica basteranno 3 ore e mezza a computer spento e 5 con il notebook in funzione per fare il pieno di super.

La bombatura sul coperchio in metallo cela i diffusori acustici. Sul fianco sinistro, in posizione protetta da attivazioni accidentali, sono visibili il pulsante di accensione e la rotellina di regolazione del volume.

Il retro, come tradizione, ospita le porte di connessione prive di sportellino di protezione. Da notare il connettore S-video sulla destra e l'uscita della scheda di rete integrata.

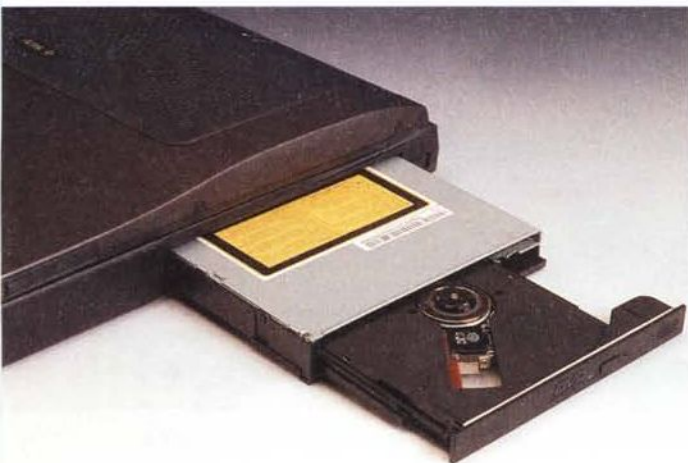
Il software di gestione

Il TravelMate 736 TLV viene fornito con Windows 98 o NT, arricchiti di una serie di utility specifiche per la gestione dell'elaboratore, come lo Sleep Manager che permette di creare o eliminare lo spazio su disco destinato alla funzione di ibernazione e il Notebook Manager che rappresenta la console di comando da cui visualizzare lo stato del computer e operare scelte relative alla visualizzazione, alla gestione dell'alimentazione e al boot.

Acer Time Machine è invece un'utility per salvare e ripristinare i file e le impostazioni di sistema tornando indietro alla data desiderata, mentre PC-Doctor permette di effettuare una serie di test sul corretto funzionamento e le prestazioni del notebook e PC-Cillin è un ottimo antivirus. Completano la dotazione un voluminoso manuale in quattro lingue (tra cui l'italiano) che spiega in 120 pagine ben organizzate le caratteristiche principali della serie 730, il compatto alimentatore da 60 W e il cavetto di connessione ad una presa telefonica.

Colori e suoni

Le prime impressioni sul display di questo notebook sono invariabilmente positive: si tratta dello schermo più grande della categoria, con una luminosità molto omogenea e un'assenza quasi totale di distorsione ai bordi. Anche la resistenza alla pressione è molto elevata, grazie alla notevole rigidezza del coperchio e alla buona qualità della copertura di protezione. Unico neo l'eccessiva dipendenza dell'immagine dalla posizione dell'osservatore, dovuta probabilmente alla scelta di una retroilluminazione tale da non penalizzare troppo i consumi. Molto efficace il prescaler, che garantisce a questo TFT una buona visualizzazione anche a risoluzioni inferiori a quella prevista.

Le scheda grafica è una veloce ATI Rage Mobility M1 su AGP 2x che, con i suoi 8 Mbyte di memoria consente di far funzionare l'LCD a 1024x768 pixel con 16 milioni di colori e di pilotare contemporaneamente un CRT esterno fino a 1280x1024 alla stessa profondità di colore, con funzione Dual Display. Questa scheda dà il massimo in grafica bidimensionale e, malgrado le buone prestazioni complessive, rimane il collo di bottiglia del sistema, anche se la strapotenza della CPU e la generosa quantità di RAM sono in grado di sopperire alla maggior parte delle eventuali lacune. La qualità del sottosistema audio sono assicurate da una valida scheda ESS Solo-1 PCI con funzioni di audio 3D che rendono più interessante la riproduzione dei film in DVD. Naturalmente i sottili altoparlanti immersi nel coperchio, in posizione anomala ma comunque efficace, non sono la scelta giusta per godersi una buona colonna sonora, anche se la qualità rimane superiore alla media.

Il modulo DVD è estraibile, e all'occorrenza può essere sostituito con un LS-120 fornito in opzione.

Il veloce e capiente hard disk IBM da 18 Gbyte all'occorrenza può essere estratto dal cassettino frontale.

Anche il lettore CD/DVD rivela una qualità impeccabile, quasi assenti gli errori anche con dischi sporchi o leggermente graffiati e una buona velocità coi CD-ROM (24x) che diventa eccellente se si legge un DVD (6x). Di conseguenza, anche la riproduzione di filmati su DVD è fluida e omogenea, resa ancor più gradevole dalle dimensioni del display, paragonabile a un 17 pollici a tubo catodico.

Potenza senza limiti

Si chiama SpeedStep la tecnologia Intel per far andare a due marce i suoi Pentium III Mobile. Basta infatti collegare in qualsiasi momento il 736 TLV al piccolo alimentatore per ottenere una variazione immediata del voltaggio della CPU, che passa da 1,35 a 1,6 volt, accelerando da 500 a 650 MHz in una frazione di secondo. Roba da rivaleggiare con una Ferrari!

I risultati dei test effettuati rispecchiano le differenze di clock e la velocità della memoria a 100 MHz installata fa la sua parte nel definire l'ineguagliabile potenza di elaborazione di questo portatile.

Le prestazioni così ottenute sono eccezionali e vanno sommate all'ampiezza del display e alle ottime performance dell'hard disk IBM, aprendo così le porte ad attività tradizionalmente destinate a workstation grafiche tutt'altro che portatili, come il desktop publishing, il fotoritocco professionale e, con l'aiuto di qualche componente esterno specifico, un po' di editing video. Manca ancora qualcosa nel sottosistema grafico per poter fare rendering e lavorare efficacemente su CAD 3D, ma per quanto riguarda il calcolo e la grafica bidimensionale il 736 non ha rivali.

Quanto ai giochi, la ATI Rage sfrutta bene le direct3D e consente buone prestazioni anche con gli onerosi prodotti dell'ultima generazione, anche se nelle scene più animate il display non è esente da un certo effetto scia che, alla lunga, può risultare fastidioso.

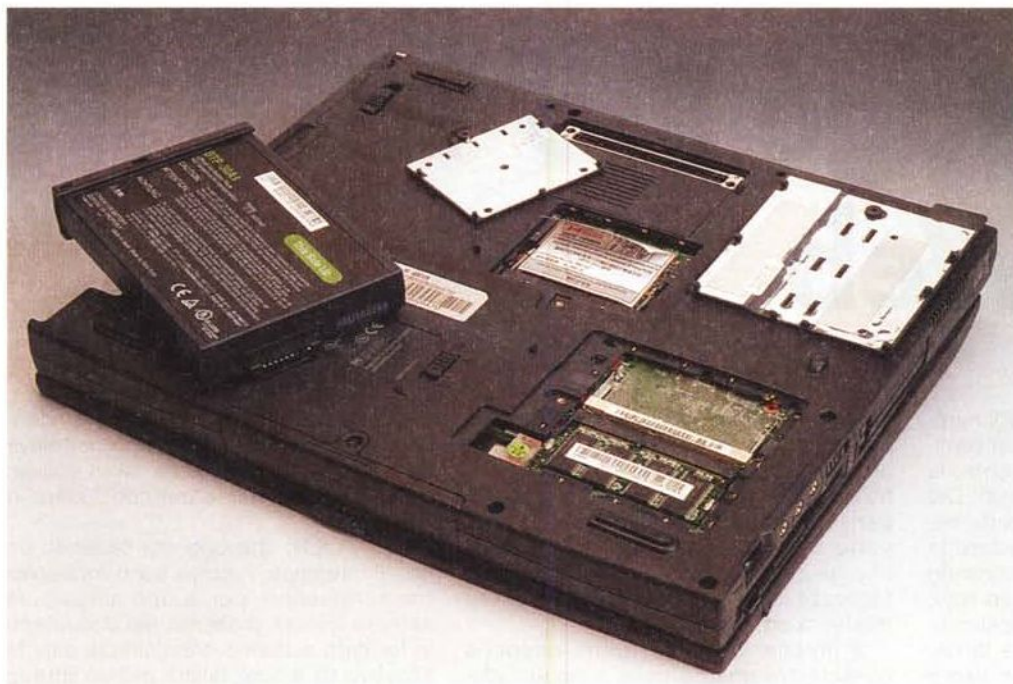
Conclusioni

Il bello di un prodotto allo stato dell'arte come questo TravelMate 736 TLV è che rappresenta lo specchio di ciò che potranno fare i comuni notebook della generazione successiva.

Si tratta di un passo significativo verso l'abolizione dei voluminosi desktop, troppo grandi per una tecnologia che conta le distanze in frazioni di millesimi di millimetro e che vuole conquistare gli spazi contenuti delle nostre abitazioni.

Naturalmente c'è molto su cui lavorare come il peso, l'autonomia, le interfacce e l'ergonomia, ma ci pare che Acer sia nella posizione giusta per svolgere un ruolo di primo piano in questa rivoluzione annunciata.

Tornando al presente, a chi serviranno questi tre chili di strapotenza? Decisamente eccessivo per l'office automation, ma con prestazioni grafiche ancora insufficienti per il 3D professionale, questo TravelMate è adatto agli sviluppatori che vogliono dimostrare le potenzialità di un nuovo prodotto software o a ricercatori e tecnici che, pur viaggiando, non possono rinunciare alla capacità di calcolo più elevata possibile. Lo vediamo bene ai box di una scuderia di formula uno, ma probabilmente venderà di più tra coloro che, non badando a spese, vogliono semplicemente il massimo sul mercato. Un prodotto dall'immagine trainante, insomma, con poco o nulla da eccepire sulla qualità realizzativa nel suo complesso, evidentemente basata su standard molto elevati.

E se non avete dodici milioni da spendere per un portatile consolatevi, tra un paio d'anni tutto questo costerà la metà. MC

Sul fondo dell'Acer si trovano i vani per l'upgrade della memoria e per accedere alla scheda modem. Da notare il connettore proprietario per la docking station, protetto da uno sportello scorrevole che tende ad aprirsi senza motivo.

di Raffaello De Masi

OmniPage Pro 10 OmniWeb

"Io ho visto cose che voi umani nemmeno immaginate", dice Roy, il replicante, prima di morire, (veramente, la stessa cosa mi disse mio suocero, Dio lo abbia in gloria, guardandomi dritto negli occhi, quando andai a chiedere la mano dell'ultima sua rampolla, variando leggermente il soggetto – Figlio mio, vedrai... -). E noi, di cose, in questi ultimi dieci anni, ne abbiamo viste tante, ma tante. Forse non ce ne rendiamo conto, ma quindici anni fa il DOS ci costringeva a tenere a memoria una serie di comandi da battere alla tastiera, la grafica era, più o meno, una serie di punti grossi come mattonelle che, con un po' d'immaginazione, lasciavano intravedere le sembianze di un oggetto, e pensare a una macchina che scriveva sotto dettatura era come immaginare che gli asini volassero, che il governo togliesse le tasse, o che Naomi si fosse trasferita ad Atripalda.

E invece, dopo tre lustri, eccoci a considerare quante cose sono accadute, quante meraviglie abbiamo visto senza vederle, susseguentisi l'una dopo l'altra a ritmo sempre più incalzante. Telefoni cellulari, modem, scanner, videoconferenza, monitor grandi come televisori e sottili come un libro, input vocale, WWW. E OCR, tanto per concludere in bellezza.

Già, l'OCR, che oggi sta cadendo un po' di interesse; i motivi sono molteplici ma si riducono, poi, a uno singolo, la sempre minore presenza dei documenti in formato cartaceo. Venticinque anni fa scrivevo gli articoli (allora per un'altra rivista, di armi) a mano, e passavo il palinsesto a un vecchio professore in pensione che mi batteva a macchina il pez-

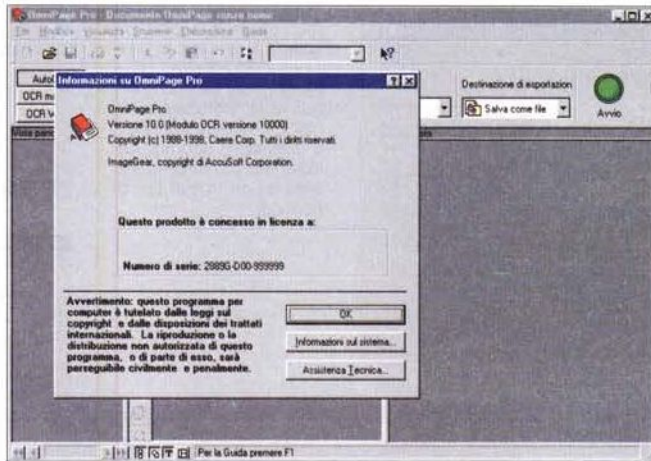
OmniPage Pro 10

Produttore:
Caere Corporation
100 Cooper Court
Los Gatos CA 95032 USA
http://www.caere.com

Distribuito in Italia da:

CDC	Tel. 0587 2882
Jensoft	Tel. 0532 786911
Ingram Micro	Tel. 02 55351
Opengate	Tel. 0332 803111

Prezzi (IVA esclusa):

Versione Full	L. 1.200.000
Upgrade da altro OCR	L. 299.000
Aggiornamento	L. 189.000

Lo splashscreen di OmniPage Pro.

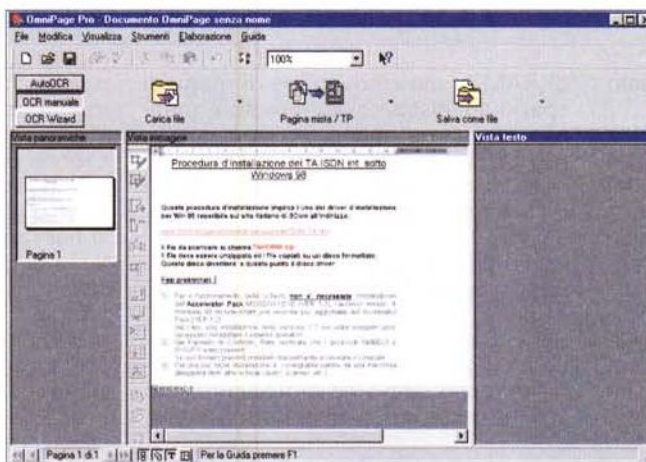
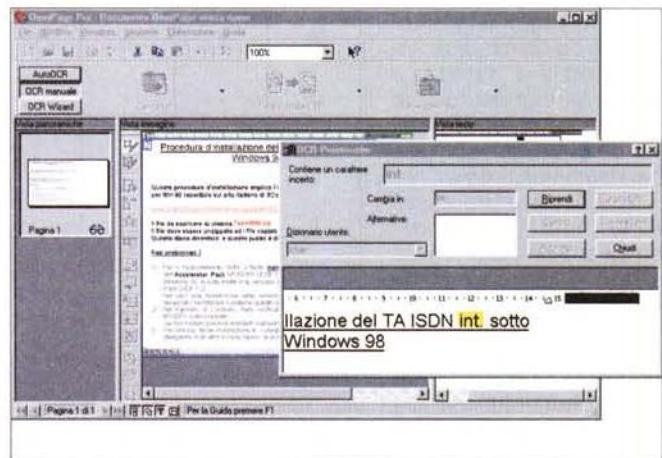
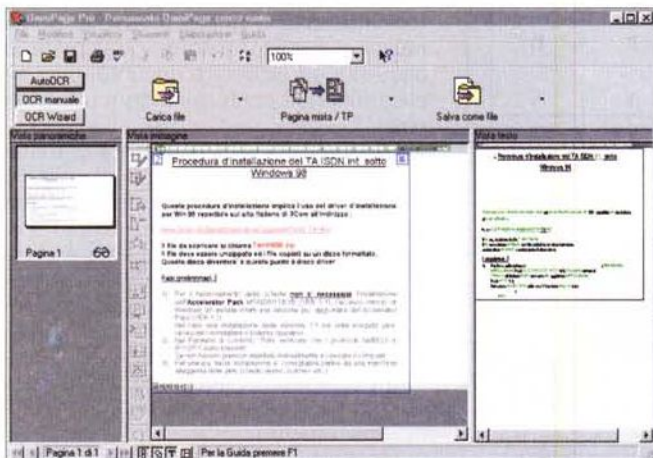
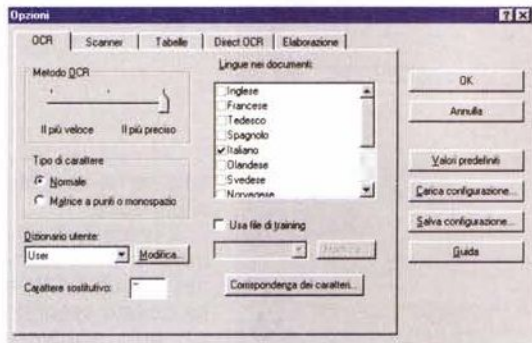
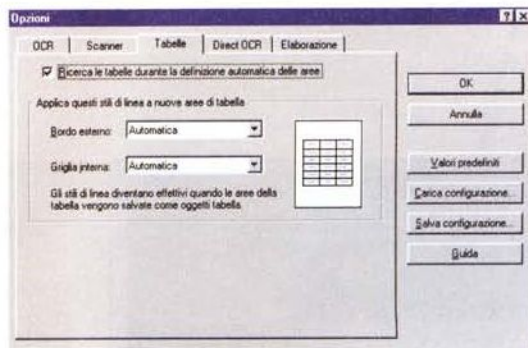
zo e me lo ritornava. Ovviamente, fiorendo i termini tecnici (scrivevo di ricarica di armi rigate), gli errori erano tanti (anche a causa della mia grafia infernale); quindi il dattiloscritto, di nuovo corretto, ritornava dal buon professore che riscriveva il tutto. A questo punto il materiale poteva essere spedito. Il tutto, se andava ogni cosa per in verso giusto, in una settimana. Oggi adottando un ricognitore vocale e spedendo via Internet si riesce, se si conosce bene l'argomento, a chiudere in un'ora di lavoro.

La maggior parte dei documenti e degli scritti, oggi, è in forma elettronica; oggi non si dice più "Ti mando il fascicolo", ma "Ti mando il file", e la fatica risparmiata è tanta, da tutte e due le parti. Ma "la maggior parte", in lingua italiana, non significa tutto. E, quando si è di fronte a un fascicolo bello voluminoso, o a un pacco di fogli dattiloscritti, iniziano i problemi; certo, c'è la possibilità di leggere a un ricognitore vocale ma ve l'immaginate, che pa...zienza, dettare, come un baccalà, a un microfono per qualche ora. Senza poi tenere da conto che tutta la formattazione del documento originale se ne va a farsi benedire!

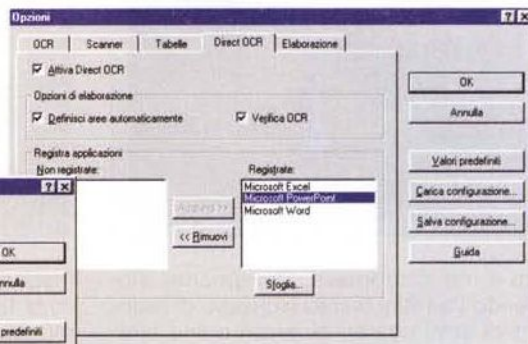
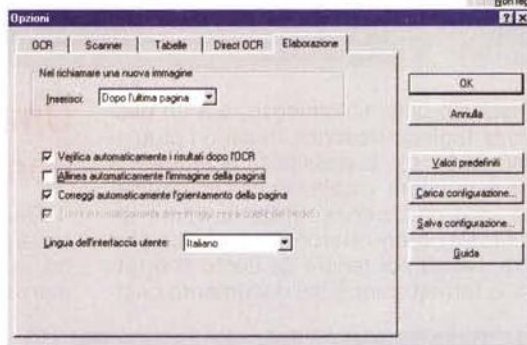
L'unica è di affidarsi a uno scanner e a un OCR; e se questo secondo è un prodotto dell'esperienza di OmniPage, i risultati sono assicurati.

OmniPage e OmniWeb, non solo per trascrivere

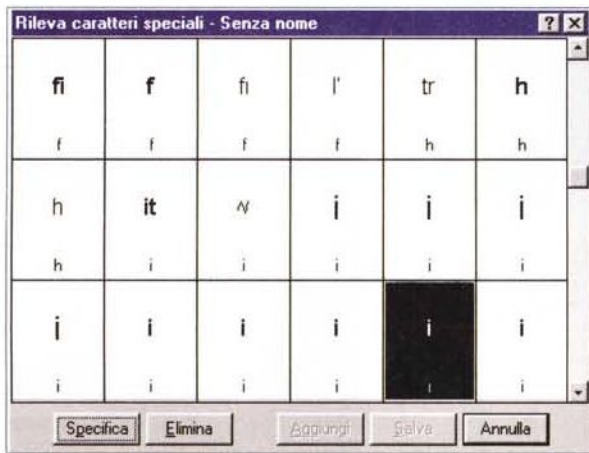
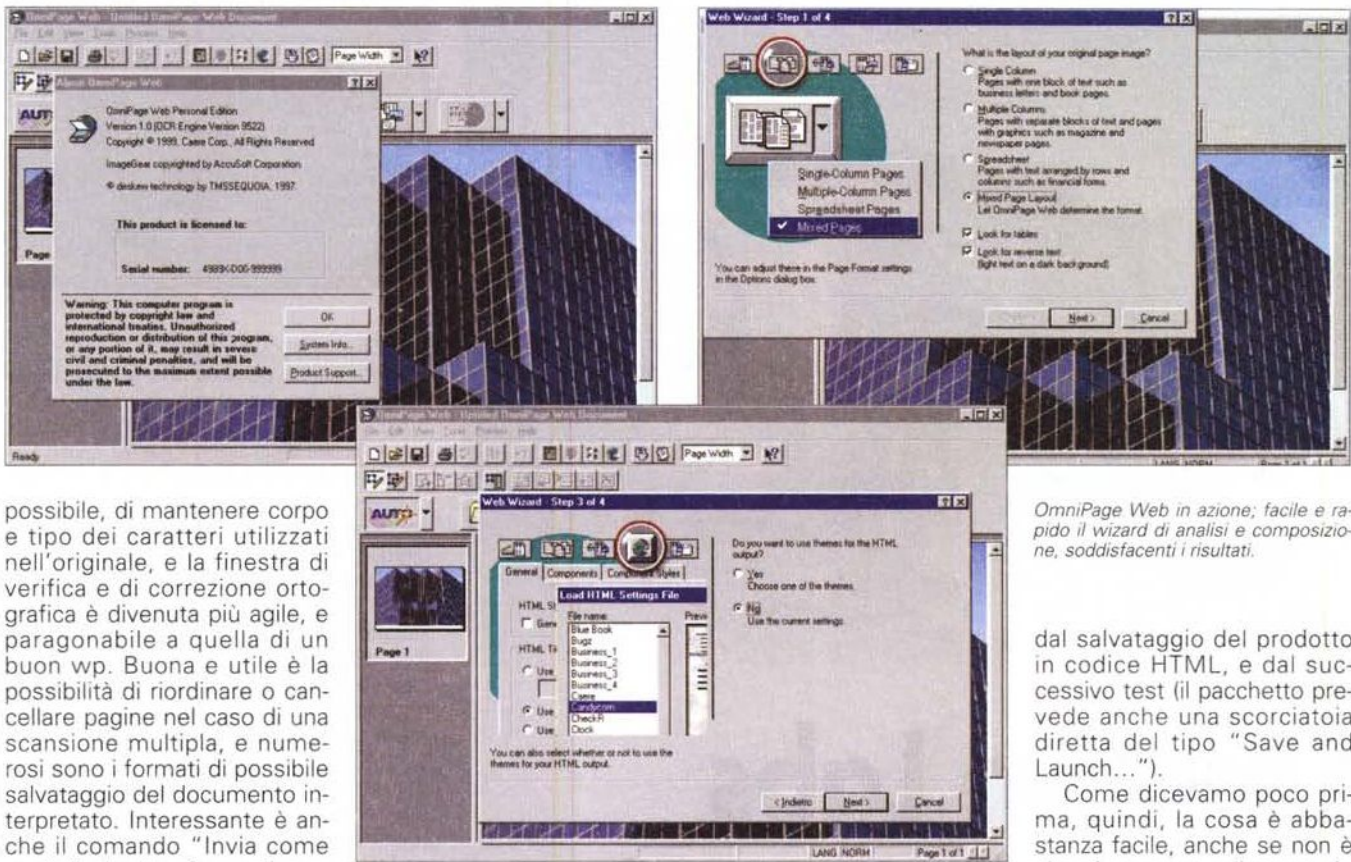
Dei ricognitori di carattere si cominciò a parlare una dozzina di anni or sono, in coincidenza con la comparsa, sul mercato, di scanner a prezzo più basso o, ancora , dei cosiddetti hand-held, quella specie di spatole da stuccatori che si strusciavano sulle pagine, e che ci davano una serie di pezzi da assemblare alla men peggio (al modico prezzo di diversi biglietti da centomila, contro il centone che costa oggi uno scanner piano di accettabile qualità).

Ricordo allora di aver parlato, nell'allora esistente rubrica di Intelligenza Artificiale, proprio di questo argomento e delle difficoltà connesse con la tecnica di riconoscimento dei caratteri.

Le diverse fasi del riconoscimento.

Alcune delle opzioni disponibili; notare le possibilità di registrare programmi come preferenziali, e di riconoscere automaticamente tabelle. E' possibile, inoltre, selezionare più linguaggi e creare un modello di training.

Nello stesso periodo acquistai, per il Mac, un OCR spagnolo (non ne ricordo più neppure il nome) tanto difficile da maneggiare quanto incerto ed esitante nei risultati (figurarsi che occorreva indicare, prima di iniziare, anche il tipo di font adottato nella redazione dell'originale).Ma Caere entrò alla grande sul mercato, fin dall'inizio della comparsa di questa tecnologia, divenendo quasi subito, grazie alla preziosità dei risultati fin da allora forniti, il punto di riferimento di questo genere di prodotto.

Da quella preistorica versione 1 è passato quasi un secolo informatico, e la versione 10, coincisa con la fine del millennio, ha aggiunto un altro tassello al gran progetto, non ancora completato, del riconoscimento dei caratteri. Grazie a un'oculata politica di conservazione dell'ambiente di base (alcune versioni sono state pressoché simili nelle funzionalità affacciate verso l'utente, anche se l'avanzamento tecnologico interno non ha mai sofferto di crisi di progresso) che non ha mai subito salti tali da lasciare disorientato l'utente non professionista, OmniPage ha continuato, anche grazie a questo, a mantenere la leadership di quest'ambiente di lavoro, offrendo sempre più risultati di pregio.

Nonostante la potenza e la complessità del software (in parte dimostrata anche dalla grandezza del pacchetto principale) le richieste, in termini di macchina e di memoria, non sono penalizzanti; OmniPage gira su un qualsiasi Pentium, con un minimo di 32 MB di RAM e una cinquantina di mega di spazio sul disco rigido. Il resto è routine, da una semplice SVGA a, ovviamente, un CD-ROM.

E, ovviamente, uno scanner; sono praticamente supportati tutti quelli presenti sul mercato, TWAIN compliant, vale a dire Agfa, Adara, Artec, Brother, Caere, Epson Fujitsu, LaCie, Microtek, Mustek, Plustek, Ricoh, ScanPlag, Sony, Storm, Umax, Visioneer e, manco a dirlo, Hewlett-Packard. Le funzionalità d'uso, abbiamo detto, non sono variate rispetto a quanto avveniva nelle versioni precedenti (di cui MC si è occupato in varie riprese negli anni passati), per cui non spenderemo più di poche parole per illustrarle: importazione di un'immagine di un documento in OmniPage Pro, definizione (automatica, manuale o mista) delle parti del documento che si desidera riconoscere come testo, interpretazione del testo stesso, ed esportazione verso un'applicazione preferita (che oggi non significa solo un wp, ma anche, ad esempio, un messaggio di posta elettronica). Anche la finestra di base è la stessa, con una barra di gestione strumenti, e tre finestre di visualizzazione dei documenti, di amministrazione delle aree e di interpretazione vera e propria. Come sempre, è possibile affidare l'intera operazione a un wizard o intervenire personalmente nelle varie fasi. In ambedue i casi, comunque, è lasciata all'utente la scelta di certi parametri, come formato di uscita (livello di mantenimento della formattazione originale presente, destinazione di esportazione, possibilità di acquisire ed elaborare documenti in applicazioni non conformi al formato originale).

Sempre utile è la possibilità di ruotare l'immagine di passi di 90° (la cosa è indifferente ai fini dell'elaborazione, ma questo vale solo per la macchina) o di raddrizzare la pagina se questa è stata posta nello scanner in maniera non precisa (si può lasciare al programma l'incarico di raddrizzare l'immagine in maniera automatica; in questo caso OmniPage può anche decidere di lasciarla così come è se la cosa è ininfluente sul riconoscimento).

OmniPage tenta, per quel che è

L'area di training, forse un tantino noiosa da mettere a punto, ma certamente utile per migliorare efficacia e rapidità di riconoscimento.

possibile, di mantenere corpo e tipo dei caratteri utilizzati nell'originale, e la finestra di verifica e di correzione ortografica è divenuta più agile, e paragonabile a quella di un buon wp. Buona e utile è la possibilità di riordinare o cancellare pagine nel caso di una scansione multipla, e numerosi sono i formati di possibile salvataggio del documento interpretato. Interessante è anche il comando "Invia come posta" che trasforma il prodotto finale in un file attached che può essere unico per tutte le pagine, o frazionato in tanti documenti agganciati poi a un messaggio di posta elettronica (viene comunque gestita da OmniPage tutta la procedura di creazione del messaggio e, se lo si desidera, di spedizione).

OmniPage Web, un occhio su WWW

Finora, per quanto sofisticato e potente (in condizioni ideali viene assicurato il 99% di resa finale) OmniPage Pro non è una novità.

Lo è invece OmniPage Web, giunto alla versione 1.5, che potemmo definire la versione verticale del Pro, dedicata al Web. Cosa fa è presto detto; la sezione OCR del prodotto trasforma accuratamente un documento stampato (con le sue immagini) in un testo editabile; una volta conclusa quest'operazione, OmniWeb analizza la struttura del documento e lo trasforma in un completo sito Web, dinamico, con pagine separate per ogni capitolo o sezione originaria.

E, per buona giunta, esso crea link di ipertesto, tool di navigazione, e tabelle "iperlinkate" di contenuti.

La cosa sembra facile e, caso strano, lo è; per creare una pagina Web, usando un documento scritto e OmniPage Web, è sufficiente seguire sei passi fondamentali:

- ✓ trasformazione di un documento cartaceo in un file OP Web;
- ✓ creazione di "zone" da riconoscere, alternativamente e separatamente, come testo e come grafica;
- ✓ applicazione delle tecniche di OCR (fin qui lo sviluppo è lo stesso di OP Pro);
- ✓ outlining della struttura del documento; OP Web esamina il file e crea un layout della struttura del documento originale, basandosi sulla suddivisione in zone effettuata al momento della ricognizione;
- ✓ selezione di parti od oggetti da utilizzare come componentistica HTML. In questa fase, oltre a creare gli opportuni link e ancore, a determinare stringhe "sensibili" e altro ancora, si potrà inserire, nel testo, codice HTML previsto dall'utente per scopi particolari;
- ✓ la fase finale è, infine, rappresentata dal salvataggio del prodotto in codice HTML, e dal successivo test (il pacchetto prevede anche una scorciatoia diretta del tipo "Save and Launch...").

OmniPage Web in azione; facile e rapido il wizard di analisi e composizione, soddisfacenti i risultati.

Come dicevamo poco prima, quindi, la cosa è abbastanza facile, anche se non è che si possano sviluppare, in questo modo, prodotti di grande sofisticazione. Ma il principio adottato è valido; chi ha polso fermo nella costruzione di pagine WWW non utilizza certo prodotti come OP Web.

Chi invece ha poca dimestichezza con gli editor HTML troverà molto pratico adottare questo sistema, che comunque garantisce pur sempre risultati soddisfacenti, specie se si considera il minimo sforzo applicato.

Conclusioni

Beh, da un pacchetto che è giunto alla versione 10, non ci si poteva aspettare di più e di meno. La spiegazione del paradosso sta nel fatto che, dopo tante versioni, tutto quello che c'era da scoprire, per dirla in parole banali, è stato fatto; ma c'è ancora tutto il tempo e il modo per raffinare sempre di più il buon prodotto già esistente. Salvo poi trovare, nell'evoluzione delle tecnologie, una nuova palestra di sviluppo (parliamo di OmniPage Web) che, per essere all'inizio, avrà tempo e modo di far valere la maestria dello staff che ha portato a far diventare indiscusso leader il prodotto fratello. MC

di Pierfrancesco Fravolini

Creative Labs SoundBlaster Live! Platinum

Creative Labs SoundBlaster Live! Platinum

Produttore e distributore:
Creative Labs, Strada 4 Edificio A/3, 20090 Assago Milanofiori (MI). Tel. 02.82.28.161. - www.creative.com.

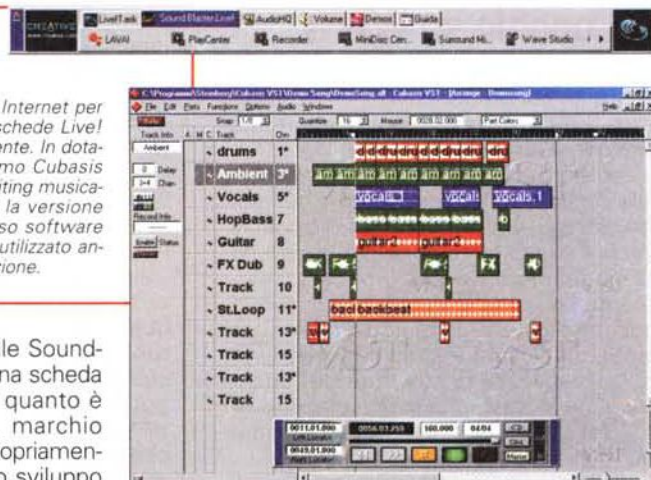
Prezzo (IVA inclusa): L. 499.000.

Quando ero piccino, andavo spesso al negozio di mio nonno, al centro, a curiosare un po'. Mio nonno, che mi amava alla follia, mi portava sempre in giro per il centro a fare spese, e spesso ci fermavamo in un baretto lì vicino per bere qualcosa. Io prendevo sempre un'aranciata e mio nonno chiedeva al cameriere: "per favore, un caffè e una San Pellegrino". Sì, perché 30 anni fa dire aranciata e dire San Pellegrino era la stessa cosa. Un po' come il Walkman, che è nato come marchio di proprietà della Sony ed è diventato sinonimo di riproduttori a cassette portatili. Anche nell'informatica ci sono esempi di questo genere; il più evidente è il legame fortissimo tra IBM e il PC. Ancora oggi si dice "PC IBM" per indicare un personal computer compatibile, mentre si dice "SoundBlaster" o "compatibile SoundBlaster" per indicare una scheda audio, a conferma di quanto è stato importante IL marchio SoundBlaster, e più propriamente Creative Labs, nello sviluppo dei computer multimediali.

Il programma di gestione della scheda è Live!Ware 3.0, software che può essere anche liberamente scaricato da Internet per aggiornare i driver delle schede Live! della generazione precedente. In dotazione alla scheda troviamo Cubasis VST, un programma di editing musicale MIDI ed audio, che è la versione entry level del più famoso software Cubase, della Steinberg, utilizzato anche negli studi di registrazione.

Della ultima generazione di schede audio Creative ci siamo già occupati sul lontano numero 190, del Dicembre 1998, con la prova della SoundBlaster Live!. Dopo più di un anno eccoci ancora a parlare di questo prodotto, o meglio della nuova versione della diffusissima scheda con i/o digitale, ancora oggi la più economica del mercato. La SoundBlaster Live! è ben nota agli appassionati, perché ha di fatto traslocato la parte audio PC dal vecchio slot ISA della AWE 32 e 64 al più moderno e performante bus PCI, ottenendo un netto miglioramento nelle prestazioni. Inoltre è stata una delle prime ad avere quattro uscite per quattro altoparlanti e prese di ingresso ed uscite digitali, per collegare direttamente sorgenti di alta qualità come registratori DAT, ecc.

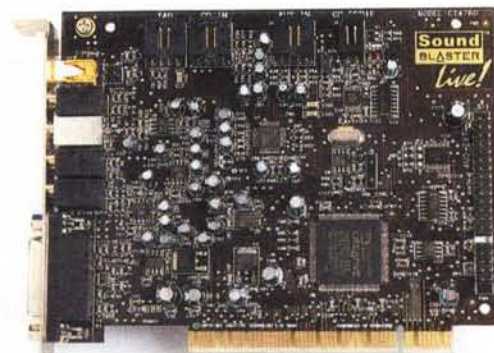
Tra le caratteristiche peculiari della Live! in tutte le sue versioni, c'è il sofisticatissimo sintetizzatore MIDI, basato sia sulla sintesi hardware che software, e soprattutto basato sul chip EMU 10K1, un processore DSP capace di elaborazioni audio di livello superiore. Inoltre, ottime prestazioni audio permettono di utilizzare il computer proprio come se fosse un registratore audio digitale di elevata qualità.

La nuova versione della scheda non presenta differenze sostanziali con quella

Sul Live!Drive II troviamo ingresso e uscita digitale (con connessioni sia ottiche che elettriche), un ingresso aux stereofonico ed un ingresso microfonico con regolazione del livello. Sul modulo sono presenti anche un ingresso ed una uscita MIDI.

Le connessioni della scheda sono le stesse della Live! prima versione, e cioè ingresso linea e microfono, due uscite stereo e porta joystick/midi. In più troviamo una connessione digitale elettrica in uscita, su un mini jack di colore giallo.

della generazione precedente, se si eccettua il Live!Drive II, un modulo aggiuntivo di connessione veramente utile. Ma andiamo per ordine.

L'attuale produzione si basa, come quella dello scorso anno, su due differenti versioni della SoundBlaster Live!: una economica e l'altra più costosa. La prima si chiama SoundBlaster Live! 1024 e l'altra SoundBlaster Live! Platinum. Le schede sono identiche, più identiche di quelle dello scorso anno, che differivano proprio nel lay-out della scheda e in alcune connessioni. In questo caso invece la scheda Live! vera e propria è la stessa, in tutto e per tutto. Su alcuni lotti di produzione la 1024, cioè quella base, ha i jack di uscita cromati, mentre l'altra li ha dorati, con l'ingresso microfono schermato; in altri lotti invece le schede sono perfettamente identiche. La versione Platinum presenta però un dispositivo, il Live!Drive II, come abbiamo detto, che sostituisce ed integra la schedina con le connessione digitali presente nella versione precedente.

La vera novità della SoundBlaster Live! è sicuramente il box Live!Drive II, che aggiunge numerose possibilità di collegamento alla già ottima dotazione della versione precedente della scheda. Il Live!Drive II va inserito nella parte frontale del computer, nello stesso spazio in cui metteremmo un lettore CD-ROM.

Sulla scheda troneggia il chip EMU10K1, il cuore della scheda, responsabile delle ottime prestazioni della Live! Oltre al chip sono visibili le connessioni interne analogiche e digitali per il CD, e una ulteriore presa aux, oltre al pettine per il collegamento del modulo Live!Drive

Il Live!Drive II

E' in pratica un modulo di connessione analogico-digitale aggiuntivo. Si installa al posto di uno spazio vuoto sul frontale del computer, dato che occupa un vano tradizionale a mezza altezza (quello dei lettori CD-ROM per intenderci). Questo modulo offre una serie di connessioni aggiuntive davvero notevole, che facilita enormemente il collegamento audio del computer con dispositivi esterni. Innanzitutto il posizionamento frontale delle prese dà la possibilità di collegare e scollegare apparecchi senza i soliti contorsionismi sotto la scrivania, e poi, rispetto alla versione precedente, la dotazione di prese è maggiore. Si hanno infatti un ingresso audio stereofonico analogico ausiliario, un ingresso microfonico (che esclude l'ingresso ausiliario) comprensivo di un comodo potenziometro che ne regola il livello (molto più comodo degli slider virtuali del mixer di Windows), una uscita cuffia, con relativo controllo di volume, e un i/o digitale in standard S/PDIF, con terminazioni sia elettriche (su due pin jack RCA) che ottiche (con due connettori in standard TOSLINK). Sempre sul Live!Drive II troviamo inoltre una coppia di prese MIDI, con i classici connettori DIN pentapolari, ai quali attaccare una tastiera, un expander oppure qualsivoglia strumento musicale MIDI.

Alle prese presenti sul Live!Drive vanno poi aggiunte, naturalmente, quelle che si trovano direttamente sulla scheda, cioè un ulteriore ingresso microfonico e un ingresso linea principale, due uscite stereofoniche analogiche per quattro altoparlanti (che si escludono quando si inserisce la cuffia) e una uscita digitale elettrica. Inoltre assieme alla scheda viene fornita una staffetta supplementare, sulla quale è alloggiato un altro connettore, questa volta multipolare, la presa "Digital DIN", che rappresenta una uscita digitale aggiuntiva per il pilotaggio dei sistemi multicanale digitali della Creative, come il Digital Theatre. Il Live!Drive II si collega alla Live! con un cavo "flat" tipo quello dei dischi EIDE, di colore più scuro, collegato ad un pettine presente sulla scheda. Il Live!Drive è quindi un vero e proprio apparecchio a sé stante, con molti circuiti integrati e molte funzioni. Gli acquirenti della vecchia versione della Live! oppure della Live! 1024 possono acquistare solamente il Live!Drive II ordinandolo direttamente alla Creative da Internet, collegandosi ad esempio a www.creative.com (il prezzo è all'incirca di 100 sterline), mentre non viene distribuito per i canali di vendita tradizionali, almeno non per il momento.

Conclusioni

La Live! si conferma come la migliore e più economica tra le schede audio "economiche" per computer. Il Live!Drive II è l'arma vincente perché rende ancor più comodo e facile da usare un prodotto di elevate prestazioni. La Live! Platinum è la scheda ideale per l'hobbista evoluto che vuole tirar fuori il massimo delle prestazioni dal suo computer, soprattutto nel campo dell'audio editing, senza spendere le cifre spesso doppie o triple delle schede semi professionali. MC

di Pierfrancesco Fravolini

Typhoon TView Tuner Box

Il computer è diventato ormai il centro della raccolta di informazioni quotidiana, soprattutto di quelle informazioni prese da Internet, attraverso i vari newsgroup e i vari siti disponibili. Con l'aggiunta di questo piccolo dispositivo, Typhoon, il vostro potatile può trasformarsi in un comodo apparecchio televisivo, aggiungendo quindi anche questo ulteriore media ai mezzi per la vostra raccolta di informazioni. Piccolo, leggero e trasportabile, il Typhoon TView è in pratica un sintonizzatore televisivo dotato di interfaccia USB. Proprio questa caratteristica permette da un lato una elevata comodità di utilizzo e di installazione, dall'altro consente di utilizzare il sistema con i computer portatili, e quindi anche in viaggio, a tutto vantaggio della versatilità. Inoltre la possibilità di acquisire filmati, seppure non di qualità elevatissima, e di codificarli per la pubblicazione su Internet estende il suo utilizzo anche ad un uso creativo.

L'installazione

La procedura di installazione non è delle più semplici e tra l'altro non è nemmeno ben documentata sullo scarno manualetto. In pratica va prima fatto partire il CD-ROM in autostart e installati parte dei driver.

Dopo aver riavviato Windows bisognerà collegare il TV tuner alla porta USB del computer e quest'ultimo, dopo aver rilevato la presenza dell'apparecchio esterno, provvederà a caricare l'ultima parte dei driver.

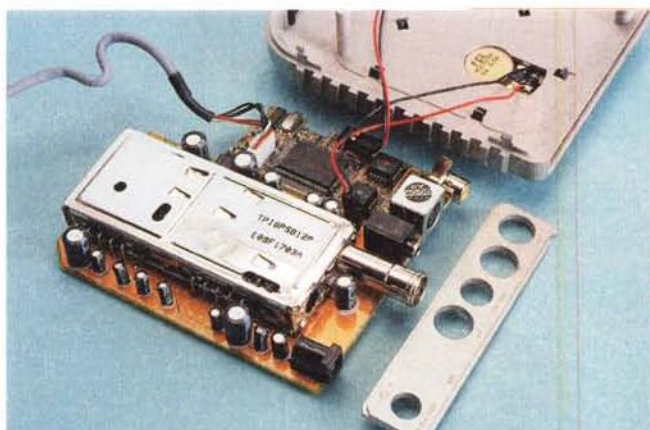
L'installazione hardware è invece semplicissima, basta collegare il dispositivo sul bus USB del computer ed il gioco è fatto. Il TV tuner prende l'alimentazione direttamente dal bus. In ogni caso è possibile alimentarlo con un adattatore esterno stabilizzato da 5 volt, oppure prendendo l'alimentazione dalla connessione della tastiera, mediante una serie di cavetti ed adattatori. In questo modo il TV tuner può essere utilizzato praticamente in ogni condizione, anche collegato a quei computer portatili che non mandano la corrente di alimentazione al bus USB quando sono alimentati a batteria.

Typhoon TView Tuner Box

Produttore e distributore:
Anubis Italia Srl, Via Rocca Imperiale 43/a, Roma. Tel. 39 06 79811738
Fax 39 06 79816371

Prezzo (IVA inclusa): L. 229.000

Utilizzazione

A parte l'installazione, il prodotto è piuttosto semplice da usare. Sulla sommità dell'apparecchio c'è il pulsante di accensione, che è attivo solamente nel caso non si adotti l'alimentazione dal bus USB; in quest'ultimo caso infatti il TView viene spento o acceso direttamente dal software di gestione. Un programma gestisce tutte le funzioni dell'apparecchio, a partire dal cambio dei canali, fino alla scelta delle dimensioni della finestra video. A tal proposito va detto che, oltre che dalla presa antenna, il TV tuner può prendere il segnale anche da due prese aggiuntive, una videocomposita e una s-video. In questo modo l'apparecchio può essere utilizzato anche collegato ad un videoregistratore o una telecamera, oppure ad un ricevitore satellitare. Inoltre è possibile registrare filmati, seppur a basso framerate e con una risoluzione massima di 320x240 pixel. Questo apparecchietto può essere quindi utile ad acquisire filmatini da pubblicare su Internet oppure da distribuire su CD-ROM, anche se la qualità non può essere certamente comparata con quella di schede di acquisizione video dedicate. A tale scopo assieme al TV tuner viene fornito anche Real Producer, un programma

La realizzazione interna è molto accurata; l'apparecchio è di fatto costituito da due schedine separate: una contiene il tuner TV (la grossa scatola metallica) mentre l'altra supporta gli ingressi video in banda base (composito e s-video) e i circuiti di interfacciamento con il computer.

che permette di catturare filmati e codificarli in formato RealVideo, il formato principale per lo streaming in tempo reale su Internet. Real Producer è in grado di compattare audio e video in maniera da poter spedire lo stream con il protocollo TCI/IP con un transfer rate adatto ad essere inviato con i normali modem (e comunque selezionabile dall'utente) e con la migliore qualità che tale framerate permette sfruttando la compressione dei dati. Nel CD-ROM a corredo troviamo inoltre Internet Explorer e NetMeeting, per la chat in audio e video su Internet, e Video Web Mail, per mandare e-mail contenenti filmati.

Tornando al programma, una volta attivato appare come una ulteriore barra degli strumenti, con una serie di pulsanti tramite i quali è possibile cambiare canale video, regolare il volume e accedere alla configurazione dell'apparecchio.

C'è da segnalare che il tuner non permette di memorizzare i canali, ma utilizza la suddivisione in canali video esistente in Italia (canali da 1 a 20 per la VHF e da 21 a 70 per la UHF). Questa caratteristica, che può apparire una limitazione, è in realtà una comodità, soprattutto se si utilizza l'apparecchio in viaggio: spostandosi infatti da una località all'altra la disposizione in frequenza delle varie emittenti cambia e, ad esempio se si ha una televisione portatile, ogni volta è necessario memorizzare nuovamente i vari canali.

L'audio può essere ascoltato o dall'altoparlantino presente nell'apparecchio, oppure attraverso la scheda audio del computer, ma in questo caso è necessario collegare l'apposita uscita del TV tuner all'ingresso audio del computer. Il funzionamento dell'apparecchio appare buono. Il sintonizzatore video interno non appare molto sensibile e consiglio di non utilizzare l'antennina telescopica fornita in dotazione, ma di collegare il tuner direttamente alla presa antenna del palazzo. C'è da notare che, utilizzando l'apparecchio con un computer dotato di Celeron a 350 MHz, si ha un rallentamento generale delle operazioni non proprio trascurabile.

La dimensione massima della finestra è di 320x240 pixel, la qualità video è buona, ma il sintonizzatore non è particolarmente sensibile.

Il programma di gestione, una volta attivato, appare come una ulteriore barra degli strumenti, con una serie di pulsanti tramite i quali è possibile cambiare canale video, regolare il volume ed accedere alla configurazione dell'apparecchio.

Assieme al tuner viene fornito anche Real Producer, un programma che permette di catturare filmati e codificarli in formato RealVideo. Viene inoltre fornito Internet Explorer e NetMeeting, per la chat in audio e video su Internet, e Video Web Mail, per mandare e-mail contenenti filmati.

Conclusioni

Il TViev rende possibile utilizzare il proprio computer, portatile o desktop che sia, come apparecchio televisivo, senza particolari problemi e senza dovervi installare una scheda aggiuntiva all'interno. Inoltre, può essere produttivamente impiegato per l'acquisizione di piccoli filmati da pubblicare su Internet o da distribuire su CD-ROM.

A fronte di alcune limitazioni, come il rallentamento del computer e la non elevatissima sensibilità del sintonizzatore, la buona versatilità ed il prezzo esibito lo rendono sicuramente appetibile per un'utilizzazione soprattutto con computer portatili. MC

Overview

di Franco Palamaro

Asus AGP-V6800 DDR Deluxe

Con 32 Mbyte di SGRAM DDR, ingressi e uscite S-Video e Videocomposito, occhiali per la visione stereoscopica e software in bundle

Produttore:
AsusTek Computer Inc.
www.asus.com/italia

Distributori:
CDC Point
Tel. 0587 2882
Executive
Tel. 0341 2211

Frael
Tel. 055 696476

Microtek Italia
Tel. 06 88643303

Prezzo (IVA inclusa):
Lire 750.000

Asus AGP-V6800 DDR Deluxe

Vi ricorderete senz'altro delle buone prestazioni e delle caratteristiche tecniche dell'acceleratore grafico provato nel numero 202 di MC: l'Asus AGP-V6600 Deluxe.

Dello stesso produttore e della stessa famiglia di schede video abbiamo ricevuto in questi giorni quello che possiamo definire "l'evoluzione della specie", un acceleratore grafico di prim'ordine, dotato di processore nVidia GeForce 256 DDR e della nuova tecnologia Double Data Rate per la memoria: la Asus AGP-V6800 Deluxe.

La AGP-V6800 DDR implementa il bus AGP 4X ed è dotata di 32 Mbyte di SGRAM DDR da 6 ns, ingressi ed uscite S-Video e videocomposito, più il connettore proprietario per il pilotaggio degli occhiali LCD Stereoscopici in dotazione.

Nella confezione troviamo anche tutti i cavi per la connessione della scheda ai vari dispositivi.

Assieme all'acceleratore grafico è fornito in bundle un bell'assortimento di programmi e giochi: l'ASUS DVD software player versione 1.3.5, i giochi Drakan e Rollcage in versione Full, più il CD Games Power Pack con diversi giochi assortiti, Ulead VideoStudio 3.0 SE +, MPEG II encoder per il video editing e la cattura video MPEG II in tempo reale.

Come già detto la scheda impiega la memoria SGRAM DDR, questo tipo di memoria utilizza entrambi i fronti di salita e discesa del segnale per raddoppiare il throughput dei dati.

Essendo la frequenza operativa della memoria di 150 MHz, utilizzando questa tecnologia il risultato è identico a quello ottenibile utilizzando chip clockati in modo tradizionale a 300 MHz.

E' interessante notare che la scheda grafica riporta la doppia nomenclatura 32/64 Mbyte: evidentemente, in un prossimo futuro sarà disponibile una versione con 64 Mbyte di frame buffer (visto anche il supporto della GPU GeForce arriva fino a 128 Mbyte di memoria).

Il processore grafico GeForce 256 DDR, oltre al supporto per questa particolare tecnologia di gestione della memoria, ha la tecnologia QuadPipe rendering (capace di un fill rate di ben 480 Mega pixel al secondo), il transform, lighting e il cube environment mapping in hardware.

Come va

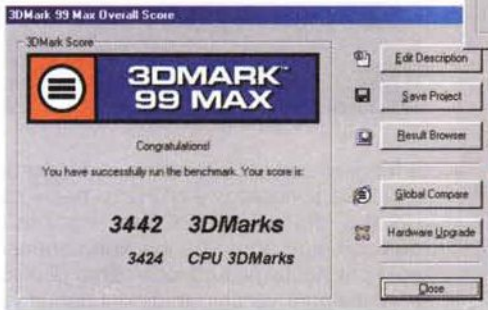
Per consentire al lettore di confrontare i risultati ottenuti con la Asus AGP-V6600 Deluxe provata nel numero 202 di MC abbiamo deciso di utilizzare la stessa macchina di riferimento, un

Pentium II a 350 MHz, su M/B Asus P3B con 64 Mbyte di RAM e Windows 98; il benchmark utilizzato è il 3Dmark99 MAX.

La scheda acceleratrice è stata anche provata con alcuni applicativi particolarmente pesanti dal punto di vista della visualizzazione 3D, come il CAD meccanico ThinkDesign di Think3, applicativi di fotoritocco (Photoshop) e gli immancabili giochi...

Per il benchmark abbiamo utilizzato il driver nella versione 3.68.

Il risultato ottenuto dalla AGP-V6600 è stato, a 800x600 e 16 bpp, di 3269 3Dmarks99.

Alla stessa profondità di colore e risoluzione, la Asus AGP-V6800 DDR ottiene 3442.

I risultati dei due benchmark utilizzati nella prova.

Al pari della AGP-V6600 provata nel numero 202 di MC, la sezione connettori della scheda grafica è molto completa, con I/O Videocomposito e S-Video, l'uscita VGA e il connettore per pilotare gli occhiali LCD.

In questa occasione abbiamo utilizzato anche la nuova versione del 3Dmark (3Dmark2000), raggiungendo quota 2995; le due versioni del benchmark non sono ovviamente confrontabili, e per un po' di tempo le pubblicheremo entrambe, in modo da permettere di effettuare confronti con le prove precedenti.

Si tenga presente che le prestazioni della macchina di riferimento, dal punto di vista puramente elaborativo, non sono proprio di ultimissima generazione, anche se di buon livello: solo 3424 Cpu3Dmarks; per cui il risultato ottenuto dall'acceleratore grafico (inconsuetamente allineato alle prestazioni del benchmark sintetico della CPU) è da ritenersi eccellente.

Non dubitiamo, infatti, di poter ottenere numeri di primo piano utilizzando processori di prestazioni più alte (Pentium III e AMD Athlon).

La qualità di visualizzazione è eccellente; sono possibili combinazioni di risoluzione e frequenze di refresh ben fuori dalla portata dei monitor di tipo non professionale.

Raccomandiamo senz'altro questa scheda acceleratrice, sia per l'ottimo rapporto prezzo/prestazioni, sia per la flessibilità e la qualità della soluzione Deluxe proposta. MC

La scheda acceleratrice. Si nota immediatamente la ventolina che campeggia al centro del PCB, con sopra e a destra quattro degli otto chip di memoria SGRAM (Synchronous Graphics RAM) DDR, per complessivi 32 Mbyte. La frequenza di funzionamento reale è di 150 MHz; grazie al protocollo DDR, che sfrutta sia il fronte di salita sia il fronte di discesa del segnale, il risultato è paragonabile ad una frequenza di funzionamento effettiva pari a 300 MHz.

Retro del PCB: su questo lato sono posti i restanti quattro chip di memoria; il livello costruttivo è veramente notevole.
Il PCB (Printed Circuit Board) della Asus V6800 è a quattro strati ed è lo stesso per la versione da 64 Mbyte (non ancora disponibile).

di Raffaello De Masi

C++ Developer's Kit
C++ Developer's Tool

Technosoft
Via Punta Bianca, 26
00122 Roma
http://www.thechnosoftweb.com
e-mail: locchetti@acm.org

Prezzi (IVA inclusa):

C++ Developer's Kit	L. 209.000
C++ Developer's Tools	L. 409.000

C++ Developer's Kit

Strana la vita! L'orizzonte linguaggi è stato, per tanto tempo, nebbioso e privo di un raggio di sole, ed ecco che dovevamo arrivare alla primavera del 2000 per riparlare, sullo stesso numero di MC, di due linguaggi.

In fondo alla rivista troverete, nella rubrica dedicata al Mac, la prova di Future Basic, un pregevole linguaggio dedicato al Macintosh. In quest'overview vi raccontiamo, invece, di un linguaggio più blasonato, un C++ dell'ultima generazione, che viene a movimentare la tranquilla atmosfera, vagamente ristagnante, degli ambienti di sviluppo, dove Visual Basic, negli ultimi tempi, l'aveva fatta da padrone, più per demerito degli altri che per propri intrinseche virtù.

Strana la vita, dicevamo! Venti anni fa erano tutti "programmatori"! E ce n'era anche motivo, visto che occorreva farsi tutto da soli; al massimo si trovava un word processor (che poi era poco più di un text editor), un onnipresente Visicalc, in cui scrivere significava adottare equilibrismi da acrobata, e qualche prodotto complementare, di grafica e di database, tanto difficile da maneggiare quanto costoso e, talora, inaffidabile.

Ognuno era così costretto a costruirsi in casa le cose, adottando, nella stragrande maggioranza dei casi, il BASIC, onnipresente su ogni macchina, o, per quelli di palato più sottile, il Pascal. I linguaggi alternativi si moltiplicavano a vista d'occhio, dal Lisp a Prolog, dal PL1 all'APL, fino a un improbabile ADA e un ancora meno credibile Modula2. Tutti mostri più o meno complessi (ma non ce n'era uno che non giurasse, nelle pagine iniziali del manuale, di essere facilissimo nell'uso), finché comparve il C e fece piazza pulita, in maniera assoluta e definitiva, di tante voci conclamanti, lasciando solo il BASIC a fungere da vera alternativa e relegando a nicchie specializzate d'utilizzo pochi superstiti idiomi, come Cobol, Fortran e qualche altro, che sopravvivono spesso solo per nostalgico attaccamento di alcuni ambienti a vecchie tradizioni definitivamente tramontate.

Due prodotti per accontentare utenti diversi

Ebbene, come dicevamo, l'avvento del C ha, di fatto, sgomberato il campo di qualunque dubbio o alternativa. C è C, e gli altri sono poco o nulla! E dopo C è arrivato C++, infame denominazione di un ambiente ancora più efficace e articolato. E una nuova primavera è cominciata, dopo la scoparsa, senza rimpianto, dei "programmatori" di una volta, e l'eclisse di quasi ogni tipo di concorrenza.

Technosoft C++ è degno rappresentante dell'ultima progenie di tale linguaggio; inserito in una famiglia di prodotti concorrenti di grande articolazione, viene fornito in due versioni principali; il C++ Developer's Kit e il C++ Advanced Tools for Ansi C++ Development. Il primo è un prodotto di base, sviluppato per chi, pur senza avere un'approfondita conoscenza del linguaggio in sé, desidera affrontare con una certa agilità l'area di programmazione in linguaggio C, e realizzare soluzioni software dotate della massima portabilità.

C++ Developer's Kit è stato sviluppato usando come base un sorgente C++ (e poi dicono che non esiste la generazione spontanea), è conforme agli standard ANSI/ISO C++, e include tutte le caratteristiche di questo linguaggio, comprese notazioni e sintassi standard, ed è infine conforme alle raccomandazioni X3J16. Questa assoluta limpidezza del set di co-

Il ricco sito Technosoft, completo di ogni genere di informazioni riguardo al linguaggio C++.

mandi lo rende compatibile con i più diffusi compilatori C++ per ambiente Mac e Windows.

Il pacchetto è realizzato in conformità agli standard OOSE (Object Oriented Software Engineering), rispettando quanto previsto da ULM (Unified Modeling Language) nelle tecniche di programmazione orientata all'oggetto. Il risultato di tanta diligenza verso le norme e di tanta standardizzazione è la completa e sicura riutilizzabilità del software (cosa che poi ha fatto la fortuna del linguaggio C), e la possibilità di concorrere, con il proprio contributo, ad arricchire le librerie, vero capitale della programmazione in C, siano esse personali o messe a disposizione degli altri utenti.

Il secondo pacchetto è invece destinato al professionista più avanzato; si tratta, ancora, del Developer's Kit, ma arricchito (da cui il nome di Developer's Tools) di quattro pièce complementari; una serie di specifiche aggiuntive per l'Unified Modeling Language, distribuite in una serie di primitive descritte puntigliosamente nel manuale addizionale, un gruppo di estensioni destinate al Business Modeling, una serie di algoritmi, e una preziosa bibliografia Web ricca di riferimenti a documentazione standard, ad altri compilatori e librerie di pubblico dominio, e a una vasta serie di siti costituenti un'immensa libreria di codice sorgente.

Conclusioni

Il kit di prodotti presentato in queste pagine rappresenta un efficace punto di partenza per chi desidera affrontare, in maniera professionale, la spinosa strada della programmazione. Partire dai prodotti della Technosoft è certamente un momento vincente, considerando che si ha a disposizione un ambiente ben realizzato, dotato di un buon manuale utente (non è un tutorial, per cui occorre fornirsi di un manuale del linguaggio, magari acquistando in libreria uno dei numerosi volumi disponibili), e costruito per consentire all'utente un approccio completo fino alla soluzione finale (sono compresi, differentemente nei due prodotti, anche un Borland C++ Builder Trial edition, un UML standards 1.1, un Together/C 2.21 e l'indispensabile Code Varrior 3, anch'esso in versione Lite). Il prodotto gira su un Pentium 486/D o su un qualsiasi Mac, e il supporto è assicurato direttamente dall'autore. MC

Aalcuni siti dedicati allo sviluppo dell'OOSE, reperiti nell'ampia webografia allegata al manuale d'uso.

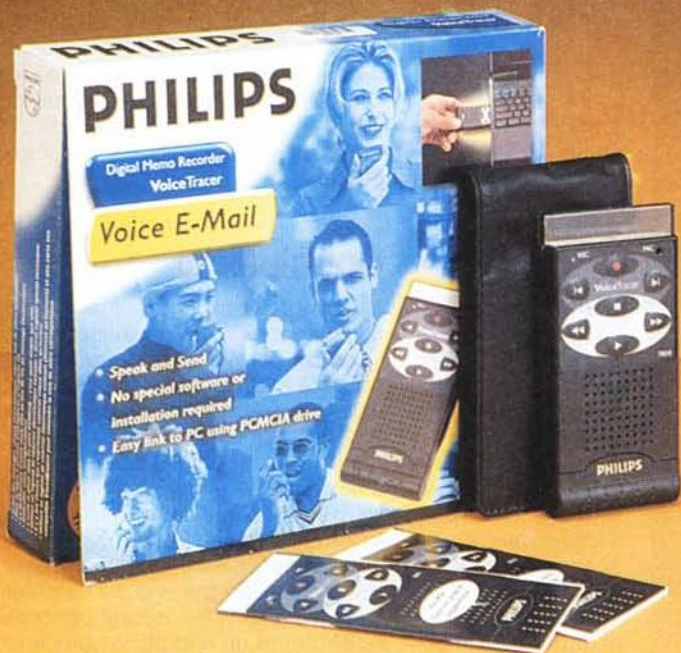
Overview

di Raffaello De Masi

Philips Voice Tracer

Produttore:
Philips Speech Processing
http://www.speech.philips.com

Distributore:
Italsel S.r.l.
Via Lugo, 1 40128 BO
Tel. 051 320409

Prezzo (IVA inclusa): L. 229.000

Philips Voice Tracer

Non mi permetto nemmeno di pensare di poter giudicare e neppure di esprimere un'osservazione sulla giustizia delle decisioni divine, ma spesso mi vien da pensare che il Padre Eterno, prima di assegnare il dono della parola alla mia signora, poteva almeno concedersi una pausa di riflessione.

Immagino già che molti lettori, maschietti, vorrebbero essere qui con me, a dimostrare la loro solidarietà, e prevedo altresì che un gruppo altrettanto nutrito di fascinose lettrici mi potrebbero raccontare di mariti, al contrario, più sordi della muraglia cinese; per la legge dei grandi numeri, le cose si dovrebbero bilanciare. Ma credo sia dato di fatto che il miglior equilibrio familiare si verifichi nelle case dove la loquacità muliebre è perfettamente compensata dalla sordità maschile.

Credo che ogni lettore abbia, nella sua vita, vissuto il terrificante momento in cui, al massimo della concentrazione in un'attività, sia essa lavorativa che hobbistica, sente la terribile domanda: "Cosa stai facendo?". Quel è la risposta giusta? quale è la ricetta per sopravvivere a tanta calamità naturale?

Sono vent'anni che cerco invano la soluzione, anche se ho spesso sognato di mia moglie resa afona da un microbo ancora sconosciuto. Ad allevarli, questi batteri, e a venderli, magari via WWW, si farebbe una fortuna. Ma non esistono, e ancora la voce è la protagonista della nostra vita quotidiana. Già, la voce; da qualche anno è entrata anche nel mondo silenzioso dei computer. Al computer, oggi, si detta, attraverso WWW si ascolta la radio, si scambiano messaggi. Ci sono siti che ci leggono la posta via telefono, e servizi di trasmissione di breve messaggistica via cellulare. Insomma, ci si può fare di tutto. Ma occorre avere , pur sempre, un computer a portata di mano.

La voce a portata di taschino

E invece Philips ci ha pensato, e ci ha liberato della necessità di accendere il computer o di indossare una cuffia per inviare messaggi "parlati". Finora la via più diretta per inviare una e-mail vocale era quella di creare, attraverso il registratorino di sistema, un file .WAV o .MID, e di inserirlo, come file attached, in un messaggio tradizionale di posta elettronica. Alcuni client di posta già possedevano al loro interno qualche facility del genere; un esempio per tutti è Eudora, che, con il plug-in Pure Voice creava un file .QCP (Qualcomm Purevoice) che veniva poi inviato come attachment al messaggio di posta. Il problema è che non sempre si è accanto al PC, o si ha voglia di accenderlo e bardarsi di tutto l'armamentario necessario. E poi ci sono casi in cui, pur nella necessità di dover redigere un messaggio, si è impossibilitati, per indisponibilità dei mezzi o per impraticità delle condizioni logistiche, a registrare usando un PC. Ecco allora una soluzione rapida, efficiente, poco costosa ed affidabile per raggiungere lo scopo in maniera facile e assolutamente pratica; nessun PC da accendere e nessuna periferica da utilizzare; solo un oggettino, della grandezza di un pacchetto di sigarette slim! E, ovviamente, qualcosa da dire. Philips Voice Tracer è un registratorino pesante non più di una cinquantina di grammi , dotato delle funzionalità proprie di un registratore portatile; quindi play, record, avanti e indietro veloce. Essendo un registratore dedicato a conservare messaggi, permette di selezionarli passando automaticamente a quello precedente o successivo.

Una volta inserito nella porta PCMCIA Philips Voice Tracer viene visualizzato come una memoria di massa, con relativa lettera indicativa.

I file vocali prodotti dal registratorino possono essere maneggiati come file attached e ascoltati con il più semplice dei sound editor.

L'oggettino (non sapremmo altrimenti come chiamarlo) è alimentato da una batteria AAA che gli fornisce energia per circa tre ore di funzionamento ininterrotto (in alternativa si può usare una batteria ricaricabile, con una durata, tra le ricariche, di circa un'ora). Dotato di un foderino, misura 10,7x54x10,5 mm e registra file .WAV per una durata massima di 16 minuti (pari a 4 MB di memoria interna- non è possibile eseguire upgrade della memoria). Immaginiamo di stare effettuando un sopralluogo e di dover riferire successivamente; non c'è possibilità di prendere appunti e un microregistratore sarebbe poco pratico (appena rientrati dobbiamo inviare notizie al nostro capo, e non abbiamo tempo per battere alla tastiera le note). Questo discreto accessorio, praticamente invisibile, fa al caso nostro. Appena avremo a disposizione il nostro portatile, inseriremo l'oggettino nella porta PCMCIA; il PC rileverà VoiceTracer come una nuova memoria di massa (e, in fondo, lo è) contenente una serie di file audio che trasferiremo sul PC e invieremo come allegati di un messaggio di e-mail. Già, perché dimenticavamo di dirvi che occorre disporre di una porta PCMCIA, poco importa se raggiungibile su un desktop o, come più probabile, su un notebook. Occorre dire che la resa audio, anche attraverso il minuscolo e sottilissimo altoparlantino incorporato nella periferica, è buona (la campionatura è a 8.000 Hz). La comprensibilità, specie si tiene il microfono molto prossimo alla bocca (il filtraggio del rumore di fondo è buono, anche se il microfono non è direzionale) è assicurata, e i file possono essere usati, con un discreto successo, anche con un riconoscitore vocale. Non è prevista una funzione di autospegnimento, anche se il consumo, in stand-by , è irrisorio.

Il sito di SpeechPhilips, con i diversi prodotti dedicati alla gestione della voce.

Conclusioni

Prodotto verticale di raffinata tecnologia, VoiceCenter svolge un compito forse non ancora ben individuato dalla grande massa dell'utenza. Effettivamente l'e-mail vocale non ha ancora raggiunto una grande diffusione, fatto questo dovuto probabilmente alla farraginosità d'uso dei tool di registrazione standard su un PC. VoiceCenter è stato costruito per superare proprio questo gap, mettendo a disposizione un oggettino compatto, leggero, discreto e facile da usare, con una discreta capacità (in 16 minuti, hai voglia di dire cose!) e utilizzabile per tanti altri scopi! Ne desiderate sapere uno? Mettiamo, a cominciare da me, le mani in tasca e tiriamo fuori tutti i pezzetti di carta con su segnati numeri di telefono o indirizzi di e-mail. Sfido chiunque a ricordare a cosa corrispondono, se non ci abbiamo messo un minimo di riferimenti. Non è più semplice accendere per un attimo il registratore e dire "Naomi Campbell, numero 0123-456789 (non correte al telefono, non è quello giusto!)? sapete quanto tempo ci vuole per registrare questo messaggio? più o meno, cinque secondi! sapete quanti numeri di top model potete registrare prima di scaricarli sulla rubrica? un paio di centinaia! sapete che in sedici minuti si può leggere, senza correre e con voce intonata e chiara, questo articolo due volte? MC

Di Bruno Rosati

Overview

Terratec AudioSystem EWS88-MT

Terratec AudioSystem EWS88-MT

Costruttore:
Terratec
http://www.terratec.net

Prezzo: n.d.

Con la EWS88-MT stiamo evidentemente innanzi allo stato dell'arte in fatto di audio digitale su PC.

Basta pensare ai dieci canali multitraccia di cui è dotata in ingresso e uscita, la risoluzione al meglio dei 24-bit e con una frequenza di campionamento capace di estendersi fino a 96 kHz, passando per i consueti 44.1 e 48 kHz. Non bastando ciò, si pensi anche al distributore audio con cui viene fornita e al software-bundled che, dal Samplitude Basic, passando per il microLOGIC 4.0, arriva ad offrire, tutto compreso nel prezzo, anche il mitico Steinberg WaveLab 3.0!

In confezione esterna all'AudioSystem, Terratec ha visto bene di aggiungervi ad ulteriore supporto software la versione 3.0 del WaveLab 3.0 della Steinberg. Ovvero il sistema di editing audio ideale. Al solito, a parte la valenza della scheda e delle sue varie "suppellettili" hardware, il valore aggiunto portato dal software è di indubbia consistenza. Addirittura - se pensiamo alla presenza di applicativi come il WaveLab 3.0, il Samplitude Lite e il microLogic - siamo su cifre che raggiungono tranquillamente i due milioni di lire.

La confezione

Ricca, ricchissima. L'hardware è costituito dalla scheda PCI EWS88-MT, il modulo mixer 88AX, un cavo di connessione a basso voltaggio per il collegamento esterno tra scheda e mixer, il flat-ribbon equivalente per il collegamento interno e una serie di cavi di collegamento RCA-minijack.

E' inoltre presente anche un adattatore per raccordare i cavi di connessione tra scheda e mixer (quando si procede al collegamento interno). Alla manualistica, limitata a due guide di circa 80 pagine redatte in lingua inglese e tedesca, si unisce infine il CD-ROM di sistema. Su questo, oltre alle versioni elettroniche in formato Acrobat degli stessi manuali, nonché una ricca lista di FAQ (Frequent Answer Question), troviamo le directory dei driver rispettivamente dedicati a Windows 95, 98 e NT, quindi il software di gestione, i programmi "bundled" (Samplitude Lite e microLogic 4.0!) più una moltitudine di applicativi freeware e shareware.

Scheda e modulo mixer

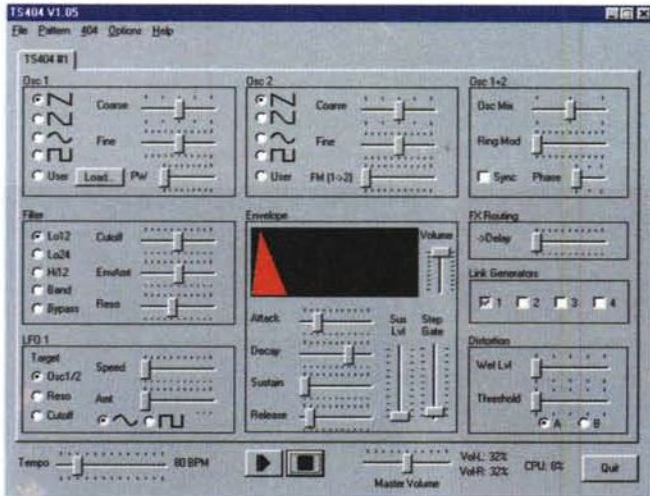
La EWS88-MT è una scheda in standard PCI in grado di gestire un sistema audio fino a dieci canali multitraccia, a 24 bit S/PDIF e con una risoluzione massima di 96 kHz. Il rapporto segnale/rumore garantito in uscita analogica è superiore ai 108 dB.

Dal punto di vista del cablaggio, l'EWS88 concentra in una "half-size" componenti e circuitazione di alta qualità. Cuore del sistema è l'Engine EWS sviluppato dalla stessa Terratec e preposto al controllo di tutte le operazioni di I/O, codifica e decodifica. Intorno all'Engine ruota tutto il resto, ovvero: due connessioni per l'output audio di altrettanti CD-Drive attestati all'ingresso, una coppia di connettori per il Sync IN/OUT di altre eventuali schede EWS88-MT connesse in cascata – sono supportate fino a 4 EWS88 contemporaneamente attestate al sistema - e il connettore interno (duplicato anche esternamente) per l'interconnessione con il modulo mixer. Esternamente, oltre all'appena citato connettore per l'interconnessione con il modulo mixer, sulla basetta di fissaggio troviamo inseriti i controlli per il monitoraggio del segnale d'uscita (connessione mini-jack) e, tramite due connettori dedicati, per la gestione In/Out dei segnali digitali (S/PDIF).

Il controllo per il monitoraggio, benché apparentemente limitato dalla qualità di una connessione mini-jack, è comunque capace di fornire un output da 18 bit di risoluzione e sample-rate massimo supportato pari a 48 kHz. Un segnale più che sufficiente per trasportare segnali di servizio o per indirizzare l'output verso riproduttori esterni come casse acustiche per PC o ingresso verso impianti HiFi.

La capacità "Multi-Channel" offerta dalla EWS88 è gestita, Play e Rec, da uno speciale driver denominato "MC Interleave" per mezzo del quale è possibile controllare via software gli 8 canali audio provenienti dal modulo mixer e renderli in un unico file Wave usando un normale programma di HD-Recording (come ad esempio Samplitude Lite – tra l'altro compreso nel bundled - o un altro prodotto, magari già disponibile, quale potrebbe essere l'ottimo CoolEdit PRO).

Dal punto di vista pratico, tutto ciò si traduce in un sistema per Hard Disk Recording ad altissimo livello, in grado di operare in effettivo e pieno full-duplex, con fasi di registrazione contemporaneamente al playback di fino a 16 canali audio. Le operazioni di conversione, sia D/A che A/D, vengono realizzate con un range dinamico pari a 100 dB e in oversampling (64x in A/D e 128x in D/A). Il segnale di input è gestibile in modalità S/PDIF tramite collegamenti coassiali e sempre gestendo la fase a pieno numero di bit (24) e di risoluzione (96 kHz). Il livello del segnale d'ingresso può essere infine ottimizzato con un gain massimo pari a +18 dB e a passi di 0.5 dB.

Per quanto riguarda il modulo mixer

Il TS404 durante una fase di lavoro nella quale metteremo a punto un nostro sample.

compreso nella confezione della EWS88-MT, questo è capace di controllare in analogico fino ad 8 ingressi e 8 uscite, più due connessioni MIDI. All'interno del modulo è presente un convertitore ad alta qualità in grado di supportare conversioni Analogico/Digitale e Digitale/Analogico ad una risoluzione di 24 bit. A tali caratteristiche, che fanno assurgere il sistema a vero e proprio banco audio, il modulo unisce la peculiarità di poter essere montato direttamente nel PC ospite in un posto libero da 5" e 1/4 e costituire così un sistema compatto e dalla massima praticità di utilizzo. Quanto viene attestato agli ingressi, tramite il collegamento PC-Link (interno via flat o esterno via cavo), viene immediatamente riportato in ingresso alla scheda audio e riprodotto, tramite la gestione software del driver MC Interleave, attraverso il Control Panel e, da questo, sulle pagine di lavoro degli applicativi di editing.

A livello di caratteristiche fisiche gli 8 canali audio analogici messi a disposizione dal modulo mixer sono di tipo non bilanciato con input singolarmente switchabili a livelli di sensibilità compresi tra i +4 dB e i −10 dBV.

Il software "bundled"

Emagic microLogic AV. Uno dei migliori sequencer Audio-MIDI non può non trovare nella EWS88 la base ideale per completare un sistema produttivo di assoluto livello. La sinergia tra l'hardware e il software è così profonda che il microLogic assume un funzionamento ridotto nel momento in cui, installato su di un sistema privo della scheda in questione, ne rileva l'assenza. Tra le caratteristiche che in sinergia l'hardware e il software raggiungono, spiccano il pieno supporto all'HD-Recording alla massima qualità dei 96 kHz, la messa a punto e immediato utilizzo dei sample generati al meglio dei 100 dB dalla EWS88 e la resa in tempo reale degli effetti e dei vari controlli (Time-code e SMPTE compresi) offerti.

Samplitude Basic. L'Audio Editor che di base viene offerto nel bundled della EWS88 è l'ottimo Samplitude che, malgrado sia fornito della versione Basic, offre comunque il meglio delle sue caratteristiche: registrazioni multitraccia, rec/play simultaneo e resa degli effetti in tempo reale su una o più tracce contemporaneamente. Inalterati anche tutti gli altri tool principali, come le funzioni di copia multiple, fade, crossfade, editing dinamico (ovvero in fase di riproduzione e con verifica immediata), equalizzazione e le raffinate caratteristiche di conversione dei parametri qualitativi.

Buzz. Altro pacchetto da creativo puro è questo ottimo Digital Composer che Terratec promuove in confezione con tutte le schede in catalogo. Lo abbiamo già visto in funzione nella DMX e lo ritroviamo compreso anche nel package della EWS88.

WinJey. Applicativo per Disc Jockey in grado di procedere a mixing, sovrimpressioni in rap ed altre effettizzazioni che possono essere imposte sia in tempo reale durante la riproduzione che messe in elenco in uno script poi eseguibile in offline (in pratica un vero e proprio batch).

WaveLab 3.0: la Rolls Royce dell'Audio Editing!

Steinberg WaveLab 3.0. Il vero fiore all'occhiello dell'offerta Terratec. Da solo è in grado di emulare il prezzo d'acquisto della scheda, eppure Terratec lo "regala" ai propri clienti. Il risultato è che acquistando la EWS88, non solo si entra in possesso di hardware altamente qualitativo, ma anche del miglior editor audio in circolazione.

Raccolta di shareware audio e musicale. Non bastando il "bundled" ufficiale, Terratec inserisce nel CD-ROM di sistema una lista di ben 42 applicativi shareware che spaziano, per qualità e ambito applicativo, dall'editing audio, alla conversione multiformato (Awave) al sequencing, al CD-Ripper e alla codifica MPEG. Inclusi nella lista anche gli Editor-Librarian, con un paio di ottime alternative per la realizzazione di sample, come ad esempio l'ottimo TS-404 e il Virtual Sampler.

MC

di Franco Palamaro

Unità a nastro Onstream DI30

Unità a nastro Onstream DI30

Unità interna a nastro digitale Onstream DI30 con interfaccia IDE-ATAPI e capacità del supporto di 30 GByte

Produttore:
OnStream B.V.
www.onstream.com
Tel. 800 780882

Distributore:
Naos:
Tel. 059/214454
Datamatic:
Tel. 02/285061

Prezzo (IVA esclusa):
Drive: Lire 643.000
Cartuccia da 30 Gbyte: Lire 86.000

Sebbene abbiamo recentemente parlato di drive a media rimovibile, era parecchio tempo che non capitava in redazione un dispositivo a nastro per l'archiviazione ed il backup dei dati.

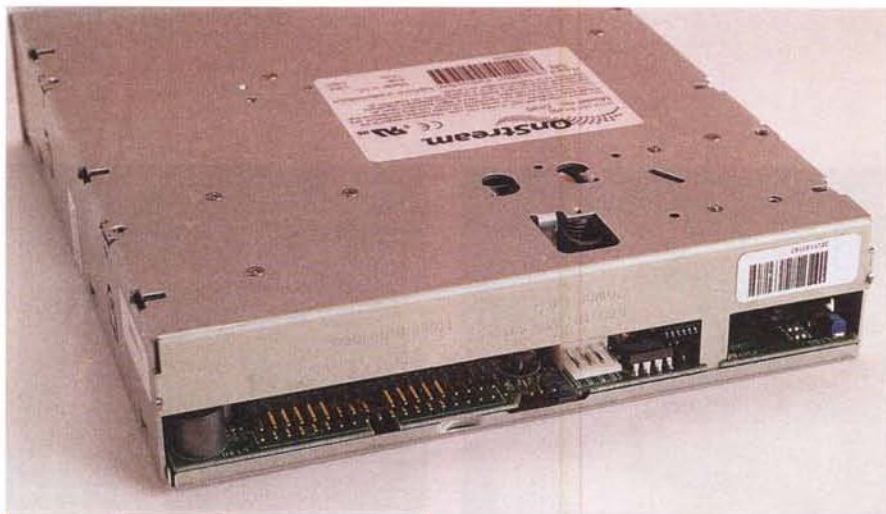
La definizione è di sapore vagamente antica, vengono in mente immagini di mastodontici computer IBM con file e file di "armadi", contenenti bobine di nastro magnetico a vista... Nulla di tutto ciò: il drive che vi presentiamo questo mese è una modernissima unità interna da 5 pollici e mezzo (occupa un vano uguale a quello dei lettori CD-ROM), con interfaccia IDE-ATAPI e utilizza cartucce a nastro magnetico dalla capacità di ben 30 Gbyte compressi (assumendo una compressione di 2:1, per una capacità fisica della cartuccia di circa 15 Gbyte). La tecnologia utilizzata è la ADR (Advanced Digital Recording): l'affidabilità di questa tecnologia è molto alta, un bit perso ogni "10 alla 19" bit registrati (una quantità impressionante, dieci miliardi di miliardi di bit!); questa affidabilità è 10.000 volte migliore di quella di un disco rigido di fascia alta.

La testina di lettura/scrittura ha 8 canali, consentendo alti transfer rate con velocità lineare del nastro relativamente bassa.

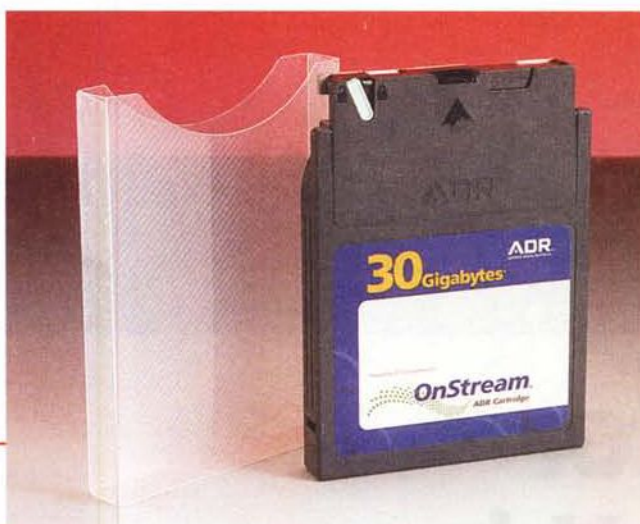
Le otto tracce digitali permettono anche l'implementazione di un algoritmo di correzione di errore con i dati di parità distribuiti spazialmente, in modo tale da recuperare comunque l'integrità dei dati anche se una traccia è totalmente persa. In bundle con il drive è fornito un software applicativo per la gestione, l'archiviazione ed il ripristino dei backup effettuati con il drive: Onstream Echo.

Il software è compatibile con la piattaforma PC e Windows 95, 98 e NT.

Si tratta di una soluzione software/hardware completa ed innovativa, basata su di un concetto ultracollaudato, dotata di supporto drag & drop, backup automatico e ripristino di singoli file. Il funzionamento del software di backup è in effetti completamente automatico e trasparente: una volta fissato l'intervallo di tempo alla scadenza del qua-

Meccanica e logica di gestione del drive separati.

Lato connessioni del drive: da sinistra, il connettore a 40 poli IDE, il jumper per la selezione master/slave e il connettore di alimentazione, del tipo comunemente utilizzato dai drive floppy da 1,44 Mbyte.

le il software cerca i file nuovi o modificati da aggiungere al nastro, il programma eseguirà l'operazione in background, occupando una quantità minima di risorse di sistema; se non fosse per il ronzio sommesso del drive in funzione, non ci si accorgerebbe neppure del suo funzionamento. Il ripristino dei file è estremamente semplificato; è possibile, utilizzando il database dei file salvati, trovare rapidamente i dati cercati e la cartuccia dalla quale effettuare il ripristino.

La cartuccia utilizzata dal drive a nastro.

E' addirittura possibile aprire direttamente il file all'interno dell'applicazione con cui è stato creato: ammettiamo ad esempio di avere un documento di Word, che è stato precedentemente archiviato su cartuccia.

Con il comando "apri" di Word è possibile aprire il documento dalla cartuccia e successivamente salvarlo esattamente come se si stesse lavorando su di un disco rimovibile.

La velocità dichiarata di trasferimento, però, non è entusiasmante: fino a 1 Mbyte al secondo, o 3,6 Gbyte per ora; per effettuare il backup di un disco da 18 Gbyte si impiegano la bellezza di 5 ore. Si tratta comunque di un tempo relativo, in quanto è necessario effettuare il backup completo della macchina solo una volta, dopo di che il software Echo provvederà ad aggiornare il backup di volta in volta solo con i file risultati modificati o nuovi alla scadenza del periodo impostato.

Una caratteristica importante del software è quella di salvare le diverse versioni dei vari file (in poche parole, l'applicativo non sovrascrive i file con lo stesso nome sul nastro): in questo modo, è possibile scegliere e recuperare la versione del file che ci interessa.

Una schermata del programma Onstream Echo. Si tratta di un applicativo semplice da usare, intuitivo e potente.

Conclusioni

La domanda sorge spontanea: a chi può servire una unità a nastro? La quantità di persone che risponderà affermativamente potrebbe stupire: ormai, anche un utente domestico potrebbe decidere di acquistare un dispositivo come questo.

Le motivazioni sono da ricercare nella quantità dei dati che oggi si tende ad accumulare sui nostri dischi rigidi: basta una mezz'oretta di video digitale in formato DV riversato dalla nostra Handycam per riempire la bellezza di 9 Gbyte! Senza contare i file mp3, le immagini digitali, il backup...

In parole povere, non è necessario essere l'amministratore di una rete aziendale per sentire il bisogno di più spazio a disposizione. Inoltre, diversamente da quello che si potrebbe pensare, si tratta di un sistema molto economico.

Il costo per megabyte dei supporti è infatti irrisorio: 2,86 lire (più IVA)! Si tratta del supporto riscrivibile a più basso costo oggi disponibile, con in più un'affidabilità molte volte maggiore di quella di qualsiasi disco rigido.

Il drive, dal canto suo, costa circa 650.000 lire; si tratta di una cifra abbordabilissima, comparabile a quella di un buon masterizzatore di CD-ROM di marca, ma con una capacità del supporto oltre trenta volte superiore.

Concludiamo affermando quindi che, malgrado l'apparente lentezza di trasferimento dei dati e valutando la semplicità di installazione ed uso (alla portata dell'utente medio), il drive rappresenta una soluzione valida ed economica per l'archiviazione di dati sia per l'utenza consumer, sia per le esigenze dell'utenza professionale. MC

Overview

di Pierfrancesco Fravolini

Plextor PlexWriter 12/4/32

Costruttore:
Plextor Europe, Excelsionlaan 9, 1930 Zaventem, Belgio - www.plextor.com

Distributore:
Artec S.r.l., Via Aldobrandeschi 47, Roma. Tel. 06.66.50.01 - www.artec.it

Prezzi: IVA esclusa.

versione interna	L. 856.000
versione esterna	L. 1.009.000

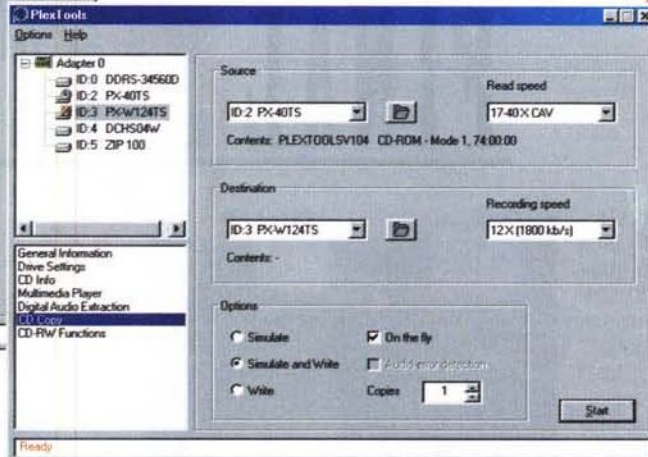
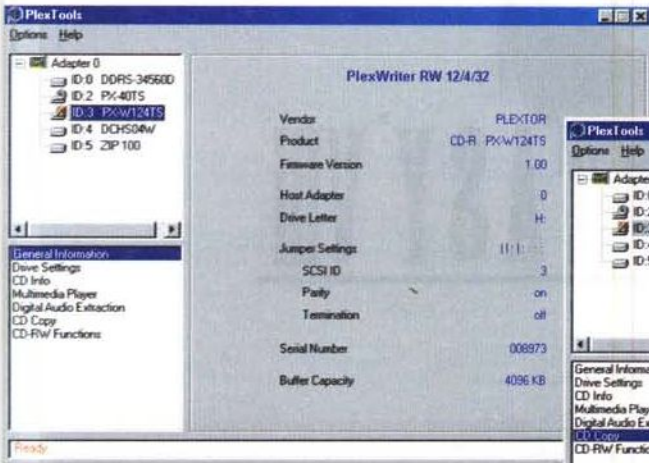
Plextor PlexWriter 12/4/32

Plextor è stato per molto tempo il primo costruttore mondiale di meccaniche per CD-ROM, ed è tuttora uno dei più affermati produttori di lettori e masterizzatori. La qualità dei prodotti della ditta giapponese è da sempre il suo punto di forza: è proprio per la qualità e la realizzazione senza compromessi che i prodotti Plextor si sono affermati come lo standard di fatto nella masterizzazione.

Tra i nuovi dispositivi recentemente annunciati spiccano due masterizzatori: l'8/4/32, capace di masterizzare ad 8x i CD-R e a 4x i riscrivibili, del quale ci siamo già occupati nel numero 202 di MC, e questo masterizzatore superveloce PlexWriter 12/4/32, che come dice la sigla stessa è in grado di registrare dati ad una velocità di 12x in scrittura, circa 1800 kB al secondo, 4x in riscrittura, con un transfer rate di 600 kB/sec e ben 32x in lettura, raggiungendo in questo modo quasi le prestazioni di un hard disk delle precedenti generazioni.

Sempre più veloci

La tecnologia in questo campo si sta affinando sempre di più, e le prestazioni, che solo pochi mesi fa sembravano irraggiungibili, sono già alla portata di tutti. In questo caso è la ricerca della maggiore velocità la spinta al miglioramento della tecnica e quindi all'aumento delle prestazioni. Basti pensare che fino ad un paio di anni fa la velocità degli hard disk di uso consumer si attestava attorno ai 1500-2000 kbyte al secondo, mentre quella dei lettori CD-ROM arrivava a malapena a 4 o 8x, cioè a circa 1200 kbyte/sec in lettura. Oggi questi valori si hanno in scrittura, e rendono il supporto CD-R versatile quasi come un piccolo hard disk. La differenza tra la velocità che si ha in lettura ed in scrittura è data principalmente dal fatto che, mentre in lettura il laser non deve far altro che accorgersi delle transizioni tra i "pit" e i "land", le unità base che memorizzano le informazioni sul CD-R, in scrittura lo stesso laser deve "bruciare" il dye, il materiale fotosensibile sul quale vengono memorizzate le informazioni, e per far questo impiega naturalmente un certo tempo, molto più alto della semplice scrittura. Se la velocità di scrittura aumenta, diminuisce di conseguenza il tempo che il laser deve impiegare per la bruciatura. Ma siccome i pit e i land che vanno incisi sul CD devono essere della stessa dimensione di quelli incisi a velocità più bassa, va da sé che si è costretti ad utilizzare una potenza di scrittura più alta, con conseguente diminuzione della vita del laser stesso e maggiore dissipazione di calore. Per quanto riguarda la durata del laser la Plextor dichiara 4.800 ore in lettura e 2.000 ore in scrittura. Inoltre aumentare la velocità significa rendere più critiche tutte le temporizzazioni del dispositivo, a partire dalla sincronizzazione del clock di scrittura, cioè la velocità con la quale vengono incisi i pit, con la velocità di rotazione del disco, che, come ricordiamo, è variabile: più alta al centro e più bassa in periferia, per mantenere costante da un lato il

Sul pannello posteriore notiamo il grosso pettine per la connessione SCSI, il connettore per l'alimentazione e i ponticelli per la scelta dell'ID del canale SCSI. Accanto a questi, sono presenti alcuni pin per le connessioni audio

Il software PlexTools, fornito in bundle con il masterizzatore, permette di tenere sotto controllo il funzionamento del masterizzatore visualizzando informazioni come la versione del firmware, il posizionamento dei jumper ecc. IL programma funziona inoltre da player per i CD audio e consente di fare copie fisiche dei dischi in maniera semplice.

transfer rate e dall'altro la densità dei dati sulla superficie del CD. L'aumento di velocità rende poi più critico il passaggio dei dati dal computer al masterizzatore. Il dispositivo in prova adotta una connessione Ultra SCSI, già di per sé capace di elevati transfer rate. Ma il nemico è sempre in agguato e i computer moderni, dove il sistema operativo ogni tanto decide, di par suo, come impiegare le risorse, possono comunque portare al blocco della registrazione se qualche applicazione in funzione durante la masterizzazione richiede il controllo della macchina. Ecco quindi che in questo caso è importante avere un buffer tampone nel quale il computer inserisce i dati che poi verranno estratti dallo scrittore. Il buffer del 12/4/32 è di ben 4 megabyte, grande il doppio di quello dei masterizzatori più lenti, e questo assicura un flusso dei dati sufficiente a portare a termine la masterizzazione anche con più applicazioni in funzione (senza esagerare mi raccomando!). Il dispositivo è compatibile con tutti i formati CD esistenti, in particolare è in grado di realizzare i CD Text, il nuovo formato per i CD audio; i CD Text sono normali CD audio che contengono inoltre dati testuali come i titoli e gli autori dei brani e dell'intero disco; tali informazioni possono venir lette dai CD player dell'ultima generazione e appaiono sul display, per una più semplice ricerca dei brani. Con questo masterizzatore Plextor, e con i normali programmi di masterizzazione, è possibile registrare tali dati, su un CD masterizzato, insieme alle tracce audio.

Costruzione

Il masterizzatore si presenta come una normalissima unità interna, ed occupa un modulo mezza altezza. Anche i comandi frontali e le connessioni posteriori sono quelle classiche presenti sui masterizzatori. Sul pannello posteriore di questa unità notiamo infatti il grosso pettine per la connessione SCSI, assieme al connettore multipolare dell'alimentazione ed ai ponticelli per la scelta dell'ID. Sono presenti inoltre i classici pin per le connessioni audio interne al computer. Di questo apparecchio esiste anche una versione esterna che in pratica non è altro che un 12/4/32 racchiuso in una scatolina dotata di alimentatore.

La dotazione software è completa e consente di utilizzare subito il dispositivo, senza dover acquistare programmi aggiuntivi. In bundle troviamo infatti il disco di WinOnCd, giunto alla versione 3.7, un ottimo e completissimo programma di masterizzazione che consente di realizzare oltre ai CD audio e dati anche foto CD, Video CD e dischi per Macintosh. Visto che il masterizzatore è in grado di gestire anche la registrazione in packet writing incrementale, nella confezione è presente anche il programma PacketCD, sempre della CeQuadrat, che consente di utilizzare un disco CD-R, e ancora di più un CD-RW, come se fosse un hard disk registrando i dati semplicemente con un drag&drop dalla finestra della gestione risorse a quella del CD-R.

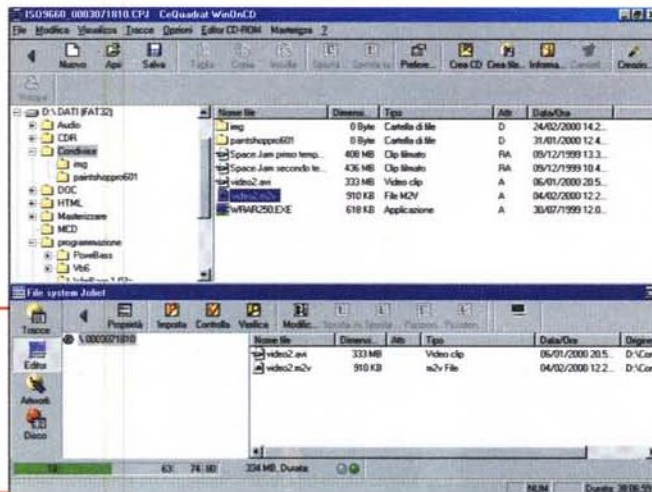
Assieme all'apparecchio viene fornito il programma di masterizzazione della CeQuadrat WinOnCd, un ottimo e completissimo programma giunto alla versione 3.7.

Appena avuto tra le mani questo gioiellino lo abbiamo subito impegnato in masterizzazioni spinte, in particolare registrando mentre il computer era impegnato in altre applicazioni. In nessun caso si sono avuti errori di buffer underrun o errori di scrittura e il masterizzatore ha registrato sempre i suoi dischi correttamente. La velocità è altissima e consente di copiare un CD pieno in circa 5-6 minuti ed inoltre permette di sfruttare al massimo la scrittura packet, proprio come se si stesse registrando dati su un drive Zip o su un piccolo hard disk.

MC

Caratteristiche dichiarate

Interfaccia: Ultra SCSI. **Buffer dati:** 4 MB. **Caricamento disco:** cassetto automatico. **Velocità di registrazione:** CD-R 12x (1800 kB/s), 8x (1200 kB/s), 4x (600 kB/s), 2x (300 kB/s); CD-RW , 4x (600 kB/s), 2x (300 kB/s). **Velocità di lettura:** 32x (4,8 MB/s PCAV), 20x (3,0 MB/s CAV). **Tempo di accesso:** 160 msec a 32x. **Tempo di espulsione disco:** 4 sec. **Uscite:** analogica anteriore con minijack per cuffia, posteriore analogica stereofonica e digitale. **Dimensioni:** 146x41,3x202 mm. **Peso:** 1,2 kg.

di Pierpaolo Turitto

FINAL FANTASY VIII

Se si riescono a sfornare ben 8 episodi della stessa serie ci sarà qualcosa di molto valido sotto. Secondo questo semplice e forse banale postulato, Final Fantasy 8 è un videogioco imperdibile per tutti coloro che si considerano appassionati.

Il gioco si può riassumere in un RPG (role playing game, ndr, vediamo dopo che mistero sia) dagli occhi a mandorla, ovvero un'avventura grafica in cui i personaggi hanno lineamenti manga (i fumetti o cartoon Japan, un'altra ndr).

Il gioco di ruolo (RPG vds (vedi sopra, ndr)) è nient'altro che un'avventura in cui i protagonisti hanno delle caratteristiche che si riassumono in forza, vitalità, resistenza, fortuna e poteri magici, ovvero dei parametri che cambieranno di volta in volta e di personaggio in personaggio.

Il termine ruolo indica proprio il fatto che la funzione da noi svolta nel gioco identifica una tabella di proprietà, per semplificare: se siamo un guerriero avremo molta forza, poco cervello e poca magia, se siamo un mago esattamente l'opposto.

Nel popolo il gioco di ruolo viene identificato come quello con draghi e gnomi: FF8 è l'esempio lampante che non è così.

Vestiamo i panni di Squall (abbreviativo di squallido? Non direi proprio), un aitante ragazzo di 17 anni che conosciamo all'inizio in un'accademia militare, ma del nostro gruppo fanno parte altri personaggi tutti con un "ruolo" ed un'arma ben precisi.

Il gioco si snoda facendoci comprendere cosa dobbiamo fare passo dopo passo; fondamentalmente, guidiamo la nostra squadra al compimento di una serie di prove che ci vengono via via assegnate.

Alla fine salveremo il mondo, ma mentre lo facciamo non lo sappiamo e quindi siamo più tranquilli.

Il gioco di ruolo si discosta dagli altri anche per la modalità di combattimento, che non è dinamica, ma basata sul nostro bagaglio di capacità; ovvero, se incontriamo un personaggio molto più debole di noi, a meno di un colpo di scena la vittoria è certa.

Nello scontro tra i personaggi svolgono un ruolo rilevante le magie, che, una volta imparate, possono essere utilizzate per avere la meglio. Infatti, durante il

FINAL FANTASY VIII

Prodotto dalla Squaresoft
Distribuito dalla LEADER Spa

Prezzo al pubblico 119.900

Zell
"You don't get along with Seifer, do you?"

combattimento, possiamo dare un ordine di attacco fisico oppure utilizzare i GF, ovvero Guardian Force, entità spirituali, che, in simbiosi con il personaggio, permettono di effettuare un'azione speciale.

Proprio l'azione dei GF è la parte più spettacolare del gioco: 30-40 secondi di animazione manga per un incantesimo che ci lascia incantati... (altrimenti che incantesimo è?).

Il gioco si snoda su un binario dal quale non ci si può allontanare. Risulta quindi un po' statico, ma anche affascinante e originale: è quasi impossibile rimanere in stallo (chi gioca le avventure sa quanto sia fastidioso); seguiamo le indicazioni fino alla fine, e giunti al termine è certa la volontà di provare ancora.

Un successo, il simbolo di un genere, un culto tra i ragazzi, tutto questo è il capolavoro della Squaresoft.

Il prodotto è stato realizzato su Playstation e convertito su Pc, e questo si vede, ma nonostante ciò la grafica e l'audio sono di altissimo livello.

Vi consiglio di giocarlo se avete un Pentium 2 266 senza scheda accelerata 3D, oppure con una buona scheda video 3D anche un Pentium 200 ce la fa, 32 Mb Ram anche se 64 sono meglio (bella scoperta eh?).

QUAKE 3 ARENA

Id è un marchio conosciuto ai più per aver saputo inventare un genere nel mondo dei videogiochi: lo 'sparatutto' in prima persona.

Come molti di voi ricorderanno, qualche lustro fa i possessori dei computer di tutto il mondo furono investiti del medesimo compito: sterminare i nazisti. La maggior parte dei partecipanti conobbe il gioco con il nome di "Wolf", desunto dalla directory che lo conteneva. In realtà questo capolavoro, ancora nel mio cuore, si chiamava "Wolfenstein 3D".

Il gioco nella sua semplicità racchiudeva suspense ed azione degna della migliore Hollywood: ci si aggirava all'interno di labirinti, armati con una pistoletta, alla ricerca dei nemici, il tutto come se fossimo realmente lì.

Le direzioni verso cui orientarci erano solo 8, come la rosa dei venti, ma il gioco aveva in sé la trovata geniale che l'avrebbe reso immortale: era immersivo ed ipnotizzante.

Dopo venne "Doom" e di lì arrivò il vero 3D, la possibilità di giocare in rete locale, tutti gli editor per la personalizzazione e quindi il successo mondiale di John Carmack e soci.

La Id dimostrò anche che esisteva un nuovo canale di vendita chiamato shareware, diffuse i suoi prodotti in edizione parziale gratuitamente, per poi venderne valanghe a tutti quelli che volevano continuare a giocare laddove il demo si fermava.

La società di Carmack, oggi anche

QUAKE 3 ARENA

Prodotto dalla Id software
Distribuito dalla LEADER Spa

Prezzo al pubblico 119.900
REQUISITI MINIMI: Pentium 2 266 - Scheda 3D compatibile Open-GL - 64 Mb RAM

consigliere della Apple per il mercato consumer, consacrò la sua posizione con il primo episodio di "Quake", che sbarcò anche su Internet, e del quale mi appresto a raccontare le qualità del terzo episodio.

Quake 3 Arena sconfessa le sue origini destinandosi al gioco in rete: infatti è totalmente privo dell'aspetto avventuroso di ricerca che segnava i suoi predecessori.

Lo scopo è quello di uccidere l'avversario più volte di quanto lui uccida te; ci troviamo all'interno di uno spazio ristretto popolato di scale, passaggi, porte e soprattutto nemici. Come accadeva nel passato, il gioco causa assuefazione in tempi brevissimi, e forse ai più sensibili anche una nausea dovuta alla possibilità di muoversi a 360° in tempo reale.

Il gioco ha una modalità stand-alone che stanca per la sua impossibilità di vincere. Infatti i primi due livelli di difficoltà vedono i nostri avversari fuggire costantemente, dal terzo in poi si trasformano in cecchini implacabili, velocissimi e dalla mira infallibile.

Quindi, come sottolineato in precedenza, il gioco vede il suo territorio di utilizzo in rete locale o Internet, in cui "l'umanità" dei partecipanti lo rende divertente e rigiocabile all'infinito.

Importante è tenere a mente la varietà delle armi, ben 9, dal pugno d'acciaio al BFG10,000; è anche utile ricordare i 12 simboli delle proprietà che si possono raccogliere nell'arena, dai medicinali alle armature, passando per l'invisibilità ed il teletrasporto.

Due parole sul hardware richiesto che è di tutto rispetto: vi consigliamo, per godere appieno delle meraviglie grafiche del prodotto, di caricarlo su un Pentium 3 con 128 mega di Ram ed una scheda grafica 32 bit accelerata 3D.

Se appena lanciato il gioco vi emozionate già per il logo Id che esplode nella roccia e vi scoprite a sorridere nel vedere il trailer di apertura, fate molta attenzione, si potrebbero perdere le vostre tracce nella vita normale per chissà quanti giorni seguenti!

MC

Recensione

THE SIMS

Quando Will Wright creò Sim City dieci anni fa, non trovò nessuno disposto a pubblicarlo, nessuno che potesse capire la validità di un gioco in cui non si vince e non si perde, si gestisce una città in tutti i suoi aspetti.

Così Will fondò la Maxis, produsse il gioco ed oggi della linea Sim City ha venduto 6 milioni di copie nel mondo.

Oggi la Maxis ci riprova grazie anche alla possibilità di virtualità offerte dalla rete, così dalle nostre case potremo entrare nelle case dei SIMS.

Stavolta siamo il deus ex machina del quartiere dei Sims (persone simulate), le loro vite saranno nelle nostre ma-

THE SIMS

DISTRIBUITO DA CTO Spa

Prezzo al pubblico 109.900

REQUISITI DI SISTEMA :
Pentium 233 Mhz - 32 Mb RAM - 300 Mb Spazio Hard disk
Su INTERNET : www.thesims.com

farli vivere male o bene.

I giorni andranno avanti con i problemi di sempre, ma anche con improvvisi disastri, incidenti, competizioni o scherzi dei vicini.

Dovremo costruire la casa dei nostri Sims in ogni dettaglio, ci preoccuperemo di migliorarla non trascurando nessun dettaglio: dalla lampada al frigorifero, passando per la televisione e l'impianto stereo.

Nel lavoro potremo decidere di farli diventare dei manager o degli attori, dei poliziotti o dei borseggiatori, portando con noi tutti i problemi che l'attività ci darà.

Un set già pronto di personaggi ci darà la possibilità di iniziare subito, ma poi con l'esperienza potremo configurare i nostri personaggi in ogni dettaglio.

Dieci anni fa abbiamo costruito la città e l'abbiamo resa vivibile al massimo, oggi ci dobbiamo preoccupare dei cittadini !

Ancora una volta il gioco è incredibilmente innovativo, ci riporta alla mente i tentativi cinematografici di "Ed TV" o "The Truman Show", ma li sopravanza dandoci il ruolo del regista e non dello spettatore; la vita dei personaggi che popolano il gioco è incredibilmente umana, talvolta ci strappa un sorriso per eventi capitati a noi stessi o per la tragicomica sequenza di eventi "sfigati" che si abbattono sulla famigliola virtuale.

ni, dovremo aiutarli nel trovare e svolgere un lavoro, nei loro problemi familiari, nelle loro storie d'amore a di amicizia, condividere i loro umori.

Anche stavolta non ci saranno vincenti o perdenti, potremmo divertirci a

E-mail, tip & trick

Prima parte

di Raffaello De Masi

Beh, amici lettori di questa rubrica, doveva pur succedere. Discorrendo amabilmente di T&T era prevedibile che si parlasse anche di posta elettronica, tenendo conto che oggi l'e-mail è sicuramente l'area di maggior uso giornaliero del computer, gareggiando a piè pari con le applicazioni di word processing.

Quanti messaggi si scambiano ogni giorno sul Web? A buon peso circa cinquecento milioni, tra messaggi personali, di mailing list, di spam. Insomma un oceano smisurato che, se fosse di carta, abbisognerebbe del taglio di una striscia di foresta amazzonica visibile da satellite. Fortunatamente ciò non è, con buona pace degli ecologisti (quelli seri, non quelli che a parlare sono buoni, ma ad andare in ufficio a piedi no!), e il fatto che ogni giorno buttiamo nel cestino migliaia o milioni di bit non fa piangere nessuno, e non leva e non mette un grammo alle risorse della terra e al suo già pregevole livello d'inquinamento.

Ovviamente, per la più grande attività di Internet, non potevano non fiorire applicazioni potenti di supporto, destinate a facilitare e a diversificare il nostro lavoro, anche in base a specifiche esigenze. Desiderate essere raggiunti da solo un certo tipo di comunicazioni? sarete via per un certo numero di giorni, e vi serve di poter consultare continuamente la vostra posta? siete al centro del deserto del Kalahari, avete solo il cellulare a portata di mano, e attendete ordini scritti dal grande capo? oppure non avete a portata di mano un computer, e vi piacerebbe comunque sapere che cosa dice la posta ricevuta? Insomma, a queste e a mille altre esigenze suppliscono le applicazioni di e-mail.

Ciononostante il buon De Masi non vuole, in questa puntata di ABC, raccontarvi quello che può fare un pacchetto di posta elettronica; chi, appena appena, gironzola su Web, approda immediatamente alla posta elettronica (magari mandando la prima lettera a se stesso – scagli la prima pietra chi non l'ha fatto!) e certo non ci illudiamo di essere più esaurienti e piacevoli da leggere di quel che potrebbe essere, almeno a livello introduttivo, un buon manuale d'uso. E non parleremo neppure di prove di prodotti (chi ha buona memoria ricorderà che queste pagine già si sono occupate dello specifico argomento, con un'ampia carrellata di prodotti e relative prestazioni); non manchiamo, inoltre, ogni tanto di eseguire prove mirate su quel che, volta per volta, di nuovo offre il mercato. L'argomento cui è dedicata questa puntata va un po' oltre, tentando di scavare nei più diffusi e accorsati pacchetti di posta per cavarne prestazioni e caratteristiche nascoste o poco note, così come sempre avviene da tempo in quasi tutte le applicazioni.

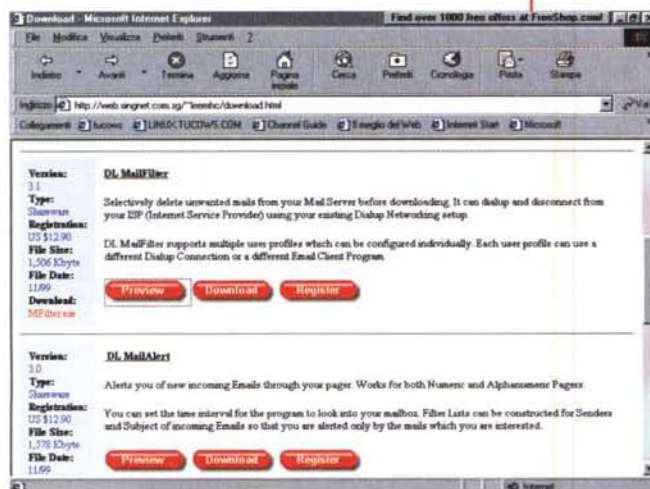
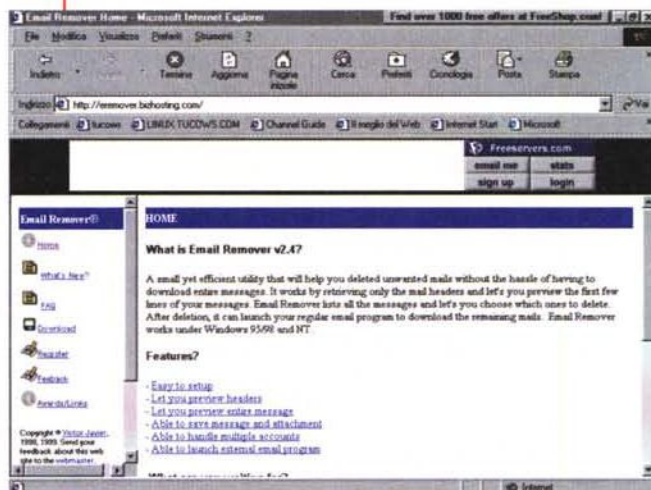
SamSpade è il miglior pacchetto per decifrare i misteriosi messaggi che l'header ci fornisce; inoltre ha una grande quantità di caratteristiche aggiuntive , tutte destinate a proteggerci da ospiti non desiderati

Cartacce inutili!

E' bastato un giorno; solo un giorno lontani da casa e ci ritroviamo, il giorno successivo, con le nostre caselle piene zeppe di messaggi. E, confuso in questa pila di ciarpame inutile, c'è nascosta un'importante risposta di un grosso cliente. Come fare per separare il biblico grano dalla pula, come fare per buttar via lo spam, la pubblicità inutile, i messaggi di newsgroup che oggi ci danno proprio fastidio? Insomma come fare per non perdere tempo in mezzo a un mare di messaggi? e come fare per evitare di scaricare spazzatura, rischiando anche di beccarsi qualche virus?

Partiamo, innanzi tutto, dallo spam, la 'mmonnezza pubblicitaria, le catene di S. Antonio che ci promettono fortuna e ricchezza, gli immancabili benefattori che pare non aspettino altro per indicarci come fare a guadagnare montagne di denaro senza muovere un dito. Parliamoci chiaro, la posta elettronica fa parte della nostra vita, e ne regola, volenti o nolenti, parte del corso. Quindi non consideriamola cosa da poco e proteggiamola, come proteggiamo la nostra vita stessa.

Innanzi tutto evitiamo in maniera assoluta di distribuire, a destra e a manca, il nostro indirizzo di posta. Pensiamoci bene per un momento; daremmo a uno sconosciuto il nostro indirizzo e il nostro numero di telefono? e allora perché siamo così pronti a farlo di fronte a una scheda da riempire? Al limite, se proprio avete il dito che freme per compilare un form, apriamo un account di po-

Numerosi i pacchetti antispammimg disponibili in rete; quelli che vediamo sono i più interessanti e funzionali.

sta diverso da quello che usate per la vostra corrispondenza personale, e usiamo questo per iscriverci a mailing list e a newsgroup. Ci sono un'infinità di siti che ci metteranno a disposizione indirizzi delocalizzati, e molti di questi consentono di modificare lo stesso indirizzo in modo che, se la situazione diviene incontrollabile, c'è sempre la possibilità di chiedere l'account, e buona notte ai suonatori!

Come mi pare di aver anche già riferi-

Non sempre i pacchetti di antispammimg si limitano a gettare nella spazzatura materiale non desiderato; alcuni offrono pregevoli caratteristiche aggiuntive.

to a un lettore, c'è sempre la possibilità, volendo, di sapere da dove il messaggio proviene; tutto l'itinerario seguito dalla partenza all'arrivo è conservato nell'header, che può essere visualizzato in vario modo a seconda del pacchetto di posta utilizzato (ad esempio, in Netscape Messenger, aprire il messaggio e cliccare il comando View->Page Source). Ma sovente il contenuto della testata è più criptico, per il non addetto ai lavori, di un Codice Cesare; niente paura, WWW ci viene subito in aiuto. Scarichiamo il pacchetto SamSpade (http://samspade.org), copiamo l'header del messaggio, e incolliamolo nella finestra del programma; SamSpade commenterà ogni elemento, aggiungendo una frase esplicante il significato di ciascun elemento (ivi compresi quelli falsificati – tecnica questa molto usata dagli spammer; comunque, anche con indicazioni contraffatte, si può sempre scoprire il dominio da cui i messaggi sono in partenza).

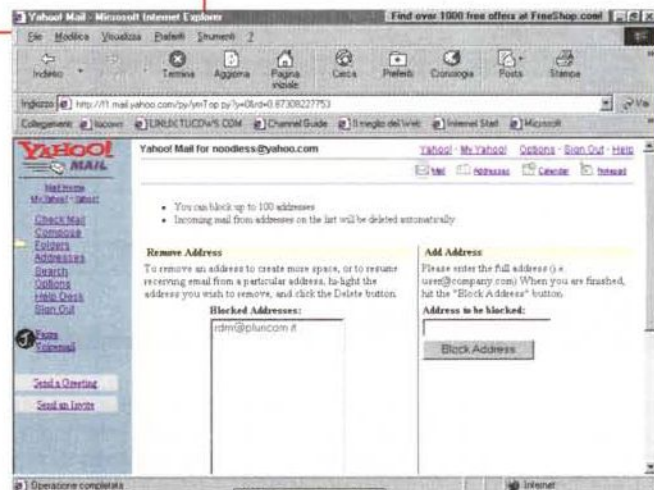
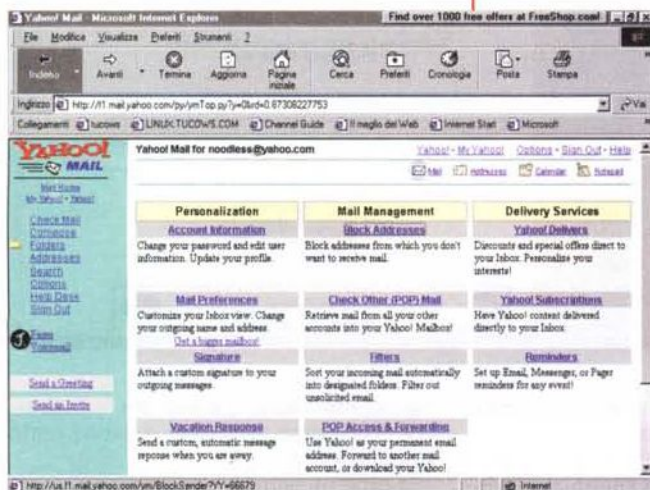
Impariamo a difenderci

In ogni caso è importante non rispondere mai ai messaggi di evidente spamming, anche se questi invitano a segnalare quando si desidera essere eliminati dalla lista. E' questa una tecnica molti usata per verificare se un indirizzo è corretto! Un altro piccolo consiglio, già ripetuto su queste pagine; quando si invia un messaggio a un newsgroup, rendere non decifrabile automaticamente il nostro indirizzo di posta. Ci spieghiamo meglio; gli spammer hanno programmi che monitorano continuamente le aree di newsgroup e individuano gli indirizzi di posta, facili da riconoscere per la presenza degli @. Camuffiamo il nostro indirizzo inserendo in esso una parola o frase che sia individuabile da un essere umano ma sia indistinguibile per un programma, ad esempio rdmANTISPAM@pluricomCANCELLALEPAROLEINMAIUSCOLO.it . Il nostro interlocutore capirà subito e cancellerà il materiale inutile, ma l'indirizzo sarà di utilità nulla per lo spammer.

E, sempre a proposito di spammimg, evitiamo di leggere, in linea, messaggi in HTML. Il motivo è presto detto; gli spammer, proprio per accertarsi dell'autenticità degli indirizzi, inseriscono nello scritto un piccolo grafico (sovente è sufficiente un puntino colorato, spesso neppure visibile). Quando si legge il messaggio in linea, il nostro client di posta chiama la pagina d'origine per scaricare questa pièce, e il robot dello spammer è capace, da questa comunicazione, di verificare se l'indirizzo cui la comunicazione è stata inviata è valido.

Ovviamente è sempre consigliabile avere una mailbox di riserva, nel caso che quella d'uso corrente divenga inattiva per qualche motivo. A proposito, se aspettate qualche messaggio importante , che non arriva, potete sempre verificare se il vostro mail server sia attivo (e magari anche quello del mittente, se ne conoscete i dati) eseguendo , su di esso, un ping. Aprire una sessione DOS con la sequenza Start‡Esegui, battere COMMAND e premere il tasto OK. Al prompt successivo, battere PING 123.456.789.012 (numeri sono senza significato, battete l'IP address del vostro provider, o di quello che desiderate verificare); l'utility Ping di Windows invierà quattro pacchetti di test al server di posta e verificherà il tempo impiegato da questi pacchetti per ritornare indietro.

Tenendo, in ogni caso, da conto la disponibilità di filtri antispam già presenti a monte presso i provider, c'è da ricor-

Molti servizi di posta Web based offrono filtri reimpostati di antispammimg, che possono essere personalizzati dall'utente.

dare che esistono diversi prodotti destinati a questo scopo; i pacchetti più pregevoli, in tal senso, sono BrigthMail, SpamEater Pro e SpamKiller. Il primo non è un vero e proprio distruttore di posta; accumula, invece, in una cartella apposita tutto quello che sospetta essere spazzatura. Ogni settimana l'utente riceverà un rapporto sui messaggi che sono stati accantonati in quarantena. SpamEater (http://www.hms.com/spameater.htm) è sicuramente molto più potente; esso controlla, prima di scaricare, la posta direttamente sul server e verifica la compatibilità di questa con i filtri e le regole proposte dall'utente, o, eventualmente, con una griglia d'eliminazione propria, basata sulle caratteristiche dei più noti spammer. Forse ancora più efficiente è SpamKiller, http://www.spamkiller.com/, che usa fino a cinque tecniche differenti d'analisi del messaggio, basate sul contenuto di parti diverse come header, subject, contenuto del corpo del messaggio e degli eventuali attachment di testo. Gli utenti registrati ricevono inoltre aggiornamenti continui sugli spammer riconosciuti, con i rispettivi filtri già pronti. Se v'interessano poi i pacchetti multifunzione, vi consigliamo di adottare MailTalkX , http://www.softbytelabs.com/MailTalkX/, che, oltre a essere un buon filtro antispammimg, riesce gestire in maniera egregia la nostra corrispondenza , individuando per noi i messaggi più importanti, e associando a certi di essi un suono e un avviso particolare.

Se desiderate viaggiare e scrivere in incognito, niente di meglio che affidarsi a uno dei siti che vedete.

Lassù qualcuno ci ama! ma quaggiù qualcuno ci può difendere!

Per chi viaggia spesso può essere utile servirsi di un indirizzo di posta WWW-based capace di controllare anche account POP3; esempi di questo tipo di servizio sono offerti da Eudoramail od HotMail. Sarà così possibile leggere anche da lontano la posta, facendo capo a un unico indirizzo; consigliabile, in questo caso, lasciare la posta sul server, in modo da poterla poi recuperare, con comodo, una volta ritornati a casa. Un ultimo consiglio, se desiderate inviare posta senza che si possa risalire a voi? Anomymizer (http://www.anonymizer.com) protegge la privacy di chi spedisce un messaggio, attraverso la compilazione in linea del messaggio, una specie di servizio di spedizione on the road. Se poi desiderate un servizio del genere legato a un vostro e-mail address non "tracciabile", il miglior servigio viene fornito da Subdimension, http://www.subdimension.com, un vero e proprio servizio di posta POP3, gratuito, anonimo e oltre tutto, anche molto efficiente.

Se invece siete afflitti da spam di cui non riuscite a liberarvi, rivolgetevi a http://www.abuse.net , che vi fornirà

Tutti al sito di Eudora; il più famoso pacchetto di e-mail commerciale è oggi offerto gratuitamente. Basta sopportare un piccolo banner pubblicitario!

l'indirizzo cui ricorrere contro questi abusi, generalmente rappresentato dal webmaster del sito o del provider che ospita il seccatore.

Largo al re

E passiamo allo scopo principale di questo articolo, vale a dire l'analisi delle caratteristiche più utili dei più comuni pacchetti di posta. Ovviamente si comincia dal client per antonomasia, Eudora, che, una volta rappresentato da due pacchetti fortemente differenziati (il Lite, gratuito, dalle prestazioni ridotte, e il Pro, a pagamento, ma al top delle prestazioni), oggi li ha virtualmente unificati, riunendoli in un solo prodotto, il Pro, che può essere prelevato direttamente, senza formalità , dal sito e dai suoi innumerevoli mirror, senza costi, e che presenta in una finestrina, neppure tanto fastidiosa, un banner pubblicitario (a fronte del pagamento di un piccolo contributo si può personalizzare la copia, annullando la comparsa del banner).

Eudora (http://www.eudora.com, http://www.qualcomm.com) è sicuramente il più versatile e potente client di posta POP e IMAP esistente sul mercato, dotato com'è anche di un'anzianità di servizio invidiabile. Questo pacchetto, giunto alla versione 4.3, è stato da tempo analizzato ai raggi X da una turba sconfinata di utenti (Qualcomm dichiara venti milioni

Perle nascoste di Eudora; sta a noi utilizzarle!

di installazioni che, a cinquanta dollari a pacchetto fanno ... fate un po' di conti!) che ne hanno scoperto le più piccole caratteristiche nascoste tra le pieghe. Ma a qualche ben assestato colpo di piccone, Eudora sa ancora mostrare lati oscuri.

Ad esempio, un'utility pressoché ignorata dall'utenza è la gestione della codifica del colore. Le label di Eudora permettono di organizzare, invece, in maniera efficiente, i messaggi, assegnando a ognuno di essi una tinta collegata al relativo significato, in termini di urgenza e di importanza. Una caratteristica utile, non riportata sul manuale, è quella che permette di saltare da un messaggio all'altro in un sommario, semplicemente battendo alla tastiera le prime lettere contenute nel campo Subject. L'opzione funziona comparando quanto battuto con l'inizio della prima parola presente nel campo del soggetto, come già detto, e del mittente, evidenziando subito, nella finestra sottostante, il primo messaggio corrispondente a questa sequenza. Continuando con la pressione dello stesso tasto, si sfogliano i messaggi successivi e, alla fine, i più prossimi nella sequenza alfabetica.

Alcuni siti di supporto al grande Eudora; sono sovente vere miniere di materiale e di informazioni.

Una caratteristica non narrata nel manuale, ma di grande interesse, permette di commentare la posta maneggiata in una maniera originale e molto utile; per capire come funziona occorre ricordare che il soggetto del messaggio, mostrato nella lista di sommario, è eguale all'header, alla testata del messaggio stesso riportato nel corpo della nota. Ma non si tratta della stessa cosa; così si può aprire il messaggio e apportare tutte le modifiche al soggetto che si desiderano (ad esempio si può inserire una chiamata "Riposta personale", senza che questa modifica appaia nella lista generale). Un vantaggio aggiuntivo sta nel fatto che, quando si risponderà alla lettera, i nostri commenti saranno spediti come soggetto del messaggio stesso.

Tutti conoscono la possibilità di predizione dell'indirizzo o del nickname battendo solo le prime lettere del destinatario e, nel caso di dubbio, selezionando dall'elenco a discesa che si aprirà. Ma pochi sanno che , per selezionare un gruppo di messaggi, si può ricorrere a una procedura non documentata di grande interesse. Immaginate di voler selezionare, nella casella di posta in arrivo, tutti i messaggi provenienti da un certo mittente, magari per cestinarli o per trasferirli in una cartella ad hoc. Una tecnica sarebbe di ordinarli secondo un seme, eseguendo poi la selezione. Ma esiste un metodo migliore, più rapido; spostiamoci su una riga significativa come vedete nella figura, ad esempio quella che contiene i riferimenti a Wired News, e clicchiamola tenendo premuto il tasto ALT. Verranno selezionati tutti i messaggi relativi a quel mittente. La cosa funziona con ogni elemento della testata, ivi compresa la presenza di attachment, etichette, data, grandezza, priorità e così via.

Siamo, immaginiamo, fuori, e desideriamo scaricare solo qualche riga della posta giacente presso il nostro provider, giusto per renderci conto delle notizie della giornata? Semplice! Schiacciamo il tasto Shift mentre si preme il comando Check Mail. Ci apparirà la finestrina di Mail Transfer Options; se adottiamo la scelta "Using Options at left" ci ritroveremo con una serie di utilissime opzioni da adottare. Quella che ci interessa in questo momento è Fetch All Message Headers to In Mailbox, e riceveremo, al controllo, solo la testata e le prime righe del messaggio. C'è un rovescio della medaglia in tutto ciò: quando scaricheremo completamente la posta, avremo due volte gli stessi messaggi, in forma ridotta e completa.

E, giusto per chiudere con il grande Eudora, una chicca preziosa. La Netetiquette impone che, rispondendo, si includano come quotate solo alcune righe essenziali per ricordare all'interlocutore l'argomento, e non l'intero messaggio, specie se questo è lungo. Per raggiungere rapidamente questo risultato, selezionare nel messaggio ricevuto le righe necessarie, e cliccare il pulsante di risposta. Solo il testo selezionato, quotato, apparirà nel nostro messaggio di replica.

Conclusioni

La prossima volta ci occuperemo di altri pacchetti di posta e di tesori nascosti in esso; se avete scelto Eudora come vostro client abituale (e avete scelto al meglio), un piccolo consiglio; presso http://wso.williams.edu/~eudora, http://eudora.qualcomm.com/central/plugins, http://eudora.interweb.be/ http://eudora.qualcomm.com/%20tech-support/ini.html, http://cit.cornell.edu/helpdesk/winba/e-mail, troveremo una serie di add-on, plug-in, e FAQ di grandissima qualità; alcuni meritano di essere adottati. A risentirci.

Corel Custom Photo 1.0

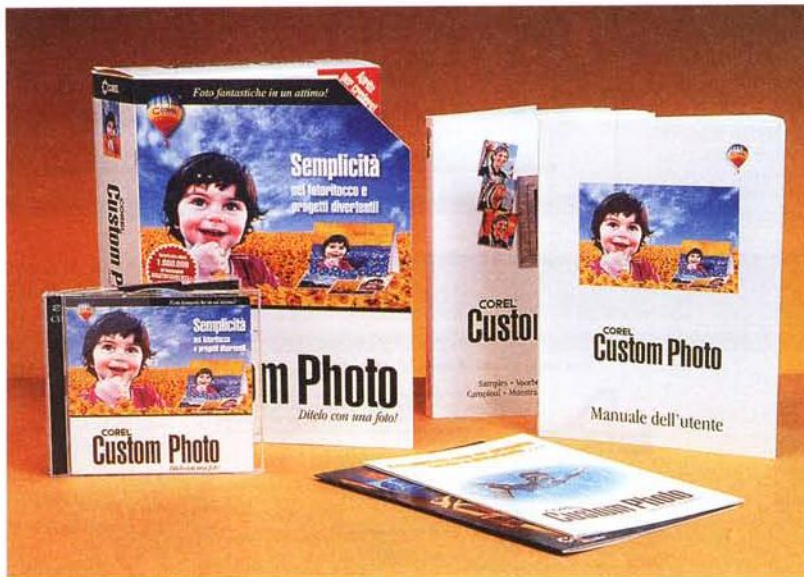
di Raffaello De Masi

La vita, di cose da insegnarci ce ne ha tante, ma tante! Che non esiste l'assoluto, che la verità ha molte facce, che non bisogna mai lasciare la via vecchia per la nuova , e giù di lì con i luoghi comuni! Come quello di pensare che il meglio è nemico del bene!

Ma talvolta questo luogo comune può essere ribaltato; ad esempio, Corel Draw è il meglio, o quasi, ma questo non vuol dire che non può essere migliorato. Magari mettendo a fianco ad esso un accessorio che possa fornire al prodotto principale quella terza mano di cui, talvolta, si sente il bisogno. Se poi questo pacchetto incorpora l'ultima versione di un famoso e pregevole prodotto della stessa famiglia (Corel Photo House), e una utility per la creazione di progetti grafici finali (Corel Custom Designer), questa volta originale e, per la prima volta, presente sul mercato nella versione 1, si vede come l'utente professionale non abbia alcuna remora a privarsi di un ulteriore mezzo di lavoro, che integri una sezione dell'area di lavoro rimasta scoperta.

Ecco quindi arrivare questo Corel Custom Photo (notare la combinazione dei nomi) che, per buona giunta, incorpora oltre 10.000 immagini di buona qualità, un migliaio di esempi pronti all'uso, un gruppo di effetti speciali importati attraverso plug-in, e alcune interessanti funzioni Web.

Una suite di accessori talora indispensabili

Corel Photo House, attraverso un'interfaccia e modalità d'uso facili da usare, ha come scopo dichiarato quello di creare immagini nuove o di modificare immagini già memorizzate su disco rigido, sviluppando i cosiddetti "progetti", veri e propri itinerari di disegno e ritocco che, giocano su differenti combinazioni di immagini ed effetti speciali per raggiungere risultati suggestivi e talora imprevedibili.

Un progetto, in altri termini, è un'officina di lavoro in cui il progettista combina pezzi e materiale per raggiungere risultati, in base a un piano di lavoro prestabilito o, se lo si desidera, seguendo ispirazioni momentanee. Quando si apre Photo House si apre di per sé un progetto, iniziando a creare, nello stesso momento, una nuova immagine. E' possibile aprire una figura esistente, iniziare ex novo una nuova di zecca, utilizzare lo strumento Catalogo per aprire immagini dal disco rigido, acquisire un'immagine da uno scanner o prelevarne una prodotta da una fotocamera digitale. Qualunque sia la scelta adottata, si parte sempre da una finestra di base, semplice e apparentemente scarna, in cui si importa la figura, che potrà essere qui sottoposta a varie operazioni prima di passare alla stampa o a successive altre manipolazioni. E, come se non bastassero due CD zeppi di materiale, esiste sempre la possibilità di accedere a un'area, "Contenuti su Web", che poi non sarebbe altro che un sito FTP di Corel. Anche in questo caso è possibile aprire le immagini come elementi nuovi da manipolare, o come oggetti di immagini già esistenti.

Gli strumenti disponibili in questa sezione sono i soliti (pennelli, matite oggetti preformati), con l'aggiunta di uno strumento dispensatore di immagini, una specie di bomboletta spray che, invece di "sparare" colore, spruzza immagini. Il resto è di più comune amministrazione, con strumenti di "clonazione", lattine di vernice personalizzabili nella tolleranza di riempimento, ritaglio, ridimensionamento e ridefinizione dell'immagine, una gestione più raffinata delle selezioni. Nella pagina è sempre possibile individuare oggetti (cosa questa certamente utile rispetto a quan-

Corel Custom Photo 1.0

Produttore:
Corel Corporation
Corporate Headquarter
1600 Carling Ave.
Ottawa, Ontario, Canada K1Z 8R7

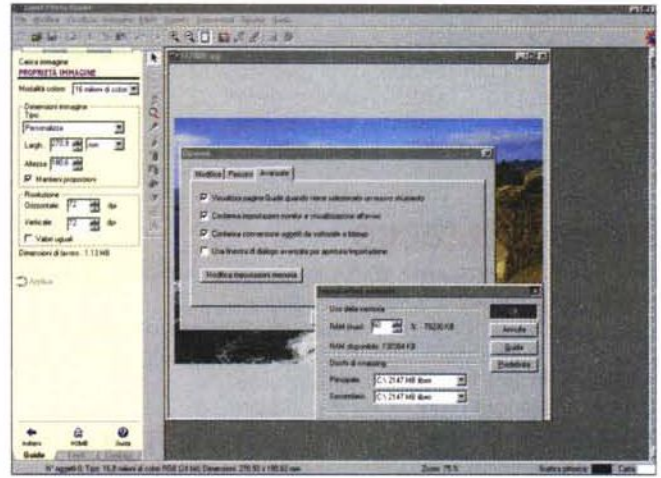
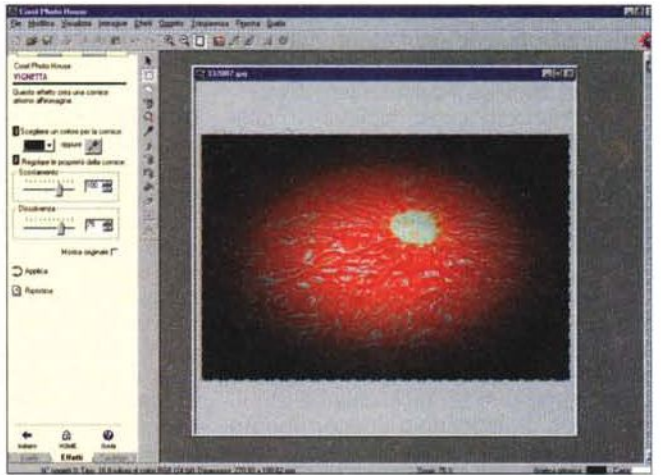
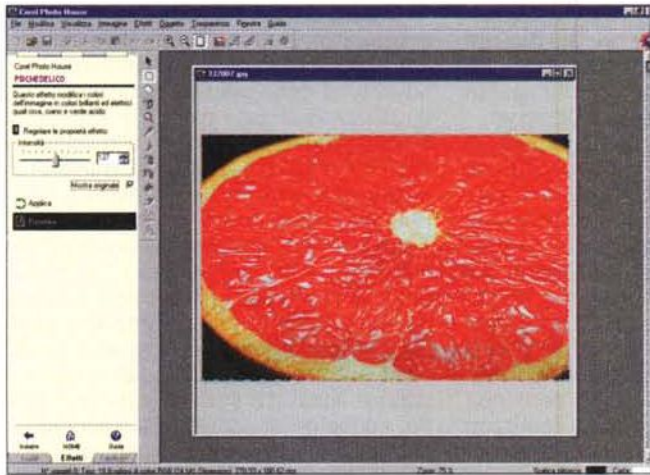
Distributore:
EGC - Servizi Corel Italia
Via Padre Candido 26
00126 Roma
tel. 06.52362602
http://www.mclink.it/ecc

Prezzo al pubblico (IVA esclusa):

Corel Custom Photo (Win)	L. 102.000
Corel Custom Photo (Mac)	L. 129.000

Lo splashscreen di Corel Photo House

to avveniva negli analoghi prodotti "pittorici" del passato) che restano indipendenti anche dopo essere stati "rilasciati"; in altri termini gli oggetti possono essere considerati come sottofinestre di lavoro, componenti separati del quadro complessivo. Insomma, si può trasformare il prodotto su cui si sta lavorando in una specie di mosaico, le cui tessere sono editabili singolarmente prima di raggiungere il risultato finale.

Corel Photo House consente di con-

L'ambiente di base di lavoro, con una finestra delle opzioni aperta; si noti come si possa gestire la memoria dedicata all'applicazione.

Alcune tecniche di applicazione degli effetti speciali.

vertire oggetti vettoriali in immagini bitmap; in questo modo è possibile applicare gli effetti e le trasparenze descritte a elementi difficilmente, in tal senso, manipolabili. Non manca, ovviamente, uno strumento "Testo", dotato delle più comuni caratteristiche di gestione specifiche dei font.

Non solo ritocco

La sezione "Effetti" ha lo scopo di modificare immagini, sovente migliorandone sorprendentemente la qualità. E' possibile trasformare oggetti di qualità scadente in immagini di qualità professionale, e ancora recuperare e ravvivare vecchie foto utilizzando effetti speciali divertenti o artistici, e creando particolari risultati di distorsione e sfocatura.

Ad esempio, molte foto dilettantistiche presentano il curioso effetto degli occhi rossi. Il comando "Elimina occhi rossi" consente di correggere questo errore, con la differenza, rispetto a prodotti analoghi, che qui l'utente interviene in vario modo, essendo anche in condizione di stabilire il colore sostitutivo.

Altri effetti, più che migliorativi, possono essere definiti come curiosi e divertenti. Alcuni sono originali, come l'effetto "vernice fresca", che può essere utilizzato per creare illusioni di "colamento" su una superficie. Questo effetto può variare da lievi modifiche nella luminescenza dei colori a un vero e proprio trasudamento della pittura sull'immagine, impostandole dimensioni delle gocce (più alto sarà il valore, maggiore sarà l'alterazione dei pixel chiari e scuri), regolando il dispositivo di scorrimento Umidità per determinare quale colore far gocciolare (i valori negativi fanno gocciolare i colori scuri, quelli contrari fanno gocciolare i colori chiari), e cliccando il comando Applica.

Corel Photo House offre la possibilità di applicare effetti artistici particolari, per aggiungere creatività all'immagine. Ad esempio, con l'effetto Bozza, l'immagine si presenta come uno schizzo disegnato a mano, in maniera, come si suol dire, Draft.

Interessanti anche gli effetti di distorsione, in base ai quali una immagine viene fatta ruotare attorno a un punto fisso centrale. Suggestivo è l'effetto "vortice", mentre altro effetto curioso, e dai risultati non sempre prevedibili, è il comando "sfocatura"; altrettanto affascinante è "Folata di vento", tool che trasforma l'immagine come se fosse colpita da una raffica improvvisa; basterà solo indicare il quadrante della direzione del vento e la sua potenza per giungere al risultato voluto.

Il designer di progetti di Corel, capace di produrre documenti pluriuso, dalle etichette ai calendari ai cartoncini personalizzati.

Un prodotto completamente nuovo

Il Designer Progetti della Corel, inserito e integrato nel pacchetto Photo House, è un piacevole ambiente di sviluppo capace di creare progetti stampati in maniera semplice e rapida. Biglietti d'invito, buste, striscioni, calendari, sono solo alcuni degli esempi di prodotti ottenibili attraverso l'uso del Designer.

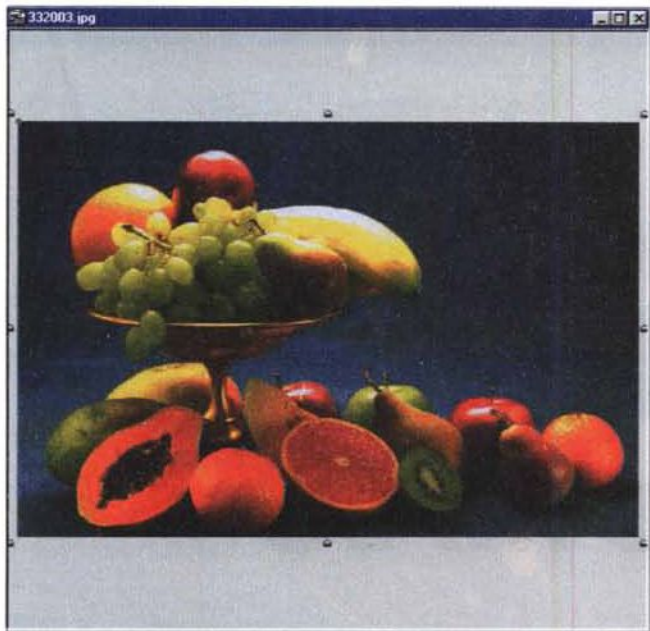
Serve un cartoncino di auguri per una particolare occasione? c'è una festa da organizzare? occorre creare inviti, striscioni, cartellini con i nomi? si confezionano in casa vino, marmellate, conserve? si è deciso di cambiare i nomi dei campanelli del condominio? si è allestita una mostra delle nostre foto da infanti, in costume adamitico, e si vogliono creare le etichette dei prezzi? abbiamo preparato una cena da re e ci servono i segnanomi dei posti, magari realizzati con una certa eleganza? siamo nel negozio giusto!

Designer Progetti Corel consente di creare un oggetto utilizzando un modello di esempio, scelto tra e centinaia disponibili in libreria, o di produrre un progetto originale da zero. La finestra dell'applicazione, che si apre automaticamente all'avvio, comprende la finestra generale, la pagina del progetto, la tavolozza dei colori, i righelli, le barre degli strumenti, la casella degli stessi e il blocco note. Tutte queste caratteristiche possono essere visualizzate o nascoste, a scelta.

Vero mezzo marinaio della situazione è il Blocco Note, composto di tre sezioni principali: la sezione Guide, la sezione Proprietà e la sezione Catalogo. Il contenuto di queste sezioni varia per adattarsi al tipo di lavoro eseguito. Mentre si lavora con i diversi strumenti, il Blocco Note visualizza automaticamente la pagina appropriata in una sezione, per fornire suggerimenti su come utilizzare gli strumenti e per richiedere informazioni necessarie per completare un'operazione. Sulla parte inferiore di ogni pagina del Blocco note si trovano i pulsanti di esplorazione, che permettono di spostarsi avanti e indietro in ogni operazione creativa, di ritornare alla pagina Attività Guidate in qualsiasi momento, o di accedere alla Guida in linea per ulteriori informazioni (la selezione dei pulsanti di esplorazione varia in base al compito che si sta eseguendo).

Creare progetti grafici con Designer è semplice; si può partire da elementi contenuti nel catalogo o da pagine ex novo e, in ogni caso, le caratteristiche di utilizzabilità della pagina e dei tool si adatteranno, passo passo, allo sviluppo del progetto stesso. La sezione proprietà consente di trasformare gli oggetti e di aggiungere stili colore, linea, ombra e testo predefiniti agli oggetti presenti il tutto in maniera immediata, essendo sufficiente trascinare lo stile da una pagina di preimpostazioni sull'oggetto da modificare (è anche possibile salvare propri stili colore, ombra, testo e linea). La sezione catalogo, infine, consente di accedere a raccolte di immagini (cornici, frasi, clipart, sfondi e bordi) che si possono aggiungere al progetto (è possibile fare ricerche di questi elementi usando parole chiave). E la cosa è ancora di più facilitata da una sequenza di autocomposizione, praticamente un Wizard che guida nella sicura produzione di ognuno degli elementi (testo, immagine, effetti speciali) che concorreranno al risultato finale.

Conclusioni

Come dicevamo nelle premesse, Custom Photo è una nuova tessera del mosaico che Corel sta pazientemente costruendo per realizzare un ambiente di editing grafico a 360°, capace di soddisfare tutte le esigenze di un utente, professionista e non, che desidera avere una suite di prodotti facilmente interagenti tra loro e, soprattutto integrati

nell'interfaccia e nelle tecniche d'uso. Tradizionale nella gestione quanto MetaCreation è originale e per certi versi trasgressiva, questa filosofia incontra sempre grande favore preso il pubblico, che preferisce sovente ambiente di lavoro piano e di facile interpretazione.

Custom Photo si colloca in questo ampio progetto con una sua nicchia d'utilizzazione ben precisa, cui assolve con facilità d'uso e pregevolezza dei risultati. Il tutto, come sempre nella filosofia Corel, attraverso la fornitura di librerie iconografiche di grande potenza e varietà e, cosa che non guasta, con un corredo di font di oltre 150 caratteri TT, la cui utilizzabilità già di per sé ripagherebbe del prezzo del pacchetto. MC

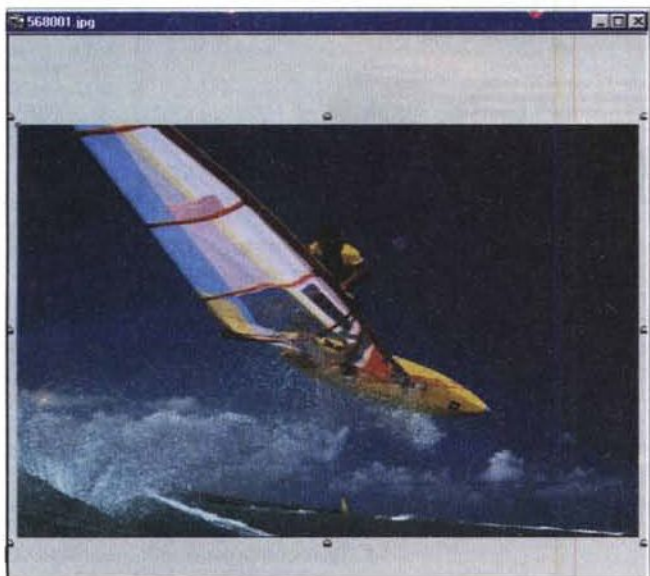
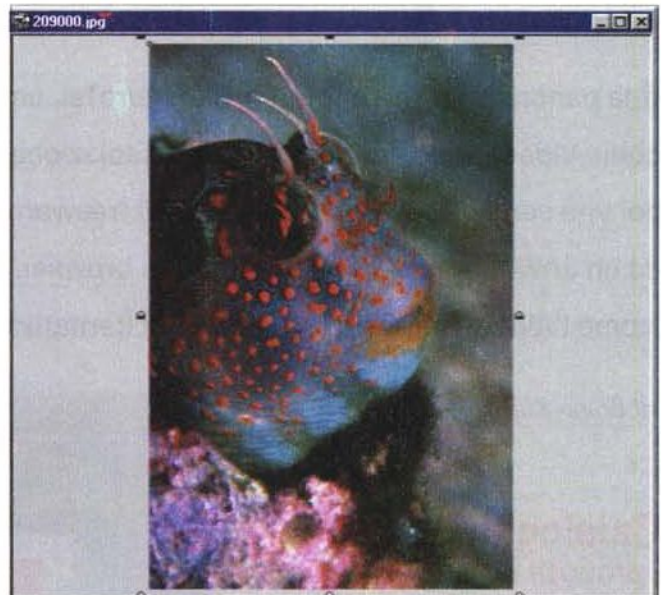
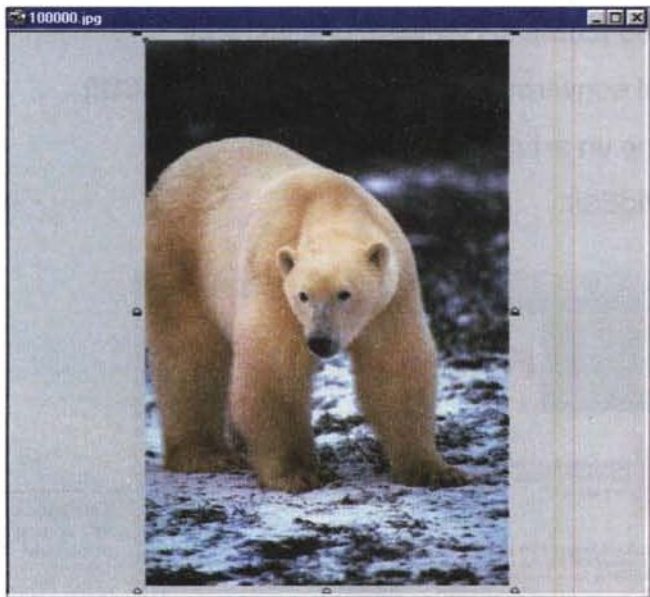
Alcuni esempi di immagini , originali e sottoposte a diversi trattamenti.

332003.jpg

100000.jpg

568001.jpg

209000.jpg

568029.jpg

Audio e Video: dalle sigle alla compressione MPEG

Una panoramica sui prodotti della FutureTel, un sistema di editing "alla Premiere" come VideoFrame, un programma di titolazione video (come si facevano una volta...), poi una serie niente male di applicativi freeware. Dal convertitore AVItoMPEG (and VideoCD!) ad un JAVAplayer per filmati MPEG su browser. Infine un articolo da "antiquariato" come l'AVIEdit di Microsoft, ovvero l'alternativa a VidEdit.

di Bruno Rosati

Cataloghi Online:
i prodotti FutureTel
(http://www.futuretel.com)

*Apriamo questo numero tornando a rinfrescare la lista dei nostri **Cataloghi Online** e puntando sul video di qualità rappresentato, hardware e software, dalla linea di prodotti della FutureTel. L'elenco dei prodotti principali che apparirà su CVweb2000 sarà completo di una breve descrizione delle caratteristiche e del relativo link verso la brochure telematica di ogni specifico prodotto.*

Cataloghi online: la pagina principale dei prodotti FutureTel. Pur modificata nella sua composizione, la ritroverete in linea sulle pagine dei cataloghi di CVweb2000 con tanto di link a brochure e punti di download.

Video Sphinx Pro è un adattatore esterno che permette la cattura in formato MPEG-1, l'editing, l'archiviazione e la catalogazione dei clip video.
PrimeView NS è una famiglia di schede per la compressione MPEG-1 e MPEG-2 in tempo reale, disponibili con ingressi Video Composito e S-Video. Caratteristica peculiare di questa serie è il costo relativamente contenuto e comunque competitivo nei confronti di schede di pari prestazioni. Le PrimeView, costo/prestazioni, risultano il supporto ideale per la realizzazione di streaming per il Web.
Della serie inferiore PrimeView fanno parte altre schede di compressione MPEG, sempre in tempo reale, con ingressi Video Composito, S-Video, Component e SDI, e con la possibilità di upgrade a MPEG-2 (Half D1) e MPEG-2 (full).
MPEGWorks è un kit per il controllo accurato delle fasi di cattura e compressione per la famiglia PrimeView. Permette tramite l'interfaccia Videomedia V-Lan il pilotaggio di un infinito numero di periferiche video.
MPEGWorks Pro è il nuovo sistema di controllo per WindowsNT del processo di codifica. Utilizzato insieme ad una scheda della famiglia PrimeView permette il controllo fino a 255 periferiche video. Disponibile opzionalmente la Jog-Shuttle Keyboard.
ClipView è un altro editor MPEG-1 a

caratteristiche e prezzo più orizzontali, con la caratteristica peculiare di offrire una sorprendente precisione al montaggio che raggiunge il singolo fotogramma. Facile, intuitivo ed economico, è utilizzabile con qualsiasi file MPEG-1 standard.
DVD Crescendo Sistema completo per la compressione video MPEG-2, audio Dolby Digital e authoring, che permette la creazione e la pre-masterizzazione di DVD Video (disponibile in varie configurazioni a seconda delle caratteristiche necessarie).

mediaARCH:
clip audio per fare sigle e stacchi musicali

Senza sperimentare nulla, ma riservandoci di mettere in linea i "provini" dei file campione appresso elencati, questo mese cominciamo a dare finalmente seguito ad una vecchia idea: quella di creare su CVweb2000 un archivio di filmati, immagini, suoni e brani musicali che, garantendone l'utilizzo pubblico e gratuito, possano arrivare a costituire il nostro archivio comune On The Web!

Certo, l'idea è vecchia ma, riteniamo, ancora buona: realizzare su CVweb2000 una pagina - magari con un piccolo motore di ricerca (in JavaScript, tanto per non sbagliare!) - nella quale andare via via a stockaggio di quanti più clip mediali sia possibile immagazzinare. Noi ci metteremo certamente del nostro, com'è già in questo avvio di rubrica, ma indubbiamente sarebbe bellissimo se, all'edificazione di questo articolo, contribuiste anche voi lettori. Il ragionamento è lapalissiano: se ci deve pensare solo chi scrive potrà mettercene dieci, venti di clip, se al contrario ci pensano i lettori, un clip ciascuno... male che vada arriveremmo ad avere un archivio di mille, duemila clip! Tutti a disposizione di tutti. Vediamo se l'idea v'interessa...
In questa prima occasione, tanto per darvi il buon esempio, partiamo con una serie di sample Wave (a 16 bit per 41.1 kHz di risoluzione) con i quali è possibile ricreare, pur dipendendo dal software che si utilizzerà, il tessuto musicale sia di stacchi che di vere e proprie sigle.
Sette sono per la precisione i primi sample che mettiamo nella nostra nuova pagina denominata mediaARCH. Nello specifico si tratta di due drum di stampo afro-cubano perfettamente loop-abili, due shaker da rap casareccio (nel senso che provengono dall'expander di chi scrive...), poi due vere e proprie chicche rock "alla Van Halen" ed infine uno stacco da "notizie flash", ossessivo quanto basta e figurativo al massimo. In totale il pacchetto pesa 3,32 Mbyte, ma ce lo mettiamo ben volentieri sulle spalle.
● **I clip audio sono su mediaARCH di CVweb2000 (vframer.zip - 1, 9 Mbyte)**

Cataloghi online: Sphinx, uno dei pezzi hardware più interessanti proposti da FutureTel.

Cataloghi online: dall'hardware al software ecco una delle proposte più originali del mercato del 2000. ClipView ha tutto per sfondare (anzi, ha già sfondato!).

mWARE:
software per l'editing e la videotitolazione (e l'upgrade del codec MJPEG di Morgan Multimedia)

VideoFramer (http://www.flicker-free.com). Erede designato di Personal AVI Editor (PAE), VideoFramer imbocca decisamente la strada dell'editor video evoluto e, seguendo la fortunata metafora di Premiere, si propone con un layout di pagina ben strutturato

Cataloghi online: i prodotti FutureTel hanno anche punte verticalissime, come testimonia questo strepitoso sistema di compressione offline.

VideoFrame: il pannello dei filtri audio-video disponibili in tecnologia plug-in compatibile.

VideoFrame, ovvero il discendente del Personal AVI Editor. Un piccolo Premiere, facile da usare e dall'eccellente resa finale.

ed immediato. Il risultato è che caricando il programma sembra di entrare in una versione in miniatura (magari con un'estetica più aggiornata) dello stesso Premiere.
Particolarmente familiare troviamo la Construction Window, che scorrendo lungo una timeline di riferimento segue il dettame di Adobe, pur fissando il numero delle tracce a due video e due audio con una terza traccia dedicata all'inserzione degli effetti. A completare la pagina di lavoro, sulla destra della finestra di costruzione, vediamo scorrere la cosiddetta MultiWindow. Una finestra multipla sulla quale, con felice intuito da parte dei programmatori (a differenza di Premiere che un po' ci fa impazzire tra tutte le finestre che ci fa aprire a video...), trovano posto le linguette di selezione per richiamare i pannelli per l'Importazione dei File, quello dell'Info relativo al progetto e infine la lista dei plug-in. Per quanto riguarda proprio questi ultimi, di serie ne troviamo 14. Tra questi spiccano un ottimo Blue Screen, il Textimpose buono per le titolazioni in sovrimpressione, Echo, Mix e Flanger per quanto riguarda l'audio. Essendo la tecnologia compatibile con il formato imposto da Adobe, tali filtri possono essere rapidamente aumentati di numero inserendo i moduli esterni fin qui realizzati per Premiere.
Messo al lavoro, VideoFramer s'è dimostrato immediatamente utilizzabile e con un ottimo refresh di risposta a comandi e rendering. Particolarmente riuscita ci sembra la finestra di Preview e praticissima l'attivazione del modulo di cattura audio e video, che può essere lanciato anche dal Pannello per l'importazione dei File.
A livello di compatibilità formati, il programma è pienamente conforme al protocollo AVI e a tutta la sequela di codec MCI-compatibili, che trova installati a sistema. Nella nostra prova, oltre al normale utilizzo dei compressori Indeo, Cinepak e Video-1, abbiamo potuto verificare il corretto uso dei più moderni Morgan MJEPG e la serie degli MPEG ad Alta Velocità di Microsoft.
I clip di prova realizzati con VideoFramer saranno disponibili su CVweb2000 all'interno dell'articolo telematico che stiamo sperimentando in linea.

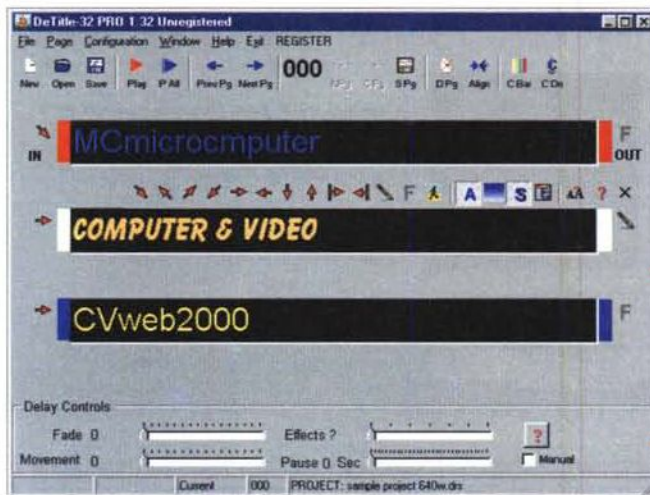
● **VideoFramer è su CVweb2000 (vframer.zip - 1, 9 Mbyte)**

VideoFrame: il pannello di Preview.

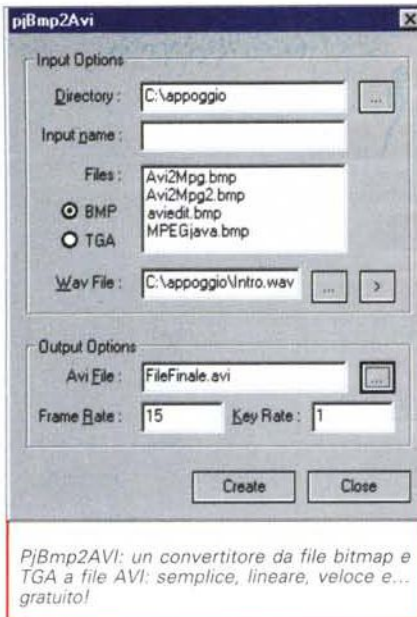
DeTitle Pro. Ce l'avevano chiesto in molti: dove trovare un buon, vecchio programma di titolazione video. Un programma "romantico", da mitico genlock (ricordate i fasti degli Amiga e dei vari ScanLock?). Un programma che sia facile e rapido da usare, che costi poco e che renda bene la fluidità di

scrolling e path di animazione. Con DeTitle Pro ve ne proponiamo uno che sembra rispondere all'identikit. A quanto pare non al vecchio videomaker che viene dall'analogico, i moderni sistemi - alla Deko, tanto per intenderci - non interessano più di tanto. Sono complicati, costosi e dalle curve di apprendimento, nonché dalle opzioni di resa, esagerate per la funzione che i più gli chiedono di svolgere. Ovvero, poter creare scritte temporizzate e sforacchiare il background per uscire a video tramite superimpose. Se a voi ciò che serve è racchiuso in così poco, ovvero solo in queste caratteristiche, DeTitle Pro potrebbe fare al caso vostro.
DeTitle Pro non produce output in formato AVI ma, forse proprio per la sua semplicità e snellezza di programmazione, è probabilmente un applicativo dall'ottima resa, fluidità di effetti e animazioni sui titoli. A livello di font, DeTitle Pro è abile a caricare e rendere tutti quelli installati a sistema e imporre ad essi size, colore, ombreggiatura e gradiente cromatico. Efficace e continuo nella resa è infine l'effetto di antialiasing (base primaria di giudizio per valutare un sistema di titolazione).

● **DeTtitle Pro è su CVweb2000 (dtitle.exe – 1,1 Mbyte)**

VideoFrame: la scelta del compressore (sotto AVI) da assegnare al file, con in primo piano il pannello di configurazione.

DeTitle al lavoro. Semplice ma efficiente titolatrice elettronica che renderizza i caratteri truetype presenti a sistema.

Morgan MJPEG (http://www.morgan-multimedia.com/m3jpeg.htm). A distanza di tempo (e per la terza volta) torniamo a parlare del compressore software MJPEG della Morgan Multimedia. Lo facciamo affinché nuovi utenti possano provarlo ed apprezzarlo e perché il continuo aggiornamento che i tecnici di Morgan apportano all'engine lo stanno rendendo un prodotto di altissima qualità. Praticamente un "must" in campo videografico.
Per chi ancora non lo sapesse, Morgan MJPEG è l'unico sistema di compressione software che, abbinato ad una scheda di acquisizione priva di compressione in hardware - un esempio per tutti: l'ottima AllInWonder di ATI -, riesce a fornire compressione in tempo reale direttamente da sistema.
Dipendendo comunque dall'equili-

DeTitle: uno screen di prova con il quale verificare la qualità del rendering con effetto antialiasing attivo.

PjBmp2AVI: un convertitore da file bitmap e TGA a file AVI: semplice, lineare, veloce e... gratuito!

AVIEdit di Microsoft: quello che poteva essere (cioè semplice e veloce...) VidEdit!

MPEG JAVAplayer in azione. Poche mancate di kbyte per avere un player incorporato senza bisogno di nessun player e nessun plug-in.

brio offerto da CPU, RAM e velocità dell'Hard Disk, Morgan MJPEG è nelle potenzialità di comprimere 4:1 in full-screen/full-motion, senza perdita di fotogrammi. Un PC dotato di Pentium II/III ad almeno 300 MHz, 64 Mbyte di RAM e Hard Disk oltre i 5000 rpm è il sistema di riferimento.
Più in generale, un full-motion a 320x240 è comunque raggiungibile da qualsiasi sistema Pentium II. Il risultato, reale e verificabilissimo, è garantito.
Oltre a tali caratteristiche, il Morgan MJPEG ha un'altra caratteristica particolarmente interessante nella resa compatibilità, in lettura e scrittura, con le codifiche MJPEG proprietarie realizzate dalle più diffuse schede d'acquisizione. Dalla lista iniziale, che comprendeva le Miro DC10, la Matrox Rainbow Runner e la Fast AV Master, Morgan ha ultimamente lavorato affinché si passasse con la versione più recente ad una lista di compatibilità che ora si estende a ben 13 sistemi di acquisizione. Nello specifico, Morgan MJPEG è in grado di leggere e scrivere da/per:

- FAST F60
- Iomega Buzz
- Miro DC1
- Miro DC20
- Miro/Pinnacle DC30/DC30+
- Pinnacle DC50
- Matrox DigiSuite
- Matrox Rainbow Runner (I've got it! DO NOT SEND!)
- Quadrant
- Reveal VE500
- Truevision Targa 2000
- Interware GA-VA.

Nella versione libera al download che Morgan tradizionalmente mette a disposizione degli utenti, nel momento in cui scriviamo l'engine è offerto con scadenza 1° aprile 2000. Sarà automatico che quando leggerete queste note sarà già attiva la nuova versione a scadenza trimestrale che ne permetterà il pieno utilizzo fino al mese di luglio.

● **Morgan MJPEG è su CVweb2000 (m3jpeg.exe– 304 kbyte)**

Freeware

Cose veramente interessanti si aggiungono questo mese nel nostro archivio di pubblico dominio. Cinque piccole utility (un paio prossime ad essere autentici gioiellini) più un Applet con i fiocchi, con il quale potremo gestire la riproduzione di file MPEG via browser senza utilizzare nessun Media Player dedicato o plug-in di sorta. Vediamo il quintetto di base!

PjBmp2AVI. Piccola utility per la sequenzazione di immagini (nei formati bmp/tga e referenziate in ordine numerico o alfabetico) e rendering finale in un file video in formato .Avi. A forza di agognare (voi) e presentare (noi) software di editing sempre più ricercati e sofisticati, è forse il caso di fare un passo indietro e vedere se, caso mai, non ci torni utile avere a disposizione una piccola utility come PjBmp2AVI. Per esperienza di videomaker, personalmente ritengo di sì: un'utility del genere serve. Immediata, semplice e funzionale, ci permette di risparmiare e di effettuare video sequencing in maniera facile e rapida. Le uniche limitazioni riguardano il formato delle immagini. Queste possono essere o normali bitmap o file Targa (tga) ed avere tutte la stessa dimensione e lo stesso numero di colori. Per il resto la procedura di sequenzazione e saving finale è semplice ed immediata. Per scomodare il super programma di editing, quando una normale sequenzazione

può essere fatta in punta di mouse con un piccolo programma gratuito?

● **PjBmp2AVI è su CVweb2000 (pjBmp2Avi.zip – 34 kbyte)**

Microsoft AVIEdit 4.0. Un vero gioiello del multimedia. Almeno al momento della sua pubblicazione avvenuta nel 1995 ma, chissà per quale mistero, mai promossa più di tanto. Probabilmente il codice di base dal quale si sviluppò il mitico VidEdit. Fatto sta che AVIEdit resta un generatore di file AVI tramite sequenze .dib, utility di doppiaggio audio e merge Audio/Video a più file. Il tutto in maniera rapida, semplice ed efficace. Ovviamente, il modulo si mantiene perfettamente compatibile a livello di codec anche con quanto installato nelle più recenti versioni del sistema multimediale di Windows e quindi nella piena capacità di comprimere utilizzando tutte le versioni di Indeo, Cinepak, MPEG, MJPEG installate a sistema.

● **AVIEdit è su CVweb2000 (avinst.exe – 95 kbyte)**

MPEG JAVAplayer (http://rnvs.informatik.tuchemnitz.de/~ja/MPEG/MPEG_Play.html)

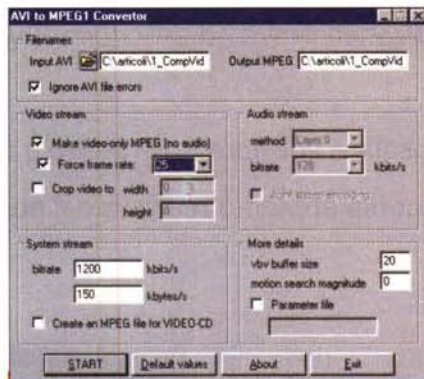
Un bellissimo Applet questo MPEG JAVAplayer. L'applet, leggerissimo: appena 61 kbyte, è capace di lavorare alla riproduzione di file .mpg operando in tre fasi distinte (caricamento, ricostruzione dell'informazione single-frame ed infine esecuzione dell'animazione) su qualsiasi tipo e versione di browser si disponga. Limitatamente al taglio del file video e alla velocità di connessione, MPEG JAVAplayer risulta essere sufficientemente rapido nel rendering finale.

Proveremo a settarne una pagina su CVweb2000 e si potrà così constatare i tempi effettivi del download.

Dal punto di vista dell'utilizzo pratico, una volta sistemato il pacchetto delle .class nella directory d'esecuzione dei file .mpg da far riprodurre (i file .class da immagazzinare sono in numero di 12) è sufficiente inizializzare l'Applet scrivendo nella pagina HTML il seguente codice:

```
<APPLET CODE="MPEG_Play.class" WIDTH=410 HEIGHT=310>
<PARAM NAME=FILENAME VALUE="myfile.mpg">
<PARAM NAME=DELAY VALUE=40>
</APPLET>
```

L'inizializzazione dell'Applet parte con il settaggio del quadro d'azione dedicato che, nella fattispecie, dipende dalla grandezza del file .mpg da riprodurre e dallo spazio da garantire ai controlli remoti di cui il riproduttore Java è dotato. Tra questi controlli, così com'è possibile rilevare osservando la figura relativa, troviamo, oltre ai classici Avanti/Indietro, Play/Stop, anche i pulsanti per l'Avanti/Indietro a singolo frame.

Il sito dal quale abbiamo scaricato i due encoder MPEG presenti nel gruppo dei Freeware di questo mese.

AVItoMPEG1 Convertor: il front-end per l'ottimo encoder. Da notare che, oltre ai normali file .mpg, AVI2MPEG è in grado di rendere anche i VideoCD!

MPEG JAVAplayer l'abbiamo provato con successo sia su IE (4/5) che Navigator 4.5. Nel caso in cui s'incontrino problemi di compatibilità o più in generale di velocità di decodifica, alternare all'uso del pacchetto di classi-base (Classfiles.tgz è la denominazione del file compresso) quello delle Jit.class preparato con il riferimento diretto al compilatore in tempo reale JIT e che mettiamo a disposizione sulle pagine di CVweb2000.

● **MPEG JAVAplayer è su CVweb2000 nelle versioni: classfiles.tgz (29 kbyte) e jitclass.tgz (27 kbyte)**

MPEG Encoders (http://www.mnsi.net/~jschlic1). Registrandoci come visitatore "numero 226.629" siamo infine saliti sul sito di un developer Microsoft per prendere visione, scaricare e mettere a vostra ulteriore disposizione i file compressi di un paio di utility di conversione che meritano d'essere provate. Nello specifico si tratta di un convertitore da Avi a MPEG (.mpg) e da Wav a MPEG Layer-2 (.mp2).

Dei due il più interessante è ovviamente l'AVItoMPEG. L'engine, nella sua versione originaria, gira in finestra DOS, ma sul sito siamo riusciti a rintracciare l'ottimo front-end AVItoMPEG Convertor con il quale l'utilizzo del convertitore si semplifica enormemente. Oltre a mettere a disposizione il file compresso originale, ricreiamo uno zippato completo (AMpegKit.zip) sia dei file del compressore che di quelli del front-end. Come funziona AVItoMPEG? Senza sbilanciarci in giudizi finali, engine e front-end ci sono parsi un'accoppiata affidabile e dalle buone prestazioni velocistiche.

Per la cronaca, partendo da un file AVI-Indeo da 502 kbyte, siamo passati (nel giro di 10-15 secondi) ad un file .mpg di soli 107 kbyte, ottenuti imponendo uno streaming con bit-rate pari a 1200 kbyte/sec. E' da notare che AVItoMPEG Convertor, oltre che il classico .mpg, è in grado di codificare anche file .dat per VideoCD.

Volete di più? Prima provatelo, poi decidete.

● **AVItoMPEG1 è su CVweb2000 (avi2mpg1_ver1_8.zip - 113 Kbyte)**

● **AMPEGkit è su CVweb2000 (avmpegkit.zip - 154 KByte)**

● **WAVtoMPEG è su Cvweb2000 (wav2mp_1.zip - 49 KByte)**

Il miniportal ...di IPweb!

I portali sono canali informativi attraverso i quali vengono forniti - quasi sempre gratuitamente - una serie di servizi. Da Yahoo! ad AltaVista, Xoom, ecc., è possibile fruire di notiziari in linea, previsioni del tempo, elaborazione di oroscopi (temi di nascita compresi), moduli di calcolo, agende telematiche, archivi tematici liberamente consultabili, motori di ricerca, libri elettronici da sfogliare in linea, videogiochi e, come ultime dirompenti attività, fare commercio elettronico ed aste telematiche.
Seguendo l'onda, anche Internet Pratica prova ad arricchire IPweb con un proprio, benché piccolo, miniportal.
Anche nella prospettiva che ne possiate adottare la struttura e così realizzare la vostra Home Page, v'invitiamo a vedere come abbiamo realizzato il nostro portale!

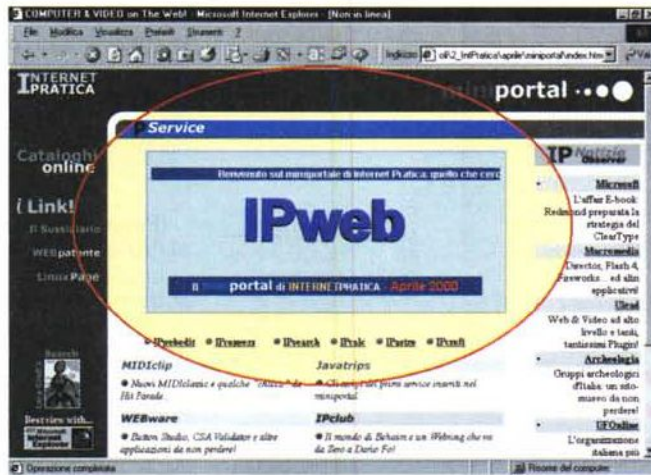
di Bruno Rosati

Benché ci siano già offerte che, con circa 100mila il mese, ci garantiscono la messa in linea di domini di primo livello con i quali diviene possibile sfruttare applicazioni via server (come codice ASP, connessioni IDC, FrontPage Extensions, CGI e Servelet di varia natura), il nostro laboratorio non vuole dedicarsi ad un esperimento di tipo elitario. Bensì l'intento è quello di rivolgersi ad un livello di utenza che sia il più orizzontale possibile. Più realisticamente, ci rivolgeremo a tutti coloro i quali non si accontentano di mettere in linea la solita paginetta in HTML e che, inguaribili "Indiana Jones" del Web, vogliono stupire, distinguersi, ricercare e sperimentare. Il nostro miniportal farà loro da esempio. Sempre ammesso che piaccia.

Fig.1 - IPweb mini portal: il layout della nuova Home Page di IPweb. Conservando le rubriche che già conosciamo (IPclub, MIDI clip, Javatrips e Mediaware), a queste abbiamo aggiunto i servizi in linea, "i Link" verso siti a carattere sociale e didattico, quindi gli "avvisi ai navigatori" di IPobserver. Altre iniziative, dipendendo dal successo o meno del nostro miniportal, potranno via via vedere la luce!

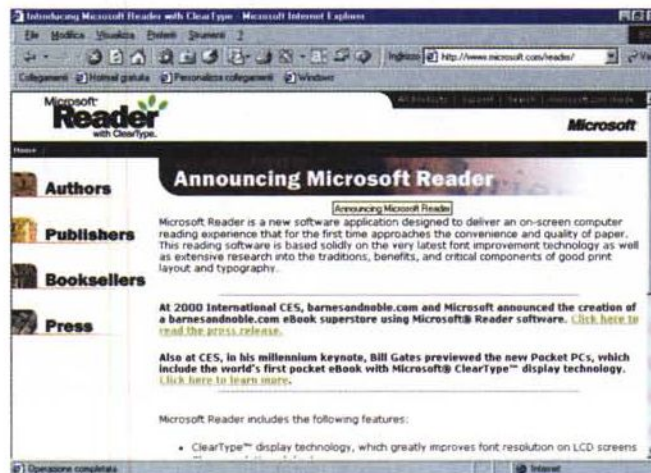
L'impresa – costituire un mini portale senza appoggiarsi sulle potenzialità del server - ha le sue difficoltà di riuscita. Ma con le armi affilate del JavaScript e di qualche ActiveX o Applet che sia, proveremo a superare gli ostacoli che ci si frapporranno nel cammino da compiere.

Nell'introduzione abbiamo accennato a quelli che sono i tipici servizi in rete, quali notiziari (più o meno) in tempo reale, previsioni del tempo, archivi tematici, libri interattivi, ecc. Orbene, scansata la peculiarità del tempo reale, che è prerogativa dei siti "server-side" (ovvero gestiti dal lato server per mezzo di estensioni ASP, IDC, ecc.), proveremo a realizzare il nostro portale...fa-

Fig.2 - IFRAME: la soluzione adottata con l'uso del tag HTML più in voga del momento ci sembra essere felicemente riuscita. All'interno di un layout articolato come (o più) di quello del miniportal, inserire un frame interno s'è dimostrata scelta ideale (oltre che obbligata).

cendo lavorare il computer di ogni singolo visitatore. Il trucco è tutto qui: basta innestare il codice giusto al posto giusto. Codice che, si badi bene, solo in minima parte ci troveremo a dover scrivere ex novo, dato che per quanto abbiamo ovviamente già verificato, setacciando e scaricando mezzo Web, gli Script e le Applet che ci servono già ci sono, basta solo rintracciarli, scaricarli e metterli al lavoro!

Ok, bando alle ciance e cominciamo a vedere come diventa possibile realizzare i singoli servizi.

I servizi di miniportal ...e la resa in IFRAME

I servizi che IPweb metterà sul miniportal *sono al momento dei piccoli moduli in Javascript, ma la loro funzione di utilità la svolgono lo stesso. Essenzialmente si tratta di script in grado di elaborare calcoli geometrici e scientifici, rendere la scrittura automatica e la verifica di pagine HTML, convertire unità di misura, indirizzamenti dei motori di ricerca, ecc. Sperando che li gradiate lo stesso (così da stimolarne la crescita applicativa), vediamo come sono organizzati.*

I nostri primi "service" sperimentali provano ad offrire piccoli contributi. Come il manager dei maggiori motori di ricerca, **IPsearch**, caricato il quale - in un quadro IFRAME che vedremo più avanti come realizzare - sarà sufficiente digitare la parola da cercare e quindi selezionare l'engine preferito nella lista sottostante. Chi ha problemi con i ricalcoli di aree e perimetri, nonché con la conversione delle unità di misura, può provare ad utilizzare **IPcalc**. Chi, a sua volta, vuole realizzare rapidamente e in maniera facilitata delle pagine Web, ecco la possibilità di farlo per mezzo di **IPwebedit**. A seguire altre piccole possibilità applicative, come ad esempio **IPauto,** il modulo per calcolare l'ammontare del Bollo Auto in relazione al numero dei KW di potenza della vostra auto, ed altri "memo" a carattere automobilistico. Infine, un codice per realizzare un piccolo contatore di accesso e **GenerBanner**, un codice automatico per la generazione, in linea, di Banner grafici con link a rotazione.

Benché appaia già nella lista dei link, è ancora da definire il modulo **IPastro**: stiamo ancora pensando se si debba trattare di un qualcosa di banale (il riconoscimento del segno zodiacale e un breve tratteggio dello stesso) oppure qualcosa di più, come la generazione di un vero e proprio tema di nascita!

● Su IPweb potrete trovare le versioni originali di tutti i

Fig.3 - Microsoft Reader, ovvero l'affair E-book! Redmond prepara la strategia verso il nascente mercato dei libri elettronici mettendo a punto la tecnologia ClearType.

Fig.4 - Un salto al sito di Macromedia dev'essere programmato, quantomeno, 1-2 volte al mese: Director, Flash 4, Fireworks ed altri applicativi vengono difatti continuamente aggiornati e le iniziative collaterali che li riguardano si rischia di vedersele sfuggire!

Fig.5 - Un altro sito da non mancare è quello di Ulead, dove accanto ai soliti, blasonati nomi dell'ambito videografico, sta fiorendo un'interessantissima linea di Plug-in Web-oriented.

Fig.6 - IPweb miniportal: sfruttando l'IFRAME, sul quadro video centrale faremo entrare la versione "riveduta e corretta" di questo ottimo Search Engine scritto in JavaScript.

JavaScript che sono stati utilizzati per la messa a punto dei service del miniportal.

Cos'è l'IFRAME? Accennavamo più sopra all'utilizzo del tag IFRAME come "quadro di visualizzazione". L'IFRAME è in effetti una normalissima cornice - cioè un frame - con la particolarità di poter essere inserito all'interno di un'altra cornice. In pratica, un vero e proprio frame incorporato con la notevole qualità applicativa del poter essere inserito in qualsiasi punto della pagina. Ad esempio anche all'interno di una tabella e, in questa, in una specifica cella. Raffinata come scelta, l'utilizzazione dell'IFRAME si rivela fortunatamente facile dal punto di vista della costruzione del codice. L'importante è procedere alla digitazione della corretta sintassi, che prevede tutta una serie di attributi, che vanno da quelli identificativi a quelli qualificativi. L'IFRAME può essere dimensionato nelle misure che ci servono, allineato e referenziato con gli attributi d'impaginazione (scrolling, margini, ecc.) classici nella gestione dei frame. Fondamentale, al fine di farvi caricare le specifiche pagine HTML, è settarne il nome. Nel nostro caso abbiamo deciso di denominarlo "iframe" e di farvi salire ad ogni refresh il file di presentazione "ipweb.htm".

```
<table BORDER=0 CELLSPACING=0 CELLPADDING=0 WIDTH="100%">
  <tr>
    <td ALIGN=CENTER width="400" valign="middle" height="200">
<IFRAME
        SRC="service/ipweb.htm"
        WIDTH=445 HEIGHT=200 FRAMEBORDER=0
        NAME="iframe" MARGINWIDTH=1 MARGINHEIGHT=1
        SCROLLING=AUTO ALIGN=CENTER  HSPACE=30 VSPACE=5>
</IFRAME>
    </td>
  </tr>
</table>
```

Una volta referenziato l'IFRAME, da qualsiasi punto dello schermo è possibile assegnare link in modo che, all'interno della cornice interna, possano essere caricati vari file HTML. Così com'è sulla Home Page di IPweb, sull'IFRAME vengono fatte salire le pagine dei service, la presentazione di iLinks e, quando saranno pronte, quelle dei Cataloghi On Line. Per attivare i link, la sintassi è quella classica dell'A HREF, dove, oltre alla path di caricamento dello specifico file HTML, viene segnalato il TARGET, ovvero la finestra dove far visualizzare il file. Così come dimostra il tag:

```
<A HREF="service/Conversioni.htm"
        TARGET="iframe">
```

scrivendolo appresso all'A HREF..., l'attributo "target" chiama la cornice da noi precedentemente denominata "iframe". Il bello è che tutto ciò... funziona!

IP*search*. Molto carina è l'idea d'inserire search specifici. Ovvero, singoli richiami a carattere tematico. Sul Web abbiamo trovato un bellissimo esempio di motore di ricerca dedicato al mondo di Lara Croft. La croftmania, ovvero tutto ciò che esiste sul Web (le varie versioni dell'Adventure, la colonna sonora, le immagini 3D del backstage, ecc.) che ha attinenza con l'eroina virtuale, può essere rapidamente cercato e raggiunto cliccando sui link di ricerca che appaiono in una tabella dedicata. Per come il codice è messo su, risulta abbastanza facile il riutilizzo dello stesso in modo che si possano indirizzare altre ricerche specifiche che non siano solo quelle dei siti dedicati alla bella virtuale.

Nell'ipotetica Home Page del **miniportal** che stiamo realizzando setteremo un link verso il Lara Croft Search Engine, assegnando la visualizzazione dello stesso per mezzo di una finestra fluttuante. Ai più volenterosi tra i lettori l'eventuale sforzo di riprendere il codice JavaScript e cercare di mettere a punto un diverso indirizzo di ricerca.

● I Su IPweb potrete trovare: Croftsearch.zip (56 Kbyte)

I servizi in via di realizzazione. Dai servizi implementati a quelli che implementeremo, una categoria che presto vi proporremo sarà senz'altro quella degli archivi consultabili in linea. Archivi di ogni genere; ad esempio, i primi che ci vengono in mente e che probabilmente sperimenteremo al più presto sono gli almanacchi dei giocatori e delle squadre di calcio.

La realizzazione di archivi inizialmente sarà propedeutica allo studio e all'applicazione pratica di costrutti in Vbscript,

ma soprattutto in standard JScript (in particolar modo nella versione 5.1 che Microsoft ha distribuito su specifiche ECMA), e dell'ActiveX Tabular Data Control. L'uso congiunto dei due scripting e dell'ActiveX in questione rappresentano al momento l'unica combinazione possibile per lo sviluppo di modelli di consultazione in linea, esclusivamente visti dal lato-client. Purtroppo ciò comporterà la penalizzazione dell'utenza di Navigator, almeno nella misura in cui l'utilizzo di tale browser non sia completato da un Plug-in per la resa compatibilità con gli ActiveX.

Se comunque il nostro esperimento avrà seguito, ovvero se verrà apprezzato, abbiamo già in cantiere il progetto di passare allo sviluppo di archivi in ASP, con interrogazioni prodotte dal più canonico lato-server.

Fig.7 - Un piccolo esempio di Search Engine in JavaScript con il quale è stato realizzato un motore che cerca nel Web tutto quello che esiste e viene continuamente rinnovato e proposto nel nome di Lara Croft.
Per i più volenterosi: pure se il tema portante non è di vostro gradimento, lo script rimane un'interessantissima base di sviluppo per motori di ricerca personalizzati.

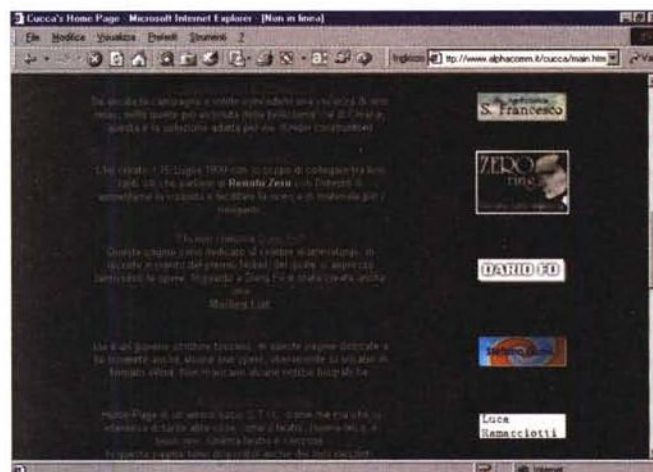
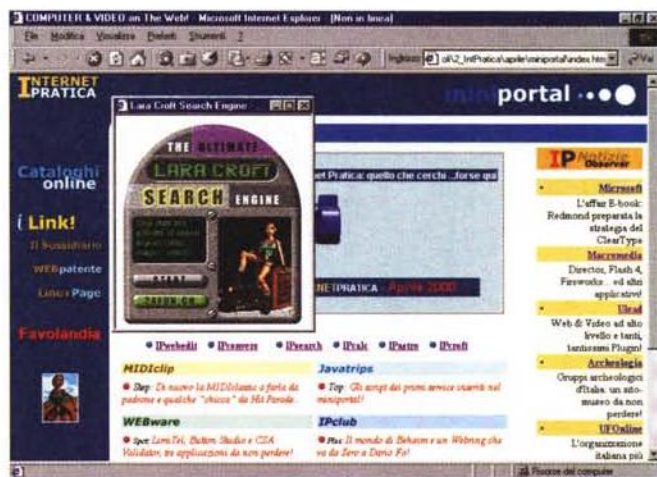



Fig.8 - IPclub: Cucca's Home Page di un nuovo "associato" di IPweb. In pratica si tratta di un Webring, intorno al quale ruotano centinaia di appassionati, senza distinzione tra musica e teatro.

Fig.9 - IPclub: dalla Cucca's Home Page è possibile saltare nella mailing-list dedicata a Dario Fo.

I Link del miniportal

Un'altra peculiarità del miniportal *sarà quella dei "preferiti", ovvero dei link verso siti dove, senza scopo di lucro, vengono offerti servizi autenticamente sociali. Tra i primi ad aderire a tale iniziativa possiamo subito annoverare Il Sussidiario e WEBpatente, che già da questo mese vedremo riflessi nel frame del* miniportal *di IPweb.*

Saranno un po' il nostro piccolo vanto, sia Il Sussidiario che WEBpatente. Uno rivolto all'educazione scolastica ed un altro a quella stradale, i due siti offriranno ai nostri lettori/visitatori servizi di assoluta utilità, per le scuole, gli insegnanti, gli studenti e gli aspiranti automobilisti. Un vanto per IPweb, perché in tal modo riusciamo ad agganciarci alle esigenze di una scuola che cambia e si rinnova (assumendo nuovi veicoli informativi che vengono costantemente citati e proposti nel Nuovo Programma Ministeriale) e a dare il nostro, pur piccolo, contributo al raggiungimento di quella educazione, sia stradale che civica, con la quale dare delle linee guida ai giovani. Troppo spesso sentiamo dei drammi del "sabato sera": dalla discoteca alla corsa sfrenata per le strade.

● **Il Sussidiario (http://www.sussidiario.it).** Il punto di riferimento per insegnanti, genitori e studenti, con la metafora del glorioso (amato, e da qualcuno purtroppo odiato) sussidiario. Come nel sussidiario vengono contenute varie discipline didattiche, così su Il Sussidiario l'intero sito si predispone a fare da vero e proprio portale informativo e contenere sulla sua Home Page i link verso un poderoso numero di materie scolastiche e parascolastiche.

● **WEBpatente (http://www.liceomalpighi.bo.it/webpatente/).** WEBpatente è un altro sito meritorio, pensato e messo a punto da un insegnante liceale affinché tutti i giovani "apprendisti guidatori" vi ripassino il codice della strada. Un vero quiz interattivo per imparare la teoria prima di fare la pratica, dotato di contapunti ed avvisatori grafici ed acustici!

Detto ciò, per il resto della descrizione non vi resta... che navigarci. Ovviamente, è graditissima la soluzione di farlo partendo dal miniportal di IPweb!

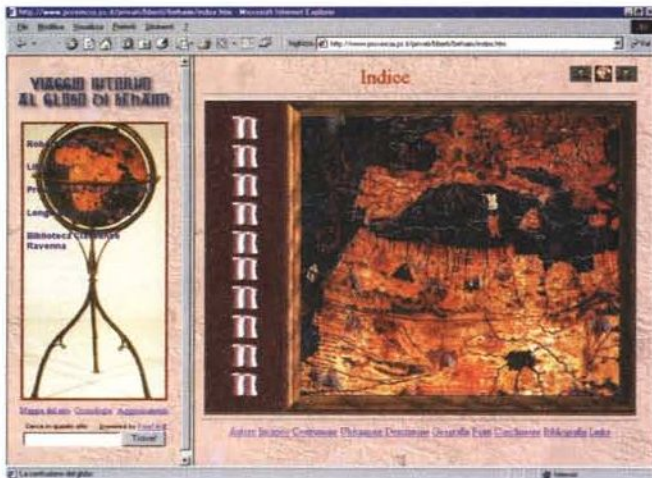



Fig.10 - IPclub: un altro, sontuoso sito da poco iscrittosi al club è quello de Il mondo di Behaim. Dire di farci un salto non basta: fatene qualche decina!

Fig.11 - ILink di IPweb: il primo sito che ci ha permesso di linkare l'URL è quello de Il Sussidiario. Il posto giusto dove possono recarsi insegnati e scolaresche alla ricerca di spunti e argomenti da insegnare e imparare meglio!

Le news di IPobserver

Nella colonna più a destra del mini-portal *appariranno finalmente i media-link. Ovvero i punti di collegamento verso i siti che ogni mese presentiamo sulle pagine di INTERNET PRATICA. Dai siti di genere informatico a quelli prettamente di costume e d'indirizzo scientifico, i link principali dureranno il tempo esatto che dividerà le pubblicazioni mensili della rivista. Fatto posto ai nuovi, quelli del mese precedente verranno tutti conservati in una pagina dedicata.*

La specificità di IPobserver è che ogni link selezionato carica un nuovo frame in cui lo schermo si riorganizza modificando la modalità di visualizzazione. Rimanendo il frame orizzontale in alto e verticalmente sulla destra quello della colonna di IPobserver, sulla sinistra verrà creata un'area dove appariranno le pagine dei siti consigliati. Benché non sia un obbligo - è sempre possibile aprire le pagine dei siti in finestre dedicate con il tasto destro del mouse (opzione: "Apri in un'altra finestra") - abbiamo privilegiato la visione dall'interno del frame del miniportal per una semplice questione di comodità: avere sempre a portata di mouse l'elenco di tutti i siti consigliati e navigarci quindi seguendo un itinerario precostituito.

Relativamente a questo numero – e, così, facendo anche un po' di news "al volo" - troverete in linea i link verso:

● **Microsoft Reader: l'affare E-book (http://www.microsoft)**. Redmond prepara la strategia del Microsoft Reader ClearType, con il quale entra nell'arena dei libri elettronici. Versioni specializzate di runtime interattivi dotati di impaginazione a pieno schermo, piè di pagina e punti di navigazione, del tutto simili all'impostazione originaria dei normali supporti cartacei. Libri senza carta, che possono essere letti sia dal monitor del nostro PC che per mezzo dei cosiddetti "eBook", ovvero piccoli palmari della proporzione di un normale libro nei quali sarà possibile sfogliare le pagine, prendere appunti (tramite block-notes a scomparsa), stampare e tenere segnalibri.

● **Macromedia (http://www.macromedia.com/software/downloads/)**. Un salto al sito di Macromedia dev'essere programmato, quantomeno, 1-2 volte al mese: Director, Flash 4, Fireworks ed altri applicativi vengono difatti continuamente aggiornati e le iniziative collaterali che li riguardano si rischia di vedersele sfuggire! Il nostro rimando diretto è verso la pagina del Free Download, dalla quale sarà possibile scaricare le versioni più aggiornate dei vari player multimediali (Shockwave, Flash ed Authorware), la lunga lista composta di patch ed upgrade gratuiti nonché i trial a 30 giorni di tutti i prodotti commercializzati.

● **Ulead (http://www.ulead.com/download/download.htm)**. Ovvero: Web & Video ad alto livello e tanti, tantissimi Plug-in!... così come abbiamo scritto sul sottotitolo assegnato nell'Home Page. La news più importante proveniente da casa Ulead riguarda l'uscita di **MediaStudio Pro 6.0,** offerto ora anche con l'engine per la realizzazione di video in formato **MPEG-2** nativo e il pieno supporto alle specifiche Digital Video.

● **Gruppi Archeologici d'Italia (http://www.gruppiarcheologici.org/)**. Gruppi archeologici d'Italia, ovvero: un sito-museo da non perdere! Tra le varie attività svolte dal gruppo, sempre nell'ambito della ricerca, si mostrano particolarmente affascinanti i cosiddetti campi di ricerca archeologica (che si svolgono prevalentemente durante l'estate) in località situate per lo più nelle zone dell'antica Etruria. I campi archeologici sono cantieri di scavo diretti sotto il controllo delle varie Soprintendenze.

I partecipanti sono sempre affiancati da capisquadra che li seguono in tutte le attività del campo. Non manca ovviamente il tempo libero. La socializzazione è uno dei punti forti dei campi archeologici: si ha la possibilità di conoscere gente da tutta Italia e dall'estero per condividere tutti insieme il profondo fascino dell'Archeologia. Insomma, novelli Indiana Jones, salpate da IPweb e andate verso il sito dei G.A. d'Italia: chissà, forse risolverete sul nascere l'angoscia del dove andare in vacanza la prossima estate!

● **UFOnline (http://www.ufo.it)**. E' senz'altro questa l'organizzazione italiana più importante nel campo dell'ufologia per quanto riguarda l'approccio telematico. L'insieme dei link è poderoso e, per chi è affascinato dall'argomento, ci sono interi archivi fotografici a disposizione, statistiche di casi accertati, ripartiti in elenchi, casi nazionali e provinciali, che realizzano una visione globale

su 13.000 avvistamenti italiani e sulla casistica internazionale. In questo microcosmo spiccano rubriche come INTPHOTO, dov'è compresa un'ampia raccolta internazionale di fotografie di presunti UFO, gestibili per mezzo di un database interrogabile. Il tutto, e questa è la cosa più piacevole, senza fare del sensazionalismo, ma riportando tutto come cronaca giornalistica.

● L'itinerario del mese sarà visibile dal miniportal di IPweb in linea sul Web in concomitanza con l'uscita di questo numero.

Fig.12 - ILink di IPweb: WEBpatente. Un altro sito meritorio, pensato e messo a punto da un insegnante liceale affinché tutti i giovani "apprendisti guidatori" vi ripassino il codice della strada. Un vero quiz interattivo per imparare la teoria prima di fare la pratica!

Su IPweb di Aprile potrete trovare...

Avendo dedicato quasi tutto lo spazio a disposizione alla presentazione delle nuove caratteristiche di IPweb - miniportal in primis - *di spazio a disposizione per le consuete rubriche telematiche ne resta ben poco.*

Doverosa la presentazione della rinnovata veste del nostro "portale", resta doveroso anche segnalare, sullo stesso, ciò che vi potrete trovare. Premesso che le pagine delle rubriche continueranno ad essere gestite seguendo il tradizionale layout, ecco quindi quello che potrete trovare sul numero che sarà concomitante a questo articolo:

Fig.13 - Il sito del Gruppo Archeologico d'Italia.

Fig.14 - L'Home Page di Ufo online: quello che non trovate in questo sito significa che non è accaduto!

✔ **WEBware:** due nuovi applicativi. Uno di validazione HTML: CSA Validator, probabilmente il migliore nel suo genere, nonché splendido esempio di freeware! Un altro per realizzare fantastici bottoni: Button Studio, una piccola Rolls Royce nel suo genere.

✔ **MIDIclip:** un altro blitz nel mondo del MIDIclassic, dell'immancabile Rock e qualche slancio di leggera Made In Italy che ha fatto la storia della musica nostrana.

✔ **IPclub**: due new-entry, niente male questo mese! La prima riguarda l'inserimento della Cucca's Home Page (http://www.alphacomm.it/cucca/main.htm), che altro non è che un raffinato Webring intorno al quale ruotano centinaia di appassionati, senza distinzione tra musica e teatro. In particolare spiccano i link verso il "mondo di Renato Zero" e la mailing list su Dario Fo.

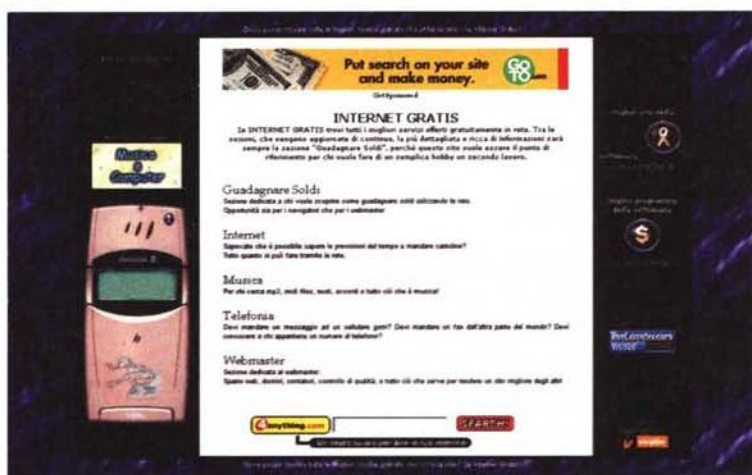
La seconda nuova entrata è quella del Viaggio intorno al globo di Behaim (http://www.provincia.ps.it/privati/bberti/behaim/index.htm). Un sito questo che si propone di stimolare la conoscenza di quello che era l'approccio alle scoperte geografiche prima di Cristoforo Colombo, prendendo come spunto la storia e le immagini del più antico globo terrestre pervenutoci e terminato nel 1492.

✔ **Javatrips:** come già accennato, in questa rubrica sarà possibile trovare tutti i javascript che abbiamo utilizzato per realizzare i prototipi dei nostri primi, piccoli, servizi in linea. Dal motore di ricerca ai moduli di calcolo e conversione, ecc.

Detto ciò non ci resta che invitarvi a salire su IPweb e dedicarvi ai vostri canonici download. Nel farlo, vi accorgerete che stavolta ci sono un mucchio di cose in più da vedere. Interattivateci, provatele e fateci sapere! MC

Denaro gratis

"se potessi avere... sei miliardi al mese!" cantava Renato Pozzetto in un vecchio film. Ogni mercoledì e sabato, la febbre delle giocate cresce a dismisura, alimentata da norme sempre più facili, messe a punto dallo Stato per toglierci di tasca spiccioli e biglietti da centomila. Insomma, pare che dovunque ci si volti, turbe infinite di benefattori non aspettino altro per riempirci di denaro.

di Raffaello De Masi

InternetGratis, il sito che ci guida alle offerte di guadagno in linea. Pregevole il lavoro svolto, anche se l'offerta è praticamente monotona.

Qualche volta la fortuna ci bacia, inaspettatamente; e così vi racconto quel che mi accadde una diecina di anni or sono. Mia moglie mi chiama in Istituto per una cosa urgentissima, almeno così affermava il bidello. Ero in quel momento impegnato con il preside a definire certe forniture di computer, e vi confesso che la cosa mi diede un certo fastidio. Vado a telefono, e la mia signora mi dice che è arrivata una busta, in cui mi si dice che ho vinto un'auto! Ovviamente le dico di buttare tutto nella spazzatura (chi di noi non riceve, ogni giorno, notizie di montagne di gettoni d'oro che aspettano solo di essere ritirati?).

Torno a casa e, per caso , la discussione ritorna sull'argomento. E mia moglie mi fa: "D'accordo, mi hai fatto buttare tutto! oltre tutto quando sei sul lavoro sei intrattabile, e non mi hai fatto neppure replicare! io ho gettato tutto, ma ti volevo dire solo che la lettera era una raccomandata!". E a me si sono rizzati i capelli in testa!

Insomma, per farla breve, abbiamo passato la mezz'ora successiva a rovistare nel cassonetto della spazzatura. Finalmente troviamo il nostro contributo all'inquinamento mondiale, e la lettera in esso contenuta. Morale della favola, si trattava davvero di una vincita , per aver comprato non so più che cosa, su non so più quale catalogo.

Una rondine che non fa primavera

Ma non sempre le cose sono così facili! C'è chi gioca da anni la stessa combinazione al Totocalcio, chi raccoglie bollini delle più svariate marche, chi ha sviluppato nel dito indice un muscolo erculeo, a furia di comporre numeri di trasmissioni a quiz. E da un po' di tempo anche Internet pare sia divenuta fonte di guadagno, almeno a dare retta a quello che si legge, qualche volta, capitando in qualche sito, o a badare alle promesse delle e-mail che periodicamente ci raggiungono nella nostra casella di posta.

Il costo di Internet precipita sempre più in basso; un paio d'anni fa pensare a un abbonamento gratuito a un provider era quasi utopia. Oggi gli accessi gratis si vendono un tanto la dozzina, e già qualche fornitore mette a disposizione un numero verde per le chiamate, per farci risparmiare anche sulla connessione telefonica. Purtroppo il giochetto dell'informatica è ancora molto costoso; il nostro computer è già obsoleto nel momento stesso in cui lo disimballiamo, e la nostra carta di credito rischia di divenire incandescente, a voler aprire WWW per fare qualche acquisto. Ma c'è qualche modo per ridurre i costi?

Apparentemente in maniera incredibile, anche in Italia ci sono molte compagnie che giurano di aspettare solo noi per pagarci purché navighiamo in Internet. Insomma, l'utopia di guadagnare per divertirci. Ma sarà tutto vero?

L'unica cosa che ci viene domandata è quella di mantenere aperto sullo schermo una finestra in cui si alternano continuamente dei banner pubblicitari; e ancora ci viene chiesto di inviare offerte di iscrizione ad altre persone, facendo la qual cosa si ricevono altri "punti", "bonus" o come meglio credete si debbano chiamare.

Dicevamo che anche in Italia sono molti i siti che offrono questa forma di servizio; firma storica in questo campo è NetFraternity (http://www.netfrater-

Un sacco di gente pare non dorma la notte per pagarci, ma fatti i debiti conti, si scopre che ci vogliono settimane, per raggranellare qualche spicciolo.

nity.com), servizio distribuito in Italia da Alberto Vazzoler, che offre un tanto per ogni ora di collegamento. Eufemisticamente viene affermato che questo può compensare la spesa di collegamento giornaliera (abbonamento e canone telefonico), ma questo vale solo in particolari condizioni e combinazioni d'orari e di tariffa Telecom. Oltre ai servizi già segnalati nell'appendice allo speciale modem del mese scorso, ci sono diversi altri fornitori disponibili. Alcuni nomi sono AllAdvantage (http://www.alladvantage.com), CashSurfer (http://www.cashsurfer.com), Desktop Dollars (http://www.desktopdollars.com), EPipo (http://www.epipo.com) ExtraSalary (http://www.extrasalary.com - il sito è anche in italiano), GetPaid4 (http://www.getpaid4.com), ItadsUp (http://www.itadsup.com) PayBar (http://www.paybar.com), SharkHunt (http://www.sharkhunt.com), Spedia (http://www.spedia.com), TargetShop (http://www.utopiad.com) e ValuePay (http://www.valuepay.com).

Tutti, più o meno, funzionano sullo stesso principio; si accumulano punti-coin-paypoint per ogni ora passata a navigare, sopportando il banner pubblicitario che (ad evitare che qualche furbo possa spostarlo fuori schermo) cambia continuamente posizione sul monitor. I servizi sono, più o meno, abbastanza equivalenti in termini di "pagato", con valori che vanno da mezzo dollaro a un dollaro per ora di navigazione. Ma si possono arrotondare le "entrate" pubblicizzando le iniziative presso i nostri amici; per ogni persona presentata, che si iscriverà, si riceverà un bonus extra e si potrà costruire una propria gerarchia (dai due ai cinque livelli) che contribuirà a creare un gettito extra in base all'attività dei "subalterni". Alcune firme offrono invece un guadagno variabile, in base agli introiti pubblicitari che offrono; numerosi sono poi i servizi supplementari aggiuntivi, tra cui notizie in linea e SMS gratuiti. Ma non è tutto oro quel che luce; qualche rovescio della medaglia c'è! Innanzi tutto non viene pagato più di un certo periodo giornaliero di collegamento. Inoltre i pagamenti avvengono solo quando si è raggranellata una certa cifra (questo anche contando sul fatto che, passata la novità iniziale, molti abbandonano); tanto per fare un esempio, la compagnia

Un altro sistema per guadagnare qualche soldarello è quello di accettare banner nella propria pagina; attenzione, la maggior parte dei fornitori paga solo per pagine in inglese.

più rapida nei pagamenti, AllAdvantage, paga solo a lotti di 30$, per raggiungere i quali occorrono circa sessanta ore di connessione che, a un'ora al giorno, fanno due mesi.

Altre compagnie sono un po' meno trasparenti; Utopia e ValuePaid promettono di condividere con i naviganti i proventi pubblicitari raccolti, ma non viene garantito un minimo mensile né si sa quanto sia stato, nei mesi precedenti, il "dividendo". Attenti poi a servirvi di altri fornitori; verifichiamo sempre che il pagamento possa avvenire fuori dai paesi di origine.

Ad esempio, GotoWorld e PointClick non pagano fuori degli USA, anche se questo non si evince dalla loro pagina.

Soldi a gogo!

Come dicevamo, pressoché tutti i servizi limitano la connessione giornaliera pagabile; il solo sistema per incrementare un po' le entrate è quello di presentare il servizio ad altre persone, e farli abbonare, in modo da ricevere un bonus sia dalla loro iscrizione sia dalla loro attività. Le promesse di divenire milionari si moltiplicano e, in teoria, non sono menzognere. Ma sono praticamente

Anche accettando di ricevere e-mail si può guadagnare qualcosa; ad esempio, se si accettano 5 lettere al giorno, dopo un anno potremo pagarci una cena (per due persone) in pizzeria!

inattuabili; un sito, ad esempio, assicura che si possono mettere insieme 320,000 $ in un mese, ma omette di dire che , per raggiungere lo scopo, bisogna presentare 20 amici, che a loro volta presentino 20 amici, che a loro volta ..., fino a raggiungere la rispettabile cifra di oltre centocinquantamila persone, un esercito che le truppe di Annibale, a confronto , erano parrocchiani in una chiesa alla messa del mattino. E non pensiamo di cavarcela per il rotto della cuffia inviando messaggi a una mailing list; saremo individuati subito come spammer, e il nostro account sarebbe immediatamente tagliato.

Un nuovo sistema per fare soldi (si fa per dire!) navigando è quello di aderire a offerte di ricezione di e-mail pubblicitarie.

Le offerte sono più articolate delle precedenti; AllCommunity (http://allcommunity.com) paga per qualunque cosa si faccia su Internet, navigare, ricevere messaggi pubblicitari, presentare amici. SendMoreInfo (http://www.sendmoreinfo.com) paga chi accetta di ricevere e-mail, con quote differenti per la persona diretta e per la gerarchia che ha creato sotto di sé. TargetShop (http://www.targetshop.com/) chiede invece di iscrivere altre persone; per ogni utente nuovo registrato si ricevono 12 dollari (circa 25.000 lire) che si possono usare per acquistare materiale in linea, o per ricevere un assegno circolare a domicilio.

Un terzo modo per guadagnare soldini è quello di accettare di inserire sul proprio sito un banner pubblicitario; una volta iscritti si riceve un codice HTML da incorporare nella propria pagina. Da questo momento saremo pagati (dai 5 ai 15 cent) ogni volta che qualcuno cliccherà il banner presente. Alcuni fornitori ammettono un numero massimo di banner da applicare, altri permettono di scegliere i messaggi da inserire; insomma, diverse e articolate le opzioni. Se desiderate qualche indirizzo , ricordatevi di Eads (http://www.eads.com) , di ClickAgents (http://ads.clickagents.com) , di Datacom (http://www.datacom.com) ; ma diversi altri sono i fornitori di questo servizio, anche se molti accettano solo siti in inglese.

Conclusioni

Se un paio di volte all'anno vi interessa andare la sera a ristorante per una pizza e una birra con non più di un paio di persone, quanto finora descritto è una buona soluzione per non pagare. Niente di più! Prima di vedere qualche soldino, ce ne vuole, di impegno e di tempo. E non dimenticate di mettere in conto la spesa telefonica per restare in linea.

Insomma, alla fin fine, il gioco vale poco la candela, senza considerare che poi i banner sullo schermo divengono presto fastidiosi e si abbandona il gioco. Ma c'è di più.

Prima di chiudere, vi racconto a cosa è possibile abbonarsi negli USA. Se si accetta di ricevere un fax al giorno si riescono a mettere da parte un paio di centinaia di dollari in un anno; e , addirittura se si decide di ricevere una telefonata di un venditore si possono guadagnare dai 750 ai 3500 $ all'anno.

Considerando quanto ci costerà una terapia psichiatrica di recupero della nostra sanità mentale, alla fine, non è detto che il tutto si risolva in un guadagno.

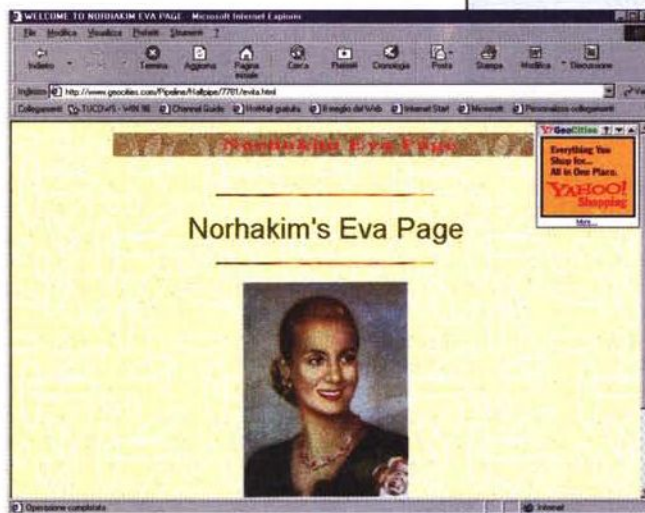
Evita

Storia e leggenda avvolgono la vita della donna più amata d'Argentina; arrampicatrice sociale o santa, donna tenace e volitiva o debole essere umano, indurito dalle sofferenze dalla vita? WWW ci aiuta a scoprirlo.

di Raffaello De Masi

Eva Maria Duarte nacque, nel 1919, a Los Toldos, una cittadina argentina posta quasi alla frontiera con il Brasile; Los Toldos contava poco più di qualche migliaio di abitanti, all'epoca, ed era costruito sulle rovine di un vecchio accampamento indiano. La mamma di Eva, Juana Ibarguren, era l'amante di Juan Duarte, un piccolo proprietario terriero locale, da cui ebbe ben cinque figli: Blanca, Elisa, Juan, Erminda e, appunto, la piccola Evita.

Nel gennaio del '26 Juan Duarte ebbe un incidente automobilistico mortale. Juana decise immediatamente di portare i figli a vedere, per l'ultima volta, la salma del padre e partì il giorno stesso per Civlcoy, luogo dell'incidente, visto che, per la legge Argentina, la salma andava inumata entro le ventiquattro ore dalla morte. Juana e i bambini arrivarono, vestiti di nero, al funerale; le notizie qui sono discordi, visto che alcune notizie vogliono che Estela Grizoila, moglie legittima di Juan, abbia proibito l'accesso alla casa del gruppo. Altre voci vogliono invece che Estela, convinta dai parenti del marito, abbia accettato che i nuovi venuti seguissero il feretro, in fila dopo i familiari legittimi.

Alcune delle numerose pagine dedicate alla storia di Evita Duarte Peron.

La vita si fece immediatamente difficile per la famigliola, ben più di quella che era stata precedentemente. Juan non aveva lasciato nulla a Juana, tranne la dichiarazione di paternità dei bambini stessi. Per sopravvivere la madre e le due figlie più grandicelle furono assunte, come sguattere e cameriere, in famiglie ricche del luogo, ed è così che la piccola Evita venne a contatto con il lusso e il denaro. Come racconta nel suo libro "La razon de mi vida", pubblicato poco prima della sua morte, "fu quello un periodo di rabbia e ribellione, nel vedere le ingiustizie che dominavano la vita dei ricchi e dei poveri".

Nel 1929, quando Eva aveva dieci anni, Juana trovò un nuovo compagno, e con tutta la famiglia si trasferì a Junin, città più grande e popolosa di Los Toldos, che aveva anche un ospedale e un teatro e che, con i suoi 30.000 abitanti, parve, ad Eva, una grande città. Qui la mamma si preoccupò di dare alle figlie più grandi un matrimonio decoroso, e per la più piccola decise di farla continuare negli studi fino al conseguimento di un diploma. Ma il destino aveva deciso diversamente; dopo aver preso parte a una recita scolastica,

Eva decise di abbandonare di studi per affrontare la carriera di attrice. E lasciò per sempre Janin, per trasferirsi a Buenos Aires. Non avendo denaro né aiuti per raggiungere il suo scopo, Eva assisté a uno spettacolo, nel teatro locale, di un ballerino di tango, Augustin Magaldi, e, alla fine della rappresentazione, si fece trovare nel suo camerino, chiedendogli un passaggio per la capitale.

Piccole attrici crescono

All'arrivo a Buenos Aires, Eva si trovò di fronte a uno spettacolo inimmaginato; già allora questa città contava oltre due milioni di abitanti; ma la ragazza (aveva allora quindici anni) capì subito come la cosa si potesse risolvere a suo favore, con le molteplici possibilità offerte. Nella sua autobiografia, la futura presidentessa narra che, la prima notte di permanenza, in uno squallido albergo in Calle Corrientes, sognò che sarebbe divenuta una grande attrice. Si mise quindi a cercare un lavoro, qualunque esso fosse, ma solo dopo un lungo periodo di povertà e fame ebbe una particina in "La Senora de Perez", commedia interpretata da Eva Franco, una delle più famose attrici dell'epoca. Ma la sua carriera non ebbe grandi sviluppi, limitata, appunto, a ruoli di qualche minuto dei locali della città.

E' incerto se, nel periodo, Evita abbia praticato, per sopravvivere, la prostituzione. Secondo la maggior parte degli storici del tempo la cosa non era vera, ma bisogna anche pensare che si stava parlando della moglie del Presidente. La cosa più probabile è che ella abbia avuto una serie di amanti, scelti anche in base alle esigenze del momento, che la introdussero nel mondo del cinema e della radio. Le sue condizioni di vita e finanziarie cominciarono a divenire meno precarie, tanto che Eva poté aiutare il fratello, accusato di aver sottratto un'ingente somma di denaro dalla banca dove lavorava, fornendo il denaro necessario per la restituzione e salvandolo dal carcere. D'altro canto l'Argentina, in quel periodo, attraversava un periodo di floridezza economica notevole, grazie alle forti esportazioni di carne bovina verso numerosi paesi esteri. In quel periodo Eva divenne una star radiofonica, guidando una trasmissione in cui narrava la vita di donne famose; il suo femminismo era giunto all'arrivo. In quel periodo divenne l'amante del Ministro delle Comunicazioni, che elevò il suo salario a livelli mai visti precedentemente. Sebbene la loro relazione durasse pochi mesi, Eva ne approfittò per consolidare ancora di più il suo prestigio e le sue amicizie.

Il 15 gennaio del '44, un fortissimo terremoto colpì l'Argentina, distruggendo completamente San Juan, a 500 km da Buenos Aires. Migliaia furono le vittime, e tutta la nazione si mobilitò per portare soccorso agli sventurati. Eva si recò a San Juan per un servizio giornalistico per la radio; al suo ritorno mise in piedi uno spettacolo di beneficenza, cui invitò attori, cantanti e l'elite del potere militare, tra cui il colonnello Juan Domingo Peron. Fu un colpo di fulmine; si narra che quando Peron si inchinò a baciare tutte e due le mani di Evita, essa le strinse per non lasciar andare le sue.

Immagini di Evita bambina e prima di raggiungere successo e onori.

La cosa fu tanto fulminea che già la stessa notte i due condivisero la medesima camera d'albergo. La mattina successiva Eva si recò con un camion a casa di Peron; qui viveva una giovane amante del colonnello ed Evita, senza neppure presentasi, le ordinò di caricare immediatamente tutta la sua roba sul furgone e di non farsi più vedere. Non si sa quali argomenti abbia usato, fatto sta che dopo un'ora della ragazza era scomparsa ogni traccia.

Evita diviene la first lady Argentina

Il '44 e '45 furono anni molto burrascosi, a causa della conquista del potere da parte dei militari. Peron divenne vicepresidente nel gennaio del '45, ma la nomina fu molto contrastata (allora egli riuniva nelle sue mani anche la carica di ministro della guerra e di segretario del ministero del La-

La first lady argentina, bellissima, elegante e sofisticata, al culmine del successo.

voro e dell'Industria), tanto che alla fine dell'anno furono chieste le sue dimissioni. Il giorno successivo ci fu il suo arresto, ma Evita aveva, nel frattempo, già provveduto ad avvisare tutti i simpatizzanti della politica peronista che, il 15 ottobre, organizzarono una grande dimostrazione di piazza. Nel frattempo, Peron era stato ricoverato in ospedale per un riacutizzarsi della sua pleurite; ma la manifestazione si ingigantiva sempre di più, tanto che il Presidente fu costretto a comparire sul balcone dell'ospedale a fianco di Peron. In quella occasione Eva era anch'essa presente, ma per una curiosa circostanza (il balcone aveva un piano di calpestio più alto rispetto al pavimento retrostante, essa sembrava ancora più piccola rispetto a Peron (altissimo e dotato di un fisco atletico) E il popolo cominciò ad acclamarla "Evita, Evita", vale a dire piccola Eva. Peron aveva riconquistato il potere alla grande. Il 4 giugno del '46 egli divenne il 29° presidente dell'Argentina.

Durante la malattia, Evita non rifiutava di essere fotografata; eccola, ridotta a un fantasma durante la sua degenza in ospedale.

Seguono anni di contrasti interni, ma anche di forte aumento della popolarità della first lady, che non perde occasione per essere presente sia a occasioni ufficiali sia a iniziative di aiuto per i più bisognosi. Nel suo libro, ella racconta che "Questa era per me una rivincita dei miei anni di gioventù, di povertà e miseria", quando aveva patito la fame e invidiato i grossi latifondisti delle grandi fattorie del nord. E per aumentare ancora di più la sua popolarità, Evita partì, nel giugno del 47, per un viaggio in Europa.

Le accoglienze furono quanto meno difformi. Il generale Franco la accolse come una regina, assegnandole la croce della Regina Isabella e indicendo un giorno di festa nazionale. Diverse furono le reazioni di Parigi, che rimase pressoché indifferente, e di Londra, dove in un articolo di prima pagina, il Times non mancò di evidenziare che Eva era una figlia illegittima. Ciononostante, al suo ritorno fu accolta come una trionfatrice; Eva, in quel periodo, era al culmine della bellezza, esaltata anche da un guardaroba raffinato (si narra che avesse almeno un centinaio di pellicce) firmato quasi tutto da Dior. I gioielli indossati erano poi tanto sfarzosi ed eleganti da essere paragonati, da un cronista del New York Times, a quelli di Cleopatra.

E' di quel periodo la fondazione, da parte della Senora d'Argentina, della "Sociedad de Beneficiencia", associazione di soccorso che divenne, in breve tempo, pressoché un ministero. Pare accertato che il bilancio di questa fondazione non fosse inferiore a tre miliardi di pesos, circa 200 milioni di dollari dell'epoca. Ogni mattina Eva riceveva centinaia di persone che le venivano a raccontare le loro tristi storie, ed essa stessa decideva le misure da prendere. Per finanziare le sue attività, impose a ogni lavoratore argentino di versare alla sua organizzazione un giorno di paga all'anno. Questo lavoro divenne per lei una specie di malattia; vi si dedicava con fanatismo, lavorando dalle 5,30 di mattina fino a tarda notte. E la sua frase ricorrente era: "Peron è dappertutto, egli è il vostro braccio, i vostri nervi e il vostro cuore".

I funerali furono una testimonianza ampia di quanto Eva fosse amata dal suo popolo; le scene di dolore e disperazione di popolani sconosciuti furono numerosissime.

Ma il periodo di grande floridità della nazione stava tramontando; le esportazioni erano da tempo calate, e un'inflazione galoppante aveva distrutto tutti i risparmi dei lavoratori. Il 22 agosto del 1951 Peron si ripresenta come candidato per le elezioni ed Eva, anche se con una certa riluttanza, decide di accettare la candidatura di vicepresidente. Ma la cosa determinò immediatamente, nell'atmosfera surriscaldata del periodo preelettorale, pochi consensi e molti malumori. Peron non ebbe altra scelta che invitare Eva a rinunciare, cosa che ella fece nove giorni dopo in una trasmissione radio. Nello stesso periodo cominciò ad accusare disturbi continui che la costringevano talvolta a letto. La diagnosi fu semplice e rapida: cancro dell'utero. La notizia fu un colpo terribile per Peron, che aveva perso la prima moglie con lo stesso male. Ma Evita si impose di essere a fianco del marito nella campagna elettorale fino a quando il suo ricovero fu improcrastinabile. Il giorno delle elezioni la giovane first lady era talmente debilitata che dovette votare in ospedale. Nel giugno del '52 pesava meno di quaranta chili e non si muoveva più dal letto.

Durante l'ultima settimana di lucidità, Eva iniziò a scrivere un nuovo libro, "Il mio messaggio", mai pubblicato, in cui attaccava ferocemente i nemici di Peron e in particolare i generali, che lo avevano abbandonato già da tempo. Prima di morire, fece in modo che tutti i suoi gioielli fossero rivenduti e il ricavato distribuito al popolo, e chiese ai suoi poveri, i "descamisados", di continuarle a scrivere anche dopo la sua morte.Il 26 luglio del '52, un sabato mattina, il segretario dell'informazione, Raul Apold,

annunciava che l'Argentina aveva perduto la sua guida spirituale.

Il colpo fu terribile per Peron che cadde in una profonda depressione; ossessionato dal mito dell'eternità del peronismo e dell'Argentina, affidò incarico al dr. Pedro Ara, specialista spagnolo, di applicare una sua nuova tecnica di imbalsamazione sulla donna. Questi impiegò due anni per il suo lavoro, evitando di asportare gli organi interni come richiede la normale tecnica di imbalsamazione. Ma, prima che fosse completato il mausoleo che doveva custodire la salma, l'amministrazione peronista cadde sotto un colpo di stato.

Epilogo

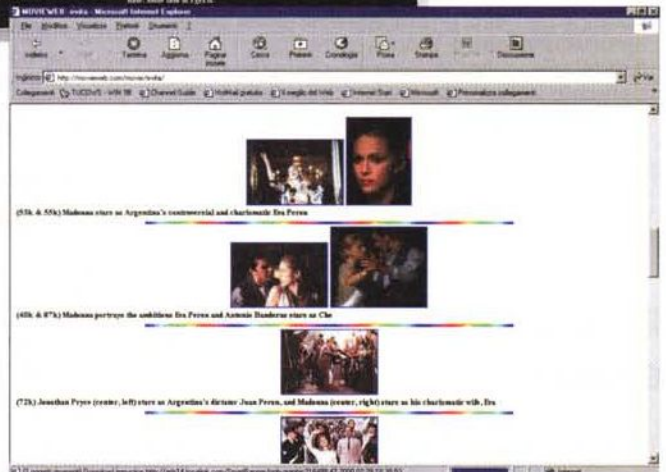
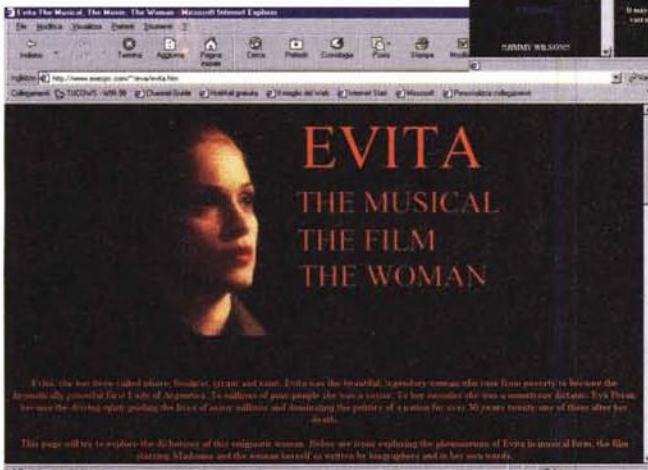
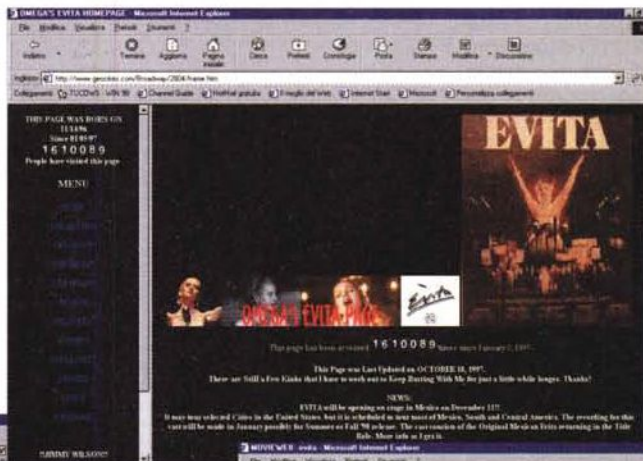
Peron fuggì in Spagna lasciando il corpo dell'amata in patria. Ma i generali si trovarono di fronte a un dilemma. Cosa fare di questo incomodo testimone del passato? Per evitare di irritare l'opinione pubblica, che già considerava Evita una santa, decisero di tradurlo all'estero, in Italia, a Milano, dove fu seppellita sotto falso nome. Solo quattordici anni dopo, quando Peron poté ritornare in Argentina, il corpo fu riesumato, ancora intatto, e ritrasferito in patria. Nel 1973 Peron si ripresentò alle elezioni, ironicamente con la terza moglie Isabelita come vicepresidente. E, ancora più ironicamente, i due vinsero la contesa elettorale. Nel 1976 la salma trovò infine pace nella cappella dei Duarte.

Evita, figlia di povera gente, che mai aveva dimenticato le sue origini e che tanto aveva fatto per il popolo, aveva finalmente concluso il suo viaggio.

Evita sopravvive oggi nel ricordo degli argentini, in un musical broadwayiano e in uno splendido film di Alan Parker. Fu una santa? una donna determinata a salire in alto? una precisa pianificatrice del suo successo? nel bene o nel male, addio, Evita!

MC

Manifesti, francobolli, ritagli di giornali sono divenuti oggetto di culto, fortemente contesi dai collezionisti

Da una grande vita, un musical e un bellissimo film di Alan Parker, con Madonna, Jonathan Pryce e Antonio Banderas

PrintOffice è nel 2000

Corel ci presenta una nuova versione di PrintOffice, per l'esattezza PrintOffice 2000. Un 2000 che sta ad indicare forse l'inizio di una nuova era? MCmicrocomputer ha provato subito questa nuovissima versione e vi racconta le novità.

di Mauro Gandini

All'apertura PrintOffice 2000 visualizza tutte le categorie di progetti attivabili da template.

Più che un prodotto, una suite

Negli ultimi 6-7 anni i produttori di software si sono accorti che gli utilizzatori di PC preferiscono avere più software che averne meno: mi rendo conto che detta così potrebbe sembrare una battuta di un comico, ma la realtà è proprio questa. A partire da Microsoft Office fino al prodotto che abbiamo appena provato per questo numero di MC, ci accorgiamo che il software "singolo", che pur esiste ancora, è un po' in ribasso, mentre le cosiddette suite, cioè confezioni nelle quali, oltre al prodotto principale, si trovano altri prodotti secondari, sono sempre più premiate dal mercato. PrintOffice 2000 di Corel non fa eccezioni: durante l'installazione sono ben 4 i prodotti che vengono caricati sul proprio PC, PrintOffice vero e proprio, PhotoHouse, Corel Central e Web Designer. In questo articolo prenderemo in esame soprattutto PrintOffice.

Giusto per ricordare anche gli altri programmi, PhotoHouse è un programma di ritocco fotografico che serve per poter rendere migliori le nostre foto digitalizzate o applicare loro effetti speciali. Corel Central è una vera e propria suite di programmi nella suite: le funzioni vanno dal calendario all'agenda, dalla rubrica allo schedario, tutti programmi di utilità per lavorare meglio in ufficio. Infine Web Designer consente di preparare non solo pagine, ma anche siti completi e di scaricarli direttamente sul server preposto alla loro fruizione in rete.

Impaginazione e disegno

PrintOffice nasce come programma per la realizzazione di materiali stampati inerenti alle attività d'ufficio. Con il passare delle versioni, il programma si è evoluto introducendo funzionalità estremamente sofisticate, proprie dei programmi di disegno (come non ricordare che Corel nasce con il pluridecorato CorelDraw, uno dei più diffusi e potenti programmi di disegno vettoriale?).

Naturalmente tutto può essere molto semplice se si sceglie uno dei progetti già disponibili per la personalizzazione: il prodotto contiene qualcosa come 2500 modelli da utilizzare in ogni occasione. Restando nel tema della semplicità dobbiamo notare che i tre prodotti principali, PrintOffice, PhotoHouse e Web Designer, sono completamente integrati tra loro: con un semplice clic sui relativi pulsanti della barra strumenti, si fa partire l'applicazione richiesta e poi si passa direttamente dall'una all'altra con altri automatismi, come il passaggio delle immagini bitmap elaborate direttamente da PhotoHouse a PrintOffice senza necessità di agire su taglia e incolla o sulle funzioni di importazione.

Anche nel caso di utilizzo di file provenienti da altri programmi, PrintOffice fa un uso estensivo delle funzioni di drag&drop, soprattutto per immagini, fotografie, ecc. Insomma un insieme omogeneo per aiutare chi deve realizzare oggetti di comunicazione aziendale nella maniera più veloce e semplice, ma anche con la possibilità di personalizzazioni d'effetto, rese possibili da strumenti di disegno avanzati, quasi paragonabili a quelli di CorelDraw, ma con in più la semplicità d'uso.

Le novità

Il programma si presenta praticamente come la versione precedente: una finestra di guida, chiamata Notebook, consente di avere sempre a portata di mano tutte le informazioni sulle funzioni selezionate del programma. L'area di questa finestra può essere fissa sulla sinistra del video oppure trasformata in una finestra mobile, fino ad essere eliminata dall'utente che non necessita di particolari istruzioni in quanto ormai esperto. Per un esame più generale del modo di operare del programma, vi consigliamo di riprendere e rileggere l'articolo apparso su MCmicrocomputer numero 189. Passiamo quindi ad esaminare le principali novità introdotte nel prodotto.

Interfaccia

Dopo un certo numero di release di un prodotto software è indispensabile capire più a fondo quali siano i possibili problemi per gli utenti che lo utilizzano. In questi casi si fa uso di specifici studi di usabilità del prodotto realizzati tramite gruppi di utenti che vi vengono posti per la prima volta davanti e vengono monitorati durante l'utilizzo registrandone automatica-

mente tutti i problemi e gli sbagli fatti. I dati confluiscono in un database che quindi dà una visione completa di tutti i problemi riscontrati dagli utilizzatori e della frequenza con cui si presentano: quelli che maggiormente vengono incontrati dagli utenti necessitano di un'adeguata risposta nella versione successiva allo studio, in pratica bisogna rendere la funzione critica più semplice da utilizzare.

Qualcosa del genere ha senza dubbio fatto Corel con PrintOffice. Questi i punti principali interessati dalle modifiche:

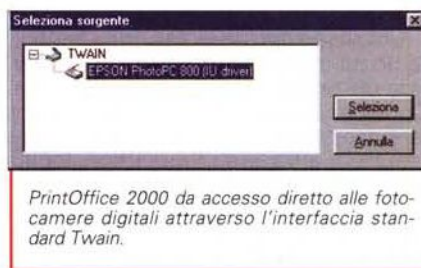
- Doppio clic: alcune funzioni sono più semplici poiché si attivano con un doppio clic senza dover selezionare lo specifico strumento.
- Testo: ora è anche più semplice selezionare e modificare il testo, in pratica come se si stesse usando (questo è un tipico caso in cui facendo il doppio clic si può direttamente modificare il testo senza dover selezionare l'apposito strumento).
- Selezione oggetti: gli oggetti con un fondo vuoto (né bianco, né di alcun altro colore) possono essere selezionati anche semplicemente facendo clic sulla loro area e non più solo sul bordo come comunemente avviene nel caso di questo genere di oggetti. Ma ancora più interessante è la possibilità di selezionare senza problemi gli oggetti molto vicini tra loro. Quando ci si avvicina con il mouse ad un oggetto esso viene circondato da un rettangolo e se due oggetti sono molto vicini basterà muovere il mouse leggermente per visualizzare il rettangolo dell'oggetto che realmente vogliamo attivare: a questo punto si può fare clic sicuri di selezionare l'oggetto giusto.
- Allarmi: quando ci sono delle attività non possibili con specifici oggetti oppure quando alcune operazioni possono creare problemi, l'utente viene avvisato. L'esempio tipico è quando si importa una fotografia di grandi dimensioni che potrebbe rendere la pubblicazione molto pesante dal punto di vista di file generato.

Notebook

Gli utenti neofiti trovano in questo strumento l'aiuto necessario per essere produttivi in tempi brevi: era quindi prevedibile che Corel apportasse alcune migliorie anche a questo strumento. Per alcune specifiche funzioni è stata aggiunta una pagina di consigli: ciò aiuta l'utente a comprendere esattamente cosa sta facendo, senza dover necessariamente eseguire delle prove.

Anche dal punto di vista dell'utilizzo di immagini, clipart, bordi, sfondi e quant'altro offerto dal programma il notebook ha migliorato la sua efficienza: in pratica è come avere a disposizione un browser dove appaiono i dischi del computer, quindi anche i CD-ROM del prodotto dove sono archiviate tutte le varie collezioni. Con dei semplici clic è possibile esplorare il contenuto delle cartelle che, se contengono elementi grafici, li visualizzano non con il nome del file, ma con un'icona che rappresenta esattamente il contenuto del file: una volta identificato l'elemento grafico di nostro interesse sarà sufficiente sfruttare le funzioni di drag&drop, che ci consentono semplicemente di trascinarlo nella nostra pubblicazione con il mouse.

Vediamo un gran numero di layout di opuscoli pronti all'uso che PrintOffice 2000 propone.

Come si può notare, alla sinistra del Notebook compaiono le etichette delle varie schede contenenti le funzioni del programma: praticamente per ogni scheda PrintOffice 2000 propone delle specifiche e dettagliate istruzioni.

PrintOffice 2000 da accesso diretto alle fotocamere digitali attraverso l'interfaccia standard Twain.

Ecco visualizzata una scheda di suggerimento contenente le istruzioni per lo svolgimento di una determinata attività/funzione.

Questa è invece la scheda di accesso alle funzionalità vere e proprie.

Motore di ricerca

Con la bellezza di oltre 40.000 immagini di vario genere (foto e disegni) diventa un problema la ricerca di quella giusta. Nelle precedenti versioni di PrintOffice non era semplice trovare ciò che si cercava senza avere il manuale con la raccolta completa a portata di mano. In questa versione tutto è semplificato dal motore di ricerca che consente, se non altro, di avere in breve tempo una visualizzazione delle immagini che più si avvicinano alla parola chiave: se inoltre possedete la mega raccolta di Corel 1.000.000 di immagini, PrintOffice vi consente di eseguire la ricerca anche sulle immagini inserite in questi CD, indicandovi nome del file e CD da utilizzare.

Fotocamere Digitali

È una delle novità più interessanti: PrintOffice consente di importare direttamente le fotografie realizzate e memorizzate nelle fotocamere digitali. Tramite i driver Twain messi a disposizione dal programma o utilizzando quelli inseriti nel software fornito insieme alla fotocamera, potrete importare direttamente le foto, visualizzandole prima sul notebook e poi trascinandole semplicemente con il mouse sulla vostra pubblicazione.

PrintOffice 2000 consente di adagiare una scritta su una linea qualsiasi o intorno ad un oggetto.

Abbiamo disegnato un oggetto blu sopra un altro oggetto blu: sarebbe alquanto arduo riuscire a selezionarlo al primo colpo, ma PrintOffice 2000 ci aiuta visualizzando una cornice al solo passaggio del cursore sopra all'oggetto "invisibile"

La stessa scritta può essere arricchita di effetti in PhotoHouse trasferendo la scritta stessa richiamando PhotoHouse da PrintOffice, attraverso un opportuno pulsante.

Chiudendo il documento in PhotoHouse, il programma chiederà se le modifiche vanno riportate sull'originale in PrintOffice: è sufficiente rispondere "sì" per ritrovare la nostra scritta modificata direttamente nel nostro documento di origine in PrintOffice 2000.

Migrazione a CorelDraw

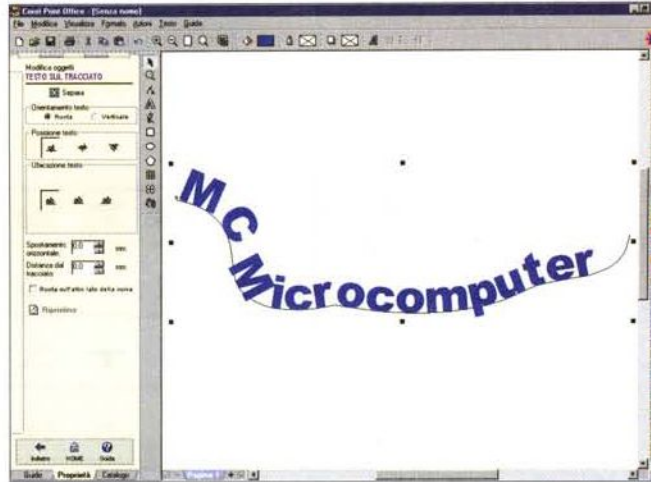
Utilizzate PrintOffice, ma ormai vi sentite pronti al passaggio verso CorelDraw? Non c'è problema: la versione 9 di CorelDraw prevede un filtro in grado di importare direttamente qualsiasi pubblicazione realizzata attraverso PrintOffice. Inoltre se volete realizzare uno stampato, partendo da un file di PrintOffice, è sufficiente recarsi presso uno dei centri specializzati indicati da Corel e potrete avere le vostre pellicole da stampa.

Ombre agli oggetti

Una funzione di autocomposizione consente di personalizzare l'ombra degli oggetti: si parte dalla semplice ombra realizzata duplicando l'oggetto e ponendo la copia dietro l'originale fino ad avere ombre che si allargano o restringono fino a 99 gradazioni in modo da creare una vera e propria sfumatura.

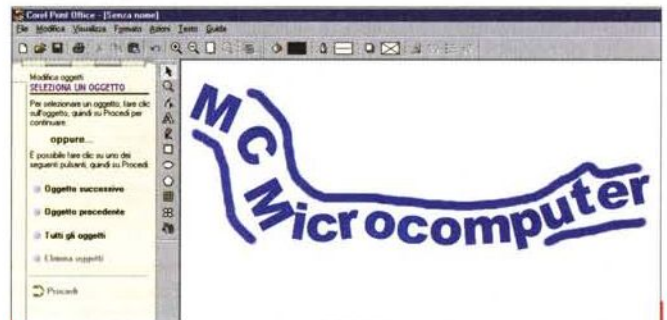
Altre novità

In breve altre funzionalità aggiunte o migliorate in CorelDraw 2000.

- Possibilità di iniziare visualizzando direttamente una finestra di accesso ai progetti disponibili offerti dal programma: se si vuole utilizzare questa finestra è consigliabile inserire il CD numero 4 nel lettore del proprio computer prima di far partire il programma, in caso contrario vengono presentati semplici layout standard.
- Stampa anche solo di una pagina del progetto.
- Nuovi template suddivisi in nuove categorie che rendono la scelta ancora più completa per una vasta gamma di utilizzi.
- Type Assist che consente di scrivere in tutta tranquillità con il supporto di un motore di scrittura come quello di WordPerfect: maggior tranquillità quindi sui possibili "errori di stampa".
- Importazione di testi in molti formati tra cui l'onnipresente Word 97 (che poi è lo stesso adottato anche in Word 2000).
- Pubblicazione diretta in formato HTML per utilizzo delle pagine in Internet: non è nemmeno necessario passare a Web Designer, ma tutto viene fatto all'interno di PrintOffice.

Cosa ci è piaciuto e cosa no

L'utilizzo del programma, come abbiamo ripetuto più volte, è molto semplice e questa è la sua qualità migliore. Tuttavia possiamo dire che il fatto di poter avere a disposizione uno strumento con così tanti progetti pronti all'uso e senza dubbio il suo secondo punto forte.

Finalmente abbiamo un prodotto con delle caratteristiche di gestione dei testi all'altezza di un buon programma di impaginazione: inoltre la possibilità di gestire i testi in due forme differenti, cioè come testo a paragrafi e come testo grafico, rende senza dubbio il lavoro più comodo, specie quando si vuole creare qualche titolo un po' strano deformando i caratteri. Inoltre il testo grafico è ora in grado di seguire il contorno di una figura grafica, come un oggetto o una linea.

Altro punto decisamente innovativo è la possibilità di selezionare oggetti vicini tra loro senza dover diventare matti. Anche la possibilità di aggiungere degli "involucri" alle immagini bitmap (come le fotografie) è molto interessante, poiché consente di avere effetti nuovi senza dover impazzire con azioni di mascheratura. La possibilità di utilizzare la dissolvenza anche in oggetti di tipo vettoriale e non solo con immagini bitmap consente una volta in più di creare effetti nuovi in modo semplice e veloce.

Ma passiamo a vedere anche cosa non ci è piaciuto in PrintOffice 2000: per prima cosa abbiamo notato una certa tendenza al blocco del programma, specialmente in alcuni casi di riempimenti degli oggetti. Su un PC con installato un programma tipo CrashGuard si può rimediare senza grossi problemi, avendo poi l'accortezza di salvare il lavoro, uscire dal programma e rientrare, tuttavia ciò è quanto mai seccante. Speriamo che al momento della pubblicazione sia già pronta una bella patch in grado di rimediare a questo fastidioso problema.

Nonostante i miglioramenti, il notebook resta un po' macchinoso da utilizzare:

Il motore di ricerca delle immagini incluse nel programma è stato potenziato.

qualche volta l'uso della freccia per andare indietro non fa tornare alla pagina precedente del notebook, ma alla pagina relativa al contesto, obbligando l'utente a ripetere la ricerca della pagina dove voleva approdare, magari anche solo per fare una prova.

Gli altri programmi

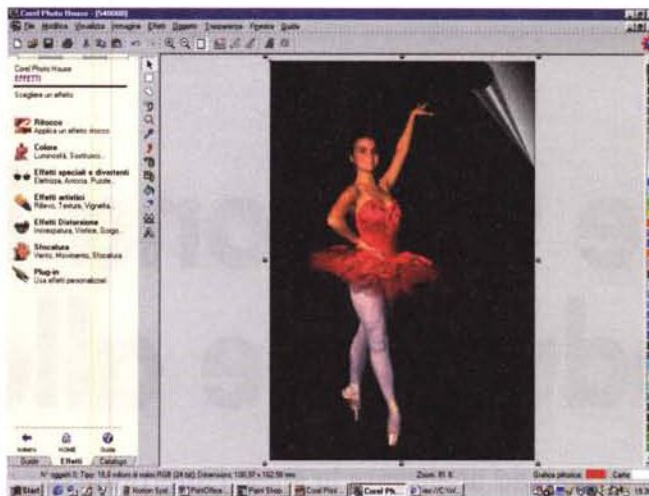
Come detto in precedenza, la confezione di PrintOffice comprende altri 3 programmi: vediamo quindi alcune delle loro caratteristiche (escludiamo solo Corel Central che, essendo un programma non di grafica, non ha specifico interesse per questa rubrica).

PhotoHouse

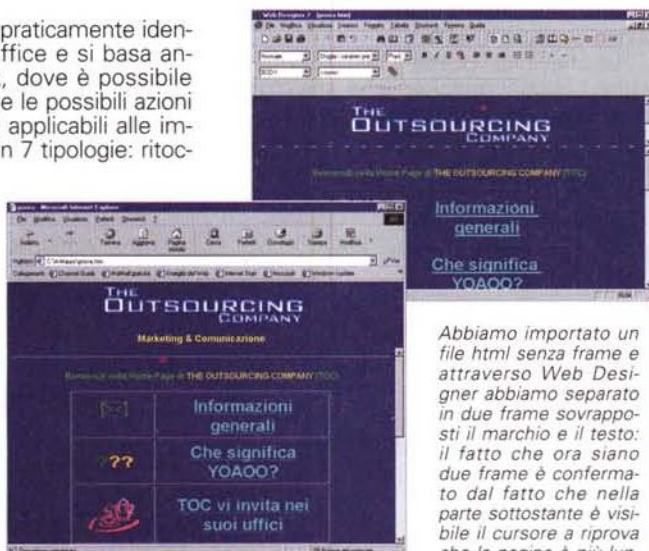
È il classico programma di fotoritocco: nulla a che vedere con prodotti di tipo professionale come PhotoShop, ma, comunque, è ben farcito di effetti speciali.

Il modus operandi è praticamente identico a quello di PrintOffice e si basa anch'esso sul Notebook, dove è possibile trovare tutti i comandi e le possibili azioni da svolgere. Gli effetti applicabili alle immagini sono suddivisi in 7 tipologie: ritocco, colore, speciali e divertenti, artistici, distorsione, sfocatura e plug-in (effetti che sono realizzati attraverso moduli venduti da terze parti).

Le novità di PhotoHouse nella versione disponibile insieme a PrintOffice sono:

- Possibilità di lavorare anche con oggetti e non solo con immagini bitmap: quando l'utente cerca di applicare effetti che sono utilizzabili solo con dei soggetti bitmap, il programma lo avvisa e gli chiede se vuole trasformare l'oggetto in un bitmap.
- Nuove opzioni maschera: questa versione di PhotoHouse introduce nuove possibilità di utilizzo delle maschere, incluse ben 6 opzioni di trasparenza delle varie parti dell'immagine.
- Pronto per Internet: è possibile ottimizzare i formati di salvataggio Jpeg e Gif per l'utilizzo in Internet, con tempi di download ridotti.

Ecco alcuni effetti in PhotoHouse.

Web Designer

Come dice la parola, Web Designer è un programma che consente di realizzare pagine Web, ma anche siti di una certa complessità. Tra le caratteristiche più interessanti troviamo quella di poter creare pagine con frame che vengono gestiti direttamente dal programma. In pratica è possibile inserire nelle nostre pagine tutto ciò che la tecnica moderna degli ultimi browser consente: immagini, animazioni, sfondi, musica, video, collegamenti e segnalibri, testi scorrevoli, tabelle e persino moduli da compilare.

Abbiamo importato un file html senza frame e attraverso Web Designer abbiamo separato in due frame sovrapposti il marchio e il testo: il fatto che ora siano due frame è confermato dal fatto che nella parte sottostante è visibile il cursore a riprova che la pagina è più lunga di quanto è possibile vedere (la videata in primo piano è quella di un browser che serve per visualizzare come si presenta effettivamente la pagina).

Questo prodotto risente del fatto di non essere proprio della stessa famiglia dei precedenti, per cui anche l'operatività non è la stessa: si sente un po' la mancanza di alcune semplificazioni presenti in PrintOffice.

Queste alcune delle novità inserite nella versione 2 di Web Designer, disponibile in PrintOffice.

- Gallery Docker, una finestra che consente di avere un'anteprima delle immagini da importare, utilizzabili poi con un semplice drag&drop nella pagina eseguito con il mouse.
- Moduli: uno strumento apposito consente di disegnare i cosiddetti Form, cioè moduli compilabili dagli utenti che leggono le vostre pagine su Web.
- Possibilità di inserire Cascading Style Sheet, moduli, applet, comandi Java e ActiveX.
- Frame Wizard, che consente di realizzare una pagina con infiniti frame organizzati sulla base di 10 specifici layout standard modificabili a piacimento dall'utente.
- Possibilità di aggiornamento diretto del sito, nel caso di server remoto.
- Strumenti di scrittura avanzati che aiutano nella correzione dei testi prima della pubblicazione.

Conclusione

Se possiamo dare un giudizio complessivamente buono del prodotto, non possiamo ignorare che qualche volta abbia la tendenza ad impiantarsi, specialmente se si utilizzano tutte le applicazioni contemporaneamente (le prove sono state effettuate su un PC dotato di 128 MB di memoria RAM e con Windows 98 SP1).

Corel normalmente è molto attenta a queste problematiche "infantili" dei prodotti: vi consigliamo, quindi, di inviare la cartolina di registrazione del prodotto appena lo acquistate. Il servizio di supporto tecnico in Italia, gestito da una società indipendente (Elaborazioni Grafiche di Roma) è estremamente efficiente e provvede a chiamare tutti i clienti registrati ogni qualvolta ci sia una nuova release di servizio di un prodotto (che viene ovviamente inviata su richiesta, ma gratuitamente). MS

Come funziona Linux: introduzione alla shell

Finalmente siamo arrivati ad analizzare la shell, l'interprete di comandi che funge da interfaccia fra l'utente e il sistema operativo. Sebbene esistano per Linux diverse interfacce grafiche, anche evolute, l'approccio testuale offre delle possibilità ancora irraggiungibili mediante il solo uso del mouse.

Quarta parte

di Giuseppe Zanetti

La shell

Attraverso la shell l'utente può inserire comandi, avviare programmi e comunicare col sistema operativo. Una shell che si rispetti mette inoltre a disposizione un ambiente di lavoro in cui l'utente può definire delle variabili che influenzano il funzionamento degli altri programmi ed un linguaggio di programmazione, che può essere utilizzato inserendo i comandi desiderati direttamente sulla "linea di comando" oppure per creare dei piccoli programmi (shell script). Non esiste un'unica versione della shell, ma può essere utilizzato come shell qualunque programma in grado di interagire con l'utente. E' per esempio possibile fare in modo che quando l'utente si collega al sistema ed inizia una sessione di lavoro, al posto della shell standard di Linux venga lanciato un menu di scelte simile a quello utilizzato nelle BBS oppure un sistema grafico. Limitandosi a considerare le classiche shell a linea di comando, ne esistono decine di versioni diverse: gli affezionati del linguaggio C possono ad esempio utilizzare la C SHell (csh), che offre un linguaggio di programmazione simile a quello di Kernigan e Ritchie, mentre i patiti della sicurezza possono installare Restricted SHell (rsh), che limita l'utente all'interno della propria directory e permette di eseguire solamente un insieme limitato di comandi.

In questo articolo faremo riferimento alla bash (Bourne Again SHell), in quanto essa, oltre ad essere diventata lo standard *de facto* in Linux, estende ed è compatibile verso il basso con la Bourne Shell presente in tutti i sistemi UNIX. I lettori interessati ad estendere gli argomenti trattati potranno perciò utilizzare con profitto le decine di testi e documenti disponibili per quest'ultima. Ovviamente il documento principe a cui fare riferimento è il manuale della bash (man bash), eventualmente nella versione tradotta in italiano.

La shell bash mette a disposizione alcune funzioni principali che analizzeremo nel seguito dell'articolo, fra cui:

- linea di comando
- ambiente (environment)
- sostituzione dei nomi
- ridirezione dell'input/output.

Scelta della shell di login

Quando un utente esegue il login sulla macchina, viene lanciato il programma indicato nell'ultimo campo di /etc/passwd.

```
beppe:AQ23HADsIQsvo:306:100:Giuseppe Zanetti:/home/beppe:/bin/bash
```

Nel caso esso sia vuoto, viene eseguita la shell standard /bin/sh (che in quasi tutte le distribuzioni di Linux è un link simbolico a /bin/bash).

Ogni utente può scegliere quale programma utilizzare come shell di login, utilizzando il comando chsh.

```
# chsh beppe
Changing shell for beppe.
New shell [/bin/sh]: /bin/bash
Shell changed.
```

La possibilità di usare come shell qualunque programma permette di creare degli utenti che compiano in modo automatico certe operazioni, ad esempio lo shutdown della macchina:

```
shutdown:x:6:0:Utente Shutdown:/sbin:/sbin/shutdown
```

Per motivi di sicurezza, è possibile utilizzare come shell solamente i programmi il cui percorso è contenuto nel file /etc/shells.

Interazione dell'utente con bash

La bash, rispetto alla Bourne Shell, mette a disposizione alcune funzioni interessanti che facilitano e velocizzano moltissimo l'interazione da parte dell'utente. Una volta che si sia acquisita una certa pratica, compiere operazioni con la shell (spostamento di file,

...) risulta molto più semplice e veloce che utilizzando una qualunque interfaccia grafica.

L'history dei comandi

La prima cosa comoda che si incontra in bash è sicuramente la possibilità di spostarsi con i tasti cursore a destra e a sinistra per modificare una linea di comando che si sta inserendo. Nella vecchia Bourne Shell invece l'unica operazione possibile era quella di cancellare l'ultimo carattere inserito. E' poi possibile, utilizzando i cursori verso l'alto e verso il basso, navigare nell'history (storia) dei comandi inseriti precedentemente. In questo modo si può ripetere un comando oppure modificarlo. L'history viene salvata nel file .bash_history, presente nella home directory di ogni utente che utilizza come shell la bash. Tale nome è modificabile assegnando un opportuno valore alla variabile HISTFILE. Se non viene limitato in dimensione - ad esempio mediante la variabile HISTFILESIZE oppure cancellandolo mediante un opportuno comando nello script .bash_logout che viene eseguito al termine della sessione di lavoro - il file che contiene l'history ha la tendenza a crescere abbastanza velocemente.

Questa situazione porta ad un rallentamento nella partenza della sessione di lavoro, in quanto il file .bash_history viene caricato in memoria. Può essere utile cancellare il file di history anche per motivi di privacy, in quanto esso tiene traccia di tutte le operazioni da noi compiute in precedenza.

Oltre che con i tasti cursore, è possibile richiamare un comando precedente anche utilizzando il carattere !, seguito dalle prime lettere del comando che si desidera ripetere. Ad esempio per ripetere l'ultimo comando cp è sufficiente scrivere:

```
$ !cp
cp /home/beppe/doc/beppe/poets/il_gio-
co. txt /tmp/
$
```

E' anche possibile recuperare ad esempio la 24-esima linea di comando presente nell'history, utilizzando la scrittura !24:

```
$ !24
ls -la
```

Per conoscere il contenuto dell'history si utilizzi il comando "history", eventualmente bloccando l'output ad ogni schermata mediante more:

```
$ history|more
   21  vi pippo.c
   22  cp pippo.c pluto.c
   23  vi pluto.c
   24  make
```

Ulteriori informazioni sull'utilizzo dell'history possono essere, al solito, reperite nel manuale in linea della shell.

Gli alias

Il meccanismo dell'history semplifica moltissimo la vita dell'utente, ma se usato troppo in fretta e con poca attenzione può essere causa d'errori anche gravi. Ad esempio, ripetendo per errore un comando di copia dopo aver modificato il file, tutte le modifiche effettuate nel frattempo vengono perdute, in quanto si sovrascrive il file con una vecchia versione. I guai più seri derivano comunque dall'utilizzo dell'history associata al comando rm. Per questo motivo non è una brutta idea definire nello script .profile - che viene eseguito all'inizio della sessione di lavoro (ne riparleremo in seguito) - i comandi rm e cp come degli alias verso "cp -i" e "rm -i". L'opzione -i fa in modo che venga richiesta conferma prima di eseguire la modifica del file.

Per creare un alias è sufficiente inserire nel file .profile i seguenti comandi:

```
alias rm="rm -i"
alias cp="cp -i"
alias mv="mv -i"
```

Per avere la lista degli alias definiti si utilizzi il comando alias senza parametri.

```
$ alias
alias cp='cp -i'
alias dir='ls -la'
```

Completamento dei nomi

Un'altra funzione molto interessante della bash è la possibilità di completare i nomi utilizzando il tasto TAB. E' sufficiente scrivere una parte del nome del comando che lo identifichi univocamente e premere TAB affinché il nome venga completato automaticamente dalla shell. Nel caso i caratteri inseriti non siano sufficienti ad identificare un singolo comando in modo univoco, verrà emesso un suono, che invita ad inserire ulteriori caratteri. Premendo ulteriormente TAB verranno mostrati tutti i comandi che iniziano con i caratteri inseriti, in modo da facilitare la scelta all'utente.

Ad esempio, dovendo inserire il comando mkdirhier, sarà sufficiente scrivere dir e premere il tasto tab per completare il nome. Non essendo le lettere inserite sufficienti ad identificare univocamente il comando richiesto, sarà necessario inserire anche ulteriori lettere.

```
$ mkd<TAB>
mkdexe mkdict mkdir mkdirhier mkdosfs
$ mkdir<TAB>
mkdir mkdirhier
$ mkdirh<TAB>
$ mkdirhier
```

Un discorso analogo vale per i nomi dei file. In questo caso il meccanismo risulta ancora più efficace, in quanto permette di completare velocemente nomi molto lunghi ed evita moltissime battute sulla tastiera. L'esempio appena fatto non è dei migliori, ma si pensi di dover inserire a mano il comando "multiload_applet". Utilizzando il meccanismo descritto sarà sufficiente scrivere "mul<TAB>".

Espansione della tilde

Una ulteriore funzione interessante è l'espansione di un nome preceduto dal simbolo della tilde nel percorso relativo alla home directory dell'utente corrispondente:

```
$ ls ~beppe/doc (equivale a ls /disk2/
utenti/home/beppe/doc)
divinacommedia.doc decameron.txt
odissea.rtf
```

Personalizzare la shell

Quando l'utente inizia la propria sessione di lavoro la shell esegue il file /etc/profile, che deve essere uno script di shell ed avere gli opportuni permessi di eseguibilità. L'amministratore di sistema può predisporre questo file in modo da creare alias validi per tutti gli utenti del sistema, oppure per verificare e segnalare la presenza di mail o la quota di disco residua, per definire eventuali variabili d'ambiente, ecc...

Anche ogni singolo utente ha la possibilità di personalizzare la partenza della shell, mediante il file .profile contenuto nella propria home directory (es:

/home/beppe/.profile). Come /etc/profile, anche i .profile personali devono essere degli shell script ed avere gli opportuni permessi di eseguibilità da parte dell'utente. Bash utilizza con scopo simile anche i file .bashrc, .bash_profile e .bash_login (per le differenze si faccia riferimento al manuale). Esiste infine uno script, .bash_logout, che viene eseguito al termine della sessione di lavoro.

La linea di comando

La shell si presenta all'utente attraverso un prompt ("sono pronto"), che per un utente normale è di solito il simbolo "$", mentre per root è "#" (vedremo in seguito che è possibile personalizzare il prompt utilizzando le variabili d'ambiente PS1 e PS2). Ad esso si può rispondere inserendo una "linea di comando", composta da uno o più comandi, separati dal simbolo ";", i quali vengono passati al sistema per essere eseguiti.

Ad esempio la linea che segue lancia i comandi "cd /bin" e "ls" in sequenza:

```
cd /bin ; ls
```

Alcuni comandi fondamentali sono integrati (builtin) nella shell stessa, mentre gli altri vengono cercati in una lista directory contenuta nella variabile d'ambiente PATH (es: /bin:/usr/bin:/usr/local/bin). E' inoltre possibile inserire in una linea di comando il percorso completo per raggiungere un dato programma.

Possono essere utilizzati comandi appartenenti ad una delle seguenti classi:

- comandi interni alla shell
- programmi compilati
- shell script realizzati nel linguaggio interno alla shell
- script eseguiti mediante un interprete.

Ovviamente sia i programmi che gli script, per poter essere eseguiti, devono avere i giusti permessi (es.: chmod u+x mioprogramma).

Quando si digita una parola sulla linea di comando, la shell è in grado di riconoscere automaticamente se si tratta di un proprio comando interno. In caso contrario essa verifica se in una delle directory indicate dalla variabile PATH è contenuto un file col nome richiesto che abbia gli opportuni permessi di esecuzione. Se tale file esiste, il sistema operativo riconosce se si tratta di un programma in formato eseguibile conosciuto (a.out, ELF, classe java, ...) oppure di uno script. Uno script ben scritto deve contenere nella prima riga l'indicazione del programma da utilizzare come interprete per farlo girare, ad esempio uno script nel linguaggio della Bourne Shell dovrebbe avere come prima riga la seguente sequenza di caratteri:

```
#!/bin/sh
```

Uno script in perl invece dovrebbe iniziare con una scrittura che indichi al sistema operativo il percorso dove è installato l'interprete di questo linguaggio:

```
#!/usr/bin/perl
```

E così per ogni altro possibile linguaggio interpretato.

Caratteri con funzioni particolari

Nella linea di comando possono essere utilizzati dei caratteri con funzioni speciali. Abbiamo già visto nelle scorse puntate come ad esempio il simbolo "&" permetta di eseguire un programma in background oppure ">" ridirezioni l'output di un comando in un file.

La sintassi di un tipico comando di Linux è la seguente:

```
comando -selettore1 -selettore2
argomento1 argomento2 ...
```

Il simbolo "-" non viene gestito direttamente dalla shell, ma è una convenzione che serve ad indicare al comando che la lettera che segue deve essere trattata come un selettore (switch, modificatore) di opzione. Ad esempio il selettore -l nella linea di comando "ls -l" indica al comando ls che la lista dei file deve essere visualizzata nel formato lungo. E' consuetudine scrivere i programmi in modo che più selettori possano essere raggruppati sotto un unico simbolo "-", in modo che ad esempio la scrittura "ls -la /bin" sia equivalente a "ls -l -a /bin". L'ordine dei selettori di solito (esistono dei programmi che fanno eccezione) non è importante, cosicché è indifferente scrivere "ls -l -a" oppure "ls -a -l" (o anche "ls -la" o "ls -al"). Per evitare errori di interpretazione fra selettori di opzione ed argomenti, è buona norma non utilizzare il simbolo - come primo carattere nel nome di un file. Se si tenta ad esempio di cancellare il file "-pippo" mediante il comando "rm -pippo", si ottiene un messaggio di errore, in quanto tale linea di comando viene interpretata come se si volessero utilizzare nel comando rm le opzioni -p -i -p -p -o. Per ovviare a questo inconveniente si può utilizzare un trucco simile a quello che abbiamo visto per cancellare un file nascosto, ovvero indicare il percorso completo del file, eventualmente in modo relativo alla directory corrente "rm ./-pippo". In alternativa è possibile utilizzare il selettore "—", che indica al comando di interpretare tutti gli argomenti che seguono come parametri invece che come selettori (es: "rm — -pippo").

Attenzione, perché, essendo tale funzione interpretata a livello di ogni singolo programma, non è detto che essa funzioni sempre.

I comandi scritti nell'ambito del progetto GNU offrono la possibilità di indicare alcuni selettori anche in modo esteso, ad esempio "ls —format=long —all /bin" invece di "ls -la".

Il quoting dei caratteri speciali

Volendo utilizzare in una linea di comando eventuali caratteri speciali con il loro valore letterale, è necessario "quotarli", ad esempio racchiudendoli fra virgolette:

```
$ vi "food&drink.txt"
```

Ciò vale soprattutto per eventuali spazi, che altrimenti verrebbero interpretati come separatori fra i diversi parametri. Se si desidera copiare il file "ciao mondo.txt", il comando seguente non è corretto, in quanto i parametri che seguono il nome del comando cp vengono interpretati come "ciao" e "mondo.txt"

```
$ cp ciao mondo.txt /tmp
```

Un metodo corretto di scrivere il comando è il seguente:

```
$ cp "ciao mondo.txt" /tmp
```

In alternativa alle virgolette è possibile utilizzare il singolo apice ' (da non

confondere con la versione rovesciata ` che per la shell ha un significato diverso). Il singolo apice prende il nome di "quoting forte" (rispetto alle virgolette che sono il "quoting debole"), in quanto considera anche i caratteri speciali contenuti al proprio interno con il loro valore letterale. Una conseguenza di ciò è che non vengono espanse eventuali variabili:

```
# echo '$TERM'
$TERM

# echo "$TERM"
xterm
```

Un altro metodo di quoting consiste nel far precedere il carattere speciale con il simbolo di escape \:

```
$ echo drink\&food.txt
drink&food

$ echo \*\*\* \"ciao\" \*\*\*
*** "ciao" ***

$ cp ciao\ mondo.txt /tmp
```

Lo stesso carattere di "a capo" può essere quotato mediante uno dei meccanismi descritti:

```
# echo "ciao
> mondo"
ciao
mondo
```

Tale possibilità viene spesso utilizzata negli shell script per spezzare una linea lunga in più parti al fine di migliorarne la leggibilità:

```
# echo io sono un \
> esempio di linea \
> lunga ; date
io sono un esempio di linea lunga
Thu Mar  9 17:45:28 CET 2000
```

Il seguente esempio mostra un errore frequente:

```
echo Ciao Giuseppe, come stai ?
```

Il comando echo stampa in output tutti i parametri che gli sono stati passati in ingresso, perciò ci si aspetterebbe che in questo caso l'output fosse il seguente:

```
Ciao Giuseppe, come stai ?
```

In realtà il simbolo ? è per la shell una "espressione regolare" (verranno spiegate nel prossimo paragrafo) e viene sostituita da tutti i nomi dei file formati da un solo carattere. In molti casi non si noterà l'errore, in quanto nella directory corrente non esistono file con tale nome.

Se nella directory corrente esistessero ad esempio i file "a", "b" e "X" l'output generato dal comando sarebbe però:

```
Ciao Giuseppe, come stai X a b
```

Una forma più corretta di scrivere la linea di comando precedente consiste perciò nel racchiudere il tutto fra virgolette, per evitare che vengano interpretati eventuali caratteri speciali:

```
echo "Ciao Giuseppe, come stai ?"
```

Una cosa da notare è che, mentre prima venivano passati al comando echo più parametri ("Ciao", "Giuseppe,", "come", "stai", più il risultato dell'espansione della espressione regolare "?"), in questo caso viene passato l'unico parametro "Ciao Giuseppe, come stai ?". Il fatto che l'output sia simile è dovuto al funzionamento di echo, che separa l'output mediante spazi.

Le espressioni regolari

Le espressioni regolari permettono di abbreviare l'introduzione di più nomi di file utilizzando delle espressioni in sostituzione di gruppi di caratteri. L'espressione *txt indica ad esempio in modo sintetico tutti i nomi di file che terminano con txt (l'espressione "DOS" *.txt indica invece i file che terminano con ".txt"; ci si ricordi che in UNIX il carattere "." non ha un significato particolare).

Le espressioni regolari prendono il nome dal fatto che mediante esse è possibile individuare tutte le stringhe di una particolare classe di linguaggi formali detti "linguaggi regolari".

La sostituzione dell'espressione con i file avviene filtrando tutti e soli i nomi di file che soddisfano l'espressione richiesta (**Figura 1**). Tale operazione prende il nome di "espansione delle espressioni regolari" o "globbing".

Una espressione regolare è formata da caratteri che mantengono il loro valore letterale (ad esempio le lettere dell'alfabeto inglese) e da caratteri particolari, detti anche caratteri jolly o wildcard (la "matta" nel gioco delle carte può essere utilizzata per sostituire ogni altra carta).

Pur essendo quello di espressione regolare un concetto abbastanza comune nell'informatica, purtroppo nella pratica non vi è uniformità di implementazione ed il modo di scrivere una espressione non è sempre perfettamente lo stesso per la shell, il comando grep o i linguaggi perl o SQL.

Nel caso della shell, i principali caratteri speciali che possono essere utilizzati per comporre espressioni regolari sono i seguenti:

- `*` indica un qualunque gruppo di caratteri, compresa la stringa nulla ed escluso il carattere . all'inizio del nome di un file nascosto,
- `?` sostituisce un carattere qualunque non nullo, escluso il punto iniziale nel nome di un file nascosto,
- `[...]` sostituisce qualunque dei caratteri racchiusi dentro alla parentesi (es: [abc]). E' possibile specificare degli intervalli di caratteri, ad esempio [a-z] per indicare tutte le lettere minuscole, oppure [A-Z] per indicare tutte le lettere maiuscole. I caratteri - e] vengono considerati col loro valore letterale solamente se compaiono come primo o ultimo carattere,
- `[!...]` sostituisce qualunque carattere, esclusi quelli racchiusi dentro la parentesi. Al posto di ! può essere anche utilizzato il carattere ^.

Vediamo alcuni esempi di espressioni unitamente ad una breve de-

Input	Espressione	Output
paperone.doc pippo.txt minnie.doc minnie.txt paperino.txt paperino.doc gastone.gif	*.txt	pippo.txt minnie.txt paperino.txt

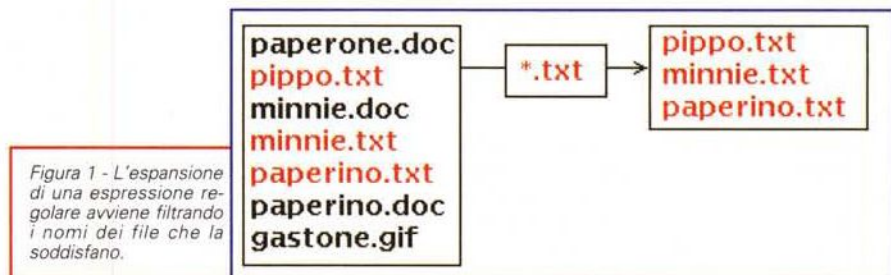



Figura 1 - L'espansione di una espressione regolare avviene filtrando i nomi dei file che la soddisfano.

scrizione del loro significato ed ai nomi di file che le soddisfano:

*	tutti i file	gastone.gif minnie.txt paperino.txt pippo.txt minnie.doc paperino.doc paperone.doc
pippo.txt	identifica il solo file pippo.txt	"pippo.txt"
.txt	file che terminano con "txt"	minnie.txt paperino.txt pippo.txt
pa*	file che iniziano con "pa"	paperino.doc paperino.txt paperone.doc
p*txt	file che iniziano con "p" e terminano con "txt"	paperino.txt pippo.txt
?????????	file col nome di 9 caratteri	pippo.txt
????????.doc	file col nome di 12 caratteri che terminano con ".doc"	paperino.txt paperone.txt
[mg]*	file che iniziano con "m" oppure "g"	gastone.gif minnie.doc minnie.txt
[!mg]*	file che non iniziano con "m" o con "g"	paperino.doc paperino.txt paperone.doc pippo.txt

Espansione delle espressioni regolari

Le espressioni regolari vengono espanse dalla shell prima di essere passate al comando:

linea di comando→espansione espressioni regolari →esecuzione comando

Ad esempio il comando "ls -l *txt" viene espanso dalla shell come "ls -l pippo.txt pluto.txt paperino.txt" e solo successivamente la linea di comando risultante viene eseguita. Il comando ls perciò verrà richiamato con quattro parametri, esattamente come se si fosse scritto il risultato dell'espansione direttamente mediante la tastiera. Il comando non dovrà mai lavorare direttamente con una espressione regolare ma solo col risultato dell'espansione.

`ls -l *txt→ls -l pippo.txt pluto.txt paperino.txt` →esecuzione

Altri sistemi operativi lasciano invece al programmatore che scrive ogni singolo comando il compito di risolvere le espressioni regolari, cercandosi nella directory corrente tutti i file che soddisfano l'espressione. Ciò costringe ovviamente ad uno sforzo inutile di programmazione ed a portarsi dietro del codice che potrebbe invece essere scritto una volta per tutte.

Abbiamo già detto in una puntata precedente che, non sapendo a priori quale sarà il numero di file risultanti dall'espansione di una espressione regolare, generalmente i comandi che agiscono su file accettano sulla linea di comando un numero indefinito di argomenti. Questo fatto viene indicato nei manuali che descrivono la sintassi del comando con il simbolo "...", ad esempio "cp [options] source... directory".

Le variabili d'ambiente

La shell dispone di un proprio ambiente (environment), in cui sono definiti e mantenuti alcuni valori di stato importanti al funzionamento della shell stessa e dei programmi lanciati mediante essa (directory corrente, variabili d'ambiente, ...).

Alcune variabili vengono definite direttamente dal sistema operativo che lancia la shell oppure mediante lo script di inizializzazione /etc/profile (per ulteriori esempi si faccia riferimento al manuale della shell):

PATH — contiene una lista di percorsi, separati da : (es: /bin:/usr/bin:/usr/local/bin), in cui cercare un comando inserito dall'utente. Inserendo la directory . i comandi verranno cercati anche nella directory corrente. Ciò può essere utile ma espone al rischio di eseguire dei cavalli di Troia, ad esempio il comando ls contenuto nella directory di un altro utente. Se proprio si desidera aggiungere la directory corrente almeno si faccia attenzione ad aggiungerla in coda al valore della variabile PATH, in modo che un comando venga cercato nella directory corrente solamente come ultima possibilità dopo che non è stato trovato nei percorsi di sistema.

HOME — contiene il percorso della home directory dell'utente. Gli script che hanno la necessità di conoscere tale valore dovrebbero fare riferimento a questa variabile, invece di presupporre che la home dell'utente si trovi sotto la directory /home (in quanto si tratta solamente di un percorso consigliato come standard e non è detto che sia lo stesso in tutti i sistemi).

PS1, PS2 — contengono la stringa che deve essere utilizzata come prompt per l'utente. Di solito contengono il valore $ e > (prompt che indica continuazione di una linea precedente). Alcune sequenze di caratteri vengono interpretate in modo particolare, ad esempio PS1="[\u@\h \W]\\$ " genera un prompt del tipo: [beppe@freddy tmp]#

TERM — indica ai programmi il tipo di terminale utilizzato dall'utente (es: vt100). Utilizzando questo valore i programmi adattano il loro funzionamento in base alle caratteristiche del terminale che si sta utilizzando (ad esempio mandano il cursore a capo dopo un certo numero di colonne, utilizzano gli opportuni codici di controllo per il posizionamento del cursore, la scrittura dei caratteri in grassetto, ...). Il funzionamento è basato sull'esistenza di un database di caratteristiche dei terminali (terminfo o termcap).

LOGNAME — contiene il nome di login dell'utente (es: beppe).

MAIL — contiene il percorso della mailbox dell'utente. Valgono considerazioni analoghe a quelle fatte per la variabile HOME.

EDITOR — personalizzando il contenuto di questa variabile è possibile dire ai programmi di utilizzare un altro editor invece di quello di default (vi).

IFS — indica alla shell i caratteri da utilizzare per spezzare le parole e come separatori fra i

```
comando in foreground          comando in background

comando                        comando &
                               comando2   shell che esegue
la shell esegue                           il comando...
il comando...                  comando3
```

Figura 2 - Quando si inserisce una linea di comando viene lanciata una nuova shell che si occupa di gestirla. Essa eredita una fotografia delle variabili d'ambiente dalla shell padre, ma non può modificare l'ambiente di questa.

diversi argomenti. Il valore standard preassegnato è lo spazio.

Il contenuto di una variabile può essere modificato dall'utente, assegnando da linea di comando un nuovo valore mediante la scrittura:

```
variabile=valore
```

Si noti che nella linea di comando appena scritta non sono presenti spazi e che sarebbe un errore inserirne. Nel caso il valore da assegnare alla variabile contenga spazi (che verrebbero interpretati dalla shell come un separatore fra i diversi argomenti) o altri caratteri che hanno un significato particolare per la shell, è necessario quotare la stringa, ad esempio usando le virgolette:

```
variabile="il mio valore"
```

Il nuovo valore appena assegnato sarà visibile solamente alla shell in cui si è eseguita l'assegnazione. Per fare in modo che esso sia disponibile anche ai programmi da essa lanciati, è necessario "esportare" la variabile, mediante il comando:

```
variabile=valore
export variabile
```

E' possibile eseguire contemporaneamente assegnazione ed esportazione della variabile usando:

```
export variabile=valore
```

Modificando ed esportando il valore della variabile EDITOR sarà ad esempio possibile fare in modo che i programmi lanciati da questa shell utilizzino un determinato editor al posto di quello di default (generalmente /bin/vi):

```
export EDITOR=/usr/bin/joe
```

Per definire delle variabili in modo permanente è possibile inserire i comandi in /etc/profile o nel .profile personale di ogni utente. Per vedere la lista di tutte le variabili definite correntemente nell'ambiente della propria shell si utilizza il comando set (oppure printenv).

```
$ printenv
BASH=/bin/bash
BASH_VERSION=1.14.0(1)
COLUMNS=80
DISPLAY=:0.0
EUID=0
...
UID=0
WINDOWID=58720269
_=more
ignoreeof=10
```

Per accedere ad una variabile si scrive il nome facendolo precedere dal simbolo $:

```
echo $nome
andrea verdi
```

Un errore frequente è quello di dimenticarsi che il $ non deve essere indicato quando si assegna il valore alla variabile. La seguente scrittura:

```
$nome="mario rossi"
```

è errata, in quanto la shell prima di eseguire il comando tenta di sostituire la scrittura $nome con il valore della variabile nome. La linea di comando inserita viene perciò interpretata come:

```
andrea verdi=mario rossi
```

Se sono definite delle variabili che sono una il prefisso dell'altra, ad esempio NOME e NOMEUTENTE, è possibile evitare ambiguità racchiudendone il nome fra parentesi graffe:

```
echo ${NOME} ${NOMEUTENTE}
```

Analogamente a quanto abbiamo visto nel caso delle espressioni regolari, anche le variabili vengono sostituite dalla shell prima di eseguire la linea di comando:

linea di comando →sostituzione variabili con valore →esecuzione

Ad esempio:

echo Ciao $(LOGNAME →`echo Ciao beppe`→ `Ciao beppe.`

Ambito di validità dell'ambiente della shell

Il valore assegnato ad una variabile viene perduto quando la shell in cui è stato definito termina.

Infatti, quando al prompt si inserisce una linea di comando, la shell esegue (fork) un nuovo processo che si occupa di gestirlo. Questo processo è a sua volta una shell, per l'esattezza una copia esatta della shell padre, che duplica oltre al codice del programma anche la sua area dati (si veda la **Figura 2**). In questo modo la shell che gestisce i comandi inseriti eredita solamente una "fotografia" dei valori delle variabili d'ambiente della shell padre ed eventuali modifiche rimangono ristrette ad essa ed agli eventuali suoi processi figli.

Eventuali modifiche alle variabili d'ambiente da parte della nuova shell non vengono passate indietro alla shell padre (ricordate il discorso che ogni processo funziona in un ambiente separato dagli altri?). Una volta avviata la shell che sovrintende all'esecuzione di una data linea di comando, una eventuale comunicazione con la shell padre è possibile solamente mediante uno dei metodi che abbiamo analizzato la volta scorsa, oppure utilizzando l'output del comando.

L'effetto positivo di tale comportamento è che non vi è il rischio che un uso improprio delle variabili abbia ripercussioni sull'ambiente della shell padre. L'effetto negativo è invece quello che non si può, o non è così semplice come potrebbe sembrare, scrivere uno shell script che compia le stesse operazioni del comando "cd". Analogamente non è possibile inserire delle definizioni di variabili in uno script e aspettarsi che eseguendolo esse vengano rese visibili alla shell padre, in quanto tali definizioni risultano ristrette alla shell figlia che gestisce lo script.

Conclusioni

Nella prossima lezione del nostro corso introduttivo a Linux vedremo altre funzioni interessanti della bash e impareremo a realizzare semplici script mediante il linguaggio di programmazione di shell. MC

Netscape e Firewall

L'IBM ha rilasciato Netscape Communicator 4.61 nella versione a massima sicurezza (http://service.software.ibm.com/asd-bin/doc/index.htm) e sempre per il collegamento ad Internet suggeriamo la versione 1.4 di Injoy Firewall (http://www.fx.dk/firewall/).

a cura del Team OS/2 Italia

Sysbench

- Genere: utility, freeware
- File: sys094d.zip 498Kb
- Autore: Trevor Hemsley (Trevor Hemsley@dial.pipex.com)
- Reperibilità Internet: hobbes.nmsu.edu
- Autore recensione: Claudio Umana (umana@cli.di.unipi.it)

Nessuno fra i veri utilizzatori di Os/2 è invidioso del mondo Windows se non della grandezza della sua base installata. Tale mercato ha fatto circolare prodotti per i test prestazionali sulle macchine installate. Sappiamo che a causa di un vorticoso, frenetico e il più delle volte ingiustificato sviluppo di nuovo hardware, accompagnato da un altrettanto ingigantimento di software famosi (vedi appunto i prodotti Microsoft), diviene sempre più difficile riuscire a capire quanto un singolo pezzo hardware aggiunto successivamente all'acquisto del proprio computer possa incidere sulle prestazioni generali dello stesso. Non parliamo poi se cerchiamo di confrontare due sistemi completamente differenti. Ma la curiosità non finisce qui. Vogliamo sapere quanta percentuale di processore usa il nostro ultimo EIDE UltraDMA sotto Os/2 rispetto a quella, per esempio, in Windows. Certo, in questo caso i confronti possono essere quasi incompatibili (per quanto hanno comunque un senso), ma la curiosità è curiosità! Per essere più seri, diviene necessario sapere quali prestazioni offre la nostra nuova scheda grafica X rispetto a quella più vecchia, ormai buttata, Y. Non solo, ma rimanendo nel caso delle schede grafiche, è interessante notare l'incidenza prestazionale di diversi driver usati per una stessa scheda. Un caso attuale è quello che vede circolare test delle nuove schede Matrox con driver originali o quelli della SDD... Questi però sono solo esempi.

Sysbench 0.9.4d nativo per Os/2 permette di fare tutto questo gratuitamente e molto, molto di più.

Il programma non necessita di installazione, ma è sufficiente scompattare i file in una cartella a scelta e lanciare il programma con il doppio click sull'icona del programma. Come dice il nome stesso, Sysbench permette di effettuare tutta una serie di test sul vostro sistema in cui è installato Os/2. I test sono suddivisi in varie categorie: grafica con e senza DIVE; CPU int, CPU float (virgola mobile); operazioni di I/O; memoria; operazioni su disco e su CD-ROM. Per ognuno di essi sono disponibili una miriade di valutazioni specifiche che possono arrivare a decine di test nel caso di I/O e memoria.

Il programma permette di effettuare test a scelta all'interno di una stessa categoria, o di lanciare tutti i test della stessa. Come prevedibile, alla fine della serie di calcoli vendono mostrati i risultati delle valutazioni non solo relativi a ogni singolo test, ma viene calcolato un indice complessivo per categoria che li tiene in conto tutti al fine di facilitarne il confronto con quello conseguito per esempio con hardware differente. Se avete molto tempo a disposizione, potete lanciare tutti i test per tutte le categorie: se non avete un Pentim III a 500 MHz, beh, abbiate pazienza!

Alla prima esecuzione di Sysbench viene chiesto di compilare una scheda di identificazione dell'hardware se il rilevamento automatico del programma non ha avuto un completo successo. Questo perché, quando abbiamo finito di testare la nostra macchina, possiamo decidere di avere l'output dei risultati in un file e in questo file verrà anche data, giustamente, una descrizione del sistema installato.

Un consiglio: quando lanciate uno o più test, ricordatevi di chiudere prima tutte le altre applicazioni, non perché il programma non funzioni, anzi, ma perché altrimenti i risultati non sarebbero attendibili.

Quindi buon divertimento e vediamo che valore di "Fast Fourie Transform" riuscite ad ottenere voi con il vostro Os/2 Warp!

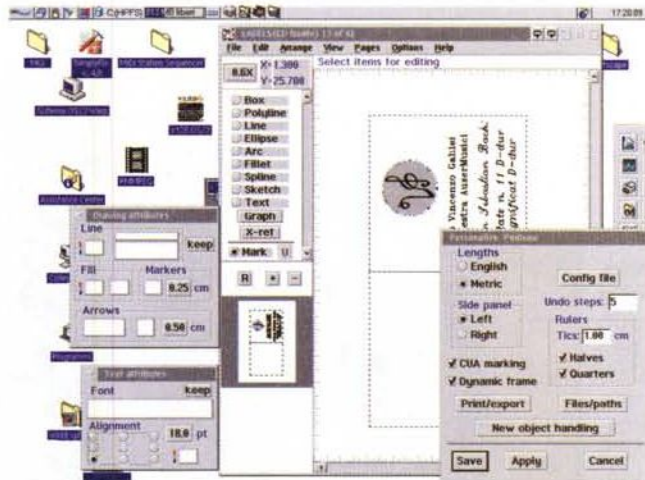
PM Draw/2

- Genere: CAD, presentazioni
- File: pmdraw2.zip, 1.1MB
- Autore: Alan C. Warren (IBM, indirizzo e-mail ignoto)
- Reperibilità Internet: http://www.ibm.com, http://hobbes.nmsu.edu
- Autore recensione: Mentore Siesto (s135989@studenti.ing.unipi.it)

Spesso si sente la necessità di avere un tool che permetta di disegnare rapidamente e senza eccessivi fronzoli, veloce ma efficiente. Può capitare nell'editoria, ad esempio, in cui la grafica vettoriale è spesso una manna dal cielo. Per OS/2 esistono diversi prodotti di grafica, alcuni molto potenti come StarDraw della suite StarOffice, ma anche altri pacchetti più vecchi, come Corel Draw! nelle sue versioni più "anziane". Se però desiderate uno strumento rapido e semplice, mi sento di consigliarvi questo PM Draw/2.

PM Draw/2 è composto di un eseguibile, una DLL ed una nutrita schiera di esempi più o meno complessi, che ne dimostrano le potenzialità. Si tratta di un prodotto catalogato nell'elenco EWS (Employee Written Software) dell'IBM, per cui si rifà agli accordi di licenza relativi.

Non c'è un programma di installazione: è sufficiente decomprimerlo in un'apposita directory e creare un oggetto programma sulla WPS, o in una cartella qualsiasi; perché possa funzionare basta settare, nel notebook Proprietà, il percorso completo del programma. Una volta lanciato, PM Draw/2 mostrerà una piccola finestra in cui chiede se iniziare un nuovo disegno o caricarne uno, oppure se basarsi su un Template (una maschera di disegno già pronta). Volendo creare un nuovo file, apparirà la finestra principale di PM Draw/2, altrimenti comparirà una dialog per il caricamento.

Al primo lancio, conviene settare tutte le impostazioni di PM Draw/2: le directory di lavoro e di ricerca dei file, le dimensioni della pagina, i colori ed i font usati per default, le unità di misura, ecc. Questo perché PM Draw/2 è stato originariamente pensato come programma di presentazione grafica, con funzioni di slide show: la prima volta appare con inchiostro bianco su sfondo nero, oltre ad avere tutte le caratteristiche metriche per l'ambiente USA (misure in pollici, foglio in formato A anziché A4...).

A parte questa leggera scomodità iniziale, PM Draw/2 dimostra subito le sue capacità: ha a disposizione tutte le primitive basilari di un CAD, con la gestione di diversi tipi di linee e curve, nonché dello spessore delle linee e dei riempimenti delle figure chiuse. Oltre a ciò, è in grado di effettuare modifiche sui disegni tracciati, con la possibilità di ruotare, spostare o scalare oggetti, e di modificarne la disposizione sul piano rispetto ad altri oggetti sovrapposti (Z-layering).

PM Draw/2 riesce ad usare correttamente i font Type 1 forniti con OS/2, oltre ad essere dotato di alcuni font proprietari (purtroppo privi delle lettere accentate): non gestisce invece correttamente i font True Type, dato che, alla fine di un testo scritto con questi font, stampa un quadratino nero (è l'unico difetto di resa: non so se possa essere eliminato, sovrapponendogli ad esempio un rettangolo bianco pieno).

Il programma è completamente multithreaded, e questo, specie su macchine vecchie e lente, è un vero e proprio dono, dato che le operazioni grafiche sono spesso molto CPU-intensive. Io l'ho usato con relativa comodità su un vecchio 486 DX 33 MHz, con soli 4 MB di RAM, senza rilevare appesantimenti eccessivi (almeno su file di medie dimensioni).

Utilizzando un'apposita DLL (Image Toolkit, anche questo presente nei siti indicati) fornita dall'IBM è possibile importare o esportare bitmap in formati tra cui GIF, JPG, PS, EPS, CGM e BMP: è possibile inoltre esportare direttamente in formato postscript verso una stampante, così da avere un output immediato. Un'altra caratteristica interessante è la possibilità di inserire grafici X/Y, anche se solo importando i valori da un file (è l'unica opzione implementata delle tre previste dall'autore).

Quali i difetti? Il più grave è la scorretta gestione dei font True Type, ma anche il fatto che, trattandosi di un programma scritto per OS/2 2.0, non gestisce i nomi lunghi per i file, previsti dall'HPFS: questo ne limita leggermente la comodità. Inoltre, dalle (poche) prove che ho fatto, l'Image Toolkit mi sembra poco efficiente nella resa cromatica (cosa che peraltro dipende da molti fattori).

In sostanza, è un prodotto leggermente incompleto rispetto ai suoi progetti (si tratta comunque di una beta, pur se più stabile di certe "versioni definitive" prodotte da blasonatissime software house): l'ho usato per quattro anni, ed ho avuto problemi solo una volta. Senza dubbio la mancanza dei nomi lunghi e l'errata gestione dei font True Type non sono cose gradevoli, ma tenendo conto della sua età credo ci si possa passar sopra, dato che è un prodotto molto comodo e pratico da usare, ottimo per lavori che non richiedano particolari caratteristiche dal pacchetto.

Gli esempi a corredo chiarificano bene che si tratta di un prodotto "general purpose" per la grafica, per cui se siete interessati a soluzioni di questo tipo vi consiglio caldamente di dargli una possibilità. MC

coordinamento di
Andrea de Prisco

Future Basic 3.0

di Raffaello De Masi

Aneddotistica delle introduzioni degli articoli del De Masi a parte, non si può negare che la vita sia ben più divertente di qualsiasi barzelletta. Se avessimo sempre lo spirito di guardare, dal punto di vista umoristico, i mille fatti d'ogni giorno, ci ritroveremmo, la sera, ad essere stati protagonisti di un film in 3D, Dolby Stereo, che, visto nella giusta ottica, "Pane, amore e fantasia" o "Totò, Peppino e la malafemmina" sarebbero, al confronto, telenovela di terz'ordine.

Stasera sono uscito presto dallo studio; faceva un freddo cane, nonostante il riscaldamento e ho deciso di fare quattro passi per riscaldarmi, Casa mia è un po' fuori del paese, giusto vicino al fiume, che oggi è ridotto a un rigagnolo estivo ma che, quando perde la pazienza, d'inverno si trasforma in una massa impetuosa d'acqua. Con il cappello calcato in testa e le mani sprofondate nelle tasche ho fatto il giro della favolosa Atripalda (non è che ci voglia molto, una mezz'ora o poco più), a girovagare tra i vicoli della parte vecchia, a ritrovare ricordi di ragazzo, quando in quello stesso fiume si andava a catturare, con un barattolo di latta sforacchiato, e "ccóre 'e paletta", i girini per i non nativi, o si andava a inventare un'improvvisata partita a pallone "sotto 'e teglie", un foro boario circondato da tigli secolari che, manco a dirlo, oggi non esistono più. E le grida di quelle partite pomeridiane estive, da cui si ritornava fradici di sudore, con un pallone semisgonfio e la preoccupazione di non scalciare, in quello spazio aperto, qualche "margherita" rinsecchita, mi hanno riaccompagnato a casa, caldo dentro come dopo un bagno ai tropici. Insomma, con il piacere di aver ritrovato un amico dimenticato.

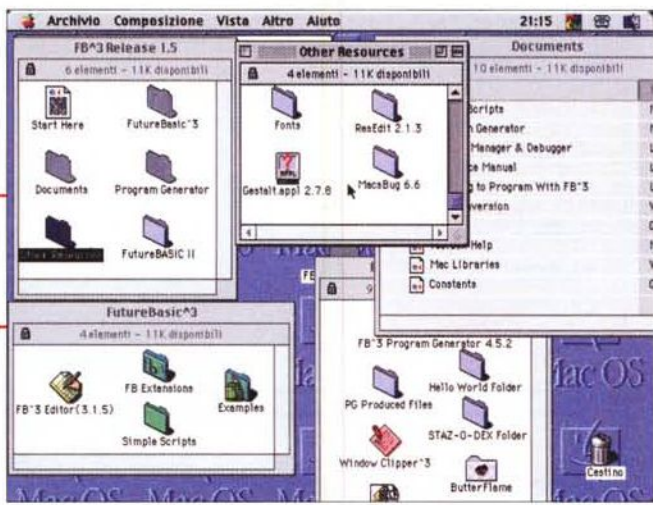
Alla ricerca di un tempo perduto

Cosa si prova a ritrovare un vecchio amico? Qualcuno con cui si sono condivisi, molti anni fa, divertimento e sfide, risultati e proponimenti? E tutti quelli che, come me, hanno vissuto l'era pionieristica della microinformatica un vecchio e caro amico lo hanno avuto, un amico che non ci ha mai abbandonato, affettuoso e servizievole, forse non elegante, ma sincero. E quest'amico ci ha accompagnato in tutti questi anni, vedendo astri e meteore sorgere tramontare o cadere. Lui è rimasto lì, pronto a una nostra chiamata, quando l'abbagliamento di amori più cocenti e per questo forse più passeggeri si fosse quietato.

Già, venti anni fa c'era anche il BASIC, anzi, diciamoci la verità, c'era solo quello. I soliti snob di turno ci facevano notare la nostra povertà intellettuale, osannando la purezza semantica del Pascal o la versatilità del Cobol. Ci davano degli spaghettari, dei cialtroni, dei sedicenti conoscitori di linguaggi; e forse era vero, ma loro non erano da meglio. Poi è arrivato il rullo compressore in un linguaggio "serio" come il C, che ha fatto piazza pulita di tanti voci conclamanti al vento, e tal pregevoli rappresentanti di cotanta congerie di sapienti è sparita praticamente nel nulla.

Eppure il BASIC non è morto; Microsoft ci ha creduto e oggi uno dei più potenti ambienti, a ragione steso a tutte le applicazioni Microsoft, è proprio quel Visual Basic cui nessuno, all'inizio, credette. Onore al merito, eccolo divenuto davvero un ambiente completo di sviluppo, altro che linguaggio per principianti.

E Mac? Beh, la mela non poteva essere da meno. Ed ecco rinascere, dopo qualche anno di silenzio, la terza versione di un linguaggio che ha accompagnato questa macchina dalla sua nascita. Siamo di fronte alla versione 3 di Future BASIC.

Chi ha buona memoria ricorderà che Future BASIC non si è chiamato sempre così. All'inizio era ZBasic, e raccoglieva, sotto lo stesso tetto, tre diverse versioni, dedicate al Mac, all'MS-DOS e al TRS-80 (lo ricordate?). Un volumetto dignitoso e pienissimo d'informazioni

Il contenuto del pacchetto, con FBasic3 e l'innumerevole serie di utility e documenti di corredo.

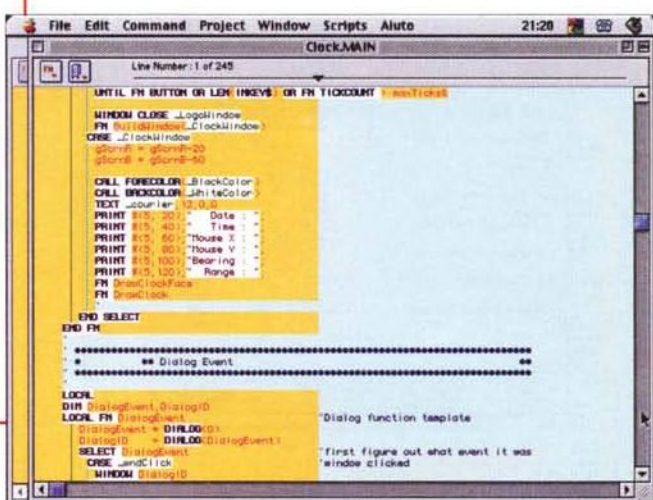
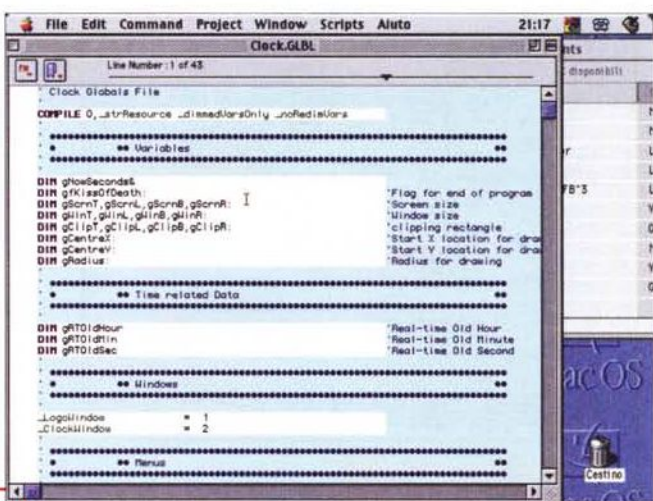
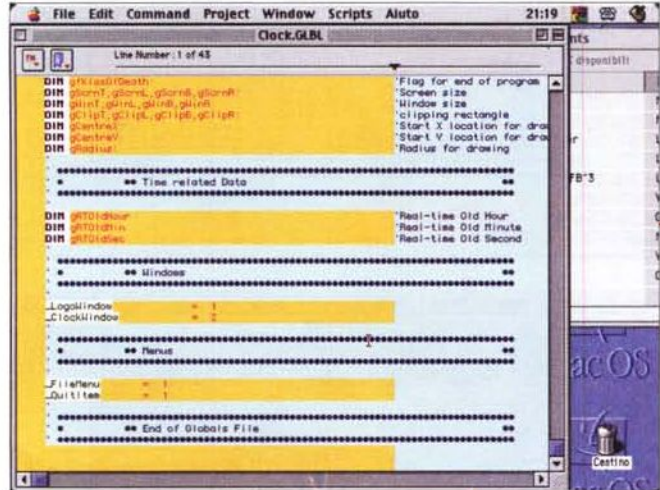
raccoglieva una sezione iniziale e tre appendici, destinate ai comandi inevitabilmente differenti per le tre piattaforme. Scopo più o meno dichiarato del produttore era quello di garantire una buona compatibilità e traducibilità tra sorgenti redatti per questa o quella piattaforma.

Poi, giunti alla versione 5 dello ZBasic, le cose cambiarono; la versione TRS non aveva certo più alcuna ragione di esistere, mentre la versione PC fu licenziata a un altro produttore, Paladin, che ne tentò la rianimazione e l'aggiornamento per qualche anno, prima di sparire nell'oblio. Rimase la versione per Macintosh, che, per l'occasione, cambiò nome, passando al Future BASIC. E la scelta si rivelò giusta e propizia, visti poi i risultati.

Future Basic ha resistito, negli anni, basandosi su una neppure tanto ristretta cerchia di affezionati utenti che lo hanno continuamente supportato e hanno prodotto pregevoli applicazioni realizzate con esso. E non c'è da meravigliarsi della cosa, vista la raffinatezza del linguaggio e la grande eleganza della sua architettura. Giunto alla versione 3, dopo una scomparsa dalle scene di circa sei anni, ha oggi, come sempre, tutte le carte per ottenere di nuovo quel successo che tempi più favorevoli e periodi più pionieristici gli hanno, nel passato decretato.

Un ambiente di sviluppo in piena regola

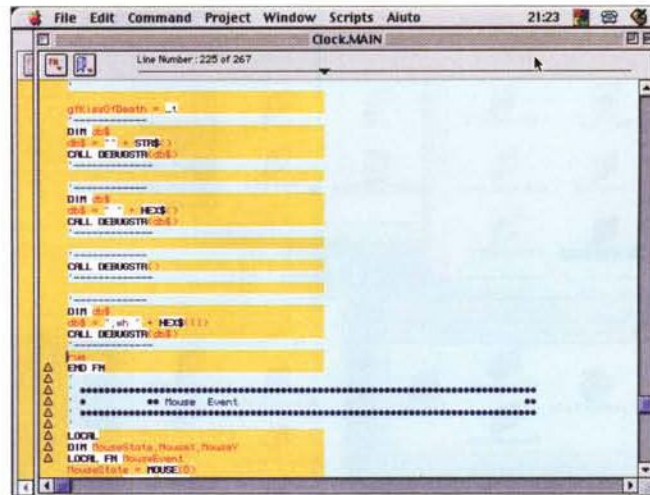
L'esperienza di più di quindici anni non è certo cosa da poco; e in questa versione 3 si vede come i progettisti di questo linguaggio abbiano messo a frutto il lavoro di tanti anni per raggiungere i risultati più avanzati. Se, ai tempi d'oro, ZBasic poteva stare su un floppy e il manuale in una tasca, oggi occorre un CD e di manuale cartaceo, in ossequio ai più recenti (e nefasti) trend non si parla neppure più; basta un file, per buona misura generato utilizzando un'applicazione scritta e compilata in FBasic, per realizzare una documentazione che complessivamente mette insieme alcune migliaia di pagine.

Già, perché proprio di ambiente di sviluppo si può parlare. Una volta il

L'editor in azione; si noti la separazione dei commenti, l'evidenziazione delle variabili e delle funzioni, la gestione visuale della struttura.

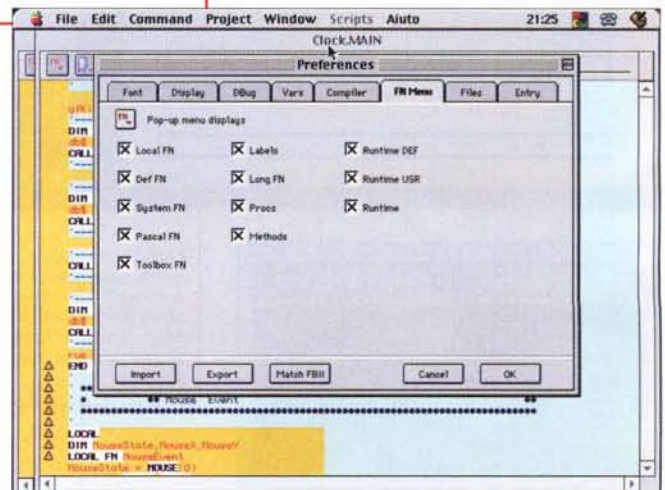
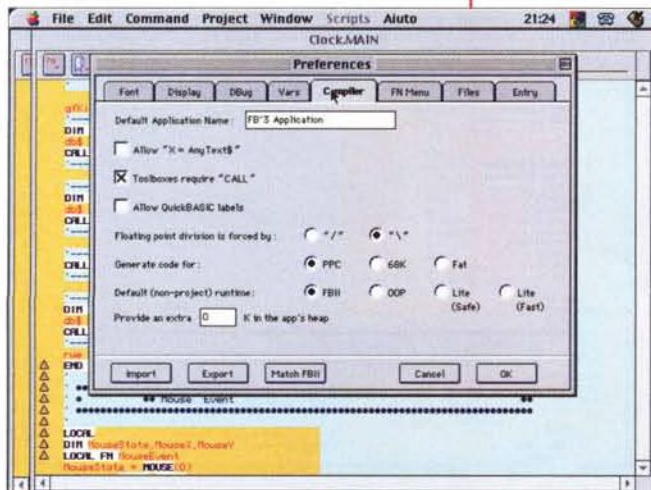
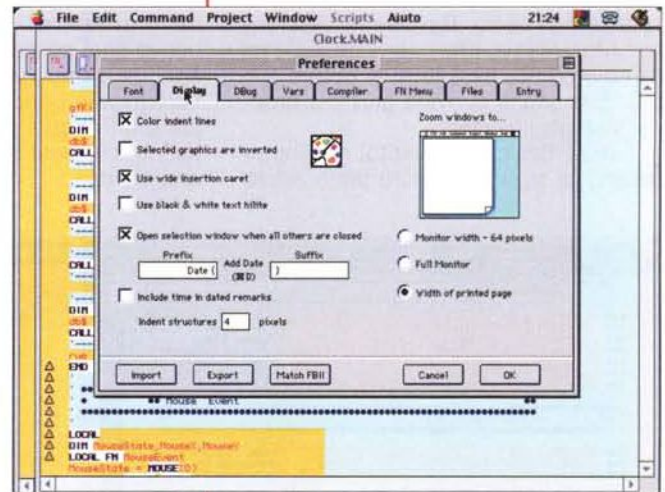
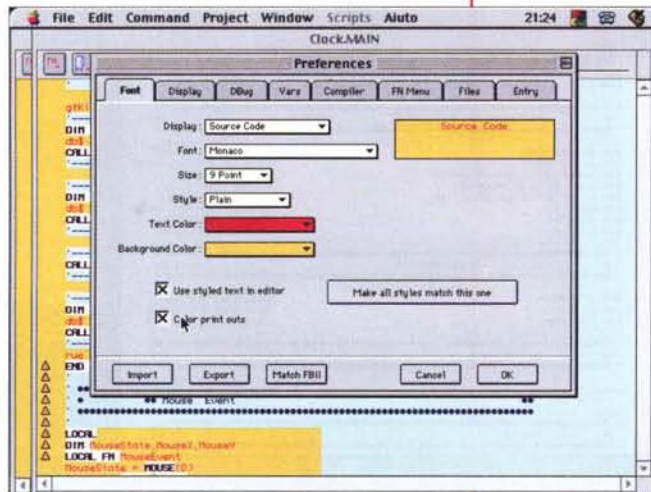
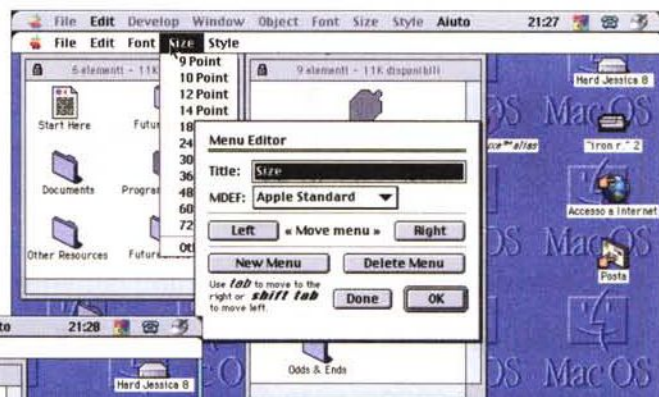
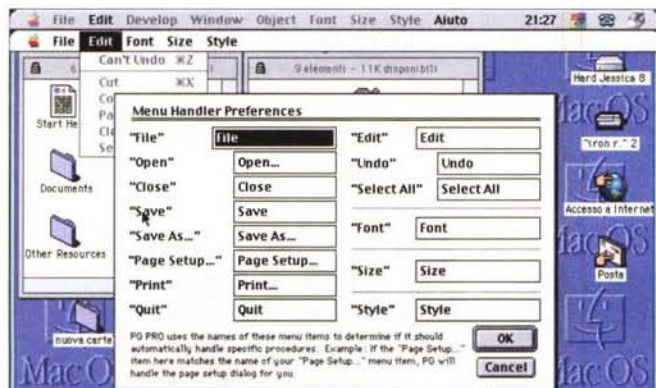
Future BASIC 3 – release 1.5

Staz Software Inc.
Leisure Time Drive,3
DiamondHead, MS39525-3215
tel.001- 228-255-7085
http://www.stazsoftware.com

Basic era linguaggio per principianti, giusto giusto per costruirsi quelle quattro routine; era poi interpretato, aveva i numeri diriga e si "sparava" certe dosi di GOTO che lèvati. E invece oggi i numeri non ci sono più, ZBasic è modulare, strutturato, si nutre quotidianamente di "INCLUDE" e di librerie esterne, insomma, c'è di tutto e anche qualcosa in più. Ovviamente il frutto delle nostre fatiche va a finire in un compilatore, che raccoglie i "progetti" (così vengono chiamati i programmi, in ossequio alle nuove tendenze modulari) li correda, in maniera più o meno automatica, di appendici necessarie, gestisce risorse interne e variabili e crea un eseguibile ottimizzato.

Già, l'ottimizzazione, croce e delizia dei compilatori e dei linguaggi che lo adottano; una volta era sufficiente scrivere un loop FOR-NEXT e compilarlo per trovarsi con un codice di una cinquantina di kappa minimi. Oggi, con la tecnica degli INCLUDE, i risultati sono diversi, e l'eseguibile si carica solo del minimo indispensabile; e la presenza di un minicompilatore, che raggruppa in uno shell le funzioni più usate, e che può essere invocato in caso di necessità, migliora notevolmente il tutto.

Il debugger in azione, con le diverse chiamate che permettono di "isolare" le ricerche in base al tipo di struttura da verificare.

Ma andiamo a dare un'occhiata all'ambiente; molte sono le cose recuperate dalla vecchia versione, a cominciare all'editor (niente impedisce di usare un text processor e di importare poi il sorgente, ma è certo più conveniente usare quello built-in), che si è arricchito di numerose facility; ad esso si accede, per la prima volta, stabilendo di creare un nuovo progetto (viene automaticamente creata una cartellina con i file necessari e gestiti dall'INCLUDE stesso). L'editor si serve e adotta numerose facility per agevolare il lavoro

Alcune finestre di preferenze; si notino i continui riferimenti a FBasic II e la possibilità di ottimizzare il codice in funzione del processore.

Program Generator è oggi giunto alla versione 4.15; si tratta di un ottimo generatore di codice, capace di produrre sorgenti compatti e ottimizzati.

del programmatore; esiste la possibilità di autocolorazione dei comandi e dei commenti, delle chiamate al ToolBox e di altre parole chiave speciali. Il codice sorgente viene automaticamente rientrato a seconda delle strutture adottate, opzione nuova, linee lunghe possono essere "spezzate" usando un carattere di collegamento speciale.

L'ambiente adotta particolari avvertimenti d'errore per strutture non complete o regolari, ed è stato introdotto il cosiddetto "block remark", che raccoglie diverse linee di commento senza la necessità di contrassegnarle una per una. L'editor stesso ha la capacità di selezionare (ed eventualmente eseguire riferimenti incrociati) variabili e funzioni locali, etichette, procedure, strutture di runtime e di ToolBox, e metodi. Il codice sorgente può essere "segnato" con bookmark, ed è possibile maneggiare blocchi di testo spostandoli a piacimento non solo nella finestra, ma in differenti strutture del progetto stesso.

Grande aiuto al programmatore è la possibilità di inserire nel sorgente immagini; l'uso principale di questa funzione è legato essenzialmente ai commenti, che potranno contenere, ad esempio, screenshot esplicativi dello sviluppo del programma. Sempre dedicato ai professionisti è una sezione di script già pronti, che permettono di inserire nel codice servizi e comandi utili (si tratta, generalmente, di funzioni del tipo LONG FN); e, giusto nell'ottica di ottimizzazione del codice, è possibile scegliere (e cambiare all'istante, alla bisogna) la codifica di destinazione del compilato che verrà realizzato (68K, PPC o FAT) per destinarlo al tipo di macchina su cui verrà utilizzato.

Il compilatore e l'editor di progetti

Il compilatore è a due passate, ma rapido ed efficiente; per compilare un sorgente di cinquemila righe utili abbiamo impiegato circa sei secondi. Ma ci preme porre l'attenzione sulla presenza di un debugger migliorato rispetto alla versione precedente, pur buona, e soprattutto sulla nuova versione del Program Generator, il generatore di progetti nato circa una diecina di anni fa e che oggi giunge alla versione 4.

Si tratta di un pacchetto originale capace di creare, dal nulla, applicazioni complete quasi del tutto agendo con mouse e menu. L'ambiente è agile e di facile gestione, anche se non del tutto intuitivo, e produce codici compatti e di sicura compilazione. Numerosi sono gli esempi presenti e il manuale, una specie di gigantesco tutorial di un esempio, offre numerosi spunti di riflessione.

Conclusioni

Ecco un "old one" che ritorna alla grande; ormai la programmazione è diventata merce sempre più rara, ma per coloro che sanno realizzare, dal nulla le loro applicazioni, semplici o complesse che siano, FBasic 3 potrà dare le più ampie soddisfazioni possibili.

Un ambiente articolato e disponibile, anche se a volte complesso, non deve far paura a chi affronta, per la prima volta la programmazione.

Il BASIC è il linguaggio ideale per cominciare, e lo è sempre stato; ma se una volta si credeva, anche a torto, che poi per forza di cose si dovesse passare a idiomi più complessi, oggi non è più così.

Pur nell'immenso deserto che oggi è divenuto quello che una volta era un foro di scambi, una palestra di allenamento mentale e logico di grande efficacia, i rari attrezzi di questo esercizio sono oggi sempre più potenti. E il BASIC, con Visual Basic in ambiente PC e questo eccellente FBasic in ambiente Mac sanno dare lustro a una disciplina, "l'ars programmandi" un po' decaduta, ma non per questo priva di emozioni e di soddisfazioni.

E Macintosh, con questo nuovo gioiello, sa farlo alla grande, rinnovando i fasti di tanti anni fa, quando tutti sapevano masticare un linguaggio di programmazione o almeno leggere un sorgente. E caso ha voluto che questo fascicolo di MC abbia ospitato anche una prova di un linguaggio C. Oggi è tutto bell'e fatto, ma perché non rispolverare, per i più vecchi, antichi ricordi e abitudini, e per i più giovani, provare a capire cosa c'è dietro a un prodotto bell'e fatto, certo eccellente, ma farina di un altro sacco? MC

Navigare con Amiga

Parlando di browser il pensiero istintivamente corre a Netscape e Microsoft Explorer. Al più, per gli addetti ai lavori, a Lynx oppure Opera. E comunque a programmi per Windows, Mac o Linux. Pochi sono a conoscenza di un microcosmo, quello Amiga, nel quale esistono ben tre browser alternativi in costante sviluppo e crescita.

di Gabriele Favrin

Come ormai tradizione, anche nel settore Internet Amiga non ha potuto contare sull'interesse delle grandi aziende. Né Netscape, né tantomeno Microsoft hanno mai pensato di convertire i propri prodotti per la ex piattaforma Commodore. Ci ha provato Opera, ma, a seguito di rilevazioni di mercato, il progetto è stato abbandonato quasi subito. La comunità Amiga ha dovuto quindi fare da sola.

A metà degli anni Novanta, con l'esplosione del fenomeno Web e la crescente richiesta di software adeguato da parte degli utenti, diversi programmatori decisero di mettersi all'opera.

Il primo browser ad approdare su Amiga fu un port di NCSA Mosaic. Se l'originale rappresentava un'innovazione epocale rispetto alle modalità di accesso alle risorse di rete utilizzate sino ad allora, la versione Amiga era lenta, goffa e inizialmente priva anche del supporto degli elementi basilari di HTML 1.0. Comunque già così permetteva, fra un crash e l'altro, di accedere ad un nuovo mondo in grigio e blu (di colori, all'epoca, neanche l'ombra).

Quella situazione, che portò gli utenti più scettici a sostenere l'inadeguatezza di Amiga per l'utilizzo in rete, non poteva certo durare. E infatti nel giro di pochi mesi vennero annunciati diversi progetti "nativi", cioè realizzati su Amiga, per Amiga, seguendone funzionalità e filosofia. E fu così che, fra l'inizio del '96 ed i primi mesi del '97 videro la luce i tre browser tuttora utilizzati e sviluppati: AWeb, IBrowse e Voyager.

Pur se con un supporto HTML di poco superiore rispetto a quello offerto dal port di Mosaic e funzionalità ridotte al minimo, i nuovi browser colpirono per la loro relativa stabilità: finalmente era possibile navigare senza che la macchina andasse in crash per l'invio di un modulo (cosa che stupì gli utenti di AMosaic, talmente abituati all'evento da considerarlo ormai naturale).

Negli anni i tre browser si sono evoluti, dapprima con l'aggiornamento alle nuove specifiche HTML, seguito poi dal supporto delle estensioni introdotte da Explorer e Netscape e dei linguaggi di scripting come JavaScript, sino ad arrivare a funzionalità inedite rispetto ai programmi più blasonati. Proprio queste ultime, sommate alla stabilità e alle richieste hardware davvero minime (generalmente un 68020 con 2 o 4 MB di RAM) hanno contribuito a dare ai browser Amiga quel tocco di classe che spinge molti utenti a preferirli e dichiararli, per certi versi, superiori anche ai contendenti celebri. E tutto ciò nonostante i limiti che un mercato come quello di Amiga impone (software a pagamento, assenza di plugin come RealAudio e standard sempre un passo indietro rispetto alle ultime novità).

Vediamo dunque quali sono le caratteristiche più interessanti dei tre, tenendo presente che, nel corso degli anni, molte delle funzionalità nate su uno specifico programma sono state implementate anche negli altri.

IBrowse al lavoro. Notare, in basso, la lista dei cookie ed il cache browser con la struttura ad albero.

IBrowse 2.1

IBrowse è il primo browser scritto direttamente per Amiga. E' stato realizzato dallo stesso gruppo di lavoro che aveva effettuato il port di Mosaic. Oltre alle funzionalità ormai basilari per qualunque browser (supporto di HTML e JavaScript, decodificatori interni progressivi per le immagini, ecc.), presenta diverse caratteristiche peculiari particolarmente interessanti.

Come Voyager, utilizza MUI (con le conseguenze del caso relativamente alla configurabilità estetica dell'interfaccia). Gli utenti dotati di sistemi AGA, la cui memoria grafica è limitata

a soli 2MB, trovano in IB un valido sostegno: il programma può infatti memorizzare le immagini nella memoria di uso generico (potenzialmente illimitata) e trasferirle in quella grafica solo quando necessario. Sempre agli utenti AGA è destinata un'ottima funzione di dithering delle immagini che permette di apprezzare la grafica dei siti anche quando si naviga con 256 (o meno) colori.

Un'altra funzione interessante, al momento unica nel suo genere, è la possibilità di utilizzare la stessa finestra per navigare su più documenti. Non ci riferiamo al supporto dei frame HTML, ma alla capacità di IBrowse di associare ad ogni finestra un menù che consente di visualizzare diversi documenti. Una caratteristica utile per chi, non disponendo di risoluzioni elevate, si troverebbe in difficoltà con lo schermo invaso dalle finestre.

IBrowse consente di configurare a piacimento il menù contestuale attivabile quando il mouse si trova sopra un link, un'immagine o all'interno di un frame. In questo modo diventa possibile estendere le funzionalità del programma tramite l'utilizzo di script o comandi esterni, ad esempio per automatizzare l'attivazione di un download manager.

Una caratteristica introdotta solo di recente ma già divenuta irrinunciabile per gli utenti di IBrowse è la possibilità di configurare diverse opzioni a seconda del sito che si sta visitando. A chiunque faccia un uso intenso del web sarà capitato, ad esempio, di dover disattivare il caricamento delle immagini su una pagina particolarmente pesante, salvo poi riattivarlo appena lasciato il sito. Con IBrowse il problema è risolto alla radice: tramite l'opportuna sezione delle impostazioni è possibile inserire vari indirizzi cui associare una configurazione specifica di alcune opzioni. Si potranno così avere siti nei quali il supporto JavaScript viene disattivato, oppure dove caricare le immagini ma non le animazioni, o ancora, siti fidati da cui accettare tutti i cookie, ecc.

Anche fra le funzioni tradizionali IBrowse si distingue positivamente. Per fare un esempio, l'opzione per navigare all'interno dei documenti memorizzati dal browser (la cache, insomma), presenta una struttura ad albero divisa per sito. Questa soluzione facilita notevolmente la ricerca di un singolo elemento, si tratti di una immagine, di un documento o altro.

IBrowse, impostazioni specifiche per i singoli siti. Una funzione utilissima.

Voyager 3

Voayger, della tedesca VaporWare, una ditta che ha fatto del software Internet la propria ragione di vita (da loro vengono anche l'impareggiabile AmIRC, programmi per la lettura dell'E-Mail e numerosi altri tool Internet per Amiga), è un browser che punta sull'integrazione con AmigaOS ed il software esistente, a partire da MUI.

MUI è un'interfaccia grafica aggiuntiva che, oltre alla totale configurabilità di ogni possibile elemento, supporta classi esterne realizzate da terzi. Grazie a MUI Voyager può contare su un aspetto particolarmente moderno e simile a quello dei più recenti browser PC, offrendo toolbar con pulsanti in rilievo al passaggio del mouse ed il famoso effetto "tear-off", la possibilità, cioè, di decidere la posizione delle barre degli strumenti semplicemente trascinandole con il mouse.

AmigaOS permette a Voyager, così come agli altri browser Amiga, di riconoscere non solo i formati grafici per i quali dispone di un decodificatore interno (i classici GIF e JPEG) ma anche tutti quelli supportati dal sistema dei datatype (tipi di dati). Detta infrastruttura è stata introdotta in AmigaOS 3.0 (1992) per consentire ai programmi di gestire in maniera trasparente formati grafici, audio o testuali di qualsiasi tipo. L'utilità dei datatype è risultata particolarmente evidente con la nascita del formato grafico PNG: non appena è stato rilasciato un datatype per gestirlo, i browser Amiga, con largo anticipo rispetto agli altri, sono stati immediatamente in grado di visualizzare immagini PNG all'interno delle pagine web.

Ma i vantaggi dell'integrazione non si fermano qui. VaporWare, come detto, ha realizzato numerosi altri programmi per Internet. Fra questi spicca Contact Manager, una sorta di indirizzario centralizzato nel quale è possibile memorizzare, tramite una semplice GUI, informazioni relative a URL e indirizzi di utenti (con annesso numero ICQ, pagina WEB, telefono, E-Mail), ecc.

Contact Manager, ideato e realizzato da un italiano, è utilizzabile da tutti i programmi VaporWare e quindi anche da Voyager, che se ne serve per la gestione dei bookmark (segnalibri). Per chi si serve prevalentemente del software VaporWare, o comunque di programmi compatibili,

Voyager. Stiamo memorizzando, tramite Contact Manager, il sito del produttore.

Amiga (emulato) e PC a spasso sul web. Notare, in AWeb, la finestra con la lista degli accessi in corso.

AWeb-II 3.3

AWeb si discosta dall'approccio degli altri browser già dal primo impatto visivo. L'interfaccia grafica, basata non su MUI ma sulla più leggera (anche come richieste hardware) ReAction, la stessa utilizzata nel nuovo sistema operativo 3.5, concede poco all'estetica.

Questo programma, scritto da un sistemista olandese cresciuto professionalmente fra mainframe e database azienda-

Mac e Amiga (reale) insieme nella rete.

i vantaggi sono evidenti: non sarà più necessario memorizzare gli stessi dati in tanti file diversi. Che si stia utilizzando un client IRC, un lettore di posta o, appunto, il browser, si disporrà di tutti gli indirizzi di amici, colleghi, siti ecc. con un'interfaccia comune ed in un singolo archivio.

Sul browser in sé non c'è molto da dire: le funzionalità sono fondamentalmente le classiche di ogni programma di questo tipo. Degne di nota comunque la velocità di visualizzazione di pagine complesse, la possibilità di disattivare i "meta refresh" (una funzionalità HTTP che sposta automaticamente l'utente su una nuova pagina, cosa a volte seccante) e la gestione dei tipi MIME, anch'essa centralizzata e condivisa con gli altri applicativi VaporWare.

Se Netscape ed Explorer potessero girare su Amiga...

I browser Amiga, per quanto efficienti e comodi da utilizzare, non sono sempre adeguati per tutte le necessità. Capita, talvolta, di voler consultare siti che sono stati realizzati sulla base delle specifiche funzionalità di Netscape o Explorer, oppure di dover provare il proprio lavoro su quelli che, comunque, sono gli standard di mercato.Gli utenti che necessitano, per diletto o per lavoro, dei browser più comuni, hanno trovato un'alternativa all'utilizzo del PC. Si tratta di ShapeShifter e Fusion, due emulatori Macintosh in grado di far girare su Amiga programmi per i sistemi Apple dotati di processori della famiglia 68k. Questi emulatori garantiscono ottimi risultati in quanto, avendo Amiga e Mac (almeno i modelli più vecchi) lo stesso microprocessore, l'emulazione si limita all'ambiente operativo e alla gestione dell'input/output, lasciando al processore reale dell'Amiga il compito di eseguire le istruzioni, senza quindi il calo netto di prestazioni che si avrebbe dovendo emulare una diversa CPU su un processore non velocissimo quale è il 68k. Se a questo si aggiunge la possibilità di creare una LAN virtuale fra il Mac emulato e l'Amiga, consentendo di utilizzare contemporaneamente applicazioni Internet per l'uno o per l'altro sistema, ecco che la soluzione per far funzionare sin anche Explorer dell'"odiata" Microsoft diventa interessante anche per fini più pratici della mera sperimentazione.

...Voyager, IBrowse e AWeb girerebbero su PC!

Chi ha abbandonato Amiga in tempi recenti ma vuole continuare ad utilizzarne il software, oppure chi, dopo aver letto questo articolo, si è incuriosito e vorrebbe provare i browser di cui abbiamo parlato ma non dispone di un'Amiga, può comunque farlo.

No, AWeb e gli altri non sono disponibili per Windows. E' però possibile dar loro un'Amiga fittizio su cui girare, servendosi di UAE, un emulatore noto prevalentemente per l'aspetto ludico ma che, se ben configurato, può offrire molto di più.

UAE emula un'Amiga con 68020 e fino a 32 MB di RAM (di cui 8 di memoria grafica, contro i 2 del sistema AGA originale). Una configurazione più che accettabile per un browser Amiga, soprattutto considerando che l'emulatore consente di utilizzare la scheda video del PC come se fosse una scheda grafica Amiga (velocizzando notevolmente l'aggiornamento grafico) e vede direttamente lo stack TCP di Windows.

In pratica, così come su Amiga è possibile accedere a Internet contemporaneamente con Explorer (Mac) e AWeb, per citarne uno, su PC si può fare altrettanto.

Naturalmente per ottenere i migliori risultati è necessario disporre di una CPU abbastanza veloce.

Indirizzi utili

Per maggiori informazioni e per scaricare le versioni dimostrative dei prodotti citati:

IBrowse
http://www.omnipresence.com/ibrowse/

Prodotti VaporWare (Voyager, Contact Manager, AmIRC, ecc)
http://www.vapor.com/

AWeb
http://www.amitrix.com/aweb.html

WinUAE
http://www.codepoet.com/UAE/

li, punta infatti più sulla funzionalità, la velocità e stabilità che sull'aspetto estetico.

AWeb è stato il primo browser Amiga a supportare JavaScript e tuttora vanta un'implementazione stabile e sicura, aspetto comune, quest'ultimo, agli altri browser Amiga e da non sottovalutare, soprattutto quando si pensa ai continui avvisi di pericolo relativi a falle nel supporto JavaScript dei programmi più famosi. E proprio in materia di JavaScript, AWeb presenta alcune delle sue funzionalità più interessanti: oltre a un completo debugger è disponibile un'opzione per sopprimere i banner che vari siti propongono in forma di finestrelle. Navigare fra le home ppage di Geocities, Xoom o dell'italiano Freeweb non è più un incubo!

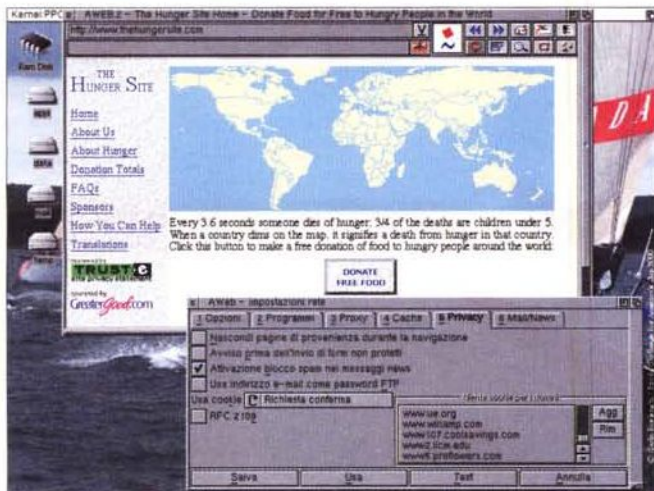
Sempre nel campo della sicurezza meritano una citazione le opzioni per non inviare ai server l'intestazione HTTP contenente la pagina da cui si proviene (una piccola rivendicazione della propria privacy) e la possibilità di definire una lista di siti o domini dai quali rifiutare automaticamente i cookie. Riguardo i cookie, AWeb può operare sia in base alle specifiche definite da Netscape, sia seguendo lo standard di rete definito nel RFC 2109, garantendo quindi la massima compatibilità con i diversi tipi di server. Parlando di compatibilità si arriva alla più interessante delle funzioni offerte da AWeb, che ha meritato persino una citazione all'interno dello speciale della trasmissione televisiva "Mediamente" sui browser alternativi. AWeb prevede tre differenti modalità di interpretazione del linguaggio HTML. La prima segue rigidamente le specifiche definite dal W3C. La seconda tollera gli errori più comuni e riconosce molte delle estensioni introdotte da Microsoft e Netscape. La terza, infine, cerca di correggere gli errori più grossolani (ad esempio commenti non chiusi, virgolette mancanti, ecc) che pregiudicherebbero la visualizzazione della pagina. In quest'ultima modalità vengono inoltre aggirati alcuni comuni errori di configurazione dei server web relativi alla gestione dei moduli.

Uno dei punti di forza di AWeb è la sua interfaccia ARexx: tutte le funzioni del programma sono utilizzabili come estensioni del linguaggio di script più diffuso su Amiga. Ad ogni singolo menù o funzione è stato assegnato un comando con diverse opzioni e parametri. Ciò ha permesso di rendere AWeb uno dei browser più configurabili in assoluto: struttura dei menù, menù contestuali, bottoni utente, toolbar e combinazioni di tasti sono tutti configurabili. Ad ogni voce può essere liberamente assegnato un comando interno o l'esecuzione di uno script ARexx esterno.

Questo rende di fatto AWeb facilmente espandibile anche da parte degli utenti meno esperti.

Meritoria di citazione è infine la finestra con le informazioni sui trasferimenti in corso che consente di tenere sotto controllo tutte le attività del browser. Questa opzione, attualmente presente anche su IBrowse e Voyager, forse rappresenta al meglio la differenza fra i programmi più conosciuti e queste alternative.

Nei primi l'utente perde molto del controllo su quanto sta avvenendo. Accessi al disco senza motivo apparente, trasferimenti di enormi quantità di dati (HTML, immagini, applet, ActiveX) risultano sin troppo irritanti per chi si è (mal?) abituato ai programmi alternativi, ove l'utente, e non il sito web che sta visitando, è posto al centro dell'attenzione e ha facoltà decisionale su quello che vuole o non vuole scaricare. MC

In primo piano le impostazioni MUI relative alla classe "tear-off". Notare la mutata disposizione delle toolbar in Voyager: sono bastati pochi clic!

AWeb su un sito molto particolare. In basso è visibile il pannello impostazioni con la lista dei domini da cui non vogliamo cookie.

Raddoppia il tuo desktop...

Scheda grafica Millennium G400... e conquisti produttività unica a casa e in ufficio!

Grazie all'innovativa funzionalità DualHead*, una sola scheda Millennium G400 supporta due schermi: monitor e TV oppure due monitor. Una doppia dose di bellezza d'immagine anche ad alta risoluzione! Con ben 8 opzioni di configurazione ed una varietà di funzioni esclusive, Millennium G400 "DualHead Ready" è davvero la soluzione che cambia il modo di lavorare e vivere con il PC. E, ricorda, puoi anche giocare su due schermi con i giochi dual-gaming...

Estendi

Il bello di un'area di lavoro doppia è che vedi "al meglio" un'applicazione, o applicazioni multiple, e puoi organizzare il desktop nel modo più efficiente.

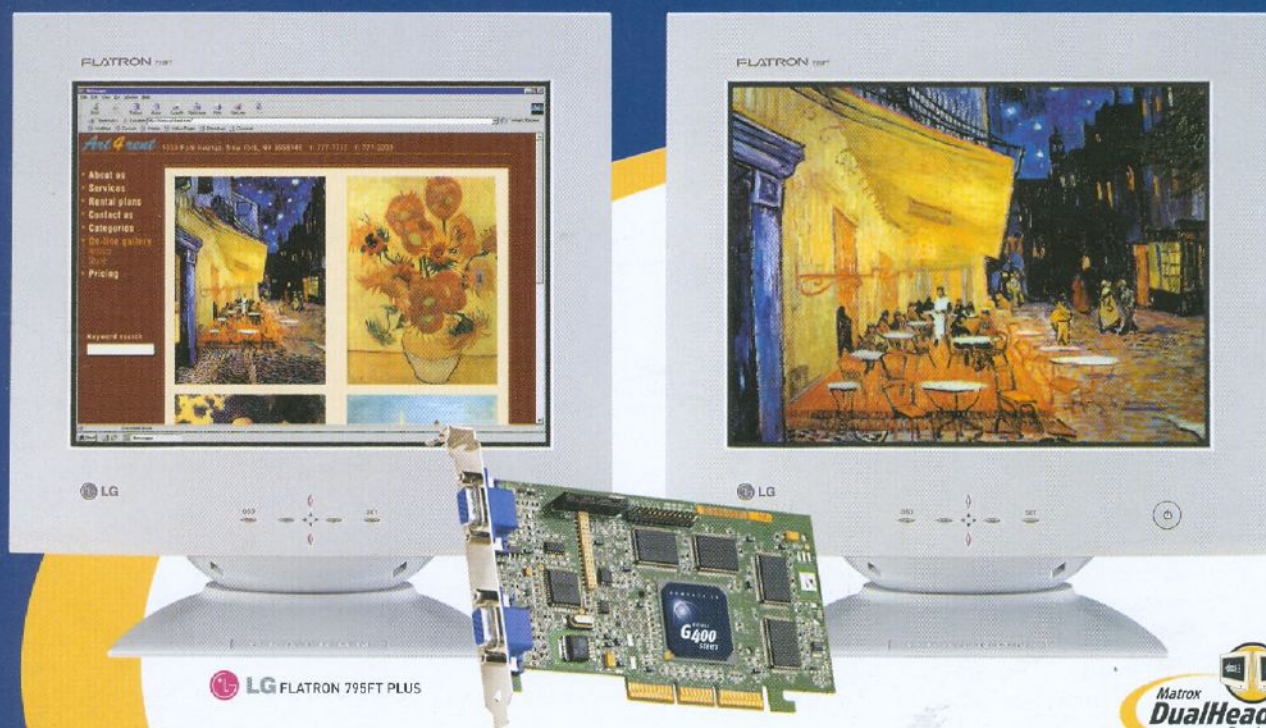
"Il DualHead Display è la più potente implementazione di doppio-monitor che abbiamo valutato"

- PC Magazine USA (Gennaio 2000)

Condividi

Che ne dici di vedere un titolo DVD sul televisore, mentre utilizzi Windows o Internet sul monitor?

"La qualità dell'uscita TV è ottima... e fa sperimentare una visione di DVD pari a quella ottenibile con dispositivi dedicati."

- AGN Hardware

LG FLATRON 795FT PLUS

Matrox DualHead Ready

Zoom

Puoi ingrandire sullo schermo secondario aree di documenti, pagine web, illustrazioni, progetti, etc., mentre controlli l'immagine completa sullo schermo primario.

"Matrox ha dimostrato una notevole capacità di intuire le esigenze del mercato grafico professionale".

- Adobe Systems Incorporated

Over 275 Awards

matrox

www.matrox.com/mga/italia

Agenzia Italiana Matrox Graphics Inc. 3G Electronics srl- V Boncompagni, 3/b 20139 Milano
Tel. (02) 5253095 Fax (02) 5253045 email: 3gelectronics@treg.it

*La funzione DualHead non è disponibile in tutti i modelli di Millennium 400; la si può aggiungere con un modulo apposito.